



Ordine Psicologi del Piemonte

Rassegna Stampa OPP del 17-12-2020

INDICE

Il Biellese	8
SOSTEGNO PSICOLOGICO AI MINORI ISOLATI DALL'EMERGENZA COVID	
Libero	9
Gli ottimisti vivono due anni in più	
Torinotoday.it	11
Covid-19, Unito indaga sull'impatto a livello psicologico e relazionale: il questionario da compilare	
Eurosport.com	12
Sistema, organizzazione e crescita: Brindisi è il top in Italia	
Atnews.it	14
AMA: al via anche ad Asti il progetto Bookbox che porta i libri in mezzo alla gente	
Ntr24.tv	15
Unfortunato: tecnologia e innovazione, 60 esperti alla conferenza internazionale	
Agenzianova.com	17
Speciale scuola: Torino, emergenze psichiatriche, aumentano del 30% accessi al pronto soccorso di ragazzi tra i 10 e i 17 anni	
Quotidianosanita.it	18
Formazione medica. Ciclo unico di studi, contratto formazione-lavoro e Ospedali d'insegnamento. La proposta di legge del PD	
Politicamentecorretto.com	20
Como – Comunità Annunciata Fuori Fuoco: un corto sulla gioventù ai margini	
Repubblica.it	21
Covid fa ammalare la mente, ecco cosa fare per ritrovare serenità	
Vita.it	23
Apri a Milano la terza Family Room d'Italia	

Ilgiornale.it	24
I membri delle principali task-force del governo	
Tecnicadellascuola.it	27
Supporto psicologico nelle scuole, al via il monitoraggio per ottenere altri finanziamenti	
Askaneews.it	28
Progetto per affrontare ansia e paura da Covid a Saluzzo (Cuneo)	
Ecodallecitta.it	29
Un sondaggio della Cattolica di Milano per studiare l'â€™impatto del Covid-19 sulla mobilità	
Ideawebtv.it	30
Da Saluzzo un progetto per affrontare le paure del Covid 19	
Milanopost.info	31
Aprire a Niguarda la terza Family Room d'Italia a sostegno delle famiglie	
Targatocn.it	32
Da Saluzzo un questionario per sondare quali sono le paure del Covid 19 dei cittadini	
Edscuola.eu	33
Supporto psicologico nelle scuole, al via il monitoraggio per ottenere altri finanziamenti	
Gazzetta D'alba	34
Gli Amici del liceo sostengono progetto di supporto psicologico	
Il Biellese	35
Assistenza psicologica ai minori con disturbi legati al Covid	
La Repubblica	36
"C'è un altro virus prima sconosciuto l'insicurezza"	
La Stampa	37
La psicologia della folla	
La Stampa - Ed. Asti	39
"Rimasi affascinato dai tarocchi con il nonno all'Osteria del Sole"	
Il Tempo	41
Ambulatorio per lo stress da Covid	
Libero	42

IL PONY PIU' BUONO DEL MONDO

Money.it	43
Praticanti avvocato in rivolta: data, ora e motivi della protesta	
Lastampa.it	44
Novara, con l'Associazione Alzheimer l'open day virtuale di sabato 19: "Noi ci presentiamo, e tu"	
Italpress.com	45
Infermieri e psicologi, lotta comune al burnout	
Quotidianosanita.it	46
Infermieri e psicologi insieme contro il burnout e lo stress lavoro-correlato	
Panoramasanita.it	47
Infermieri e psicologi: lotta comune al burnout e allo stress lavoro-correlato	
Askaneews.it	48
Hikikomori, così il Gruppo Abele li accompagna dentro al mondo	
Internazionale.it	50
La preziosa eredità educativa che lascia Fiorenzo Alfieri	
Repubblica.it	55
Psiche e pandemia: «Ho 16 anni ma sto buttando la mia vita, mi sento male dentro»	
Yahoonotizie.it	57
Hikikomori, così il Gruppo Abele li accompagna dentro al mondo	
Lagazzettadelmezzogiorno.it	59
I rischi non calcolati dello stop per le feste	
Targatocn.it	60
Veza d'Alba, un appello dalla casa di riposo: "I vostri auguri di Natale per i nostri nonnini"	
Strill.it	61
Al via il Progetto Confido, del Forum delle associazioni familiari e del centro Comunitario Agape per dare una famiglia ad ogni minore in difficoltà attraverso l'affido e l'adozione	
Strettoweb.com	62
Reggio Calabria: al via il Progetto Confido per dare una famiglia ad ogni minore in difficoltà attraverso l'affido e l'adozione	

Sanitainformazione.it	63
Professioni sanitarie, pressing delle Federazioni: «I 9 miliardi del Recovery non bastano. Rafforzare Consulta»	
Ilmattino.it	65
Covid Italia, bollettino oggi 15 dicembre 2020: 14.844 casi, 846 morti. Rapporto positivi/tamponi cala al 9,1%	
Torinotoday.it	69
Suicidio, seconda causa di morte tra i giovani. L'esperienza di due madri: "Parlarne per rompere il tabù e evitare il peggio"	
Lastampa.it	70
"Rimasi affascinato dai tarocchi con il nonno all'Osteria del Sole"	
Ifoglio.it	72
Contro narcisismo e disinteresse. Per una pedagogia al tempo del Covid	
Il Messaggero	73
Arrivano i robot per la pet-therapy	
Politicamentecorretto.com	74
La flotta delle zanzare	
La Nuova Gazzetta Di Saluzzo	76
Ansie,paure,speranze Questionario dell'Asl	
Avvenire	77
Rinunciamo a ciò che ci sembrava normale	
Aostasera.it	78
Nel mondo delle portiere grazie al libro del valdostano Giuseppe Mammoliti	
Fanpage.it	79
Infermiere suicida nei bagni di un ospedale, l'allarme: "Col Covid in aumento disagio psicologico"	
Quotidianosanita.it	80
Gli Ordini della sanità al Governo: "Ci consulti sul Covid e sul Recovery 9 miliardi non bastano. Si utilizzi anche il Mes, quei soldi ci servono". L'appello al Forum Risk Management di Arezzo	
Dagospia.com	82

**
PADRI CONTRONATURA - UN UOMO DI TORINO PAGA UN BANDITO PER SPEZZARE LE MANI AL FIGLIO CHIRURGO PERCHÈ OMOSESSUALE - IL MALVIVENTE PERO' SI "PENTE" E AVVERTE IL GIOVANE DICENDOGLI CHE IL PADRE VOLEVA ROVINARGLI LA VITA: "ABBIAMO FINTO UN'AGGRESSIONE. COSÌ DA FORNIRE A MIO PADRE DELLE PROVE FOTOGRAFICHE...LA PIETRA DELLO SCANDALO E' STATA TRE ANNI FA, QUANDO SONO STATO PAPAZZATO AL MARE, IN FRANCIA, CON UN ATTORE MOLTO NOTO"**

Nursetimes.org 83
Infermieri e psicologi: lotta comune al burnout e allo stress lavoro-correlato

Agenziacomunica.net - It 84
La flotta delle zanzare

Novaratoday.it 86
Corso di Mindfulness Online

La Sentinella 87
La scuola e la pandemia In arrivo gli psicologi per studenti e genitori

Il Canavese 88
Attivato uno «sportello» psicologico per la scuola

Notizie.it 89
L'operatore sanitario si è suicidato nel bagno della struttura

Virgilio.it 90
Torino, padre fa picchiare il figlio gay: "Rompigli le mani"

Ilgiornale.it 91
Paga bandito per picchiar figlio che è omosessuale. Il malvivente lo denuncia

Laprimapagina.it 92
La flotta delle zanzare

Foodaffairs.it 94
Qual'è il grado di fiducia dei consumatori nella catena alimentare Lo svela la ricerca internazionale EIT Food 'Increasing consumer trust and support for the food supply chain and for food companies'

Quifinanza.it 95
Caos scuola, vacanze di Natale in anticipo e no rientro il 7 gennaio: le ipotesi del Governo

Politicamentecorretto.com 96
GIORNATA INTERNAZIONALE PER I DIRITTI DEI MIGRANTI: LA SALUTE PSICOFISICA

lpaesenuovo.it	99
“Socialità e cultura al tempo del covid 19”, nuovo appuntamento online per Dad	
Agenziagiornalisticaopinione.it	100
CONSIGLIO PAT * COVID: « HANNO FATTO DISCUTERE LE POSIZIONI DI FUGATTI DIFFORMI DA QUELLE COMUNICATE SULL’ORIENTAMENTO IN MERITO ALL’ANTICIPO DEL LOCKDOWN »	
Senzalinea.it	108
“LA TRASPARENZA DEL CAMALEONTE” DI ANITA PULVIRENTI. RECENSIONE ED INTERVISTA	
Qds.it	110
Coronavirus, situazione sempre critica, oltre 17.500 casi in tutt’Italia	
Corriere Salute	111
Che cosa hanno perso e guadagnato nel 2020 gli adolescenti	
Corriere Di Saluzzo	112
L’impatto del Covid sulla nostra vita	
Vita.it	113
Al centro dell’impegno la salute psicofisica di bambini e famiglie migranti	
Il Risveglio	115
Assistenza psicologica ai minori con disturbi legati al Covid-19	
Corriere Di Novara	116
Assistenza psicologica ai minori con disturbi Covid 19	

Newspaper metadata:

Source: Il Biellese

Author:

Country: Italy

Date: 2020/12/11

Media: Printed

Pages: 6 -

SOSTEGNO PSICOLOGICO AI MINORI ISOLATI DALL'EMERGENZA COVID

La giunta regionale ha stanziato 520mila per interventi di assistenza psicologica per i minori a seguito dell'emergenza Covid: «Gli effetti del lockdown su bambini e ragazzi» spiega l'assessore regionale welfare Chiara Caucino (nella foto) «in alcuni casi, sono stati molto pesanti e hanno generato vissuti negativi. Per questo è importante offrire un supporto che consenta la ripresa della vita quotidiana, il recupero di relazioni positive e il superamento di situazioni di difficoltà». In Piemonte a fine 2019 la popolazione nella fascia da zero a 17 anni era di circa 645mila individui, cui più di 2.400 si trovavano fuori dalla propria famiglia di origine; tra di loro, 800, soprattutto tra 15 e 17 anni, erano accolti nelle circa 200 strutture residenziali della regione. «Le misure imposte dall'emergenza sanitaria» osserva Caucino «sono state molto impattanti proprio per quei ragazzi, spesso già provenienti da situazioni complesse, che hanno visto venir meno la possibilità di effettuare incontri, rientri a casa e uscite dalle strutture». Gli interventi verranno realizzati dai servizi di psicologia con competenza sovra- che si interfaceranno direttamente con gli enti gestori delle funzioni socio- e si coordineranno con i servizi delle singole aziende sanitarie; criteri in base a cui saranno attribuiti i trasferimenti sono la popolazione minorile residente per il 40 per cento e il numero di minori inseriti nelle strutture per il 60 per cento. «I percorsi saranno monitorati costantemente» puntualizza Caucino. «Dopo due mesi si ve-la mappatura del fabbisogno e saranno identificate le priorità e le modalità di realizzazione; dopo 6 mesi si farà il punto sugli interventi attuati, le caratteristiche e il numero di minori seguiti, dopo un anno mesi si aggiorneranno i risultati».

Newspaper metadata:

Source: Libero
Country: Italy
Media: Printed

Author: DANIELA
MASTROMATTEI
Date: 2020/12/14
Pages: 1 -

Web source:

Gli ottimisti vivono due anni in più

L'ottimista inventa l'aereo e il pessimista il paracadute, per usare le parole di Gil Stern. Oppure come si legge nella traccia del serpente, uno dei primi romanzi di Rex Stout, il pessimista va incontro solo a sorprese piacevoli, mentre l'ottimista ne ha soltanto di spiacevoli. Una divertente considerazione che lo scrittore americano affida al celebre protagonista, l'investigatore Nero Wolfe, amato dagli affezionati di gialli nella straordinaria interpretazione televisiva dell'attore Tino Buazzelli. Come dire, un pizzico di pessimismo (sano) permette di superare le tempeste più nere prima di arrivare agli squarci di sereno. Un concetto lontano dal pensiero negativo radicale alla Leopardi (l'uomo è destinato a soffrire per tutta la vita) o cosmico alla Schopenhauer (la vita è un pendolo che oscilla tra dolore e noia e il piacere è quell'attimofugace tra un dolore e l'altro) che conducono inevitabilmente su un terreno scivoloso il cui fondo ha il sapore dell'inerzia indifferente o, peggio, della disperazione. «Nessuno nasce pessimista o ottimista, questi due approcci alla vita non si ereditano, ma si sviluppano durante le prime esperienze, e si possono modificare nel corso degli anni», spiega a Libero la psicoterapeuta Emma Cosma. Oltre ai luoghi comuni di bicchieri mezzi vuoti o mezzi pieni, secondo chi li guarda, c'è tanto da scoprire. «Del pessimista si dice sia un grande realista, in verità è una persona che non si illude mai, possiede uno scudo di protezione ed è preparato ad affrontare qualunque tragedia, ma si preclude qualsiasi avventura», precisa la Cosma. «Disincantato e resiliente, al contrario dell'ottimista che è un funambolo e si lancia in imprese a volte più grandi di lui, forte della fiducia in se stesso e negli altri. Un sognatore». Come Conte quando all'inizio della pandemia lo scorso febbraio diceva: «Siamo preparati per affrontare l'emergenza». Tranquilli. E tutti dietro come pecorelle con l'indigesto mantra: «Andrà tutto bene». Poi ottobre, un mezzo mea culpa tardivo: «Non siamo impreparati come a marzo». Di nuovo con l'ottimismo a palla. Mai un pessimista nei paraggi a far riflettere il nostro premier che pecca di estrema superficialità e imprecisione, esattamente come coloro che si ritrovano a vedere il bicchiere mezzo pieno anche quando non c'è nulla dentro. GLI IMPRECISI Dicevamo, nessun pessimista dotato di coscienza critica e precisione nella squadra di Conte, pronto a rifare i conteggi delle terapie intensive disponibili, meno quelle messe fuori uso negli anni addietro; di medici e infermieri presenti negli ospedali, meno quelli fatti fuori con i tagli alla sanità. Perché il pessimista è vero che pensa negativo, ma proprio per questo sul lavoro e nella vita non lascia nulla all'improvvisazione. Invece abbiamo un governo di ottimisti, per usare un eufemismo. «L'ottimista è spesso fuori dalla realtà, si lascia rapire dall'entusiasmo, è uno che ordina una dozzina di ostriche nella speranza di pagarle con la perla che troverà in una di loro», conferma la Cosma. Come vivono? «Il fiducioso è sempre a mille e questo lo aiuta nella vita, però rischia di fermarsi in superficie e di schiantarsi a forte velocità visto che è un imprudente, uno che sovrastima le situazioni e portato al delirio di onnipotenza, viceversa il pessimista ci va sempre coi piedi di piombo, ha una personalità più profonda, nonostante sia un po' scostante e brontolone. Non saprà vivere con leggerezza, però è un riflessivo. Uno che pensa molto, intrappolato nella sua negatività, che fa fatica a essere sereno ma proprio perché conosce bene l'introspezione può elevarsi e raggiungere picchi di felicità», svela la psicologa. Appaiono più simpatici i leopardiani... «Li preferisco ai sempre entusiasti, i quali tra l'altro quando cadono rovinosamente si rialzano dando la colpa agli eventi esterni, mai che si prendano la responsabilità». Eppure chi pensa positivo si ammala di meno, ha le difese immunitarie più alte. Secondo uno studio australiano i pessimisti hanno in media la probabilità di morire due anni prima dei più fiduciosi, specie a causa di malattie cardiovascolari. «Gli atteggiamenti ottimisti o pessimisti possono avere degli effetti su cervello, biochimica, infiammazione del sistema sanguigno e possibilmente sulle pareti arteriose», scrive il responsabile della ricerca, lo studioso di epidemiologia genetica John Whitfield, sulla rivista Scientific Reports. «Vi sono aspetti biologici ma anche psicologici, sociali o personali», aggiunge. NON SI PRENDONO CURA DI SÈ «Le persone pessimiste possono tendere a non prendersi cura di sé e della propria salute, a pensare che non valga la pena seguire consigli su dieta, esercizio e cose simili», osserva lo studioso. Già nel 2016 una ricerca, condotta dalla Harvard School of Public Health di Boston, indicava che gli ottimisti hanno un rischio ridotto di morire di cancro, ictus, infezioni o malattie respiratorie. Pessimisti, non disperate, passare dall'altra parte non è impossibile, parola dell'americano Martin E.P. Seligman, fondatore della psicologia positiva e autore del best seller Come imparare l'ottimismo. Ma c'è anche l'avvia spirituale: un pessimismo cristiano che nasce dalla «descrizione del mondo decaduto e che viene continuamente superato e vinto da un ottimismo della fede», come annotava Gianfranco Morra nel suo Breviario del pessimista. Punti di vista. Per Churchill l'ottimista vede opportunità in ogni pericolo, il pessimista vede pericolo in ogni opportunità. In verità, riflettere attentamente prima di agire è alla base di quel rapporto concreto col mondo onde evitare di illudersi in modo ingenuo. Sappiamo bene

Newspaper metadata:

Source: Libero
Country: Italy
Media: Printed

Author: DANIELA
MASTROMATTEI
Date: 2020/12/14
Pages: 1 -

Web source:

che in alcune circostanze non basta l'ottimismo, occorre una visione realistica e consapevole delle cose. Tuttavia nelle aziende di successo dovrebbero convivere pessimisti e ottimisti, ne sono convinti i grandi imprenditori che la sanno lunga. Servono dirigenti che sappiano "pensare in grande" o avere una spiccata capacità immaginativa, ma anche dirigenti che possano scoraggiare progetti eccessivamente entusiastici. Se in un'azienda ci fossero soltanto degli estremamente fiduciosi saltati dalle possibilità di riuscita, il fallimento sarebbe inevitabile. D'altro canto, troppa cautela e paura di osare distruggerebbe ogni possibilità di innovazione e sviluppo. Nei sistemi sociali dove il risultato finale dipende dall'operato di un gruppo, l'equilibrio sta nel mezzo e rappresenta la soluzione più produttiva possibile. Chiudo con le parole di Gramsci: sono un pessimista a causa dell'intelligenza, ma un ottimista per diritto.

Newspaper metadata:

Source: Torinotoday.it

Author: Redazione

Country: Italy

Date: 2020/12/14

Media: Internet

Pages: -

Web source: <https://www.torinotoday.it/benessere/salute/coronavirus-studio-unto-impatto-benessere-psicologico-relazionale.html>

Covid-19, Unito indaga sull'impatto a livello psicologico e relazionale: il questionario da compilare

Come partecipare Un gruppo di ricercatori del dipartimento di Psicologia dell'Università di Torino sta conducendo uno studio sull'impatto psicologico e relazionale del COVID-19. Tutta la popolazione può partecipare o avere maggiori informazioni al seguente indirizzo. Il Covid, infatti, ci sta costringendo a vivere in una situazione particolarmente difficile e complessa che mette a dura prova il nostro benessere psicologico e relazionale. Lo studio Questo, secondo i modelli più accreditati presso numerosi studiosi, dipende dal nostro vissuto, da come lo accettiamo, dalla qualità delle relazioni con gli altri, dalla crescita personale, dall'aver uno scopo nella vita e saperlo raggiungere attraverso un processo di crescita. Il Coronavirus mette a dura prova il benessere di ogni singolo individuo e quindi dell'intera società. Saper fotografare la situazione attuale per fornire le risposte più opportune ai cittadini è uno dei compiti più importanti dell'Università. Se volete aiutare i ricercatori del Dipartimento di Psicologia dell'Università degli Studi di Torino, fornendo loro le vostre risposte come campione per l'indagine, potete compilare questo questionario al seguente indirizzo: i dati sono totalmente anonimi. fonte foto: Freepik/ prostooleh

Web source: https://www.eurosport.it/basket/serie-a/2020-2021/basket-serie-a-sistema-organizzazione-e-crescita-l-happy-casa-brindisi-e-il-top-in-italia_sto8032665/story.shtml

Sistema, organizzazione e crescita: Brindisi è il top in Italia

Solamente un'impresa avrebbe potuto interrompere il percorso netto della corazzata AX Armani Exchange Milano in questa LBA 2020-21. Tale, appunto, deve essere considerato il colpaccio esterno (82-88) dell'Happy Casa Brindisi. Un successo brindisino che, se da un lato non ridimensiona neanche lontanamente rango cestistico e ambizioni dell'Olimpia di coach Ettore Messina, dall'altro certifica ulteriormente l'inizio scintillante della più sorprendente tra le 16 (ormai 15, sic!) invitate al grande ballo per lo Scudetto. Una vittoria che non è però figlia del caso, anzi. Il risultato maturato ieri al Forum di Assago è soltanto la sublimazione di un percorso, coerente e continuativo, di una società che sta crescendo a dismisura sotto ogni profilo. Un itinerario che affonda le sue radici al 14 dicembre 2017, data in cui Vitucci, allora ex-tecnico dell'Auxilium Torino, fu chiamato a sostituire Sandro Dell'Agnello sulla panchina di una squadra in crisi d'identità, ma soprattutto di risultati. Frank Vitucci, un coach incredibilmente sottovalutato Serie A Compilation di schiacciato per Derek Willis contro Milano 16 ORE FACHé Vitucci fosse un head coach troppo poco considerato, e non certo per colpe sue, lo si era capito già da tempo. Allievo di alcuni tra i più grandi nomi della panchina anni '80, tra i quali il Paròn, Tonino Zorzi, Frank è stato anche privato di soddisfazioni, che avrebbe di gran lunga meritato, da una sorte non sempre benevola. A Venezia, dopo anni di onoratissimo servizio nel settore giovanile e come vice, ha riportato la Reyer in Serie A1, dovendo però poi fare i conti col fallimento dello storico club. A Treviso, anche qui dopo proficui anni da assistant coach, non ebbe nemmeno tempi e modi per dimostrare tutto il proprio valore, pur avendo lanciato definitivamente Alessandro Gentile tra i pro e centrato 4 successi nelle prime 5 partite della stagione 2009-10. Compilation di schiacciato per Derek Willis contro Milano A Varese mancò invece l'acuto decisivo, dopo una stagione 2012-13 ai limiti della realtà, per qualità di gioco mostrata e organizzazione del sistema Cimberio. Anni dopo, l'amaro per quella stagione sarebbe aumentata, considerando ciò che avrebbe sentenziato il Tribunale Federale FIP in merito alla Mens Sana Siena, squadra che aveva estromesso i biancorossi dalla vittoria di Coppa Italia (in finale) e Scudetto (semifinale). Nessuno può però toglierci la legittima convinzione che, in quella stagione, Vitucci non sarebbe stato solo proclamato come miglior coach della Serie A, bensì avrebbe sollevato al cielo almeno un trofeo. È però proprio la mancanza di palmarès che dà la dimensione di cosa significhi, oggi, fare l'allenatore di pallacanestro. Un basket che si evolve tanto velocemente da rendere quantomeno sciocco l'utilizzare il numero di trofei vinti quale criterio unico per stabilire la bontà di un allenatore. Da anni Frank Vitucci è infatti uno dei migliori allenatori su piazza, non solo in Italia. Capace di gestire al meglio le rotazioni, di essere psicologo e comunicatore sopraffino, aspetti che, come insegna Max Allegri, sono oggi forse perfino più importanti della preparazione tattica, specie quando si ha a che fare con grandi giocatori e campioni. Tatticamente abilissimo nell'inserire individualità debordanti in un concetto organico di squadra, in cui il singolo conta sempre meno del collettivo, pur avendo comunque modi, tempi e spazi per far emergere tutto il meglio del proprio repertorio. Una meravigliosa sinergia tra parquet e scrivania. Il ruolino di marcia (9-1) maturato finora in Serie A non è però solamente frutto dell'abilità di Frank Vitucci. Il corso 2020-21, ma anche i precedenti, dell'Happy Casa Brindisi dimostra anzi quanto sia fondamentale la sinergia, l'unione d'intenti, tra il parquet, inteso come gruppo squadra, e la scrivania, quale metafora della dirigenza. La connection tra Vitucci e Simone Giofrè, direttore sportivo della Stella del Sud, è allora da prendere come esempio di quella che dovrebbe sempre essere una proficua e intelligente collaborazione tra due figure oggi imprescindibili, ma necessariamente poliedriche, in una squadra di pallacanestro. Non è certo un caso se, da anni, l'Happy Casa non buchi neanche un acquisto sul mercato dei giocatori statunitensi. Darius Thompson è un mago, che spettacolare gioco da 3 punti contro Milano! Ciò significa, anzitutto, che Giofrè ha una preparazione tale da poter mettere a disposizione del proprio coach un roster a immagine e somiglianza di quest'ultimo fin dai raduni estivi. Per restare all'attualità, si prendano le sostituzioni di Adrian Banks con D'Angelo Harrison, di John Brown con Nick Perkins e, infine, di Kelvin Martin con Derek Willis. L'idea di pallacanestro è chiara, condivisa a 360°, e allora il pedigree di ogni singolo giocatore passa in secondo, se non in terzo, piano rispetto alla sua funzionalità e potenziale fusione nel sistema. Senza dimenticare la valorizzazione del territorio, quale bacino di raccoglimento dei prospetti più interessanti a livello regionale, ma non solo. Un'esaltazione del prodotto cestistico autoctono che, tra anni '70 e '80, fu una delle cause (certo non unica) dei decenni d'oro del basket italiano. Non è certo un caso se, nell'ultima vera stagione giovanile, considerando gli stop forzati imposti a livello istituzionale a causa della pandemia, Brindisi fosse balzata agli onori della cronaca per il grande percorso e per i risultati ottenuti, tanto a livello regionale, quanto in ambito nazionale. Un nuovo tridente, per sognare ancora più in grande a cavallo tra anni '80 e '90, nella

Newspaper metadata:

Source: Eurosport.com	Author: Marco Arcari
Country: Italy	Date: 2020/12/14
Media: Internet	Pages: -

Web source: https://www.eurosport.it/basket/serie-a/2020-2021/basket-serie-a-sistema-organizzazione-e-crescita-l-happy-casa-brindisi-e-il-top-in-italia_sto8032665/story.shtml

Napoli calcistica c'era la MaGiCa, sigla coniata ad hoc per indicare il tridente offensivo composto dal compianto Diego Armando Maradona, da Bruno Giordano e da Antônio de Oliveira Filho, in arte Careca. A Brindisi c'è oggi una nuova sigla, stavolta tutta cestistica: la HaWiTho. D'Angelo Harrison, Derek Willis e Darius Thompson sono infatti i 3 tenori principali di un collettivo meraviglioso, senza ovviamente nulla togliere ad alcuno degli altri membri del gruppo. Nella sfida contro l'AX Armani Exchange il terzetto biancoblu si è spinto perfino oltre i propri limiti, mostrando un repertorio completo. Harrison è giocatore d'assalto, realizzatore puro che sa però snaturarsi e mettersi volentieri al servizio della squadra. Al netto delle sue doti di tiratore di striscia, specie da distanze siderali, in una domenica dal 2/7 da oltre l'arco, Harrison ha dimostrato di saper attaccare intelligentemente in 1vs1 e punire ogni minima disattenzione difensiva avversaria, ma anche di poter essere un rifinitore aggiunto oltre che un eccellente rimbalzista (per il ruolo). Willis è invece stato protagonista di un'altra abbacinante gara da all-around player. Non solo bidimensionalità offensiva, come testimonia la bomba che ha chiuso sostanzialmente la sfida, ma anche tanto lavoro oscuro, grande lettura del gioco e un atletismo che in LBA fa la differenza. A 25 anni l'ex-Kentucky è uno dei nuovi giocatori più interessanti in tutto il panorama europeo: difficile trovare un'ala così completa in termini di esplosività, movimenti spalle e fronte a canestro e versatilità in entrambe le fasi di gioco. Compilation di schiacciata per Derek Willis contro MilanoInfine, Thompson, molto più che un semplice regista. Con Harrison accanto ha modo di esprimere maggiormente le proprie abilità di passatore e creatore primario, ma non per questo ha disconosciuto la propria natura di realizzatore e gran giocatore di 1vs1 fino al ferro (65% in stagione da 2). Gestione spesso oculata dei ritmi, con accelerazioni quasi sempre al momento giusto, versatilità offensiva e gran lavoro anche in fase di non possesso. Un trio completo, all'occorrenza anche molto spettacolare, forgiato da uno dei migliori tecnici su piazza. Diventa allora poi puro esercizio di stile, spiegare come mai Brindisi sia capolista. Highlights: Milano-Brindisi 82-88 RIVIVI MILANO-BRINDISI IN VOD (CONTENUTO PREMIUM) Hai già un account? BasketAX Armani Exchange Milano - Happy Casa Brindisi Serie A | 11a giornata 02:20:28 Replica Serie A Highlights: Milano-Brindisi 82-88 16 ORE FA Serie A Linea di fondo e super-schiacciata, che meraviglia Derek Willis! 17 ORE FA Contenuti correlati

Newspaper metadata:

Source: Atnews.it

Author: Redazione

Country: Italy

Date: 2020/12/14

Media: Internet

Pages: -

Web source: <https://www.atnews.it/2020/12/ama-al-via-anche-ad-asti-il-progetto-bookbox-che-porta-i-libri-in-mezzo-alla-gente-130832/>

AMA: al via anche ad Asti il progetto Bookbox che porta i libri in mezzo alla gente

La pandemia non ha fermato il lavoro dell'Associazione Missione Autismo di Asti che, così come annunciato nel mese di luglio, ha portato avanti senza sosta, grazie al sostegno della Fondazione Social, il progetto BookBox. Nato da un'idea di Marilena Zacchini e avviato in via sperimentale a Firenze dall'associazione Autismo Firenze Onlus in collaborazione con l'Asl 10 di Firenze, BookBox è un progetto pilota che si propone di realizzare, in diverse città italiane, piccole biblioteche in luoghi non convenzionali – come studi medici, farmacie, centri estetici, saloni – frequentati sia da bambini sia da adulti. Una biblioteca speciale, dunque, dove la cura, l'aggiornamento periodico e la distribuzione dei volumi e delle riviste è affidata a ragazzi autistici e con disabilità intellettiva. «BookBox – spiega Paola Bombaci, Presidente di AMA – vuole promuovere un percorso sperimentale di avviamento al lavoro dei ragazzi con disturbo dello spettro autistico (a basso e alto funzionamento), offrendo loro la possibilità di misurarsi con un'esperienza che in parte ricalca quella lavorativa e garantendo al tempo stesso un servizio al territorio d'appartenenza. Nel progetto di vita dei ragazzi autistici – sottolinea la Presidente dell'Associazione Missione Autismo – l'inserimento nel mondo del lavoro si pone come uno degli obiettivi principali per approdare all'età adulta, favorendo il consolidamento della propria identità, il rafforzamento dell'autostima, lo sviluppo di un'autonomia personale, l'indipendenza e l'inclusione sociale». L'inserimento in un contesto lavorativo rappresenta, infatti, una meta importante non solo per il giovane, ma anche per la sua famiglia e la società. Le librerie sono state costruite e organizzate direttamente dal gruppo di ragazzi coinvolti nell'iniziativa, affiancati e supervisionati dagli operatori dell'Associazione AMA e dei partner del progetto. Si tratta di Michele Nebiolo e Marco Barbero dell'Associazione AMA (referenti, rispettivamente, Cristina Dellaferrera, psicologa terapeuta ABA, e Barbara Catto, assistente AMA), Alessandro Francioso, Elena Massano e Graziano Gemma del gruppo "Allarghiamo il cerchio", progetto del Comune di Asti che coinvolge giovani e adulti seguiti dall'educativa territoriale disabilità; Roberto Marani dell'Associazione X-Fragile Onlus Piemonte (referente Romeo Grattapaglia) e Domenico Molinelli, del progetto Junior Asti (referente Romeo Grattapaglia), cui si aggiungeranno, terminata l'emergenza sanitaria, anche ragazzi seguiti dalla Cooperativa Vedogiovane Asti. Dopo un avvio difficoltoso a causa della situazione pandemica, il progetto è finalmente arrivato alla fase di catalogazione dei libri e alla collocazione delle prime biblioteche. Quattro, per ora, i punti di raccolta delle scatole e delle librerie in cui i cittadini potranno trovare libri e riviste da leggere e consultare: il Comune di Asti, la Casa del Popolo, il CSV – Cento Servizi Volontariato e il FuoriLuogo. Un lungo e intenso lavoro presentato in un video (disponibile sul sito e sui canali social di AMA e di tutti i partner del progetto) che da un lato documenta la realizzazione delle scatole e delle librerie e dall'altro dà voce all'Associazione Missione Autismo e ai partner dell'iniziativa, vale a dire il Comune di Asti, la Cooperativa Vedogiovane e le associazioni Genitori insieme, Marabù e Idee in movimento. La progettazione è stata seguita dal gruppo di lavoro composto da Claudio Bivacqua, psicologo consulente dell'Associazione Missione Autismo, Mirella Esperte, tutor Vita indipendente e referente progetti di AMA, Romeo Grattapaglia, Progetto Junior, e Mariangela Ortolan, educatrice professionale del Comune di Asti.

Newspaper metadata:

Source: Ntr24.tv

Author:

Country: Italy

Date: 2020/12/14

Media: Internet

Pages: -

Web source: <http://www.ntr24.tv/2020/12/14/unifortunato-tecnologia-e-innovazione-60-esperti-alla-conferenza-internazionale/>

Unifortunato: tecnologia e innovazione, 60 esperti alla conferenza internazionale

L'uso dell'Intelligenza Artificiale nelle nuove sfide contro il Covid-19, nelle imprese, nell'istruzione e nella società: sono solo alcune delle tematiche che saranno affrontate durante la conferenza scientifica internazionale "Tecnologia e innovazione: nuovi modi per fare cose note?", promossa dall'Università Giustino Fortunato di Benevento, insieme all'Università Isabel I di Burgos e alla Fondazione Mondino IRCCS di Padova, in programma per il 15 e il 16 dicembre 2020 in modalità telematica. L'iniziativa, alla quale parteciperanno oltre 60 studiosi di università italiane e straniere, è organizzata in quattro sessioni I.A. e Diritto: Contratti, Privacy e Responsabilità Civile; I.A. e Organizzazioni (imprese, società etc); I.A., Istruzione e Formazione; I.A. e Profili Etici e Generali. Questo è il link per poterla seguire: <https://us02web.zoom.us/j/87002360354?pwd=VVhyVkp0UUUhKVDI2YnZFWGZiQ2VCUT09PASSWORD:736909> I.A. E DIRITTO: CONTRATTI, PRIVACY E RESPONSABILITÀ CIVILE Martedì 15 dicembre 2020, 10:00-12:00 Introduce e porge i saluti istituzionali: Prof. GIUSEPPE ACOCELLA, Magnifico Rettore dell'Università Telematica Giustino Fortunato di Benevento Presiede e coordina: Prof. EMILIANO MARCHISIO, Professore Associato di Diritto Commerciale dell'Università Telematica Giustino Fortunato di Benevento Prof.ssa NADIA COGGIOLA, Professoressa Associata di Diritto Civile dell'Università degli Studi di Torino Prof. ARIANNA MACERATINI, Professoressa Aggregata di Informatica Giuridica dell'Università degli Studi di Macerata Dott.ssa ROBERTA COLAIORI, Ricercatrice di Diritto Commerciale dell'Università Telematica Internazionale Uninettuno Dott. FABRIZIO CORONA, Docente di Informatica Giuridica dell'Università Telematica Giustino Fortunato di Benevento Dott. GIANLUIGI PASSARELLI, Ph.D. Universität Wien Dott.ssa ALESSIA DEL PIZZO, GDPR & ICT Legal Consultant e Cultrice di Informatica giuridica dell'Università Telematica Giustino Fortunato di Benevento I.A. E ORGANIZZAZIONI (IMPRESE, SOCIETÀ ETC.) Martedì 15 dicembre 2020, 16:00-18:00 Introduce e porge i saluti istituzionali: Prof.ssa IDA D'AMBROSIO, Delegata del Rettore dell'Università Telematica Giustino Fortunato di Benevento per la ricerca Presiede e coordina: Prof. EMILIANO MARCHISIO, Professore Associato di Diritto Commerciale dell'Università Telematica Giustino Fortunato di Benevento Dott.ssa ROBERTA COLAIORI, Ricercatrice di Diritto Commerciale dell'Università Telematica Internazionale Uninettuno Dott. LUCA DI MAJO, Ricercatore di Istituzioni di Diritto Pubblico dell'Università della Campania Luigi Vanvitelli Dott. FEDERICO DE ANDREIS, Docente di Economia e Gestione delle Imprese dell'Università Telematica Giustino Fortunato di Benevento Dott.ssa ELEONORA LEANDRI, Ph.D Student in Economic and Business Sciences dell'Università della Calabria Dott. MASSIMILIANO NICOTRA, Ph.D Student in Teoria dei Contratti, dei Servizi e dei Mercati dell'Università di Roma Tor Vergata I.A., ISTRUZIONE E FORMAZIONE Mercoledì 16 dicembre 2020, 10:00-12:00 Introduce e porge i saluti istituzionali: Prof.ssa IDA D'AMBROSIO, Delegata del Rettore dell'Università Telematica Giustino Fortunato di Benevento per la ricerca Presiede e Coordina: Prof.ssa LAURA SARA AGRATI, Professoressa Associata di Didattica e Pedagogia Speciale dell'Università Telematica Giustino Fortunato di Benevento Prof. RAFFAELE DE LUCA PICIONE, Professore Associato di Psicologia Dinamica dell'Università Telematica Giustino Fortunato di Benevento Prof. ALESSIO GUASCO, Professore Associato di Diritto Romano e Diritti dell'Antichità dell'Università Telematica Giustino Fortunato di Benevento Prof.ssa SVETLANA KARKINA, Professoressa Associata di Pedagogical Education and Learning Design della Federal University of Kazan (Russia) Dott.ssa ROBERTA COLAIORI, Ricercatrice di Diritto Commerciale dell'Università Telematica Internazionale Uninettuno Dott. FEDERICO DE ANDREIS, Docente di Economia e Gestione delle Imprese dell'Università Telematica Giustino Fortunato di Benevento Dott. GIUSEPPE TAGLIAFERRO, Docente di Psicologia delle Dipendenze dell'Università Telematica Giustino Fortunato di Benevento I.A. E PROFILI ETICI E GENERALI Mercoledì 16 dicembre 2020, 16:00-18:00 Introduce e porge i saluti istituzionali: Prof.ssa IDA D'AMBROSIO, Delegata del Rettore dell'Università Telematica Giustino Fortunato di Benevento per la ricerca Presiede e Coordina: Prof. FABRIZIO STASOLLA, Professore Associato di Psicologia dello Sviluppo e dell'Educazione dell'Università Telematica Giustino Fortunato di Benevento Prof. ANIELLO PARMA, Professore Aggregato di Filosofia del Diritto dell'Università Telematica Giustino Fortunato di Benevento Dott.ssa ROBERTA COLAIORI, Ricercatrice di Diritto Commerciale dell'Università Telematica Internazionale Uninettuno Dott. LUCA DI MAJO, Ricercatore di Istituzioni di Diritto Pubblico dell'Università della Campania Luigi Vanvitelli Dott. FABRIZIO CORONA, Docente di Informatica Giuridica dell'Università Telematica Giustino Fortunato di Benevento Dott. FABIO BALSAMO, PhD in Ordine internazionale e tutela dei diritti individuali dell'Università di Napoli Federico II Dott.ssa

Newspaper metadata:

Source: Ntr24.tv

Author:

Country: Italy

Date: 2020/12/14

Media: Internet

Pages: -

Web source: <http://www.ntr24.tv/2020/12/14/unifortunato-tecnologia-e-innovazione-60-esperti-alla-conferenza-internazionale/>

ALESSIA DEL PIZZO, GDPR & ICT Legal Consultant e Cultrice di Informatica giuridica dell'Università telematica Giustino Fortunato di Benevento.

Newspaper metadata:

Source: Agenzianova.com

Author:

Country: Italy

Date: 2020/12/14

Media: Internet

Pages: -

Web source: <https://www.agenzianova.com/a/5fd770ac330325.22851753/3232871/2020-12-14/speciale-scuola-torino-emergenze-psichiatriche-aumentano-del-30-accessi-al-pronto-soccorso-di-ragazzi-tra-i-10-e-i-17-anni>

Speciale scuola: Torino, emergenze psichiatriche, aumentano del 30% accessi al pronto soccorso di ragazzi tra i 10 e i 17 anni

Torino, 14 dic 15:00 - (Agenzia Nova) - Antonella Anichini ed Orazio Pirro intervengono su questi temi e presentano il Progetto pilota "Un ponte tra ospedale e territorio", che propone un programma integrato di cura che punta alla ripresa evolutiva degli adolescenti con psicopatologia complessa. Il progetto, avviato nel 2009 e sostenuto fin dall'inizio dalla Fondazione Compagnia di San Paolo, è implementato da una partnership che vede la Neuropsichiatria universitaria dell'ospedale Infantile Regina Margherita, l'ASL Città di Torino, l'Associazione CasaOz, la Cooperativa Mirafiori Onlus, la Scuola in Ospedale (SIO) e l'Istruzione domiciliare (ID). Nel 2017 è stato stipulato il Protocollo d'intesa tra i partners fondatori, l'Ufficio scolastico regionale, l'UTS-NeS. Un recente Protocollo d'intesa ha inoltre rafforzato la collaborazione con le reti artistiche cittadine (Museo Nazionale del Cinema di Torino). Il lavoro di misurazione circa la valutazione e gli indici di efficacia (SROI) del programma di reinserimento sociale adolescenti con psicopatologia complessa sarà un tema importante dell'evento. Il Progetto Ponte, infatti, si rivela essere un forte moltiplicatore di risorse, a dimostrazione che l'effetto complessivo di una progettualità è molto più della mera somma delle singole attività. Il Ponte sostiene e valorizza le "risorse" degli adolescenti (resilienza), offre l'opportunità di una casa ambiente (CasaOz) che funziona da area intermedia durante o dopo un ricovero in neuropsichiatria infantile. CasaOz promuove le relazioni e la socializzazione tra pari, consentendo ai ragazzi di fare esperienze nella propria età e di ritornare gradualmente alla normalità. I gruppi/laboratori a mediazione artistica (Cooperativa Mirafiori) e le attività didattiche (docenti Scuola ospedaliera) si svolgono "in rete" con gli interventi multidisciplinari istituzionali e facilitano il transito dall'azione espressiva alla funzione riflessiva. Il modello del Ponte è di tipo integrato, caratterizzato dall'incontro tra culture professionali capaci di dialogare tra loro, si basa quindi sulla multidisciplinarietà e sull'interistituzionalità. Vede la centralità del gruppo come setting specifico per la riabilitazione della psicopatologia in adolescenza e come strumento di formazione degli operatori. Ad oggi hanno beneficiato delle attività del Ponte oltre 200 adolescenti tra 14 e 20 anni. Il bilancio è positivo: il 90% dei ragazzi seguiti grazie alle attività in rete è riuscito a diplomarsi, si è inserito in una rete solidale di coetanei, ha mantenuto una buona compliance alle cure, con netto abbassamento del rischio NEET. Nel 7% dei casi è stato effettuato un intervento "a ponte" con i Servizi di salute mentale dell'adulto, anche attraverso attività di ri-orientamento, stage lavorativi e formativi. Nel tempo, il Ponte ha saputo espandere le sue reti e creare importanti spazi di dialogo tra Sanità e Scuola, in interazione con tutta la Comunità. Nonostante l'emergenza sanitaria, il Progetto Ponte non si è fermato. La sfida posta dalla pandemia da Covid-19 ha portato a ripensare, reinventare e ricostruire un nuovo "Ponte sul Ponte", attraverso la telemedicina, nuovi progetti artistici e gruppi sperimentali di supporto ai docenti nelle scuole. Con le parole dell'ultimo progetto "Insieme ri-usciamo!" si intende rilanciare un messaggio di speranza, con la convinzione che le sinergie generano nuove energie e consentono di affrontare meglio gli ostacoli attuali, mantenendo aperto ed efficace il percorso di cura dei ragazzi. Marco Canta e Luca Cordaro illustreranno le prospettive di sviluppo del progetto. Tiziana Catenazzo affronterà il rapporto tra Scuola e Salute illustrando il Servizio di scuola in ospedale (SIO) ed istruzione domiciliare (ID). Con le nuove Linee di indirizzo del MIUR la Scuola in ospedale sostiene la costruzione di "un ponte" con le Scuole di appartenenza, restituisce un progetto di futuro, nella direzione di una ritrovata normalità. Infine, il tema della valutazione sarà affrontato anche da Daniele Biondo che interverrà proponendo strumenti originali di valutazione per valutare in termini quantitativi e qualitativi l'impatto dei progetti rivolti ad adolescenti difficili. Questa esperienza decennale è racchiusa nel suo ultimo libro "Gruppo Evolutivo e Branco" (Biondo D., 2020, Franco Angeli). In questo libro Biondo presenta un inedito strumento: la "Griglia Gruppo-Branco", che fornisce un sistema di valutazione lineare basato su precisi parametri valutativi per analizzare il funzionamento di un gruppo di adolescenti e valutarne il percorso evolutivo. (Rpi)

Formazione medica. Ciclo unico di studi, contratto formazione-lavoro e Ospedali d'insegnamento. La proposta di legge del PD

È pronto un nuovo disegno di legge targato Partito democratico per la riforma. Previsto un ciclo unico di studi diviso in due fasi. Scompaiono le specializzazioni in virtù di un contratto di formazione di lavoro che varrà anche per chi si formerà in medicina generale. Resta il numero chiuso ma per partecipare bisognerà aver conseguito la maturità nei licei ad indirizzo biomedico. 14 DIC - Previsto un ciclo unico di studi diviso in due fasi. Scompaiono le specializzazioni in virtù di un contratto di formazione di lavoro che varrà anche per chi si formerà in medicina generale. La formazione-lavoro si terrà in ospedali d'insegnamento. Resta il numero chiuso ma per partecipare bisognerà aver conseguito la maturità nei licei ad indirizzo biomedico. Sono questi i capisaldi della proposta messa a punto dal Pd e che sarà presto inserita in un apposito disegno di legge. “Dopo un’ampia consultazione con le Associazioni dei medici specializzandi, con i sindacati medici e della dirigenza sanitaria e con FNOMCeO, **CNOP** ed altri - dichiarano la Senatrice Paola Boldrini, vicepresidente della Commissione Sanità del Senato, e il Dott. Stefano Manai, Responsabile nazionale della Formazione Sanitaria del PD e Coordinatore Forum Salute GD - il Dipartimento sulla formazione sanitaria del Partito Democratico entro l’anno presenterà un innovativo Disegno di legge al Senato intitolato il Dipartimento sulla formazione sanitaria del Partito Democratico entro l’anno presenterà un innovativo Disegno di legge al Senato “Norme di riordino della formazione universitaria in medicina e chirurgia nonché per la specializzazione universitaria delle altre professioni sanitarie”. “A seguito dei recenti provvedimenti – proseguono - entrati in vigore con la pandemia di fatto ci sono stati cambiamenti rispetto ai quali non è più possibile prescindere, come la possibilità di lavorare appena abilitati o essere assunti prima della fine della specializzazione e la necessità di investire nella formazione integrata università/ospedale/territorio per la presa in carico dei pazienti e di conseguenza la risposta a questi cambiamenti è prevista e declinata in questa proposta di legge anche in forma discontinua rispetto alla normativa vigente”. Gli assi portanti della proposta: - Per la specificità della formazione della professione medica la stessa verrà svolta dalle Università e dalle Regioni, avvalendosi dei servizi, presidi e personale, dipendente e convenzionato, del Servizio Sanitario Nazionale per i contenuti teorici e pratici professionalizzanti nella formazione medica e post laurea, che in virtù delle caratteristiche di idoneità individuate con apposita intesa tra Ministero dell’Università, della Salute e Regioni e Province autonome assumono la tipologia di Ospedale d’Insegnamento, Distretto Sociosanitario di Base d’Insegnamento, Dipartimento di Prevenzione d’Insegnamento a seconda delle diverse offerte formative didattiche.

- Si supera il concetto di studente per il medico in specializzazione con la regolamentazione del trattamento economico e normativo dei medici in formazione, prevedendo una specifica tipologia di formazione lavoro disciplinata da un’apposita sezione contrattuale prevista all’interno del contratto collettivo nazionale della dirigenza medica (CCNL) e sanitaria del personale del Servizio Sanitario Nazionale, con il riconoscimento di analoghi diritti e doveri del personale della dirigenza medica e sanitaria, attribuendo autonome competenze specialistiche, in relazione alla progressiva attribuzione di competenze specialistiche, e garantire i diritti previsti nel CCNL come ferie, malattie, trasferimenti e ricongiungimenti familiari, prevedendo l’adeguamento del trattamento economico, in analogia, gli istituti contrattuali normo economici dei medici che frequentano il corso regionale di specializzazione in medicina generale sono regolamentati da una specifica sezione dell’Accordo Collettivo Nazionale della medicina generale, che siano in grado di tutelare e valorizzare adeguatamente il corsista nella sua progressiva implementazione professionale, prevedendo anche la progressiva attribuzione di scelte. - Al fine di superare gradualmente il cosiddetto imbuto formativo tra laureati in medicina e chirurgia e programmazione dei corsi di specializzazione universitaria e regionale, Governo e Regioni programmano, finanziandolo, per il prossimo quinquennio, l’adeguamento dei posti messi a disposizione a tal fine; viene richiesto anche in contributo economico alle istituzioni sanitarie accreditate e/o autorizzate che si avvarranno di medici specialisti, sinora formati solo a spese dell’Erario pubblico. - In considerazione dell’evoluzione scientifica e tecnologica nonché del quadro epidemiologico e nosologico gli ordinamenti didattici dei corsi universitari della professione medica sono, di conseguenza, adeguati previa intesa tra Ministero dell’Università, Ministero della Salute e Regioni e Province autonome, sentita la FNOMCeO, di norma con cadenza triennale in concomitanza con il rinnovo del Patto per la Salute tra Stato e Regioni, previo confronto con le rappresentanze della professione medica. - La formazione universitaria medica finalizzata all’esercizio della professione nel Servizio Sanitario Nazionale è articolata in due fasi di ciclo unitario ed unico comprendente il corso di laurea in

Newspaper metadata:

Source: Quotidianosanita.it	Author:
Country: Italy	Date: 2020/12/14
Media: Internet	Pages: -

Web source: http://www.quotidianosanita.it/governo-e-parlamento/articolo.php?articolo_id=90874

medicina e chirurgia e il corso di specializzazione post-laurea, compreso il percorso formativo per i futuri medici in medicina generale. - Viene riformata la metodologia della programmazione dei fabbisogni di nuovi medici, coinvolgendo anche le rappresentanze mediche per le evidenti implicazione nell'organizzazione del lavoro pubblico e privato, dipendente e libero professionale, sulla base delle scelte di programmazione sanitaria del Servizio Sanitario Nazionale e delle altre Amministrazioni interessate e sul ricambio generazionale, ripartendolo per Regioni tenendo conto della presenza delle istituzioni universitarie sanitarie preposte, della loro offerta formativa, e della presenza di sedi formative delle aziende sanitarie accreditate, ivi compresi gli studi di medicina generale convenzionati. - Permane l'accesso alla formazione universitaria in medicina e chirurgia a numero programmato si delega il Governo, d'intesa con la FNOMCeO e previo confronto con le rappresentanze mediche, a regolamentare le procedure di selezione all'accesso alla formazione universitaria in modalità oggettive a verificare la disponibilità e la vocazione al successivo esercizio della professione medica specialistica, l'aver conseguito la maturità nei licei ad indirizzo biomedico, per quanto riguarda il corso di laurea in medicina e per quanto riguarda i corsi di specializzazione, compresa la formazione regionale in medicina di famiglia, a tener conto dei percorsi formativi internazionali, la materia specifica dallo studente durante il suo corso di studio e quindi valorizzare ai fini del concorso la tesi svolta con relatori o correlatori specialisti nella materia messa a concorso. Sono istituiti i licei ad indirizzo biomedico per incentivare i maggiorenni a far germogliare la loro vocazione verso le materie sanitarie. - Si conferma che per l'esercizio dell'attività di medico di medicina generale nell'ambito del Servizio sanitario nazionale sia necessario il possesso del diploma regionale di specializzazione in medicina generale (che assume tale nuova denominazione anche per i diplomi già conseguiti), il cui corso è gestito dalle Regioni, con il concorso dell'Università, il cui ordinamento degli studi determinato da una specifica intesa Ministero della Salute, Ministero dell'Università, Regioni, e FNOMCeO sentite le realtà rappresentative dei medici di medicina generale. - In conseguenza del riconoscimento quali professioni sanitarie per effetto della legge 3/18 i corsi di laurea in psicologia, biologia, chimica e fisica si propone di verificare quali possano divenire a ciclo unico di durata quinquennale; la formazione specialistica post-laurea di queste professioni sanitarie, nonché delle professioni sanitarie di odontoiatra, veterinario e farmacista dovrà avvenire nelle medesime modalità previste per i medici, ivi compreso il trattamento economico e normativo. - In considerazione della necessità di adeguare anche la formazione dei laureati in scienze infermieristiche e in scienze ostetriche nonché delle altre professioni sanitarie tecniche, della riabilitazione e della prevenzione, il Dipartimento sulla formazione sanitaria del Partito Democratico sta elaborando specifiche e diversificate proposte di legge. 14 dicembre 2020

Newspaper metadata:

Source: Politicamentecorretto.com	Author: Date: 2020/12/14
Country: Italy	Pages: -
Media: Internet	

Web source: <https://www.politicamentecorretto.com/2020/12/14/como-comunita-annunciata-fuori-fuoco-un-corto-sulla-gioventu-ai-margin/>

Como – Comunità Annunciata Fuori Fuoco: un corto sulla gioventù ai margini

Il video, realizzato da un gruppo di minori accolti da Fondazione Somaschi Onlus, sarà presentato in streaming il 18 dicembre alle 17.30 Fuori Fuoco: a volte da adolescenti ci si sente così. Succede più o meno a tutti in questa fase della vita in cui non si è più bambini ma non si è ancora adulti. Capita a maggior ragione a quei minori vittime di situazioni familiari difficili o addirittura abbandonati. Per questo si intitola proprio Fuori Fuoco il cortometraggio realizzato da un gruppo di ragazzi accolti dalla Comunità Annunciata di Como, gestita da Fondazione Somaschi Onlus, che verrà presentato dagli stessi protagonisti venerdì 18 dicembre alle ore 17.30 in diretta streaming sulla pagina Facebook della onlus. Il trailer è già disponibile sul canale Youtube della Fondazione (clicca qui). Il progetto – realizzato a Como dalla Fondazione Somaschi in collaborazione con CSV Insubria (Centro di servizio per il volontariato di Como e Varese) e ASCI (Azienda Sociale Comuni Insieme) grazie al sostegno di Fondo Sociale Europeo e Regione Lombardia – fa parte dell’iniziativa My Map Plus per l’inclusione socio-lavorativa e la prevenzione della marginalità a favore di minori sottoposti a un provvedimento dell’Autorità Giudiziaria Minorile. Tra i ragazzi in difficoltà accolti nella Comunità Annunciata e da ASCI, infatti, ci sono anche alcuni giovani provenienti dal circuito penale per i quali il giudice ha deciso di sospendere il processo e di avviare un periodo di “messa alla prova” al termine del quale, se l’esito è positivo, il reato può anche essere estinto. Questo progetto ha coinvolto in modo particolare loro, non solo come attori ma soprattutto nell’ideazione e realizzazione del corto. Guidati dagli educatori di riferimento Jonathan Tupputi e Mauro Oricchio, dal regista Andrea Rossini, con la collaborazione di Massimiliano Arrighi, hanno sviluppato il concept del video lavorando sui temi della marginalità e della legalità. Da questo lavoro, iniziato con interviste anonime e sviluppato attraverso più momenti di confronto in gruppo, è nato Fuori Fuoco. “I ragazzi si sono impegnati molto, accettando di aprirsi su temi per loro difficili da affrontare, a volte anche raccontando aspetti molto dolorosi del proprio vissuto – spiega Jonathan Tupputi, educatore della Fondazione Somaschi -. Quello che è emerso in particolare è un fortissimo bisogno di appartenenza, di identità, molto più accentuato rispetto ai coetanei, oltre a un senso di rabbia e ingiustizia per il contesto da cui si proviene. Sentimenti che spesso trovano unico conforto nel gruppo e che, in situazioni di vita particolarmente difficili, possono sfociare in atti al limite della legalità. Ma il desiderio di riscatto c’è ed è forte: questi giovani hanno dei sogni e intendono provare a inseguirli, nonostante tutto. Perché “mettersi a fuoco” è anche una questione di scelta”. Fondazione Somaschi Onlus – Da oltre 500 anni, sull’esempio di San Girolamo Emiliani, i Padri Somaschi offrono accoglienza e aiuto alle persone più vulnerabili. Dal 2012 Fondazione Somaschi Onlus porta avanti quest’opera accogliendo chi ha bisogno e vive ai margini della società, per strada e nelle proprie case. I beneficiari sono minori abbandonati, donne vittima di violenza e di tratta, sole e con figli, migranti, persone fragili e con dipendenze, malati di HIV, persone senza dimora, gruppi rom. Oggi in Fondazione Somaschi operano circa 250 operatori (educatori, **psicologi**, assistenti sociali, mediatori culturali) e altrettanti volontari. Nel 2020 sono in tutto 150 i bambini e ragazzi che la onlus ha accolto nelle sue comunità per minori, soli e vittime di situazioni familiari complicate, per lo più in Lombardia, ma anche in Piemonte, Liguria e Sardegna. giornaleInformazione equidistante ed imparziale, che offre voce a tutte le fonti di informazione

Newspaper metadata:

Source: Repubblica.it

Author:

Country: Italy

Date: 2020/12/14

Media: Internet

Pages: -

Web source: https://www.repubblica.it/salute/2020/12/14/news/covid_fa_ammalare_la_mente_ecco_cosa_fare_per_ritrovare_serenita_-278328245/?rss

Covid fa ammalare la mente, ecco cosa fare per ritrovare serenità

Aumentano ansia, umore depresso, stanchezza psicologica, sintomi da stress post-traumatico. Alcuni numeri gratuiti e iniziative gestite da **psicologi**, sul territorio nazionale, per fornire ascolto a chiunque ne abbia bisogno MARCO è un ragazzo di 25 anni, fa il tatuatore e vive a Pavia. Due anni fa è andato a convivere con la sua ragazza, Marta. Ha perso il lavoro durante il primo lockdown. Per fortuna in estate l'ha ritrovato a Milano, ma ora è di nuovo in pausa non sa se riprenderà. Anche la sua ragazza al momento è disoccupata. E l'incertezza del futuro pesa pure sulla sua vita affettiva e relazionale. È così che Marco ha incominciato a soffrire di ansia ed ha avuto i primi attacchi di panico. Covid e i giorni del trauma. Van der Kolk: "Vogliamo tornare a una vita noiosa. L'assenza di certezze ci fa stare male" di Valeria Pini 13 Novembre 2020 Ma il suo non è un caso isolato: c'è Laura di Novara, 45 anni, che ha perso il papà a causa del Coronavirus. L'ultimo saluto è stato quando l'hanno portato via con l'ambulanza, poi alcune telefonate nella prima settimana di ricovero, fino all'ultima chiamata, molto rapida, prima che lo intubassero. Poi tre settimane di silenzio e poi la notizia finale, con cui i medici la avvisano che il papà non ce l'ha fatta. "Io li chiamo lutti sospesi", spiega Ivan Giacomel, psicologo della Fondazione Soletterre, che coordina il fondo per la provincia di Pavia, "in cui mancano alcuni gesti e riti, come spesso il funerale, che aiutano a elaborare la perdita". Covid, attenti alla stanchezza pandemica: ci può far abbassare la guardia di Fabio Di Todaro 11 Dicembre 2020 Sono storie comuni, quella di Marco e di Laura, che raccontano l'impatto sulla salute anche psicologica dell'emergenza sanitaria. Siamo tutti a rischio: ad esempio, l'Organizzazione mondiale della sanità ha stimato che ben 6 persone su 10 sono colpite dalla "pandemic fatigue", una stanchezza mentale dovuta alle sensazioni negative portate dalla pandemia. Questo e altri problemi richiamano l'attenzione sulla necessità di chiedere e dare aiuto. A questo proposito ci sono diverse associazioni e organizzazioni, su tutto il territorio nazionale, che forniscono sostegno psicologico gratuito grazie al lavoro degli **psicologi**. Eccone alcune. Oltre 500 **psicologi** al telefono La Fondazione Soletterre onlus, da 18 anni impegnata nel sostegno psico-sociale, ha attivato un servizio gratuito, a livello nazionale, per supportare tutte le persone in difficoltà in questo periodo. Tutti possono chiamare il numero +39 335 7711805 e chiedere aiuto, l'intervento prevede fino a 8 colloqui telefonici o videoconsulti e in qualche caso anche incontri in presenza, rispettando tutte le restrizioni imposte dalla pandemia. 578 **psicologi** in tutta Italia rispondo alle domande di supporto. Anche alla luce dell'emergenza e della crescente richiesta "risulta più che mai necessaria l'istituzione di uno psicologo di base", sottolinea avverte Damiano Rizzi, Presidente di Fondazione Soletterre e psicologo impegnato nella prima linea Covid-19, "una figura che possa essere di aiuto alla popolazione italiana nei diversi territori". Covid fa ammalare la mente, ecco cosa fare per ritrovare serenità 14 Dicembre 2020 Attenzione a insegnanti e volontari

Un'altra linea aperta a tutti sul territorio nazionale è quella fornita dall'Associazione Linea-Menti, in collaborazione con Caritas, Pastorale dell'Università e Ufficio Scuola dell'Arcidiocesi di Torino. Chiunque si senta in difficoltà, abbia un problema o voglia un sostegno può chiamare al numero 011/19620222, 24 ore su 24 per tutta la settimana. Il servizio è gratuito con due sole condizioni: essere maggiorenni e telefonare da un numero visibile. L'intervento prevede la possibilità di colloqui telefonici o video-consulti e in qualche caso anche incontri dal vivo, nel rispetto di tutte le misure restrittive imposte dall'emergenza. Covid, Borgna: "Per combattere l'epidemia riscopriamo la saggezza" di Valeria Pini 23 Novembre 2020 Particolare attenzione, poi, è rivolta a insegnanti di ogni ordine e livello e a volontari, due categorie a contatto con gli altri che durante la pandemia possono sperimentare numerose difficoltà e stress. Per loro, oltre al consulto telefonico, c'è anche un indirizzo mail dedicato, a cui mandare le richieste: info@linea-menti.it. Sostenere operatori sanitari e pazienti Un'attenzione particolare deve essere rivolta a chi ha vissuto l'emergenza "in prima linea". Non stiamo parlando soltanto degli operatori sanitari, che hanno dovuto gestire un grosso carico di lavoro ed emotivo, ma anche di persone risultate positive al coronavirus e dei loro familiari, nonché di chi ha perso qualcuno a causa della malattia. Per fornire una stampella, un appoggio sicuro a tutte queste persone, la Fondazione Ania, in collaborazione con la Sapienza Università di Roma, ha dato il via ad "Ania Cares Covid Plus 19", un servizio gratuito per fornire sostegno psicologico. L'iniziativa, già attiva, prevede la possibilità di chiamare il numero verde 800893510, dal lunedì alla domenica dalle 7 alle 21, ed è disponibile nelle seguenti regioni: Lombardia, Lazio, Abruzzo, Molise e Sicilia. Il supporto è rivolto alle categorie indicate (pazienti e familiari, operatori e in Lombardia anche chi è in quarantena preventiva) e prevede fino a 8 consulti, che possono essere sia telefonici sia tramite video-chat. A rispondere è un gruppo di **psicologi** formati specificamente sulla psicologia del trauma. Per gli operatori sanitari in vari ospedali su tutto il territorio nazionale sono attivi servizi gratuiti di supporto, iniziative che in questa

Newspaper metadata:

Source: Repubblica.it	Author:
Country: Italy	Date: 2020/12/14
Media: Internet	Pages: -

Web source: https://www.repubblica.it/salute/2020/12/14/news/covid_fa_ammalare_la_mente_ecco_cosa_fare_per_ritrovare_serenita_-278328245/?rss

seconda fase dell'emergenza sono spesso prese a livello della singola struttura. Dipendenze e depressione: nuove speranze dall'arbusto che viene dal Camerun di Agnese Codignola 10 Dicembre 2020 Gli **psicologi** dell'emergenza Nell'emergenza coronavirus non poteva non scendere in campo la Società Italiana di Psicologia dell'Emergenza (Sipem) che dal 3 marzo ha attivato un servizio gratuito per il sostegno psicologico, chiamato Pronto Psy. Tutti sul territorio nazionale – e anche dall'estero – possono chiamare il numero +39 379 1898986, gestito da Sipem Lombardia, o la mail sipemsoslombardia@gmail.com. La persona chiama, lascia un sms, un whatsapp o una mail con la richiesta e viene ricontattata da uno psicologo della Sipem, che imposterà un piano di intervento, che prevede fino a 6 colloqui, per telefono o tramite video-consulti. Un'attenzione particolare è rivolta ai genitori, che possono beneficiare del sostegno e di un accompagnamento anche psicologico per una migliore gestione della permanenza a casa dei figli durante il periodo di chiusura delle scuole e delle altre attività. La Croce Rossa Italiana Durante la pandemia, poi, la Croce Rossa Italiana sta fornendo un sostegno sia pratico sia psicologico. Il numero verde gratuito 800.065510, attivo a livello nazionale, è sempre attivo 24 ore al giorno, 7 giorni su 7. In questo caso il supporto è diversificato e a seconda della propria esigenza le chiamate vengono indirizzate all'operatore o allo specialista più adeguato. Ci sono ad esempio operatori che si occupano di smistare e soddisfare le richieste di cittadini in isolamento o quarantena, che hanno necessità di ricevere la spesa o i farmaci. Ma il numero è anche dedicato a chi chiama semplicemente perché ha bisogno di parlare oppure chi ha bisogno di un supporto psicologico, per cui ci sono **psicologi** professionisti. Alzheimer e Parkinson Oltre al Covid-19, le altre malattie non vanno in pensione. E i pazienti, soprattutto quelli anziani, sono spesso sempre più isolati. Per aiutare chi soffre di malattie neurodegenerative, come Alzheimer e Parkinson, e i loro familiari e caregiver, ci sono dei servizi di supporto anche psicologico. Ricordiamo il numero di Pronto Alzheimer 02/809767, della Federazione Alzheimer Italia, attivo in tutto il paese dal lunedì al venerdì dalle 9 alle 13 e dalle 14 alle 18, che fornisce sostegno, assistenza e orientamento, sempre più necessari soprattutto durante la pandemia. Per chi ha il Parkinson c'è il numero Parkinsoncare 02/21079997, oppure la mail info@parkinsoncare.com , in collaborazione con la confederazione Parkinson Italia. Il numero è attivo dal lunedì al venerdì, dalle 9 alle 18, fino al 31 dicembre 2020, e serve per ricevere teleassistenza infermieristica.

**Newspaper metadata:**

Source: Vita.it

Author:

Country: Italy

Date: 2020/12/14

Media: Internet

Pages: -

Web source: <http://www.vita.it/it/article/2020/12/14/apre-a-milano-la-terza-family-room-ditalia/157722/>

Aprire a Milano la terza Family Room d'Italia

Viene inaugurata martedì 15 dicembre l'area realizzata all'ospedale Niguarda del capoluogo lombardo. Un luogo che risponde alla necessità di sostegno delle famiglie dei piccoli pazienti, pensato come un posto dove ritrovare la forza di affrontare un momento così difficile come la malattia di un figlio, circondati da tutti i comfort e ogni servizio: dalla sala da pranzo alla cucina, da uno spazio per i giochi a un posto dove dormire. Si chiama Family Room ed è il nome di un programma pensato per essere una risposta concreta da parte di Fondazione per l'Infanzia Ronald McDonald al tema del sostegno alle famiglie dei piccoli pazienti in cura presso le eccellenze ospedaliere del territorio e a quello ancora più annoso della migrazione sanitaria. A Milano, tra i padiglioni pediatrici dell'ospedale Niguarda martedì 15 dicembre viene inaugurata la terza Family Room italiana, dopo quelle già presenti sul territorio a Bologna e Alessandria. Ma cosa è una Family Room? È un'area situata all'interno dei padiglioni medici degli ospedali, dove le famiglie possono trovare un'atmosfera calorosa, in cui stemperare le lunghe ore di reparto senza allontanarsi dal proprio figlio; un luogo che contribuisce così al miglioramento dei servizi offerti dalle realtà ospedaliere alle famiglie, per un modello di cura che vuole essere totalmente Family Centered. Un posto dove ritrovare la forza di affrontare un momento così difficile come la malattia di un figlio, circondati da tutti i comfort e ogni servizio: dalla sala da pranzo alla cucina, da uno spazio per i giochi a un posto dove dormire. La Ronald McDonald Family Room di Milano viene inaugurata alle ore 11 con un evento che potrà essere seguito online in diretta su YouTube o sulla pagina Facebook della Fondazione. All'inaugurazione parteciperanno: la conduttrice, Valentina Picello; il Governatore, Attilio Fontana; il sindaco di Milano, Giuseppe Sala; il neo presidente di Fondazione Ronald McDonald, Nicola Antonacci; il presidente Onorario di Fondazione Ronald McDonald, Fabio Calabrese; il Managing Director di McDonald's Italia, Mario Federico; il Direttore Generale dell'Asst Grande Ospedale Metropolitano Niguarda, Marco Bosio; il Direttore Terapia Intensiva Neonatale, Dr Stefano Martinelli; il Direttore Dipartimento Materno Infantile, Dr. Costantino De Giacomo; la Portavoce del Forum del Terzo Settore, Claudia Fiaschi; il Consigliere di Fondazione Cariplo, Marco Rasconi; la Famiglia Savi, ex ospiti Casa Ronald Brescia; l'educatore e psicologo, Simone Feder e il direttore di Vita Non Profit, Stefano Arduini.

Web source: <https://www.ilgiornale.it/news/politica/i-membri-delle-principali-task-force-governo-1909583.html>

I membri delle principali task-force del governo

La task-force sul Recovery Fund, osteggiata da Matteo Renzi, sarebbe la sedicesima istituita dal governo dall'inizio della pandemia. Ecco i membri delle prime 15

Francesco Curradori - Lun, 14/12/2020 - 16:01

COMITATO TECNICO-SCIENTIFICO

Agostino Miozzo, Coordinatore dell'Ufficio Promozione e integrazione del Servizio nazionale della protezione civile del Dipartimento della protezione civile - con funzioni di coordinatore del Comitato

Silvio Brusaferrò, Presidente dell'Istituto superiore di sanità

Claudio D'Amario, direttore Generale della prevenzione sanitaria del Ministero della salute

Mauro Dionisio, Direttore dell'Ufficio di coordinamento degli USMAF del Ministero della salute

Achille Iachino, Direttore Generale dei dispositivi medici e del servizio farmaceutico del Ministero della salute

Sergio Iavicoli, Direttore Dipartimento di medicina, epidemiologia, igiene del lavoro e ambientale dell'INAIL

Giuseppe Ippolito, Direttore scientifico dell'Istituto nazionale per le malattie infettive "Lazzaro Spallanzani"

Franco Locatelli, Presidente del Consiglio Superiore di Sanità del Ministero della salute

Nicola Magrini, Direttore Generale dell'Agenzia Italiana del Farmaco

Giuseppe Ruocco, Segretario Generale del Ministero della salute

Nicola Sebastiani, Ispettore Generale della sanità militare del Ministero della difesa

Andrea Urbani, Direttore Generale della programmazione sanitaria del Ministero della salute

Alberto Zoli, rappresentante della Commissione salute designato dal Presidente della Conferenza delle Regioni e Province autonome. Fanno parte del Comitato i seguenti esperti:

Massimo Antonelli, Direttore del Dipartimento emergenze, anesthesiologia e rianimazione del Policlinico Universitario "A. Gemelli"

Roberto Bernabei, Direttore del Dipartimento Scienze dell'invecchiamento, neurologiche, ortopediche e della testa – collo del Policlinico Universitario "A. Gemelli"

Fabio Ciciliano, dirigente medico della Polizia di Stato, esperto di medicina delle catastrofi – con compiti di segreteria del Comitato

Ranieri Guerra, rappresentante dell'Organizzazione Mondiale della Sanità

Francesco Maraglino, Direttore dell'Ufficio prevenzione delle malattie trasmissibili e profilassi internazionale del Ministero della salute

Luca Richeldi, Presidente della Società italiana di pneumologia

Alberto Villani, Presidente della Società italiana di pediatria

Con ordinanza del Capo Dipartimento della Protezione civile n. 673 del 15 maggio 2020, il Comitato è integrato con i seguenti componenti:

Giovannella Baggio, Presidente del Centro studi Nazionale su Salute e Medicina di Genere

Elisabetta Dejana, Membro del Consiglio Superiore di Sanità del Ministero della salute

Rosa Marina Melillo, docente Patologia Generale presso l'Università "Federico II" di Napoli

Nausicaa Orlandi, Presidente della Federazione Nazionale degli ordini dei chimici e dei fisici

Flavia Petri, Professore Settore Scientifico Disciplinare - Anesthesiologia - Dipartimento di Scienze Mediche Orali e Biotecnologiche dell'Università degli Studi G.d'Annunzio (Ud'A) di Chieti-Pescara

Kyriakoula Petropulacos, Direttore Generale Cura della Persona e Welfare della Regione Emilia-Romagna

TASK-FORCE MINISTERO DELLA SALUTE

Silvio Brusaferrò, presidente dell'Istituto superiore di sanità

Claudio D'Amario, direttore Generale della prevenzione sanitaria del Ministero della salute

Nicola Magrini, direttore Generale dell'Agenzia Italiana del Farmaco

Mauro Dionisio, direttore dell'Ufficio di coordinamento degli Uffici di sanità marittima-aerea e di frontiera del Ministero della salute

Alberto Zoli, rappresentante della Commissione salute designato dal Presidente della Conferenza delle Regioni e Province autonome

Roberto Bernabei, direttore del Dipartimento Scienze dell'invecchiamento, neurologiche, ortopediche e della testa– collo del Policlinico Universitario "A. Gemelli"

Ranieri Guerra, rappresentante dell'Organizzazione Mondiale della Sanità

Giovanni Rezza, direttore generale della Prevenzione del ministero della Salute

Walter Ricciardi, consulente per le relazioni dell'Italia con gli organismi sanitari internazionali per l'emergenza Covid19

Franco Locatelli, Presidente del Consiglio Superiore di Sanità del Ministero della salute

Giuseppe Ruocco, Segretario Generale del Ministero della salute

TASK FORCE PER LA RIPRESA (PIANO COLAO)

Vittorio Colao, ex manager di Vodafone

Enrico Giovannini, già presidente dell'Istat e ministro del Lavoro nel governo Letta

Roberto Cingolani, primo direttore scientifico dell'Istituto italiano di tecnologia di Genova

Giovanni Gorno Tempini, presidente di Cassa Depositi e Prestiti

Elisabetta Camussi, docente di Psicologia sociale all'Università Bicocca di Milano

Franco Focareta, docente di Diritto del lavoro all'Università di Bologna

Alma Mater Studiorum

Filomena Maggino, professoressa di Statistica sociale all'Università di Roma La Sapienza,

Enrico Moretti, professore di Economia all'università di Berkeley, in California

Marino Regini, professore emerito di Sociologia economica all'Università Statale di Milano

Raffaella Sadun, docente di Business Administration alla Business School di Harvard

Giampiero Griffo, coordinatore del Comitato tecnico-scientifico dell'Osservatorio nazionale sulla condizione delle persone con disabilità

Mariana Mazzucato, direttrice e fondatrice dell'Institute for Innovation and Public Purpose presso l'University College London

Fabrizio Starace, presidente della Società italiana di epidemiologia

Newspaper metadata:

Source: Ilgiornale.it

Country: Italy

Media: Internet

Author: Francesco

Curridori

Date: 2020/12/14

Pages: -

Web source: <https://www.ilgiornale.it/news/politica/i-membri-delle-principali-task-force-governo-1909583.html>

psichiatra Giuseppe Falco, amministratore delegato per il Sistema Italia-Grecia-Turchia senior e partner e managing director del Boston Consulting Group Riccardo Cristadoro, senior director del Dipartimento di economia e statistica della Banca d'Italia e consigliere economico del presidente del Consiglio Riccardo Ranalli, commercialista, uno dei massimi esperti in ambito aziendalistico nella materia della "crisi di impresa" Stefano Simontacchi, presidente dello studio legale Bonelli Erede dove coordina il gruppo di lavoro che si occupa di fiscalità internazionale Enrica Amato, professoressa di sociologia all'Università degli Studi di Napoli Federico II Marina Calloni, fondatrice di 'ADV – Against Domestic Violence', il primo centro universitario dedicato al contrasto alla violenza domestica Linda Laura Sabbadini, direttrice centrale dell'Istat Donatella Bianchi, presidente del Wwf Italia Maurizia Iachino, dirigente di azienda TASK FORCE DOMENICO ARCURI Domenico Arcuri, commissario straordinario Donatella Ciccimarra, segreteria Massimo Paolucci, Global Advisor Antonino Ilacqua, Legal Advisor Rinaldo Ventriglia, advisor sulla logistica Luigi D'angelo, membro del comitato di coordinamento Gabriella Forte, membro del comitato di coordinamento Federica Zaino, membro del comitato di coordinamento Silvia Fabrizi, membro del Project Management Office Raffaele Ruffo, membro del Project Management Office Davide Moriconi, membro del Project Management Office Federica Zaino, membro della struttura di Relazioni Istituzionali Ermanna Sarullo, membro della struttura di Relazioni Istituzionali Manuela Patella, membro della struttura di Relazioni Istituzionali Mario Ettore, responsabile struttura gestione dati Ernesto Somma, responsabile struttura riconversione e incentivi Andrea Urbani, responsabile struttura analisi e programmazione Roberto Rizzardo, responsabile centrale unica acquisti Tino Ivo, responsabile dei voli che trasportano il materiale sanitario Pasquale Izzo, responsabile della gestione della distribuzione COMMISSIONE ANTI-FAKE NEWS Ferruccio Sepe, capo dipartimento per l'informazione e l'editoria Annunziata Gasparini, dirigente del ministero della Salute Ornella De Luca, dipartimento della Protezione Civile Riccardo Luna, giornalista ed ex direttore dell'Agf David Puente, giornalista di Open Francesco Piccinini, direttore di Fanpage.it Ruben Razzante, fondatore del portale www.dirittodellinformazione.it Luisa Verdoliva, docente di telecomunicazioni all'Università di Napoli Federico II Roberta Villa, giornalista scientifica Giovanni Zagni, direttore di @Pagella Politica Fabiana Zollo, ricercatrice dell'Università Ca' Foscari di Venezia TASK FORCE DATI EMERGENZA COVID-19 Paolo De Rosa Fidelia Cascini Gualtiero Ricciardi Maria Claudia Bodino Giorgia Lodi Roberto Polli Serena Battilomo Pierluigi Cara Stefania Garassino Fabio Pammolli Umberto Rosini Stefano Calabrese Armando Cirillo Giovanni Baglio Andrea Roventini Giovanni Dosi Alessandro Santoro Alessandro Caianni Mauro Napoletano Giorgio Fagiolo Mario Martina Leonardo Ghezzi Renato Panicià Massimiliano Gambardella Walter Quattrocchi Stefano Denicolai Andrea Lacalamita Anna Ceccarelli Valeria Proietti Mariangela Contenti Francesco Gabbrielli Paolo Traverso Rosanna Mariniello Luciana Patrizi Carla Ramella Antonietta Cavallo William Frascarelli Ciro Cattuto Stefano Calabrese Carlo Alberto Carnevale Maffè Alfonso Fuggetta Andrea Nicolini Leonardo Favario Umberto Rosini Alberto Eugenio Tozzi Francesca Bria Simone Piunno Dino Pedreschi Francesca Chiaromonte Luca Ferretti Fosca Giannotti Giovanni Rezza Mauro Grigioni Patrizio Pezzotti Paolo Vineis Marina Davoli Stefano Merler Serafino Sorrenti Elio Mungo Massimo Bernaschi Guido Scorza Giovanni Comandè Carlo Colapietro Vincenzo Tiani Marco Bassini Antonio Iannuzzi Guerino Oscar Massimo Fares Fabrizio Urbani Neri Ernesto Belisario Simona Toscano Antonio Nicita Marco Delmastro Filippo Arena Giuseppe Busia Silvio Brusaferrò Ranieri Guerra TASK FORCE FASE 2 MIUR Patrizio Bianchi, coordinatore, professore ordinario di Economia e Politica industriale presso l'Università di Ferrara Lorella Carimali, docente presso il Liceo Scientifico statale "Vittorio Veneto" di Milano; Giulio Ceppi, ricercatore e docente incaricato presso il Politecnico di Milano Domenico Di Fatta, dirigente scolastico presso l'Istituto di istruzione superiore "Regina Margherita" di Palermo Amanda Ferrario, dirigente scolastico dell'Istituto di istruzione superiore "Tosi" di Busto Arsizio (Varese) Maristella Fortunato, dirigente dell'Ambito Territoriale di Chieti e Pescara, Ufficio Scolastico Regionale per l'Abruzzo Daniela Lucangeli, professore ordinario di Psicologia dell'Educazione e dello Sviluppo presso l'Università di Padova Alberto Melloni, professore ordinario di Storia del Cristianesimo presso l'Università di Modena-Reggio Emilia Cristina Pozzi, ceo & co-founder Impactscool Andrea Quacivi, amministratore delegato di Sogei Flavia Riccardo, ricercatore presso l'Istituto Superiore di Sanità Mario Ricciardi, già professore associato di Diritto del Lavoro e delle Relazioni industriali presso l'Università di Bologna Mariagrazia Riva, professore ordinario di Pedagogia Generale e Sociale, presso l'Università di Milano-Bicocca Arduino Salatin, presidente Istituto internazionale salesiano di ricerca educativa – ISRE Aldo Sandulli, professore ordinario di Diritto Amministrativo presso la Luiss Guido Carli Mariella Spinosi, dirigente tecnico del Ministero dell'Istruzione in quiescenza Stefano Versari, direttore generale dell'Ufficio Scolastico Regionale per l'Emilia Romagna Alberto Villani, presidente della Società Italiana di Pediatria TASK-

Newspaper metadata:

Source: Ilgiornale.it

Country: Italy

Media: Internet

Author: Francesco

Curridori

Date: 2020/12/14

Pages: -

Web source: <https://www.ilgiornale.it/news/politica/i-membri-delle-principali-task-force-governo-1909583.html>

FORCE DONNE PER UN NUOVO RINNOVAMENTO Fabiola Gianotti, Presidente dell'Organizzazione europea per la ricerca nucleare (CERN) Ersilia Vaudo, Chief Diversity Officer, dell'Agenzia Spaziale Europea (ESA) Paola Profeta, Professore associato presso l'Università "Luigi Bocconi" di Milano Floriana Cerniglia, professore ordinario presso l'Università Cattolica del Sacro Cuore Paola Mascaro, Presidente di Valore DLuisa Bagnoli, imprenditrice, fondatrice di Beyond international Suor Alessandra Smerilli, Consigliere di Stato della Città del Vaticano Giorgia Abeltino, Director Public Policy South Europe and Director External Relations di Google Enrica Majo, giornalista Lella Golfo, Presidente della Fondazione Bellisario Cristiana Collu, direttrice della Galleria Nazionale Arte Moderna e Contemporanea di Roma Federica Mezzani, ingegnere, ricercatrice e vincitrice del Premio l'Oréal UNESCO Women in Science 2019 CABINA DI REGIA ENTI LOCALI FASE 2 Roberto Speranza, ministro della Salute Francesco Boccia, ministro degli Affari Regionali Stefano Bonaccini, presidente dell'Emilia Romagna e della conferenza della Regione Attilio Fontana, presidente della Lombardia Nello Musumeci, presidente della Sicilia Antonio Decaro, sindaco di Bari e presidente dell'Anci Virginia Raggi, sindaco di Roma Roberto Pella, sindaco di Valdengo e Vicepresidente vicario dell'Anci Michele De Pascale, presidente dell'Upi e della provincia di Ravenna Michele Strianese, presidente della provincia di Salerno Stefano Marcon, presidente della provincia di Treviso GRUPPO DI LAVORO FINANZA SOSTENIBILE Leonardo Becchetti, ordinario di Economia politica all'Università di Tor Vergata di Roma e già consigliere economico del ministro dell'Ambiente Sergio Costa Pierluigi Morone, professore ordinario di politica economica all'Università degli studi di Roma Unitelma Sapienza e consigliere economico del ministro Jeffrey D. Sachs, professore ordinario presso la Columbia University di New York (Usa) Gustavo Piga, professore ordinario di economia politica all'Università di Tor Vergata di Roma Pierluigi Conzo, professore associato di politica economica all'Università di Torino Mariangela Zoli, professore associata di politica economica presso Università di Tor Vergata di Roma Vittorio Pelligra, professore associato di economia l'Università di Cagliari Francesco Salustri, ricercatore senior presso il Centro di economia sanitaria dell'Università di Oxford Edoardo Zanchini Di Castiglione, architetto ed esperto di economia ambientale TASK FORCE LIQUIDITA' SISTEMA BANCARIO EMERGENZA COVID-19 Roberto Gualtieri, ministro Mef Paolo Angelini, Capo del Dipartimento Vigilanza Bancaria e Finanziaria della Banca d'Italia Giorgio Gobbi, Capo del Servizio Stabilità finanziaria della Banca d'Italia Giovanni Sabatini, direttore generale dell'Associazione bancaria italiana (ABI) Bernardo Mattarella, amministratore delegato di Mediocredito centrale Stefano Cappiello, Dirigente Generale Sistema Bancario e Finanziario-Affari Legali del Ministero dell'economia e delle finanze Rodolfo Errore, presidente di Sace Pierfrancesco Latini, amministratore delegato di Sace Laura Aria, direttore generale per gli incentivi alle imprese del Ministero dello sviluppo economico Alessandro Rivera, direttore generale del Dipartimento del Tesoro del Ministero dell'Economia e delle Finanze

Newspaper metadata:

Source: Tecnicadellascuola.it Author: Lara La Gatta
Country: Italy Date: 2020/12/14
Media: Internet Pages: -

Web source: <http://www.tecnicadellascuola.it/supporto-psicologico-nelle-scuole-al-via-il-monitoraggio-per-ottenere-altri-finanziamenti>

Supporto psicologico nelle scuole, al via il monitoraggio per ottenere altri finanziamenti

Con la nota riguardante il programma annuale, le scuole hanno ricevuto 1.600 per l'attivazione di servizio di supporto psicologico e assistenza medica per il periodo settembre-dicembre 2020. Un contributo reso necessario in un periodo difficile come quello che studenti e personale stanno attraversando. Per poter ottenere ulteriori finanziamenti (nello specifico 3.200 euro per il periodo gennaio-giugno 2021) è necessario che le istituzioni scolastiche non solo abbiano attivato il servizio, ma compilino anche un monitoraggio. Questa rilevazione è stata annunciata con nota 1996 del 10 dicembre e sarà attiva sul portale SIDI fino alle ore 12 dell'8 gennaio 2021. Sarà anche previsto un apposito percorso di formazione per gli **psicologi** che hanno ricevuto l'incarico dalle scuole. Il corso, che si svolgerà in diretta il 18 dicembre 2020, dalle ore 9:30 alle ore 15:30, in modalità on line, potrà essere seguito anche successivamente, registrandosi sul sito del **Consiglio Nazionale Ordine Psicologi (CNOP)** www.psy.it. Ulteriori corsi potranno essere realizzati dalla fine di gennaio 2021, nelle date che saranno comunicate dal **CNOP** con apposito avviso sul proprio sito. Sempre a partire da gennaio 2021, si prevede che vengano attivati a cura del MI e del **CNOP** incontri di sensibilizzazione, sempre in modalità on-line, rivolti a Dirigenti scolastici e docenti, con modalità e tempi di svolgimento che saranno resi noti con successive comunicazioni.

Newspaper metadata:

Source: Askanews.it

Author:

Country: Italy

Date: 2020/12/14

Media: Internet

Pages: -

Web source: http://www.askanews.it/cronaca/2020/12/14/progetto-per-affrontare-ansia-e-paura-da-covid-a-saluzzo-cuneo-pn_20201214_00302

Progetto per affrontare ansia e paura da Covid a Saluzzo (Cuneo)

Promotori "l'Officina delle Idee per l'ospedale di Saluzzo" e l'Asl CN1 Torino, 14 dic. (askanews) – Al via a Saluzzo (Cuneo) un progetto per affrontare le paure del Covid 19, nato dalla collaborazione tra “l'Officina delle Idee per l'ospedale di Saluzzo” e l'Asl CN1 con il Servizio di Psicologia. “La nostra associazione – spiega il presidente Giovanni Damiano – dopo l’iniziativa degli scorsi anni dei “Giovedì della salute”, ha oggi fortemente voluto questo progetto per cercare di dare risposte concrete alla popolazione che vive i difficili momenti legati alla pandemia di covid 19. Nel Servizio di Psicologia dell’Asl Cuneo 1 abbiamo trovato le professionalità giuste per aiutarci, in particolare nella dottoressa Donatella Galliano, esperta di queste problematiche”. Al centro, in questo primo step del progetto, c’è il questionario nel quale si sondano le principali paure e difficoltà della popolazione del Saluzzese, ma più in generale di tutta l’Asl Cuneo 1. In base ai risultati si procederà con interventi mirati di **psicologi** per offrire risposte al vissuto delle persone.

Newspaper metadata:

Source: Ecodallecitta.it

Author:

Country: Italy

Date: 2020/12/14

Media: Internet

Pages: -

Web source: <http://www.ecodallecitta.it/notizie/393784/un-sondaggio-della-cattolica-di-milano-per-studiare-l226impatto-del-covid-19-sulla-mobilit195160/>

Un sondaggio della Cattolica di Milano per studiare l'€™impatto del Covid-19 sulla mobilità

Le risposte al questionario, ideato in collaborazione con la Città metropolitana di Torino, entro il 31 gennaio 14 dicembre, 2020 Mobilità Analizzare gli impatti della pandemia da Covid-19 sulle scelte di mobilità: è questo l'obiettivo del sondaggio intitolato "Viaggiare ai tempi del Covid 19", ideato dall'Università Cattolica del Sacro Cuore, Unità di Ricerca in Psicologia del Traffico, e dall'Environmental Psychology Research Unit dell'Università di Gothenburg-Svezia, in collaborazione con la Città metropolitana di Torino nell'ambito della redazione del Pums, il Piano urbano della mobilità sostenibile. La ricerca si svilupperà, oltre che nell'area metropolitana di Torino, nelle città di Milano e Brescia in Italia e nelle tre principali città della Svezia (Göteborg, Stoccolma e Malmö). Il sondaggio è disponibile al link https://unicatt.eu.qualtrics.com/jfe/form/SV_6kVfpXKF5trLQjP e tutti i cittadini di Torino e provincia possono contribuire agli esiti della ricerca compilando il questionario online. I dati raccolti saranno totalmente anonimi. Per rispondere alle domande c'è tempo fino al 31 gennaio, e i risultati saranno resi noti sulle pagine del sito Internet della Città metropolitana dedicate al Pums. Il Pums, a cui sta lavorando la Città metropolitana di Torino, è previsto dal Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti per i territori delle Città metropolitane e per le aree con più di 100.000 abitanti, con l'obiettivo di migliorare l'accessibilità del territorio ponendo al centro i bisogni di mobilità delle persone e integrando i diversi modi di trasporto, risolvendo i nodi critici della viabilità e del trasporto pubblico, migliorando la sicurezza della circolazione. Si tratta di un piano strategico di medio e lungo termine, che dovrà essere aggiornato ogni cinque anni, essere coerente con la pianificazione territoriale, perseguire obiettivi di sostenibilità ambientale, sociale ed economica.

Newspaper metadata:

Source: Ideawebtv.it

Author:

Country: Italy

Date: 2020/12/14

Media: Internet

Pages: -

Web source: <http://www.ideawebtv.it/2020/12/14/da-saluzzo-un-progetto-per-affrontare-le-paure-del-covid-19>

Da Saluzzo un progetto per affrontare le paure del Covid 19

Un progetto promosso da #Officina delle Idee# con la collaborazione degli **psicologi** dell#Asl CN1Un questionario per raccogliere le ansie, le paure, i sentimenti delle persone che vivono con approcci diversi i risvolti di una pandemia che sta condizionando da quasi un anno le vite di tutti e di ciascuno. E# l#obiettivo di un progetto nato dalla collaborazione tra #l#Officina delle Idee per l#ospedale di Saluzzo# e l#Asl CN1 con il Servizio di Psicologia.#La nostra associazione # spiega il presidente Giovanni Damiano # dopo l#iniziativa degli scorsi anni dei #Giovedì della salute#, ha oggi fortemente voluto questo progetto per cercare di dare risposte concrete alla popolazione che vive i difficili momenti legati alla pandemia di covid 19. Nel Servizio di Psicologia dell#Asl Cuneo 1 abbiamo trovato le professionalità giuste per aiutarci, in particolare nella dottoressa Donatella Galliano, esperta di queste problematiche#.Al centro, in questo primo step del progetto, c#è il questionario nel quale si sondano le principali paure e difficoltà della popolazione, che è quella del Saluzzese, ma più in generale di tutta l#Asl Cuneo 1. In base ai risultati si procederà con interventi mirati di **psicologi** per offrire risposte al vissuto delle persone.Donatella Galliano: #Viviamo tutti, operatori e cittadini, nell#incertezza. A volte, però, gli eventi sono talmente nuovi e complessi da richiedere delle strategie che non possediamo ancora. Gli **psicologi** fanno proprio questo: aiutano a costruire delle risposte e forniscono gli strumenti per far fronte a qualsiasi situazione. E gli **psicologi** dell#emergenza lo fanno nelle situazioni di urgenza ed emergenza. L#AslCn1 ha investito in questo settore e, quando il personale dell#azienda non è sufficiente, si avvale della collaborazione dell#associazione #Psicologi per i popoli# del Piemonte con i suoi **psicologi** formati ad hoc#.Il questionari osi trova al link: <https://forms.gle/5XZx5ZasvxxChj8N9>

Newspaper metadata:

Source: Milanopost.info

Author: Milano Post

Country: Italy

Date: 2020/12/15

Media: Internet

Pages: -

Web source: <https://www.milanopost.info/2020/12/15/apre-a-niguarda-la-terza-family-room-ditalia-a-sostegno-delle-famiglie/>

Apri a Niguarda la terza Family Room d'Italia a sostegno delle famiglie

Viene inaugurata oggi 15 dicembre l'area realizzata all'ospedale Niguarda del capoluogo lombardo. Un luogo che risponde alla necessità di sostegno delle famiglie dei piccoli pazienti, pensato come un posto dove ritrovare la forza di affrontare un momento così difficile come la malattia di un figlio, circondati da tutti i comfort e ogni servizio: dalla sala da pranzo alla cucina, da uno spazio per i giochi a un posto dove dormire. Si chiama Family Room ed è il nome di un programma pensato per essere una risposta concreta da parte di Fondazione per l'Infanzia Ronald McDonald al tema del sostegno alle famiglie dei piccoli pazienti in cura presso le eccellenze ospedaliere del territorio e a quello ancora più annoso della migrazione sanitaria. A Milano, tra i padiglioni pediatrici dell'ospedale Niguarda martedì 15 dicembre viene inaugurata la terza Family Room italiana, dopo quelle già presenti sul territorio a Bologna e Alessandria. Ma cosa è una Family Room? È un'area situata all'interno dei padiglioni medici degli ospedali, dove le famiglie possono trovare un'atmosfera calorosa, in cui stemperare le lunghe ore di reparto senza allontanarsi dal proprio figlio; un luogo che contribuisce così al miglioramento dei servizi offerti dalle realtà ospedaliere alle famiglie, per un modello di cura che vuole essere totalmente Family Centered. Un posto dove ritrovare la forza di affrontare un momento così difficile come la malattia di un figlio, circondati da tutti i comfort e ogni servizio: dalla sala da pranzo alla cucina, da uno spazio per i giochi a un posto dove dormire. La Ronald McDonald Family Room di Milano viene inaugurata alle ore 11 con un evento che potrà essere seguito online in diretta su YouTube o sulla pagina Facebook della Fondazione. All'inaugurazione parteciperanno: la conduttrice, Valentina Picello; il Governatore, Attilio Fontana; il sindaco di Milano, Giuseppe Sala; il neo presidente di Fondazione Ronald McDonald, Nicola Antonacci; il presidente Onorario di Fondazione Ronald McDonald, Fabio Calabrese; il Managing Director di McDonald's Italia, Mario Federico; il Direttore Generale dell'Asst Grande Ospedale Metropolitano Niguarda, Marco Bosio; il Direttore Terapia Intensiva Neonatale, Dr Stefano Martinelli; il Direttore Dipartimento Materno Infantile, Dr. Costantino De Giacomo; la Portavoce del Forum del Terzo Settore, Claudia Fiaschi; il Consigliere di Fondazione Cariplo, Marco Rasconi; la Famiglia Savi, ex ospiti Casa Ronald Brescia; l'educatore e psicologo, Simone Feder e il direttore di Vita Non Profit, Stefano Arduini. (Vita)

Newspaper metadata:

Source: Targatocn.it

Country: Italy

Media: Internet

Author: comunicato stampa

Date: 2020/12/15

Pages: -

Web source: <https://www.targatocn.it/2020/12/15/leggi-notizia/argomenti/saluzzese/articolo/da-saluzzo-un-questionario-per-sondare-quali-sono-le-paure-del-covid-19-dei-cittadini.html>

Da Saluzzo un questionario per sondare quali sono le paure del Covid 19 dei cittadini

Un progetto promosso da “Officina delle Idee” con la collaborazione degli **psicologi** dell’Asl CN1. Un questionario per raccogliere le ansie, le paure, i sentimenti delle persone che vivono con approcci diversi i risvolti di una pandemia che sta condizionando da quasi un anno le vite di tutti e di ciascuno. E’ l’obiettivo di un progetto nato dalla collaborazione tra “l’Officina delle Idee per l’ospedale di Saluzzo” e l’Asl CN1 con il Servizio di Psicologia. “La nostra associazione – spiega il presidente Giovanni Damiano - dopo l’iniziativa degli scorsi anni dei “Giovedì della salute”, ha oggi fortemente voluto questo progetto per cercare di dare risposte concrete alla popolazione che vive i difficili momenti legati alla pandemia di covid 19. Nel Servizio di Psicologia dell’Asl Cuneo 1 abbiamo trovato le professionalità giuste per aiutarci, in particolare nella dottoressa Donatella Galliano, esperta di queste problematiche”. Al centro, in questo primo step del progetto, c’è il questionario nel quale si sondano le principali paure e difficoltà della popolazione, che è quella del Saluzzese, ma più in generale di tutta l’Asl Cuneo 1. In base ai risultati si procederà con interventi mirati di **psicologi** per offrire risposte al vissuto delle persone. Donatella Galliano: “Viviamo tutti, operatori e cittadini, nell’incertezza. A volte, però, gli eventi sono talmente nuovi e complessi da richiedere delle strategie che non possediamo ancora. Gli **psicologi** fanno proprio questo: aiutano a costruire delle risposte e forniscono gli strumenti per far fronte a qualsiasi situazione. E gli **psicologi** dell’emergenza lo fanno nelle situazioni di urgenza ed emergenza. L’AslCn1 ha investito in questo settore e, quando il personale dell’azienda non è sufficiente, si avvale della collaborazione dell’associazione “**Psicologi per i popoli**” del Piemonte con i suoi **psicologi** formati ad hoc”. Il questionario si trova al link: <https://forms.gle/5XZx5ZasvxxChj8N9> comunicato stampa

Newspaper metadata:

Source: Edscuola.eu

Author:

Country: Italy

Date: 2020/12/15

Media: Internet

Pages: -

Web source: <https://www.edscuola.eu/wordpress/?p=139146>

Supporto psicologico nelle scuole, al via il monitoraggio per ottenere altri finanziamenti

da La Tecnica della Scuola Di Lara La Gatta Con la nota riguardante il programma annuale, le scuole hanno ricevuto 1.600 per l'attivazione di servizio di supporto psicologico e assistenza medica per il periodo settembre-dicembre 2020. Un contributo reso necessario in un periodo difficile come quello che studenti e personale stanno attraversando. Per poter ottenere ulteriori finanziamenti (nello specifico 3.200 euro per il periodo gennaio-giugno 2021) è necessario che le istituzioni scolastiche non solo abbiano attivato il servizio, ma compilino anche un monitoraggio. Questa rilevazione è stata annunciata con nota 1996 del 10 dicembre e sarà attiva sul portale SIDI fino alle ore 12 dell'8 gennaio 2021. Sarà anche previsto un apposito percorso di formazione per gli **psicologi** che hanno ricevuto l'incarico dalle scuole. Il corso, che si svolgerà in diretta il 18 dicembre 2020, dalle ore 9:30 alle ore 15:30, in modalità on line, potrà essere seguito anche successivamente, registrandosi sul sito del **Consiglio Nazionale Ordine Psicologi (CNOP)** www.psy.it. Ulteriori corsi potranno essere realizzati dalla fine di gennaio 2021, nelle date che saranno comunicate dal **CNOP** con apposito avviso sul proprio sito. Sempre a partire da gennaio 2021, si prevede che vengano attivati a cura del MI e del **CNOP** incontri di sensibilizzazione, sempre in modalità on-line, rivolti a Dirigenti scolastici e docenti, con modalità e tempi di svolgimento che saranno resi noti con successive comunicazioni.

Newspaper metadata:

Source: Gazzetta D'alba

Author:

Country: Italy

Date: 2020/12/15

Media: Printed

Pages: 38 -

Gli Amici del liceo sostengono progetto di supporto psicologico

Il direttivo dell'associazione Amici del liceo Giolitti ha deliberato un contributo di 500 euro a favore della scuola braidese, per sostenere il progetto di supporto e consulenza psicologica agli studenti. «In questo momento di oggettiva difficoltà, in cui i ragazzi si trovano ad affrontare un periodo sicuramente faticoso, riteniamo che l'iniziativa avviata dal liceo sia molto utile e meritevole di sostegno», commenta la presidente del sodalizio Laura Dellaferrera che aggiunge, «abbiamo avuto dei riscontri positivi da parte di ragazzi che hanno partecipato ai precedenti incontri con gli psicologi, è un'esigenza sentita e apprezzata anche dai giovani stessi». A causa dell'emergenza sanitaria, l'associazione ha dovuto rinunciare per tutto il 2020 agli eventi in presenza, che rappresentano la principale occasione di incontro tra allievi ed ex allievi, insegnanti ed ex, nonché la fonte principale di sostentamento dell'associazione insieme all'iscrizione dei soci. A questo proposito è aperta la campagna di sottoscrizione o rinnovo della tessera annuale. «Considerata la situazione», conclude la presidente Dellaferrera, «il tesseramento è strumento indispensabile per poter continuare con l'attività dell'associazione sperando presto di poter riprendere con iniziative pubbliche». Anche per l'anno 2021 il costo della tessera è di cinque euro, che si possono versare tramite bonifico su conto corrente dell'associazione IT6510538746 040000038501138. Per ulteriori informazioni si può anche consultare la pagina <https://cebook.com/ceoGiolittiGandinoBra>

Assistenza psicologica ai minori con disturbi legati al Covid

La Giunta regionale favorisce l'assistenza psicologica ai minori che hanno subito effetti negativi dal lockdown dovuto al Covid. Si intende così offrire ai bambini e ai ragazzi che ne hanno bisogno un sostegno che consenta la ripresa della vita quotidiana, il recupero di relazioni positive e il superamento di situazioni di difficoltà, nella convinzione che aiutarli a riprendere un percorso armonioso ed equilibrato di crescita significa guardare al futuro loro e della nostra società, oltre ad essere un dovere imprescindibile delle Istituzioni. Soprattutto, le misure restrittive imposte dall'emergenza sanitaria sono state estremamente pesanti ed impattanti proprio per quei ragazzi spesso già provenienti da situazioni complesse che hanno visto un ricco palinsesto di contenuti originali, visibili gratuitamente sul sito di Piemonte dal Vivo: onLive è la sfida digitale accolta dalla Fondazione, che si avvale di un importante sostegno della Regione Piemonte, per superare il distanziamento imposto dallo schermo del computer e continuare a programmare in questo periodo difficile con contenuti originali, proposte multidisciplinari, progetti speciali, fruibili a casa propria in prima visione e on demand, attento ai bisogni della comunità di spettatori. Tre i focus tematici di questo cartellone digitale: Parola, con allestimenti dedicati al nuovo format; Musica, con le sonorità tra classico e moderno, dei migliori artisti piemontesi; Movimento, attento alla dimensione coreografica. Il tutto con uno sguardo educativo per offrire anche nuovi strumenti al mondo della scuola che in questi mesi sta affrontando la didattica a distanza. Il palinsesto è articolato in forma di serie, ciascuna composta da episodi di circa 20 minuti per una narrazione multidisciplinare, con appuntamenti settimanali fino al 17 febbraio 2021 che restano visibili in archivio. Protagonisti sono artisti del calibro di Maddalena Crippa, Moni Ovadia, Giuseppe Cederna, David Riondino, Dario Vergassola, Corrado d'Elia Tullio Solenghi, Antonio Valentino, Mirko Bertolino, Trio Debussy, Giulio Franchi, Giorgia Lenzo, Matteo Gorrea, Eleonora Minerva, Francesco Vernerio, Lucia Sacerdoni, Tommaso Santini, Clarissa Marino, Paolo Faroni, Fabrizio Fusaro, NUES, OTONN, Pietra Tonale, Cabiria Teatro, Adriano Antonucci, Lorenzo Bartoli, Francesco Gargiulo, Barbara Mazzi, Elio Germano, Omar Rashid, Amina Amici, Miriam Cinieri, Simone Zambelli, Damien Camunez, Silvia Battaglio, Gabriel Beddoes. La proposta comprende "Odissea-racconto mediterraneo", sei puntate per scoprire alcuni canti del viaggio di Ulisse, "Radio International", racconto della trasformazione di un'emittente radiofonica e del dramma di un Paese nel breve arco temporale di una settimana, "Short Track", un ciclo di sei brevi incontri musicali per avvicinare gli spettatori alla musica classica, "Glocal Sound", vetrina della giovane musica d'autore con quattro concerti di artisti piemontesi, "Titolo da definire", viaggio coreografico tra i tanti interrogativi che pone la contemporaneità, "In Macchina", dove una coppia è protagonista di una romantica storia d'amore che si svolge all'interno della propria vettura, "Perle ai porci!", sei pezzi auto-su diversi argomenti. Ad affiancare i vari format contenuti extra di approfondimento con interviste, clip di backstage e una selezione di opere italiane e internazionali provenienti dal contest "La danza in 1 minuto". Infine, il progetto speciale "Segnale d'allarme - Smart Watching", che consente la visione a 360° dello spettacolo in realtà virtuale direttamente a casa degli spettatori mediante occhiali immersivi e cuffie. La consegna dei visori avviene presso alcune librerie di Torino e del Piemonte in massima sicurezza e secondo tutti i protocolli di sanificazione. Lo spettatore ha la sensazione di trovarsi in teatro, di essere in compagnia di altri spettatori, sentendo l'energia della sala teatrale e cercando lo sguardo di chi gli è seduto accanto, perfino i gesti. piemontedalvivo.it venir meno la possibilità di effettuare incontri, rientri a casa e uscite dalle strutture. Gli interventi verranno realizzati dai cinque servizi di psicologia con competenza sovrazonale, che si interfaceranno direttamente con gli Enti gestori delle funzioni socio-e si coordineranno con i servizi delle singole aziende sanitarie. La Regione li finanzia con 520.000 euro. A fine 2019 erano 645.000 i piemontesi nella fascia 0-anni, 2.400 dei quali si trovavano fuori dalla propria famiglia di origine e 800, per la maggior parte fra i 15 ed i 17 anni, erano accolti presso le circa 200 strutture residenziali presenti sul territorio, percorsi saranno monitorati costantemente rispetto alle diverse fasi operative degli interventi. A due mesi si verificherà la mappatura del fabbisogno e l'identificazione delle priorità e delle modalità di realizzazione, 6 mesi si chiederà di relazionare sugli interventi attuati, le caratteristiche e il numero di minori seguiti, a 12 mesi si aggiorneranno i risultati conseguiti.

Web source:

"C'è un altro virus prima sconosciuto l'insicurezza"

Uno spettro s'aggira per l'Italia: l'insicurezza, un'insicurezza davvero difficile da affrontare, per tutti, perché del tutto nuova ed impreveduta. Qualcosa che ha cambiato in pochi mesi le consuetudini delle persone riconfigurando una socialità sempre più complicata e fonte d'ansia. Un esempio su tutti: chi avrebbe pensato, l'anno scorso, che un giorno avremmo guardato con visibile preoccupazione qualcuno che è a un paio di metri da noi e non indossa la mascherina? «Abbiamo vissuto situazioni simili a quelle di guerra: ci troviamo impreparati con un nemico che ha vinto le prime battaglie. All'inizio, dal punto di vista psicologico, c'è stata una voglia di reazione che si è manifestata con i messaggi sui balconi, le canzoni, la celebrazione dell'eroismo del personale sanitario: si è creata una reazione di compattamento per affrontare un nemico all'apparenza imbattibile », spiega Gianluca Castelnuovo, professore di psicologia clinica all'Università Cattolica di Milano e ricercatore clinico presso l'IRCCS Istituto Auxologico Italiano. «Alla fine della prima ondata, però, diversamente da quando accade quando si conclude una guerra, non c'è stata la sensazione "È stata una battaglia dura, abbiamo sofferto insieme, ora possiamo rinascere". La seconda ondata, seppur meno critica della prima a livello sanitario, è stata psicologicamente molto peggio. Perché è subentrato un grosso senso di insicurezza, impotenza e imprevedibilità. E si è perso quel senso di "facciamo un sacrificio tutti insieme per tornare alla normalità". È emersa invece la stanchezza, la sfiducia verso il futuro. E infatti non abbiamo più visto messaggi come "andrà tutto bene" o canzoni sui balconi». Tra i dati che fotografano le nuove ansie: secondo un recente approfondimento dell'Osservatorio Nomisma "The World after Lockdown", commissionato da UniSalute, un lavoratore su tre di quelli che hanno fatto ritorno al luogo di lavoro fisico afferma che il rientro è stato motivo di paura e spaesamento. Paura che tocca anche coloro che continuano a lavorare in smart working: il 46% di loro teme l'idea del rientro sul luogo di lavoro: in particolare le paure principali sono che i colleghi non rispettino i protocolli di sicurezza (45%) e il timore di essere infettati sui mezzi pubblici (31%). «Quel che emerge in maniera chiara dall'Osservatorio di Nomisma è come il lockdown – che si è tradotto nella rinuncia alle abitudini quotidiane e in un isolamento fisico ed emotivo – abbia prodotto nella popolazione italiana un substrato di paura e spaesamento che ha segnato (e continua a farlo) gli italiani anche a distanza di mesi dalla fine dell'isolamento forzato» spiega Silvia Zucconi, responsabile Market Intelligence di Nomisma. «L'emergenza pandemica si è manifestata come evento completamente inatteso, travolgendo la quotidianità con velocità inaudita e lasciando un'aura di indefinitezza causata dall'impossibilità di prevedere il ritorno alla normalità e dagli strascichi economici, occupazionali, sociali, psicologici, con un forte impatto su stili di vita e sfera personale. L'effetto risultante è che gli italiani si sentono sospesi in una dimensione spazio-temporale diversa da quella reale in attesa di poter finalmente tornare ad una normalità i cui i caratteri precedenti diventano, però, sempre più sfocati. È quindi questa indeterminatezza ad alimentare timori per il futuro, rinvii delle attività abituali, rinunce». Nomisma ha indagato su quali misure aziende e Casse Professionali, secondo i lavoratori italiani, potrebbero attenuare questi sentimenti negativi: «Oltre alla garanzia del rispetto dei protocolli di sicurezza (68%) più della metà dei lavoratori italiani (58%) pone l'accento sull'importanza di poter eseguire in tempi rapidi il test sierologico, una quota simile (57%) vorrebbe usufruire di iter semplici per effettuare i tamponi » spiega Zucconi. «Un servizio di teleconsulto medico è un servizio importante per tutelare la salute dei lavoratori (69%) e per avere la possibilità di ricevere chiarimenti e consigli sul Covid19. Anche il video consulto medico rappresenta un ambito di forte interesse sia in relazione al Covid19 (65%) che alle visite specialistiche (64%) ». Proprio riguardo alle visite mediche si nota un altro cambiamento, ancora in divenire, delle abitudini: «Il Covid-19 ha spostato ancora di più il baricentro delle priorità degli italiani sui temi del benessere, della salute e soprattutto della prevenzione. Se infatti, prima del virus, si osservava una certa propensione a prendersi cura di sé adottando stili di vita salutari e quindi curando l'alimentazione piuttosto che praticando sport, non si manifestava un'altrettanta forte attenzione alla prevenzione » spiega Zucconi. «A seguito dell'emergenza sanitaria gli italiani mostrano timidi segnali di apertura anche nei confronti dei controlli medici: un italiano su tre ritiene che sia importante essere sempre controllati».

Web source:

La psicologia della folla

In poche ore, ci siamo ritrovati a vivere l'alfa e l'omega. L'entusiasmo di un rallentamento delle restrizioni e di nuovo l'incubo di una chiusura. Zona gialla, shopping di Natale, invito a spendere col cashback, ristoranti aperti hanno spinto i cittadini in strada, creando pericolosi assembramenti. Il governo si è accorto che così andiamo dritti verso una terza ondata, ancor più disastrosa. Ma questi messaggi contraddittori che effetto hanno avuto? "Uscite e consumate" Così è suonato per tutti l'invito alla ricreazione CHIARA SARACENO Le folle che hanno riempito i centri delle città, i ristoranti, bar, negozi questa domenica in una sorta di gioioso «liberi tutti» producono legittimo sconcerto e preoccupazione in chi legge i numeri della pandemia con la sua inarrestabile catena di morti. Eppure, non era difficile aspettarselo e non può essere imputato solo e neppure principalmente alla sventatezza di chi pensa che non toccherà a lui/lei. Se, nonostante l'incidenza dei contagi e dei morti non accenni a diminuire, il governo, sotto la spinta della maggioranza del parlamento e dei presidenti di Regione, dichiara «gialle» buona parte delle regioni e dà un incentivo al consumo con il cashback, quale è il messaggio dato ai cittadini? Uscite e consumate. Tanto più se il messaggio arriva dopo una lunga astinenza e sotto Natale. Anzi, è persino possibile che accompagnare l'invito al consumo con l'evocazione di una terza, peggiore, ondata come conseguenza del «liberi tutti» di oggi, rischi di incoraggiare a prendersi tutte le libertà, perché non si sa che cosa succederà domani. L'obiettivo non è l'assembramento, che è piuttosto lo scotto da pagare, come le lunghe code per entrare in un ristorante che in tempi normali avrebbero scoraggiato i più. L'obiettivo è prendersi un pezzetto di libertà. Se tutti, o molti, desiderano fare le stesse cose negli stessi posti e ore, pazienza. Infantile? Irresponsabile? Forse. Ma una parte di responsabilità sta nei messaggi schizofrenici della politica e in primis dei governi nazionale e locali (scuole chiuse e consumi aperti inclusi). Ed anche di una comunicazione che, più che sollecitare l'assunzione di responsabilità da parte di ciascuno, usa il linguaggio più che paternalistico da sovrano assoluto: «Permettiamo, consentiamo, vietiamo». Forse anche per questo, quando suona la campanella della ricreazione tutti si spintonano per uscire dall'aula. I morti non sono serviti. Assistiamo a un cinismo di cui c'è da vergognarsi. Paolo Crepet Le persone mediocri osservano, quelle intelligenti invece prevedono. Cerchiamo di uscire dalla mediocrità di chi affolla le vie dello shopping, altrimenti sarà un disastro. Non voglio fare di tutta, ma provo una profonda disillusione di fronte a chi si accalca nello struscio e nella movida delle città perché avrei sperato che 65 mila morti per Covid ci insegnassero qualcosa. E invece assistiamo a manifestazioni di cinismo di cui dovremmo vergognarci, a partire dal cinismo di chi non ha organizzato adeguati servizi del sistema sanitario. La cancelliera Merkel con meno morti di noi ha parlato alla nazione con voce tremante, mentre i nostri politici non sanno neppure chiedere scusa per gli errori commessi. Per non parlare, poi, del cattivo esercizio della libertà dei cittadini. La gente esce di casa e partecipa ad assembramenti folli per un malinteso esercizio della libertà. Senza capire che la libertà è espressione di responsabilità e di rispetto come succede nell'amore. Assistiamo invece al cinismo di chi non si preoccupa di divenire veicolo di contagio per i più fragili come gli anziani. Un atteggiamento che nasce anche dal fatto che si ritengono il lavoro e l'economia più importanti di tutto il resto. Ma io mi domando: come fa un operaio o un manager o un commerciante malato a lavorare? Dovrebbe essere chiaro che l'aspetto più importante è la salute. Sui media assistiamo all'onnipresenza di virologi ed epidemiologici a scapito di chi si cura della dimensione psicologica delle persone. Quest'ultima necessità di maggiore attenzione, perché se continuiamo a non capire l'ovvio degli assembramenti ci ritroveremo a stupirci, domani, per il rifiuto di tanti a vaccinarsi contro il coronavirus per il semplice gusto di fare maramao allo Stato. Il desiderio di normalità ci difende dalla paura. Ma è molto pericoloso. Alberto Siracusano Molteplici sono i motivi che spingono le persone ad accalcarsi nei centri delle città. A partire dalla comunicazione non lineare da parte delle istituzioni. Perché quando si dà il via libera alle uscite si dovrebbe immaginare che questo comporterà assembramenti. Molto forte, inoltre, è il desiderio di normalità, di ritualità come può essere lo shopping natalizio che contribuisce a dare un senso di normalità a chi ha paura del coronavirus. È una sorta di meccanismo di difesa che però può diventare assai pericoloso. Contemporaneamente si assiste a un forte desiderio di libertà, soprattutto legato all'ansia, all'incertezza del futuro perché a causa di una comunicazione non lineare da parte delle istituzioni le persone tendono ad approfittare dei permessi ad uscire perché temono di non poterlo più fare in un futuro prossimo. Purtroppo, poi, si è creata un'ulteriore confusione tra isolamento e solitudine. Se l'isolamento è utile, soprattutto per gli anziani, per difendersi dal virus, la solitudine è sinonimo di angoscia, di carenze affettive. Occorre pertanto potenziare la rete familiare per evitare che l'isolamento diventi sinonimo di solitudine. A tal fine può aiutare, ad esempio, la tecnologia come le video-chiamate. Ma soprattutto bisogna ricordare che quello che

Newspaper metadata:

Source: La Stampa

Author:

Country: Italy

Date: 2020/12/15

Media: Printed

Pages: 11 -

Web source:

conta, più della quantità, è la qualità. Sempre senza trascurare il senso più ampio della libertà: le regole servono per chi non si sa regolare. È evidente che occorre evitare atteggiamenti irresponsabili di massa. È necessario un maggiore senso di responsabilità individuale a favore del gruppo. I giovani che affollano le vie della movida non lo fanno per menefreghismo nei confronti delle persone più esposte, ma per superficialità, per mancanza di responsabilità.

Newspaper metadata:

Source: La Stampa - Ed. Asti	Author: carlo francesco conti
Country: Italy	Date: 2020/12/15
Media: Printed	Pages: 10 -

Web source:

"Rimasi affascinato dai tarocchi con il nonno all'Osteria del Sole"

Rinascimento Italian Style Art è una produzione d'eccellenza nel variegato mondo dei tarocchi, che da qualche anno coinvolge un numero crescente di persone, tra collezionismo, ricerca storica, pratiche di crescita personale e divinazione. Questa produzione si trova ad Asti. Ne sono titolari lo storico Giordano Berti e Letizia Rivetti, designer, scenografa e titolare di ArtStudioLetizia (www.artstudioletizia.it). Berti, 61 anni, bolognese, storico dell'arte, ben presto è divenuto un'autorità del settore a livello internazionale (difficile trovare una bibliografia seria sui tarocchi in cui non compaia); sua l'introvabile «Storia dei tarocchi» edita da Mondadori. In questi giorni (fino al 18 dicembre) partecipa al Summit mondiale dei Tarocchi on line (www.summitmondialedeitarocchi.com). Si è dedicato anche alla storia della stregoneria e, vivendo ad Alba per qualche tempo, al tartufo. Trasferitosi ad Asti, da qualche anno, affianca all'attività di scrittore quella di editore di mazzi storici in edizione limitata e numerata, completamente artigianale, in doppia versione: nella Deluxe il mazzo è accolto in un cofanetto a forma di libro, ha un sacchetto di seta, un libro di informazioni storiche, il certificato di autenticità e una lettera di augurio firmata da Berti. I mazzi sono distribuiti sulla piattaforma internazionale www.etsy.com. Come ha deciso di dedicarsi ai tarocchi, di farne una scelta di vita? «Sono cresciuto a Bologna e ho visto giocare ai tarocchi fin da bambino, all'Osteria del Sole. Oltre agli uomini che si accaloravano nelle partite, un po' in disparte c'era una vecchia signora che li "leggeva" e raccontava delle storie di vita. Io andavo lì con il nonno e queste cose mi affascinavano e mi sono rimaste dentro. In seguito all'Università ho studiato storia dell'arte. Vidi una mostra sui tarocchi a Brisighella e notai molti errori. Ne parlai con l'organizzatore. Ne nacque un'amicizia e da lì ho cominciato a occuparmene professionalmente, con consulenze, organizzando mostre e collaborando a pubblicazioni, per esempio con Lo Scarabeo di Torino, fin dall'inizio». Per lei che cosa sono i tarocchi? Gioco, crescita personale, divinazione? «Sono un libro muto che può parlare tanti linguaggi: arte, psicologia, filosofia, letteratura, magia, gioco. È un magazzino di idee. Possono essere usati per curare, possono avere aspetti religiosi. Ed è interessante che ci siano persone che continuano a costruire leggende su di essi. Se non ci fossero i contafavole, non avrei più lavoro». Quando e perché ha deciso di diventare editore? «Ho sempre insistito sull'importanza della conoscenza storica. Dopo tante ricerche mi sono trovato con moltissimo materiale e ho trovato veri gioielli. Così mentre altri puntano su mazzi moderni, ho pensato di recuperare quelli storici. E il progetto è subito decollato». Quali criteri e obiettivi si è posto? «Abbiamo iniziato con tirature limitate perché ci rivolgevamo soprattutto ad amici e pochi interessati. Poi la cosa pian piano è cresciuta e quando produciamo qualcosa la gente è contenta. Il criterio è la passione per la ricerca filologica, l'obiettivo è la qualità. Seguiamo due strade parallele. Una è il recupero storico con una riproduzione il più possibile fedele di misure, colori, spessore della carta. Abbiamo anche fatto scoperte bizzarre: i tarocchi torinesi di Perrin tendevano a sfogliarsi perché erano stampati su un fronte e un retro poi incollati su carta riciclata. L'altra strada è quella filosofico-esoterica con forte impronta artistica. Il mazzo più recente è PanSophia Mundi, ispirato all'universo femminile e al simbolismo alchemico. C'è anche un mazzo, realizzato con l'artista Severino Baraldi, ispirato alla Bibbia perché, contrariamente a quanto si pensa, i tarocchi sono un gioco cristiano». Come sceglie i mazzi da pubblicare? «Ho una mappa molto precisa di tutto ciò che è stato prodotto dal '400 a oggi. Ci sono molte lacune, molti mazzi del '500 sono scomparsi. Così mi sono posto l'obiettivo di colmare questi vuoti, anche di conoscenza storica. Per questo ci avvaliamo anche della collaborazione di un ricercatore francese, Philippe Noyes, un genealogista». Negli ultimi anni sembra essersi rinnovato l'interesse verso i tarocchi. Com'è il mercato? «Il mercato italiano è quasi inesistente perché non abbiamo distribuzione. Per fortuna all'estero quando vedono un prodotto artigianale italiano vanno in visibilio. Abbiamo clienti che si fotografano con i nostri mazzi. Così, traducendo i testi in inglese il pubblico aumenta considerevolmente. In Italia poi ci sono ancora troppi pregiudizi, legati alla tradizione occulta dell'800 e '900». Una volta scelto il mazzo, che cosa succede? Che cosa si deve fare per arrivare alla pubblicazione finita? «Dapprima facciamo un sondaggio fra i collezionisti. Se riscontriamo il dovuto interesse, acquistiamo i diritti e otteniamo i file delle immagini. Poi analizziamo la carta, il taglio, e quanto più possibile sulla storia dello stampatore. Infine si studia la confezione. Abbiamo scelto di adottare il cofanetto a forma di libro perché siamo amanti dei libri. Per ogni titolo scegliamo una carta marmorizzata differente. Nel caso dei Tarocchi del Mantegna abbiamo riprodotto una rilegatura con doratura. Poi ci si confronta con gli artigiani. Ci piace dire che tutti gli elementi dei nostri mazzi sono "made in Italy". Ci possono essere anche difetti, ma sono oggetti fatti a mano, quindi unici. Infine ai collezionisti offriamo la possibilità di scegliere il numero di serie. Noi ci riserviamo i mazzi dall'1 al 22». Come ha scelto il nome Rinascimento? «Forse è un nome inflazionato, ma i tarocchi sono una

**Newspaper metadata:**

Source: La Stampa - Ed. Asti	Author: carlo francesco conti
Country: Italy	Date: 2020/12/15
Media: Printed	Pages: 10 -

Web source:

tradizione autenticamente italiana, nascono nel Rinascimento e ne sono una delle più alte espressioni artistiche». Che cosa consiglia a chi vuole avvicinarsi al mondo dei tarocchi? «Acquistare il mazzo che piace di più, secondo criteri estetici, perché è una scelta personale. Poi ci si può fare quello che si vuole, raccontare come fece Calvino, meditare, osservare sé stessi, comunque giocando. Dietro al gioco c'è sempre qualcosa di iniziatico, una sfida con sé stessi e gli altri, e c'è una struttura dell'universo ordinata, attraverso virtù, passi dell'esistenza, pericoli, risalita». Come è arrivato ad Asti? «Cercavamo una posizione strategica e l'abbiamo trovata qui. Asti è una città molto bella e accogliente. E poi abbiamo scoperto che anche ad Asti furono stampati dei tarocchi, dalla famiglia Lando, a inizio '800. Siamo contenti perché anche questi li abbiamo trovati e ripubblicati».

Newspaper metadata:

Source: Il Tempo

Author:

Country: Italy

Date: 2020/12/15

Media: Printed

Pages: 19 -

Web source:

Ambulatorio per lo stress da Covid

GIUSTINA OTTAVIANI Lo stress da pandemia colpisce sei persone su dieci, secondo una ricerca dell'Oms. L'incertezza, l'ansia, l'attesa e la paura, dopo otto mesi di emergenza, determinano una vera e propria fatica mentale che comporta stanchezza, sfinimento, irritabilità, disturbi del sonno e dell'umore. Per combattere il disturbo post traumatico da stress-Covid, che può colpire molti pazienti, i loro familiari e chiunque ne sia esposto nei contesti sociali, familiari e di lavoro, il San Raffaele Roma ha deciso di attivare un ambulatorio polivalente. Un pool di **psicologi** sarà impegnato presso l'IRCCS San Raffaele di via Pisana. L'iniziativa punta l'attenzione proprio sulla sfera psichica di chi, in modo diretto e/o indiretto, ha fatto i conti con il virus. Così il Gruppo San Raffaele Roma prova a dare un ulteriore apporto e supporto nel superare l'emergenza sanitaria e sociale, che condiziona la nostra vita da circa un anno. L'ambulatorio che sarà operativo da oggi, è accessibile a chi ha avuto ed è guarito dal Covid, a persone che sono risultate inizialmente positive anche se senza sintomi o paucisintomatici, ai loro parenti, e a tutti coloro che una volta risolta la positività, conservano tuttavia una sintomatologia ansiosa. A partire da oggi, dunque, 15 Dicembre, per due volte a settimana (martedì e venerdì) dalle ore 14.00 alle ore 18.00, sarà attivo il servizio presso l'IRCCS San Raffaele in via Pisana a Roma previa prenotazione tramite Cup: tel. 06 52253535. «Viviamo un momento storico in cui si è prede di un disorientamento emotivo e comportamentale forte. Senso di solitudine, angoscia della perdita e rassegnazione pervadono la nostra società. Tutto questo non potrà sparire con la scomparsa del virus, pertanto, intendiamo proporre non un ambulatorio di Psicoterapia, ma bensì qualcosa di più specifico – afferma Amalia Allocca, coordinatrice delle Direzioni Sanitarie del Gruppo San Raffaele Roma - qualcosa che circoscriva in maniera esclusiva tutta l'area psichica sviluppatasi con la pandemia, e quindi come il Virus Sars-Cov 2 abbia psicologicamente colpito le persone, sia affette e poi guarite, sia quelle ancora malate, sino ad arrivare agli affetti stretti, i quali vivono l'impotenza di non poter assistere fisicamente ed emotivamente i propri cari. Un'impotenza che in alcuni potrebbe addirittura disfunzionalmente trasformarsi in senso di colpa».

Newspaper metadata:

Source: Libero
Country: Italy
Media: Printed

Author:
Date: 2020/12/15
Pages: 13 -

Web source:

IL PONY PIU' BUONO DEL MONDO

C'è un nuovo eroe in scuderia per gli inglesi: ha aiutato e migliorato le vite di molti bambini e giovani che vivono in un quartiere difficile. Per gli inglesi i cavalli non sono soltanto importanti. Sono tutto. Fanno parte del loro tessuto mentale e sociale. Da sempre. Una passione che comincia fin dall'infanzia. Aveva solo quattro anni Elisabetta II quando il padre Giorgio VI le regalò un pony shetland di nome Peggy. Fu il suo primo amore. Da allora non ha mai smesso di andare a cavallo. Certo, negli anni ha amato i purosangue, soprattutto da corsa. Tant'è che possiede da oltre trent'anni una fiorente scuderia che le ha permesso di vincere premi per 8 milioni di euro. Ancora oggi, a oltre 90 anni, passa spesso in scuderia, e non è insolito, dicono i bene informati, vederla in sella nei pressi del castello di Balmoral, la sua tenuta di campagna in Scozia, dove si concede lunghe passeggiate. E ogni mattina, prima degli altrigiornali, legge il Racing Post, il quotidiano-bibbia di riferimento dei patiti dell'ippica. Sicuramente non le sarà sfuggita la notizia di Splash, animale eroe dell'anno, incoronato dal Daily Mirror celebre tabloid nazionale popolare. Voi direte chi è Splash? È il nome di un "doppio pony", una particolare razza di pony, un po' più alta (raggiunge circa un metro e 40 centimetri). Splash, mansueto e molto sensibile, con estrema pazienza ha aiutato alcuni bambini e adolescenti svantaggiati e con grossi problemi che vivono in un quartiere inglese disagiato. Le passeggiate e gli incontri terapeutici, fatti di carezze e conoscenza reciproca, hanno risollevato i giovani sia gli introversi sia quelli più irrequieti. La presenza del cavallo ha tranquillizzato i bambini e i ragazzi, migliorato il loro umore e li ha resi più socievoli. Altro che sedute dallo psicologo, negli ultimi tempi la Pet Therapy con i pony sta svolgendo un ruolo fondamentale. Questi animali riescono a dare il conforto necessario e il giusto supporto a chi ha bisogno di trovare la forza e la volontà di superare ogni possibile ostacolo, difficoltà o ansia. Qualche tempo fa sulla tratta Chicago–Omaha di un volo American Airlines tra i numerosi passeggeri era presente anche un mini pony grigio chiamato Flirty. Secondo quanto riportato sui siti, Flirty aveva l'importante compito di assistere la sua padroncina, la 33enne Abrea Hensley, e di aiutarla ad affrontare il viaggio senza cedere agli attacchi di panico dei quali soffriva. Insomma Splash ha fatto moltissimo per i ragazzi inglesi dei quali si è preso cura come sanno fare solo gli animali e il titolo "Daily Mirror Animal Hero 2020" è strameritato per il cavallo in forze presso il piccolo centro ippico Ebony Horse Club di Brixton. LA PULEDRA RAZZISTA Dicevamo, la regina d'Inghilterra non perde un numero di Racing Post. E quindi saprà già tutto della bufera che si è abbattuta sabato scorso sulla gara di medio profilo a Wolverhampton per la partecipazione di un cavallo chiamato "Jungle Bunny" (nome dispregiativo verso i neri). Per questo la federazione ippica British Horseracing Authority ha censurato la puledra irlandese durante la gara, il suo nome "Jungle Bunny" è un termine chiaramente razzista con il quale in Inghilterra venivano chiamati i neri soprattutto negli anni Settanta. Nessuno se n'è accorto prima della corsa, né durante l'iscrizione, il cavallo ha così potuto correre liberamente finendo sesto. Solo il commentatore tv, Derek Thompson, aveva notato che il nome del cavallo stava rimbalzando sui social e durante la gara ha scelto di non citare l'equino. Tuttavia, la British Horseracing Authority, due ore dopo la corsa, si è scusata su Twitter: «Il nome era profondamente offensivo e ciò non sarebbe mai dovuto accadere. È stato un errore umano: abbiamo un team specifico per controllare i nomi prima delle corse, ma stavolta non hanno fatto filtro. Chiediamo perdono». Morale della favola: il cavallo cambierà nome, si chiamerà Jungle Bells. Il caso arriva proprio mentre le corse ippiche inglesi, ambiente tradizionalmente bianco e assai conservatore sta cercando di aprirsi alla diversità. Ma la strada è ancora lunga. Come riporta il Guardian, il nome razzista sarebbe stato dato alla puledra dalla figlia del proprietario, perché simile a quello del padre del cavallo, Bungle In the jungle, e soprattutto perché ci sarebbe un divertente gioco di equini sul suo computer di nome "Jungle Bunny Run", dove la ragazzina si diletta.

Newspaper metadata:

Source: Money.it

Country: Italy

Media: Internet

Author: Isabella

Policarpio

Date: 2020/12/15

Pages: -

Web source: <https://www.money.it/Praticanti-avvocato-in-rivolta-data-ora-motivi-protesta>

Praticanti avvocato in rivolta: data, ora e motivi della protesta

Isabella Policarpio 15 Dicembre 2020 - 08:31 15 Dicembre 2020 - 08:37 Praticanti avvocato uniti in una protesta pacifica contro Bonafede il 15 e 16 dicembre: chiedono certezze, tutela della salute e parità di trattamento con gli altri professionisti. Le modalità d'esame per l'abilitazione alle professioni sono incompatibili con l'emergenza Covid, eppure per i praticanti avvocato non è stata prevista nessuna eccezione o deroga. Questo è il motivo che spinge migliaia di giovani aspiranti avvocato a riunirsi per manifestare contro il ministro Bonafede. Le manifestazioni si terranno in diverse città italiane - da Milano a Vibo Valentia - in una data simbolica: il 15 e 16 dicembre, giorni in cui si sarebbero dovute svolgere le prove scritte dell'esame di avvocato 2020, rimandato a data da destinarsi. leggi anche Manifestare in piazza senza rischiare la multa: regole da rispettare Cosa chiedono i praticanti avvocato Eliminare (l'assurda) discriminazione tra le modalità di accesso all'avvocatura e quelle per le altre professioni, in seguito all'emergenza Covid: questo è quello che chiedono i praticanti avvocato di tutta Italia. "La semplice previsione di nuove date non offre alcuna valida garanzia di tempestività nello svolgimento dell'esame di abilitazione", recita il comunicato stampa della manifestazione. Sì perché, nonostante l'emergenza coronavirus in atto, il ministro Bonafede ha scelto di non rinunciare alle prove scritte in presenza, contrariamente a quanto deciso per gli esami di abilitazione delle altre professioni: architetti, **psicologi** e consulenti del lavoro sono alcuni esempi. Una disparità di trattamento che ha come unica spiegazione quella di adottare una "linea compiacente verso quella cerchia più ristretta e corporativa dell'avvocatura, la quale, lontana dagli effetti dell'emergenza che sta invece falcidiando la maggior parte dei liberi professionisti, teme però la concorrenza dei colleghi più giovani." Rimandare gli scritti a marzo/aprile del prossimo anno non cambia le carte in tavola. Anzi, le probabilità di una terza ondata (per alcuni scontata) potrebbe causare uno slittamento ulteriore della data d'esame. Sit-in fuori dai tribunali: ora e luogo della manifestazione La manifestazione si terrà nel pieno rispetto delle norme anti-Covid ribadite dall'ultimo DPCM in vigore dal 3 dicembre: in forma statica, con mascherina protettiva e distanziamento interpersonale di almeno un metro tra i partecipanti. Di seguito luogo, giorno e orario dell'evento: Napoli, Piazza Cenni, il 15 dicembre alle ore 11:00 Bologna, Piazzale Aldo Moro, il 15 dicembre alle ore 13:00 Torino, Corso Vittorio Emanuele II n. 130 (Tribunale), il 15 dicembre alle ore 13:00 Palermo, Piazza Vittorio Emanuele Orlando (Tribunale), il 15 dicembre alle ore 12:00 Vibo Valentia, Corso Umberto I (Vecchio Palazzo di Giustizia), il 15 dicembre alle ore 10:30. Milano, Palazzo di Giustizia, il 16 dicembre alle ore 13:30 Roma, Piazza Cairoli, il 16 dicembre alle ore 10:00

Comitati e associazioni organizzatori Quella dei giovani praticanti non è una manifestazione politica e non conosce colori e fazioni: sono invitati a partecipare tutti coloro che hanno a cuore il futuro dei giovani che sognano una carriera nell'avvocatura, anche studenti e avvocati già iscritti all'albo. Hanno organizzato (e divulgato) l'evento in diversi tribunali da nord a sud: AIPAVV, Associazione Italiana Praticanti Avvocati Co.gi.ta, Coordinamento giovani giuristi italiani Comitato per l'Esame d'Avvocato Link, Coordinamento Universitario APRA Palermo COPAVV, Comitato per la tutela dei Praticanti Avvocati di Vibo Valentia

Articolo originale pubblicato su Money.it qui: [Praticanti avvocato in rivolta: data, ora e motivi della protesta](https://www.money.it/Praticanti-avvocato-in-rivolta-data-ora-motivi-protesta) Argomenti: Esame avvocato Cassa Forense Avvocati © RIPRODUZIONE RISERVATA Iscriviti alla newsletter

Newspaper metadata:

Source: Lastampa.it	Author: MARIA PAOLA ARBEIA
Country: Italy	Date: 2020/12/15
Media: Internet	Pages: -

Web source: <https://www.lastampa.it/novara/2020/12/15/news/novara-con-l-associazione-alzheimer-l-open-day-virtuale-di-sabato-19-noi-ci-presentiamo-e-tu-1.39662196>

Novara, con l'Associazione Alzheimer l'open day virtuale di sabato 19: "Noi ci presentiamo, e tu?"

Luca Biolcati e Maria Bocca, segretario e presidente di Ama Novara: al fianco dei malati di Alzheimer «Noi ci presentiamo, e tu?» è l'invito lanciato dall'Associazione Malati Alzheimer (Ama) di Novara per sabato 19 dalle 10 alle 12 per partecipare all'open day: una mattinata per conoscere attività e tutto quello che il sodalizio può offrire ai malati, alle loro famiglie e non solo. Sarò anche assegnato il «Premio volontario 2020». E sono pronte alcune strenne da donare per contribuire a finanziare le attività. Ogni anno a dicembre si tenevano le «Giornate novaresi Alzheimer» con esperti da tutta Italia, appuntamenti pubblici, coinvolgimento di scuole e altre realtà non solo cittadine. Per le norme anti-Covid19 questa iniziativa dell'open day sarà invece in versione virtuale sulla pagina Facebook dell'associazione (Ama associazione malati Alzheimer Novara odv). «Sarà soprattutto l'occasione per conoscere i servizi offerti, le tante attività promosse a sostegno dei familiari delle persone affette da demenza, le persone che collaborano con noi» è sottolineato nell'invito. Si partirà dai saluti della presidente Maria Bocca e la presentazione dell'ultimo periodo di attività e delle iniziative in cantiere, poi l'intervento su vari dettagli con il segretario Luca Biolcati. Seguirà una conferenza a due voci sulla malattia, la sua gestione e sui servizi proposti dai volontari: parleranno Aldo Biolcati, già primario di Geriatria al Maggiore, coordinatore scientifico di Ama e Francesco Monti, psicologo che collabora con l'associazione. Ancora, ci saranno la presentazione del direttivo e dello staff, il conferimento del «Premio volontario 2020», l'illustrazione dell'agenda di prossimi appuntamenti e gli auguri finali. Ama ricorda anche che sta mettendo in offerta per le festività natalizie alcuni oggetti, fatti a mano, e gadget per sostenere i progetti e servizi. Il catalogo completo è sul sito www.amanovaraonlus.it e sulla pagina Facebook. Chi desidera altri dettagli può chiamare il numero 377-1698513 oppure inviare una mail ad amanovaraonlus@gmail.com.

Newspaper metadata:

Source: Italtpress.com

Author:

Country: Italy

Date: 2020/12/15

Media: Internet

Pages: -

Web source: <https://www.italpress.com/infermieri-e-psicologi-lotta-comune-al-burnout/>

Infermieri e **psicologi**, lotta comune al burnout

(c)G.Lo Porto ROMA (ITALPRESS) – **Psicologi** e infermieri insieme contro lo stress lavoro-correlato, il burnout, per bilanciare la relazione con l'utenza, la comunicazione, la collaborazione professionale, la sicurezza delle cure durante e nel post COVID. L'alleanza tra le due professioni è stata ufficializzata con la sottoscrizione di un protocollo di intesa tra **CNOP**, il Consiglio nazionale degli **psicologi** e FNOPI, la Federazione nazionale degli ordini delle professioni infermieristiche. Un accordo per l'accesso alle prestazioni professionali di **psicologi**, con tariffe calmierate, in favore sia degli iscritti all'Albo delle professioni infermieristiche che dei loro familiari o conviventi, per i problemi che possano insorgere nella fase del pre e post pandemia; per facilitare la presa in carico del bisogno di supporto psicologico non solo in questo contesto emergenziale ma anche e soprattutto nelle successive fasi della ripartenza e, di conseguenza a regime e nell'auspicabile normalità organizzativa. E anche per attività di reciproca informazione e formazione. A "guidare" l'operazione è un Tavolo nazionale tra le due professioni che farà da coordinamento e monitoraggio di eventuali attività promosse a livello locale tra gli Ordini provinciali della FNOPI e i Consigli territoriali dell'Ordine **Psicologi**. Il Tavolo promuoverà e condividerà studi e ricerche sui temi oggetto della convenzione e si occuperà dei problemi legati alla sua applicazione promuovendo e condividendo studi e ricerche su temi di comune interesse e l'accesso alle prestazioni professionali degli **psicologi**: consulenza e sostegno psicologico; psicologia clinica; diagnosi psicologica; psicoterapia. Le prestazioni saranno erogate in presenza o a distanza in base alle possibilità tecniche, alle indicazioni normative e agli accordi tra le parti con tariffe ridotte del 35 per cento. "Senza infermieri non c'è salute come si è visto chiaramente nella pandemia – dice la presidente FNOPI Barbara Mangiacavalli – quando alcuni hanno operato al di là delle loro forze e con la loro indiscutibile professionalità anche a rischio della propria salute, spesso confinati e costretti alla quarantena, senza più turni o logiche di organizzazione del lavoro, ma solo la forza di volontà, la capacità e la voglia di assistere, di essere Infermieri. La colpa è evidente: la carenza di professionisti di cui soffre il paese, e che da tempo la FNOPI denuncia, si è fatta sentire nel peggiore dei modi con l'emergenza COVID". "E l'altalena di personale infermieristico su cui "dondolano" le aziende sanitarie italiane porta a un aumento di rischi per i pazienti e per gli stessi operatori: ogni infermiere dovrebbe assistere al massimo 6 pazienti per ridurre del 20% la mortalità, ma attualmente ne assiste in media 11. Nelle Regioni dove la carenza è minore 8-9, dove è maggiore si arriva anche a 17 – prosegue -. Significa mettere a repentaglio oltre alla salute dei professionisti, quella dei pazienti: un infermiere stanco e stressato aumenta del 30% il rischio di errore, organici sottodimensionati fanno crescere del 7% il rischio di mortalità tra i pazienti assistiti e solo la forza di volontà che fin qui hanno dimostrato sul campo gli infermieri, evita che tutto questo accada. E stress e burnout degli infermieri, lo dicono studi internazionali, aumenta il rischio di mortalità tra i pazienti dal 7 all'11 per cento. Non è certo questo l'obiettivo. E per questo anche l'equilibrio psicologico dei professionisti e delle famiglie va tutelato". "La condizione psicologica degli operatori in prima linea nella lotta a COVID – afferma il presidente **CNOP** David Lazzari – deve essere monitorata e ascoltata con la massima attenzione. I dati ci mostrano un elevato livello di stress e burnout legato alle straordinarie problematiche della pandemia. Già da aprile il **CNOP** e l'INAIL hanno definito delle linee guida per la gestione dello stress lavorativo nei sanitari, ma sono rimaste sulla carta per carenza di **Psicologi** negli Ospedali e nelle ASL. Gli **Psicologi** mancano sia per gli utenti che per queste attività: siamo nettamente al di sotto della media internazionale. Si è fatta tanta retorica sugli "eroi" ma questi eroi sono stati lasciati soli con il loro disagio, che in molti casi è già diventato disturbo post-traumatico. Oggi rispondiamo con un atto di solidarietà tra professioni, che parte verso i temi psicologici degli Infermieri ma si svilupperà anche per le prestazioni infermieristiche verso gli **Psicologi**. Seguiremo puntualmente la sua applicazione: è fondamentale che a livello regionale e locale venga applicato correttamente e le attività svolte siano la base per i futuri sviluppi e del benessere psicologico di chi si occupa dell'assistenza ai cittadini". (ITALPRESS).

Infermieri e psicologi insieme contro il burnout e lo stress lavoro-correlato

Sottoscritto un protocollo di intesa tra CNOP, il Consiglio nazionale degli psicologi e FNOPI, la Federazione nazionale degli ordini delle professioni infermieristiche. “I dati ci mostrano un elevato livello di stress e burnout legato alle straordinarie problematiche della pandemia”. 15 DIC - Psicologi e infermieri insieme contro lo stress lavoro-correlato, il burnout, per bilanciare la relazione con l’utenza, la comunicazione, la collaborazione professionale, la sicurezza delle cure durante e nel post COVID. L’alleanza tra le due professioni è stata ufficializzata con la sottoscrizione di un protocollo di intesa tra CNOP, il Consiglio nazionale degli psicologi e FNOPI, la Federazione nazionale degli ordini delle professioni infermieristiche. Un accordo per l’accesso alle prestazioni professionali di psicologi, con tariffe calmierate, in favore sia degli iscritti all’Albo delle professioni infermieristiche che dei loro familiari o conviventi, per i problemi che possano insorgere nella fase del pre e post pandemia; per facilitare la presa in carico del bisogno di supporto psicologico non solo in questo contesto emergenziale ma anche e soprattutto nelle successive fasi della ripartenza e, di conseguenza a regime e nell’auspicabile normalità organizzativa. E anche per attività di reciproca informazione e formazione. A “guidare” l’operazione è un Tavolo nazionale tra le due professioni che farà da coordinamento e monitoraggio di eventuali attività promosse a livello locale tra gli Ordini provinciali della FNOPI e i Consigli territoriali dell’Ordine Psicologi. Il Tavolo promuoverà e condividerà studi e ricerche sui temi oggetto della convenzione e si occuperà dei problemi legati alla sua applicazione promuovendo e condividendo studi e ricerche su temi di comune interesse e l’accesso alle prestazioni professionali degli psicologi: consulenza e sostegno psicologico; psicologia clinica; diagnosi psicologica; psicoterapia. Le prestazioni saranno erogate in presenza o a distanza in base alle possibilità tecniche, alle indicazioni normative e agli accordi tra le parti con tariffe ridotte del 35 per cento.

“Senza infermieri non c’è salute come si è visto chiaramente nella pandemia – dice la presidente FNOPI Barbara Mangiacavalli – quando alcuni hanno operato al di là delle loro forze e con la loro indiscutibile professionalità anche a rischio della propria salute, spesso confinati e costretti alla quarantena, senza più turni o logiche di organizzazione del lavoro, ma solo la forza di volontà, la capacità e la voglia di assistere, di essere Infermieri. La colpa è evidente: la carenza di professionisti di cui soffre il paese, e che da tempo la FNOPI denuncia, si è fatta sentire nel peggiore dei modi con l’emergenza COVID. E l’altalena di personale infermieristico su cui “dondolano” le aziende sanitarie italiane porta a un aumento di rischi per i pazienti e per gli stessi operatori: ogni infermiere dovrebbe assistere al massimo 6 pazienti per ridurre del 20% la mortalità, ma attualmente ne assiste in media 11. Nelle Regioni dove la carenza è minore 8-9, dove è maggiore si arriva anche a 17. Significa mettere a repentaglio oltre alla salute dei professionisti, quella dei pazienti: un infermiere stanco e stressato aumenta del 30% il rischio di errore, organici sottodimensionati fanno crescere del 7% il rischio di mortalità tra i pazienti assistiti e solo la forza di volontà che fin qui hanno dimostrato sul campo gli infermieri, evita che tutto questo accada. E stress e burnout degli infermieri, lo dicono studi internazionali, aumenta il rischio di mortalità tra i pazienti dal 7 all’11 per cento. Non è certo questo l’obiettivo. E per questo anche l’equilibrio psicologico dei professionisti e delle famiglie va tutelato”. “La condizione psicologica degli operatori in prima linea nella lotta a COVID – afferma il presidente CNOP David Lazzari - deve essere monitorata e ascoltata con la massima attenzione. I dati ci mostrano un elevato livello di stress e burnout legato alle straordinarie problematiche della pandemia. Già da aprile il CNOP e l’INAIL hanno definito delle linee guida per la gestione dello stress lavorativo nei sanitari, ma sono rimaste sulla carta per carenza di Psicologi negli Ospedali e nelle ASL. Gli Psicologi mancano sia per gli utenti che per queste attività: siamo nettamente al di sotto della media internazionale”. “Si è fatta tanta retorica sugli “eroi” – prosegue - ma questi eroi sono stati lasciati soli con il loro disagio, che in molti casi è già diventato disturbo post-traumatico. Oggi rispondiamo con un atto di solidarietà tra professioni, che parte verso i temi psicologici degli Infermieri ma si svilupperà anche per le prestazioni infermieristiche verso gli Psicologi. Seguiremo puntualmente la sua applicazione: è fondamentale che a livello regionale e locale venga applicato correttamente e le attività svolte siano la base per i futuri sviluppi e del benessere psicologico di chi si occupa dell’assistenza ai cittadini”. 15 dicembre 2020

Newspaper metadata:

Source: Panoramasanita.it

Author:

Country: Italy

Date: 2020/12/15

Media: Internet

Pages: -

Web source: <https://www.panoramasanita.it/2020/12/15/infermieri-e-psicologi-lotta-comune-al-burnout-e-allo-stress-lavoro-correlato/>

Infermieri e **psicologi**: lotta comune al burnout e allo stress lavoro-correlato

Psicologi e infermieri insieme contro lo stress lavoro-correlato, il burnout, per bilanciare la relazione con l'utenza, la comunicazione, la collaborazione professionale, la sicurezza delle cure durante e nel post Covid. L'alleanza tra le due professioni è stata ufficializzata con la sottoscrizione di un protocollo di intesa tra **CNOP**, il Consiglio nazionale degli **psicologi** e FNOPI, la Federazione nazionale degli ordini delle professioni infermieristiche. Un accordo per l'accesso alle prestazioni professionali di **psicologi**, con tariffe calmierate, in favore sia degli iscritti all'Albo delle professioni infermieristiche che dei loro familiari o conviventi, per i problemi che possano insorgere nella fase del pre e post pandemia; per facilitare la presa in carico del bisogno di supporto psicologico non solo in questo contesto emergenziale ma anche e soprattutto nelle successive fasi della ripartenza e, di conseguenza a regime e nell'auspicabile normalità organizzativa. E anche per attività di reciproca informazione e formazione. A guidare è l'operazione un Tavolo nazionale tra le due professioni che farà da coordinamento e monitoraggio di eventuali attività promosse a livello locale tra gli Ordini provinciali della FNOPI e i Consigli territoriali dell'Ordine **Psicologi**. Il Tavolo promuoverà e condividerà studi e ricerche sui temi oggetto della convenzione e si occuperà dei problemi legati alla sua applicazione promuovendo e condividendo studi e ricerche su temi di comune interesse e l'accesso alle prestazioni professionali degli **psicologi**: consulenza e sostegno psicologico; psicologia clinica; diagnosi psicologica; psicoterapia. Le prestazioni saranno erogate in presenza o a distanza in base alle possibilità tecniche, alle indicazioni normative e agli accordi tra le parti con tariffe ridotte del 35 per cento. 'Senza infermieri non c'è salute come si è visto chiaramente nella pandemia - dice la presidente FNOPI Barbara Mangiacavalli - quando alcuni hanno operato al di là delle loro forze e con la loro indiscutibile professionalità anche a rischio della propria salute, spesso confinati e costretti alla quarantena, senza più turni o logiche di organizzazione del lavoro, ma solo la forza di volontà, la capacità e la voglia di assistere, di essere Infermieri. La colpa è evidente: la carenza di professionisti di cui soffre il paese, e che da tempo la FNOPI denuncia, si è fatta sentire nel peggiore dei modi con l'emergenza COVID. E l'altalena di personale infermieristico su cui 'dondolano' le aziende sanitarie italiane porta a un aumento di rischi per i pazienti e per gli stessi operatori: ogni infermiere dovrebbe assistere al massimo 6 pazienti per ridurre del 20% la mortalità, ma attualmente ne assiste in media 11. Nelle Regioni dove la carenza è minore 8-9, dove è maggiore si arriva anche a 17. Significa mettere a repentaglio oltre alla salute dei professionisti, quella dei pazienti: un infermiere stanco e stressato aumenta del 30% il rischio di errore, organici sottodimensionati fanno crescere del 7% il rischio di mortalità tra i pazienti assistiti e solo la forza di volontà che fin qui hanno dimostrato sul campo gli infermieri, evita che tutto questo accada. E stress e burnout degli infermieri, lo dicono studi internazionali, aumenta il rischio di mortalità tra i pazienti dal 7 all'11 per cento. Non è certo questo l'obiettivo. E per questo anche l'equilibrio psicologico dei professionisti e delle famiglie va tutelato. 'La condizione psicologica degli operatori in prima linea nella lotta a COVID - afferma il presidente **CNOP** David Lazzari - deve essere monitorata e ascoltata con la massima attenzione. I dati ci mostrano un elevato livello di stress e burnout legato alle straordinarie problematiche della pandemia. Già da aprile il **CNOP** e l'INAIL hanno definito delle linee guida per la gestione dello stress lavorativo nei sanitari, ma sono rimaste sulla carta per carenza di **Psicologi** negli Ospedali e nelle ASL. Gli **Psicologi** mancano sia per gli utenti che per queste attività: siamo nettamente al di sotto della media internazionale. Si è fatta tanta retorica sugli 'eroi' ma questi eroi sono stati lasciati soli con il loro disagio, che in molti casi è già diventato disturbo post-traumatico. Oggi rispondiamo con un atto di solidarietà tra professioni, che parte verso i temi psicologici degli Infermieri ma si svilupperà anche per le prestazioni infermieristiche verso gli **Psicologi**. Seguiremo puntualmente la sua applicazione: è fondamentale che a livello regionale e locale venga applicato correttamente e le attività svolte siano la base per i futuri sviluppi e del benessere psicologico di chi si occupa dell'assistenza ai cittadini'.

Web source: http://www.askanews.it/cronaca/2020/12/15/hikikomori-cos%c3%ac-il-gruppo-abele-li-accompagna-dentro-al-mondo-pn_20201215_00185

Hikikomori, così il Gruppo Abele li accompagna dentro al mondo

Milena Primavera: operiamo per riaprire le porte delle loro stanze Roma, 15 dic. (askanews) – Smettono di uscire di casa, di andare a scuola, di frequentare altre persone. Si chiudono nella propria stanza e iniziano a condurre una vita isolata, invertendo il ritmo sonno-veglia, interagendo il meno possibile anche con i familiari conviventi e mantenendo una connessione con il mondo esterno solo attraverso il web. Sono giovani, in media ventenni, rifuggono dai social sono gli Hikikomori, termine coniato in Giappone dove il fenomeno si è sviluppato negli anni '90, derivato da 'hiko' (tirare indietro) e 'komoru' (isolarsi), che in Italia si è tentato di tradurre con 'ritirati sociali'. Askanews ne ha parlato con Milena Primavera, psicologa, responsabile del progetto 'Fuori di casa, dentro al mondo. Progetto di inclusione sociale rivolto a ragazzi ritirati sociali (Hikikomori)' del Gruppo Abele a cui l'Accademia dei Lincei ha assegnato a novembre il Premio Antonio Feltrinelli per un'impresa eccezionale di alto valore morale e umanitario (del valore di 250mila euro), avendo considerato sia l'operato storico del gruppo sia l'originalità del progetto. Dottoressa Primavera, quanto è diffuso il fenomeno Hikikomori? 'Data la natura relativamente nuova e comunque poco classificabile del fenomeno, è difficile disporre di dati attendibili sulla sua diffusione. Saito Tamaki, primo studioso del problema in Giappone, aveva ipotizzato la cifra di un milione di persone nel Paese che vivevano questa condizione: per questo si è poi parlato di loro come del 'Missing Million', una quota significativa della popolazione che manca all'appello della vita sociale. Nei paesi asiatici ma anche in quelli occidentali sembra farsi strada l'idea che una condizione simile a quella nipponica sia sempre più diffusa'. 'Per quanto riguarda il nostro Paese, – prosegue la psicologa – le stime proposte dall'Associazione Hikikomori Italia parlano con approssimazione di decine di migliaia di ragazzi, ma al momento non esiste uno studio approfondito in grado di verificare i dati parzialmente raccolti. Da qualche anno – precisa Milena Primavera – si sta attivando un interesse sempre maggiore rispetto al fenomeno. In letteratura esistono contributi che aiutano a coglierne la complessità e mettono in risalto gli aspetti clinici ma soprattutto antropologici e sociali. Tra i lavori italiani più significativi quello condotto dall'Istituto Minotauro di Milano'. Sulla base degli studi disponibili, è possibile tracciare una sorta di identikit dei ragazzi che vivono questa condizione? 'È possibile ma pericoloso. Chi studia il fenomeno cerca di ravvisare degli elementi comuni, sia a livello di dati anagrafici che di comportamenti. Ma quando provi ad avvicinare questi giovani, ti accorgi che ognuno ha una storia a sé, proprie peculiarità a livello caratteriale, di interessi, di vissuti, del porsi in relazione agli altri: sono questi i fattori da cogliere se si vuole aiutarli, molto più che le possibili attinenze a un 'modello clinico' prestabilito. Possiamo comunque dire che la maggior parte degli Hikikomori sono maschi, in età adolescenziale o giovanile e vengono da famiglie senza gravi problemi economici'. Si tratta di una patologia? 'C'è una fragilità che si esprime attraverso dei sintomi. Ma il ritirarsi dal mondo è un comportamento e una condizione esistenziale caratterizzati da una situazione di stallo, che può talvolta combinarsi con patologie di tipo psichiatrico, ad esempio i disturbi alimentari e i disturbi d'ansia, senza però coincidere con quelle. Interpretare il fenomeno come una patologia è un errore perché presuppone si tratti di una condizione dalla quale si deve guarire. Viceversa – chiarisce la psicologa – il disagio che questi ragazzi esprimono è spesso ragionevolmente fondato. Va colto come il segnale di qualcosa che non funziona non tanto dentro, quando piuttosto fuori di loro. Nelle dinamiche familiari in primis, ma anche nella società dalla quale hanno scelto di prendere le distanze. Si tratta di una forma di disagio nuova, specifica di questa nostra epoca. Si lavora coi singoli, ma emerge un problema di tipo sociale. Quando accettano di aprirsi, di parlare, diventa chiaro che questi ragazzi hanno fame di relazioni autentiche, profonde, libere dalle maschere, dai giudizi e dai condizionamenti che avvertono nei rapporti sociali, soprattutto quelli fra i loro pari'. Come si manifesta questa condizione? Quali segnali possono mettere sull'avviso le famiglie? 'Le famiglie in genere colgono la gravità del problema, che si manifesta negli anni della scuola superiore, dopo un primo periodo nel quale hanno teso a minimizzarlo. Ed è comprensibile. L'adolescenza è una fase delicata per tutti, e i genitori sono portati a pensare che il rifiuto a uscire di casa sia solo temporaneo, destinato a risolversi col tempo. Se nella storia dei ragazzi sono avvenuti dei traumi, vanno considerati come un fattore di rischio aggiuntivo. Spesso i genitori di questi giovani – spiega la responsabile del progetto del Gruppo Abele – hanno verso di loro un atteggiamento molto protettivo, molto teso al controllo. Sono ragazzi che godono di pochissima autonomia e hanno paura a fare da soli anche le cose più semplici. Manifestano una forma di immaturità sia emotiva che nella gestione della loro vita pratica. Hanno spesso un rapporto difficile con il proprio corpo, di cui si vergognano, un corpo nascosto dallo sguardo altrui'. 'A scuola – aggiunge Milena Primavera – soffrono in particolare la relazione con i loro pari. Si sentono inadeguati, non in linea con gli standard dei compagni, incapaci

Newspaper metadata:

Source: Askanews.it

Author:

Country: Italy

Date: 2020/12/15

Media: Internet

Pages: -

Web source: http://www.askanews.it/cronaca/2020/12/15/hikikomori-cos%c3%ac-il-gruppo-abele-li-accompagna-dentro-al-mondo-pn_20201215_00185

di stare dentro le loro modalità di rapporto, che avvertono come troppo disinvolute. Non sono ragazzi svogliati: molti di loro hanno passione e talento per lo studio. Spesso anche notevoli capacità creative e artistiche. Pur vivendo da reclusi – precisa – sono informatissimi su quello che capita nel mondo, perché passano molte ore sul web, su siti di informazione o interagendo dentro community di giocatori, ma non sui social. Per loro i social sono una riproduzione virtuale degli stessi rapporti sociali dai quali hanno scelto di prendere le distanze’. In che cosa consiste il progetto del Gruppo Abele, a cui è stato assegnato il Premio Feltrinelli 2020 per una impresa di alto valore morale e umanitario? ‘Il progetto esisteva già in embrione, ma a causa della pandemia da Covid 19 ha potuto partire ufficialmente solo a metà giugno di quest’anno. È nato, come tutti i progetti del Gruppo Abele, per il desiderio di offrire un tentativo di risposta a forme nuove di disagio, e in particolare a un fenomeno ancora sommerso ma carico di significati che vanno al di là delle storie individuali che incontra. Una condizione che ci racconta certi vuoti di senso della contemporaneità. Al momento – spiega la responsabile del progetto – si rivolge in modo specifico a giovani fra i 17 e i 24 anni, e la segnalazione può venire direttamente dalle famiglie (attraverso il servizio ‘Accoglienza’ dell’associazione) o da parte dei servizi di neuropsichiatria territoriali, dalle scuole, dai servizi sociali. Operiamo a Torino e cintura, ad oggi abbiamo coinvolto una quindicina di ragazzi, ma speriamo di poterne raggiungere via via degli altri. Il nostro è un progetto con un approccio psico-educativo-socializzante. Dopo una fase complessa e delicata di aggancio relazionale, si propone di accompagnare in modo graduale il ragazzo a partecipare a laboratori individuali e poi in piccoli gruppi presso il nostro Centro Laboratoriale. Il Centro si trova in una struttura che ospita anche un progetto di co-housing solidale per ragazzi e ragazze attivato nel 2015, e questi due progetti coesistono e collaborano tra loro. Nei locali a nostra disposizione vengono svolte attività con educatori e talvolta anche consulenti specializzati, partendo da specifici interessi dei ragazzi e da loro richieste mirate. In qualità di psicologa io affianco gli operatori nelle attività socio-educative e intervengo nelle situazioni di crisi’. ‘Siamo all’inizio di un percorso, e per ora parliamo di attività molto semplici, finalizzate più che altro a consolidare un rapporto di fiducia con noi operatori e fra i ragazzi stessi. Cucinare e mangiare insieme può sembrare una banalità, ma per alcuni dei ragazzi che seguiamo – sottolinea la psicologa – è una conquista preziosa. Imparano a sentirsi autonomi, a interagire in vista di un obiettivo comune, soprattutto ad aver voglia di uscire dal loro isolamento per godere di un tempo piacevole insieme ad altre persone. Imparano a fidarsi. Gli obiettivi che loro stessi si propongono sono ambiziosi, perché non è vero che si tratta di persone pigre, demotivate o senza sogni. Alcuni desiderano fortemente recuperare gli anni di studi persi, completando il percorso scolastico o universitario. Altri vorrebbero trovare lavoro. Il Centro è un luogo sicuro e protetto che costituisce un ‘ponte’ tra il loro rifugio e il mondo esterno da cui hanno cercato scampo. Accanto al progetto rivolto ai ragazzi, proponiamo un accompagnamento per le loro famiglie, svolto dai colleghi **psicologi** dell’Accoglienza del Gruppo Abele, con lo scopo di metterle in grado di accogliere e affrontare i cambiamenti dei figli, uscendo da un vissuto di vergogna e di giudizio. Il Premio Feltrinelli – conclude Milena Primavera – ci dà la possibilità di realizzare e potenziare queste attività e di condurre una ricerca finalizzata a stimare l’effettiva estensione del fenomeno su scala nazionale, condotta in collaborazione col CNR Istituto di Fisiologia Clinica di Pisa’. (Di Luciana Papa)

Newspaper metadata:

Source: Internazionale.it

Country: Italy

Media: Internet

Author: Franco

Lorenzoni

Date: 2020/12/15

Pages: -

Web source: <https://www.internazionale.it/opinione/franco-lorenzoni-2/2020/12/15/fiorenzo-alfieri>

La preziosa eredità educativa che lascia Fiorenzo Alfieri

15 dicembre 2020 Facebook Twitter Email Whatsapp Print Bambini vanno a scuola, Amalfi, 1983. (Roberto Koch, Contrasto) 15 dicembre 2020 15:41 “Non riesco a parlare tanto bene. Parlo in dialetto, non capivo la lingua italiana e scrivevo male. Mi hanno bocciato due anni anche perché aiutavo mia madre a lavorare. Poi ho cominciato a capire parlando. Il maestro mi faceva parlare molto, mi ha insegnato pure a discutere, perché io nelle altre classi non ero capace a discutere, non si parlava mai, chi parlava pigliava un cinque o un quattro. Qui adesso sono libero di parlare”. Il maestro che insegnava l’arte del discutere a questo ragazzo immigrato dalla Puglia si chiama Fiorenzo Alfieri, morto domenica 13 dicembre a causa del covid-19. Con lui Torino, e l’Italia, perdono uno dei protagonisti della sua vita politica e culturale. Giovane maestro nella periferia di Torino, inaugurò esattamente cinquant’anni fa una delle esperienze più innovative di trasformazione della scuola elementare. Nel 1970, in sei scuole della cintura operaia della città, caratterizzata da una forte presenza di immigrati meridionali, diede vita insieme a un nutrito gruppo di maestre e maestri impegnati e visionari alla prima esperienza di tempo pieno, che metteva radicalmente in discussione i vecchi metodi educativi. A guardare quelle aule – riprese con sensibilità e intelligenza da Luigi Comencini nel documentario televisivo intitolato *I bambini e noi* – si vede un laboratorio scientifico e naturalistico, grandi pitture colorate alle pareti, banchi raggruppati per svolgere insieme dei lavori e una tipografia per stampare i testi composti dai bambini, che Alfieri aveva acquistato appena sposato e pagato personalmente a rate, come al tempo facevano diverse compagne e compagni del Movimento di cooperazione educativa, di cui era militante attivo. La necessità di mescolare il sangue. Nel libro *La città che non c’era* Alfieri ripercorre il suo impegno politico e di quegli anni scrive: “L’ambizione di noi insegnanti fu sempre quella di contrastare il principio secondo cui l’offerta educativa e culturale, se vuole davvero incontrare gli strati più popolari, deve necessariamente abbassare il proprio livello. Cercammo di dimostrare l’esatto contrario e cioè che, lavorando in un certo modo con i bambini e con le loro famiglie, si poteva produrre il ‘miracolo’ di ottenere una qualità pari se non superiore a quella riscontrabile in ambienti socialmente più avvantaggiati”. E ancora: “La notorietà del nostro lavoro indusse, nel quinquennio immediatamente successivo, parecchie famiglie della borghesia torinese illuminata, abitanti nel centro, a sobbarcarsi ogni giorno un lungo viaggio per portare i loro figli nella lontanissima Nino Costa, permettendo così a noi di ‘mescolare il sangue’ delle nostre classi. Un fatto di questo tipo – che si andava ad aggiungere al risultato di avere, dopo cinque anni di scuola, ragazzi e famiglie che leggevano libri in modo regolare, ascoltavano buona musica, si organizzavano per andare insieme la domenica a conoscere i beni storico-artistici della regione, facevano teatro e soprattutto organizzavano comitati di quartiere spontanei per portare i loro modi di ragionare e di agire fuori dai confini della scuola – a me pare di particolare interesse. Si parla tanto, infatti, di rompere i ghetti urbani ma è difficile poi accettare il principio che il modo migliore per farlo stia nel creare in periferia servizi migliori di quelli che si trovano nelle zone considerate privilegiate, fino a indurre i ceti medio-alti a complicarsi la vita pur di mettere a disposizione dei loro figli certi modi di stare insieme e di capire il mondo”. Nella discussione su come utilizzare al meglio i fondi del piano “Next generation EU”, i più accorti propongono in queste settimane misure di “discriminazione positiva” per la scuola, perché nei territori educativi più in difficoltà giungano maggiori risorse. Il problema è che maggiori finanziamenti non bastano se non intrecciano impegno, visioni, energie e una voglia di sperimentare insieme che vada oltre l’orizzonte conosciuto. E allora penso sia particolarmente utile tornare a rileggere ciò che scriveva Alfieri sulla necessità di “mescolare il sangue”, rendendo le scuole delle periferie urbane così ricche di proposte didattiche e culturali da attrarre bambine e bambini anche da altri quartieri. Idee dal passato. In questi mesi di pandemia e grandi sconvolgimenti, mi è capitato più volte di cercare Fiorenzo Alfieri e chiedergli consigli e racconti sulle sue esperienze, perché ciò che ha promosso e vissuto sentivo che ci poteva ancora nutrire. Quando la crisi si fa più acuta e dolorosa, infatti, talvolta è da una rivisitazione attenta del passato che ci possono arrivare stimoli capaci di nutrire l’immaginario di un futuro meno distruttivo. E allora tornare a quel tempo pieno, sentito allora come necessario e avviato in modo sperimentale a Torino, è particolarmente utile oggi, visto che si chiede una sua estensione in tutto il territorio nazionale, così come può essere vitale tornare all’idea della città educativa, a cui Alfieri cominciò a dedicarsi da assessore, quando fu chiamato dal comunista Diego Novelli a far parte della prima giunta di sinistra eletta per governare Torino. La sua grande libertà intellettuale e il desiderio di coinvolgere nelle sue sperimentazioni educative l’intera città lo portarono a realizzare anni dopo uno dei progetti più ambiziosi di coinvolgimento sociale attorno alla scuola, rendendo Torino protagonista del coordinamento internazionale delle “città educative”, riferimento utile ancora oggi per chi sta cercando di promuovere e dar vita ai Patti

Newspaper metadata:

Source: Internazionale.it

Country: Italy

Media: Internet

Author: Franco

Lorenzoni

Date: 2020/12/15

Pages: -

Web source: <https://www.internazionale.it/opinione/franco-lorenzoni-2/2020/12/15/fiorenza-alfieri>

educativi di comunità, capaci di sostenere il difficile lavoro delle scuole. L'idea che mestieri e professioni, industrie e artigianato, insieme ai servizi e alle istituzioni culturali, possano offrire alle scuole luoghi e occasioni perché ragazze e ragazzi vivano esperienze che gli permettano di intrecciare lo studio e la ricerca alla vita concreta della città penso infatti che sia particolarmente attuale. Una città capace di aprirsi alla scuola. Molto è cambiato, naturalmente. Allora l'onda lunga del 1968 stava avviando trasformazioni sociali e di costume di grande portata. In quegli anni furono approvate leggi fino ad allora impensabili, improntate a un riformismo radicale raro nel nostro paese: nel 1977 le scuole di ogni ordine e grado aprirono le loro porte a bambini e ragazzi con disabilità, e nel 1978 fu votata la chiusura dei manicomi. Nonostante l'ombra del terrorismo funestasse la vita pubblica e colpisse in modo particolare Torino, proprio lì cominciarono sperimentazioni di apertura della città alla scuola e della scuola alla città, a dimostrazione che i momenti di crisi possono portare grandi innovazioni, se circolano idee all'altezza delle sfide del tempo. Alfieri ebbe un ruolo pubblico di grande rilievo per un quarto di secolo e raccontava felice che Torino era passata dall'essere vissuta da ragazze e ragazzi come grigia e noiosa città del declino industriale da cui fuggire, a luogo di attrazione per i giovani di tutta Europa, come lo era Barcellona. Credo che la qualità del suo ruolo di costruttore culturale derivasse dalla sua grande curiosità intellettuale e dal suo amore per l'arte e la bellezza, ma anche dalla grande attenzione che ha sempre prestato verso il linguaggio e le narrazioni dentro le quali ci muoviamo. Dal documentario *Diario di un maestro*. (Dr) Nel lungo colloquio con Steve Della Casa, che anima *La città che non c'era*, afferma: "La questione dell'uso che si fa delle parole mi sta particolarmente a cuore perché il mio mestiere d'origine mi ha reso sensibile al cambiamento di rappresentazione mentale della realtà (che sta sotto a quello lessicale) da parte delle persone o dei gruppi con cui ho avuto a che fare. Se il cambiamento è avvenuto, il lavoro è stato utile; altrimenti è andato sprecato". E poi: "L'importanza cruciale del modo in cui si pensa il mondo e se ne parla esce dai laboratori di psicologia sperimentale per entrare prepotentemente, e in posizione preminente, in ambienti quali la politica, la pubblica amministrazione, l'economia. Ogni volta che imposto il discorso in questi termini con persone appartenenti a questi mondi, mi scoraggio nel constatare lo smarrimento di chi mi ascolta, come se si trattasse di una faccenda che nulla ha da spartire con il loro lavoro. (...) Jerome Bruner, grande psicologo della cultura, alla fine della sua lunga carriera si convinse che il modo naturale di funzionare della mente è proprio la messa in forma di racconto dei dati di realtà; la sua convinzione che molto dipenda nei nostri comportamenti da come ci 'raccontiamo' la realtà credo sia del tutto fondata. Mentre è evidente che la difficoltà dimostrata da molti politici ad accettare questo modo di pensare deriva dalla convinzione che i 'racconti' siano cose poco serie mentre la 'realtà' è tutt'altra cosa. (...) Una volta, durante gli incontri ai quali ero stato chiamato per parlare del 'caso Torino', quando ho detto che nella nostra città erano cambiate le parole, mi sono sentito obiettare: 'A Torino sono cambiati i fatti, non le parole'". Trasformazioni che durano. E ancora, tornando alle fondamenta che rendono possibili le trasformazioni, aggiunge: "Oltre a ipotizzare che la mente dell'uomo, per predisposizione innata, mette il mondo in forma di narrazione, quel geniale psicologo disse anche che ciò che conta per l'essere umano è il 'significato' delle cose, un termine diverso da 'rappresentazione', ma coincidente nella sostanza. Il significato, dice Bruner, sta all'incrocio tra epistemologia e ontologia. Per semplificare, possiamo dire che l'epistemologia è il dato di realtà, mentre l'ontologia è l'interesse, l'investimento emotivo che dimostriamo nei confronti di quel dato di realtà. Il capire, e cioè il costruire significati, è quindi una medaglia a due facce: su una c'è la cognizione e sull'altra l'emozione (se qualcuno ti dice che la prima di queste due facce è più importante della seconda, capisci subito che è un economista o un ingegnere o un certo tipo di politico (...)). Se non c'è emozione, la cognizione non entra nella nostra 'carne'; se non c'è cognizione, l'emozione svapora in brevissimo tempo". L'attenzione verso la costruzione di narrazioni capaci di alimentare trasformazioni non effimere, Alfieri l'aveva sperimentata anche da dirigente scolastico e da formatore all'istituto regionale di ricerca, sperimentazione e aggiornamento educativi (Irrsae) Piemonte, dove lavorò dal 1985 al 1995. Ricordo un suo documento in cui sosteneva che gli insegnanti di una scuola dovrebbero costruire e condividere a lungo narrazioni orali su ciò che vanno proponendo e sperimentando prima di arrivare a scrivere i documenti di indirizzo previsti dalla norma. In quel testo arrivava a consigliare un tale percorso anche al ministro della pubblica istruzione, perché provvedimenti legislativi ed eventuali riforme non cadessero nel vuoto. Scuola e vita. Che la scuola sia sempre rimasta al centro della sua attenzione nonostante il suo impegno in istituzioni artistiche della città, lo dimostra la pubblicazione, nel 2013, di *Strade parallele. La scuola, la vita*. Un libro che raccoglie un lungo dialogo con suo nipote Leonardo Menon, capace a sedici anni di individuare con lucidità ciò che non funziona nella scuola superiore: "Cosa penserebbero dei normali studenti seduti ai banchi se ogni giorno avessero a che fare con una persona che non dimostra un minimo attaccamento a quello che dice? Si chiederebbero

Newspaper metadata:

Source: Internazionale.it

Country: Italy

Media: Internet

Author: Franco

Lorenzoni

Date: 2020/12/15

Pages: -

Web source: <https://www.internazionale.it/opinione/franco-lorenzoni-2/2020/12/15/fiorenzo-alfieri>

senza dubbio perché sono lì. (...) Io penso che in cima alla classifica delle caratteristiche necessarie per diventare un bravo insegnante ci sia la passione, capace di far scaturire quella scintilla che, nella maggior parte dei casi, noi ragazzi non cogliamo". Nonostante le aspre critiche che Leonardo Menon non lesina alla scuola, il dialogo non si limita alla denuncia, ma avanza proposte concrete sulla formazione degli insegnanti e la trasformazione degli spazi di apprendimento. "Quando parlo di passione intendo anche quella di insegnare, non solo quella verso la materia che si insegna", continua Menon. "Secondo me una persona che intende intraprendere una carriera d'insegnamento deve farsi una domanda di questo tipo: 'Ma ho davvero voglia di insegnare?', 'Ne sarei in grado?' (...) Qui entra in ballo il sistema di formazione e come si riconoscono dei potenziali insegnanti. Sicuramente non con dei concorsi che analizzano esclusivamente le conoscenze teoriche, peraltro assolutamente indispensabili (...) Penso che un valore prezioso per un bravo insegnante sia quello di essere in grado di immedesimarsi nei ragazzi a cui si rivolge (...) Suggestivo, prima ancora di prendersela con noi ragazzi, di farsi un esame di coscienza". Qualcuno crede di essere il solo a ragionare, saper parlare e capire come nessuno. Ebbene, persone così, se le apri, sono vuote. Credo che Fiorenza Alfieri abbia desiderato dare voce alle critiche di suo nipote perché affrontavano alla radice l'impressionante rinuncia allo studio che continua a caratterizzare il nostro paese, dove la scuola troppo spesso appare ripiegata in se stessa e la fatica a rinnovarsi è accentuata dalla scarsa valorizzazione del lavoro delle e dei docenti che si impegnano e sperimentano. Per ragionare su tutto Alfieri sceglie la strada più lunga, mettendo in rotta di collisione due immagini: da una parte la scuola raccontata da Paola Mastrocola, dall'altra quella filmata da Vittorio De Seta, in quel capolavoro d'inchiesta sociologica che fu Diario di un maestro, andato in onda sulla Rai nel 1973, quando 15 milioni di persone si emozionarono davanti al racconto di un maestro elementare che nella periferia romana si scontrava con l'istituzione perché credeva nei ragazzi che la scuola dava per persi. A partire da quella visione, attualissima ancora oggi, Alfieri racconta a suo nipote un tipo di scuola impegnato, impegnativo, esigente e vitale, che caratterizzava le migliori esperienze degli anni settanta e che è ancora presente in molte scuole di base. Luoghi che tra enormi difficoltà e irresponsabili tagli continuano a offrire un'educazione di qualità a bambine e bambini. I problemi peggiorano con il crescere dell'età e, ragionando su un tipo di scuola capace di appassionare alla conoscenza, Alfieri racconta il laboratorio scientifico come esempio ed esperienza concreta dove ragazze e ragazzi possono allenarsi a ragionare, avvicinandosi ad argomenti come l'etologia. Osservando come alcuni pesci difendono le loro uova in un acquario, apprendono, infatti, "un modo di guardare che può essere applicato a infiniti altri casi". Un modello Fiorenza Alfieri propone per la formazione un modello a loop e racconta quanto un gruppo di futuri insegnanti, all'università, si appassionò partecipando a un laboratorio in cui al centro c'era il ragionare. Partendo da una presa di contatto con un fenomeno fisico come il galleggiamento, i partecipanti avevano sviluppato una ricca conversazione, che è sempre "il migliore ambiente possibile per costruire conoscenza, scoprendo l'importanza del come se e passando agevolmente dal macro al micro: due atteggiamenti fondamentali nello studio delle scienze". pubblicità Il problema è che, nello stupore di quegli studenti verso un metodo che li metteva in gioco in prima persona, c'era la drammatica constatazione di una carenza, perché troppi erano e sono ancora oggi le ragazze e ragazzi che attraversano tutti gli anni della scuola e dell'università senza mai incontrare il dialogo e la discussione come fondamenti del conoscere, esperienza che li porterà a riprodurre inesorabilmente, se un giorno si troveranno ad insegnare, un modello passivo e di pura trasmissione. Al termine di quel lungo colloquio che oggi ci appare come un lungimirante manifesto pedagogico scritto a quattro mani, Alfieri conduce il giovane Leonardo Menon a Siracusa, dove in tre serate il nonno propone al nipote la visione di una commedia e due tragedie greche. Ed è ragionando intorno a Le donne al parlamento, a Edipo re e ad Antigone che il dialogo si conclude con le parole di Sofocle: "Qualcuno crede di essere il solo a ragionare, saper parlare e capire come nessuno. Ebbene, persone così, se le apri, sono vuote". Una bella provocazione non solo per chi insegna, di cui siamo grati a Fiorenza Alfieri. "Non riesco a parlare tanto bene. Parlavo in dialetto, non capivo la lingua italiana e scrivevo male. Mi hanno bocciato due anni anche perché aiutavo mia madre a lavorare. Poi ho cominciato a capire parlando. Il maestro mi faceva parlare molto, mi ha insegnato pure a discutere, perché io nelle altre classi non ero capace a discutere, non si parlava mai, chi parlava pigliava un cinque o un quattro. Qui adesso sono libero di parlare". Il maestro che insegnava l'arte del discutere a questo ragazzo immigrato dalla Puglia si chiama Fiorenza Alfieri, morto domenica 13 dicembre a causa del covid-19. Con lui Torino, e l'Italia, perdono uno dei protagonisti della sua vita politica e culturale. Giovane maestro nella periferia di Torino, inaugurò esattamente cinquant'anni fa una delle esperienze più innovative di trasformazione della scuola elementare. Nel 1970, in sei scuole della cintura operaia della città, caratterizzata da una forte presenza di immigrati meridionali, diede vita insieme a

Newspaper metadata:

Source: Internazionale.it

Country: Italy

Media: Internet

Author: Franco

Lorenzoni

Date: 2020/12/15

Pages: -

Web source: <https://www.internazionale.it/opinione/franco-lorenzoni-2/2020/12/15/fiorenza-alfieri>

un nutrito gruppo di maestre e maestri impegnati e visionari alla prima esperienza di tempo pieno, che metteva radicalmente in discussione i vecchi metodi educativi. A guardare quelle aule – riprese con sensibilità e intelligenza da Luigi Comencini nel documentario televisivo intitolato *I bambini e noi* – si vede un laboratorio scientifico e naturalistico, grandi pitture colorate alle pareti, banchi raggruppati per svolgere insieme dei lavori e una tipografia per stampare i testi composti dai bambini, che Alfieri aveva acquistato appena sposato e pagato personalmente a rate, come al tempo facevano diverse compagne e compagni del Movimento di cooperazione educativa, di cui era militante attivo. La necessità di mescolare il sangue Nel libro *La città che non c'era* Alfieri ripercorre il suo impegno politico e di quegli anni scrive: “L'ambizione di noi insegnanti fu sempre quella di contrastare il principio secondo cui l'offerta educativa e culturale, se vuole davvero incontrare gli strati più popolari, deve necessariamente abbassare il proprio livello. Cercammo di dimostrare l'esatto contrario e cioè che, lavorando in un certo modo con i bambini e con le loro famiglie, si poteva produrre il ‘miracolo’ di ottenere una qualità pari se non superiore a quella riscontrabile in ambienti socialmente più avvantaggiati”. E ancora: “La notorietà del nostro lavoro indusse, nel quinquennio immediatamente successivo, parecchie famiglie della borghesia torinese illuminata, abitanti nel centro, a sobbarcarsi ogni giorno un lungo viaggio per portare i loro figli nella lontanissima Nino Costa, permettendo così a noi di ‘mescolare il sangue’ delle nostre classi. Un fatto di questo tipo – che si andava ad aggiungere al risultato di avere, dopo cinque anni di scuola, ragazzi e famiglie che leggevano libri in modo regolare, ascoltavano buona musica, si organizzavano per andare insieme la domenica a conoscere i beni storico-artistici della regione, facevano teatro e soprattutto organizzavano comitati di quartiere spontanei per portare i loro modi di ragionare e di agire fuori dai confini della scuola – a me pare di particolare interesse. Si parla tanto, infatti, di rompere i ghetti urbani ma è difficile poi accettare il principio che il modo migliore per farlo stia nel creare in periferia servizi migliori di quelli che si trovano nelle zone considerate privilegiate, fino a indurre i ceti medio-alti a complicarsi la vita pur di mettere a disposizione dei loro figli certi modi di stare insieme e di capire il mondo”. Nella discussione su come utilizzare al meglio i fondi del piano “Next generation EU”, i più accorti propongono in queste settimane misure di “discriminazione positiva” per la scuola, perché nei territori educativi più in difficoltà giungano maggiori risorse. Il problema è che maggiori finanziamenti non bastano se non intrecciano impegno, visioni, energie e una voglia di sperimentare insieme che vada oltre l'orizzonte conosciuto. E allora penso sia particolarmente utile tornare a rileggere ciò che scriveva Alfieri sulla necessità di “mescolare il sangue”, rendendo le scuole delle periferie urbane così ricche di proposte didattiche e culturali da attrarre bambine e bambini anche da altri quartieri. Idee dal passato In questi mesi di pandemia e grandi sconvolgimenti, mi è capitato più volte di cercare Fiorenzo Alfieri e chiedergli consigli e racconti sulle sue esperienze, perché ciò che ha promosso e vissuto sentivo che ci poteva ancora nutrire. Quando la crisi si fa più acuta e dolorosa, infatti, talvolta è da una rivisitazione attenta del passato che ci possono arrivare stimoli capaci di nutrire l'immaginario di un futuro meno distruttivo. E allora tornare a quel tempo pieno, sentito allora come necessario e avviato in modo sperimentale a Torino, è particolarmente utile oggi, visto che si chiede una sua estensione in tutto il territorio nazionale, così come può essere vitale tornare all'idea della città educativa, a cui Alfieri cominciò a dedicarsi da assessore, quando fu chiamato dal comunista Diego Novelli a far parte della prima giunta di sinistra eletta per governare Torino. La sua grande libertà intellettuale e il desiderio di coinvolgere nelle sue sperimentazioni educative l'intera città lo portarono a realizzare anni dopo uno dei progetti più ambiziosi di coinvolgimento sociale attorno alla scuola, rendendo Torino protagonista del coordinamento internazionale delle “città educative”, riferimento utile ancora oggi per chi sta cercando di promuovere e dar vita ai Patti educativi di comunità, capaci di sostenere il difficile lavoro delle scuole. L'idea che mestieri e professioni, industrie e artigianato, insieme ai servizi e alle istituzioni culturali, possano offrire alle scuole luoghi e occasioni perché ragazze e ragazzi vivano esperienze che gli permettano di intrecciare lo studio e la ricerca alla vita concreta della città penso infatti che sia particolarmente attuale. Una città capace di aprirsi alla scuola Molto è cambiato, naturalmente. Allora l'onda lunga del 1968 stava avviando trasformazioni sociali e di costume di grande portata. In quegli anni furono approvate leggi fino ad allora impensabili, improntate a un riformismo radicale raro nel nostro paese: nel 1977 le scuole di ogni ordine e grado aprirono le loro porte a bambini e ragazzi con disabilità, e nel 1978 fu votata la chiusura dei manicomi. Nonostante l'ombra del terrorismo funestasse la vita pubblica e colpisse in modo particolare Torino, proprio lì cominciarono sperimentazioni di apertura della città alla scuola e della scuola alla città, a dimostrazione che i momenti di crisi possono portare grandi innovazioni, se circolano idee all'altezza delle sfide del tempo. Alfieri ebbe un ruolo pubblico di grande rilievo per un quarto di secolo e raccontava felice che Torino era passata dall'essere vissuta da ragazze e ragazzi come grigia e noiosa città del declino industriale da cui fuggire, a luogo di attrazione per

Newspaper metadata:

Source: Internazionale.it

Country: Italy

Media: Internet

Author: Franco

Lorenzoni

Date: 2020/12/15

Pages: -

Web source: <https://www.internazionale.it/opinione/franco-lorenzoni-2/2020/12/15/fiorenzo-alfieri>

i giovani di tutta Europa, come lo era Barcellona. Credo che la qualità del suo ruolo di costruttore culturale derivasse dalla sua grande curiosità intellettuale e dal suo amore per l'arte e la bellezza, ma anche dalla grande attenzione che ha sempre prestato verso il linguaggio e le narrazioni dentro le quali ci muoviamo.

Newspaper metadata:

Source: Repubblica.it	Author: Claudia Chieppa
Country: Italy	Date: 2020/12/15
Media: Internet	Pages: -

Web source: <http://espresso.repubblica.it/attualita/2020/12/15/news/psiche-e-pandemia-ho-16-anni-ma-sto-butlando-la-mia-vita-mi-sento-male-dentro-1.357306>

Psiche e pandemia: «Ho 16 anni ma sto buttando la mia vita, mi sento male dentro»

La pandemia ci ha resi stanchi, spossati, tristi e angosciati. Sia coloro che hanno vissuto gli effetti diretti del virus – e che quindi hanno temuto per la propria vita o per quella dei propri cari – sia coloro che soffrono delle ripercussioni legate alle misure di contenimento del contagio, tutti stanno scontando le implicazioni psicologiche della pandemia da Covid-19. «Il lockdown, il coprifuoco, il fatto di doverci rinchiudere e metterci al riparo, somigliano molto a uno scenario di guerra, solo che in questo caso il nemico è invisibile. Le sensazioni di minaccia e pericolo che abbiamo provato sono le stesse, così come le conseguenze psicologiche sugli individui, che vanno dalla depressione, ai sintomi d'ansia, alle somatizzazioni» dice Isabel Fernandez, presidente dell'Associazione EMDR Italia. Negli ultimi 20 anni l'associazione (L'EMDR è un metodo per il trattamento del trauma e delle problematiche legate allo stress, soprattutto nel caso di stress post-traumatico.) è sempre stata in prima linea in decine e decine di eventi traumatici collettivi localizzati, soprattutto nella città meneghina, ma anche fuori dalla Lombardia, per esempio in supporto alla popolazione di Genova in occasione del crollo del Ponte Morandi. «Per quanto riguarda gli effetti della pandemia sul benessere psicologico delle persone, non si può generalizzare» dice Fernandez. «Dipende molto dalla situazione di partenza. Chi ha passato il lockdown in una condizione di stabilità psicologica è probabile che recupererà velocemente. Dipenderà molto dalla storia personale e dall'aver subito o meno delle perdite. Tutti comunque abbiamo perso qualcosa: a livello lavorativo, sociale, personale o economico. E abbiamo tutti perso una cosa importantissima, ovvero la progettualità. Per noi che eravamo abituati a delle vite frenetiche, l'impossibilità di progettare a lungo termine è molto stressante». Così come la difficoltà nel pianificare e guardare al futuro, anche il contatto con il prossimo è diventato, durante la pandemia, fonte di stress. Il distanziamento sociale è l'unico modo per combattere il virus e, sebbene da una parte si faccia il conto alla rovescia per il momento in cui potremo tornare ad abbracciarci, nel nostro inconscio, le altre persone sono diventate un pericoloso veicolo di diffusione del virus. Ogni contatto troppo ravvicinato ci mette in uno stato d'allerta, la vista dei mezzi pubblici strapieni ci provoca ansia, stare in una stanza con altre persone senza avere le finestre aperte, ci mette in agitazione. Mai prima d'ora le altre persone avevano rappresentato una così grande fonte di preoccupazione. «Ci porteremo tutti dietro questa esperienza nei prossimi anni. E quando tutto questo sarà finito, per la mente non sarà finita affatto» dice la psicologa. Tuttavia, aggiunge: «La nostra tendenza naturale è quella di cercare l'altro, per cui la maggior parte di noi andrà presto a recuperare». Secondo i dati emersi da una ricerca realizzata dall'Istituto Elma Research in sei paesi europei per conto di Angelini Pharma, in occasione del 10 ottobre (Giornata mondiale della salute mentale), il 58% dei cittadini intervistati ha avuto sintomi di disturbi psicologici con una durata maggiore di 15 giorni durante il lockdown. Tra i sintomi citati: insonnia, difficoltà a dormire o risvegli notturni; mancanza di energia o debolezza; tristezza o voglia di piangere; paure e timori eccessivi; mancanza di interesse o piacere nel fare le cose; panico e attacchi d'ansia. «Nei primi 100 pazienti che abbiamo seguito, il 40% riportava dei sintomi depressivi gravi mentre un 36% evidenziava l'utilizzo di sostanze come alcol e droghe a scopo automedicale» racconta Damiano Rizzi, psicologo impegnato in prima linea nell'emergenza covid-19 e presidente di Fondazione Soleterre che, da maggio 2020, ha attivato un servizio nazionale di supporto psicologico covid-19, per tutta la popolazione che si trovi in difficoltà a causa della pandemia, a cui finora hanno aderito 570 psicologi in tutta Italia. Le motivazioni alla base di questo malessere, individuato da Soleterre tra coloro che si rivolgono al loro servizio telefonico o online, sono molteplici: «Da una parte c'è un tema di carattere mentale, quindi: la paura di ammalarsi, il fatto di essersi ammalati o di aver perso i propri cari o il fatto di essere in casa in quarantena con alcuni famigliari in ospedale e non avere notizie. Dall'altra molti ci portano le difficoltà legate all'aver perso il lavoro o di essere a rischio di perderlo» dice Rizzi. E non potrebbe essere altrimenti, dati anche i risultati di un sondaggio Eurofound dell'aprile scorso, riguardante l'impatto della pandemia sulle condizioni di vita e lavorative dei cittadini europei. I primi risultati emersi dal sondaggio indicavano che, ad aprile, per più della metà degli intervistati (56%) era difficile mantenere il proprio standard di vita per più di tre mesi senza percepire alcun reddito. Inoltre, il 16% dei lavoratori europei considerava probabile la possibilità di perdere il lavoro nel prossimo futuro. Il 38% degli intervistati affermava che la propria situazione finanziaria ad aprile era peggiore rispetto a prima della pandemia. Un dato che è quasi il doppio rispetto al 2016 quando era del 21%. Nello stesso sondaggio si evidenzia anche un aspetto venuto alla luce durante la crisi di marzo-aprile, ovvero la sensazione di solitudine. A livello europeo, il 16% degli intervistati – e il 20% tra coloro che hanno meno di 35 anni – ha affermato di essersi sentito solo “per la maggior parte del tempo” nelle due settimane precedenti al sondaggio. Ciò è sorprendentemente diverso da quanto osservato nel 2016,

Newspaper metadata:

Source: Repubblica.it

Country: Italy

Media: Internet

Author: Claudia

Chieppa

Date: 2020/12/15

Pages: -

Web source: <http://espresso.repubblica.it/attualita/2020/12/15/news/psiche-e-pandemia-ho-16-anni-ma-sto-butlando-la-mia-vita-mi-sento-male-dentro-1.357306>

quando la solitudine era percepita solo dal 6% degli intervistati e dal 4% degli under35. Nel report di Eurofound si sottolinea che «probabilmente le persone giovani sentono di essere state impattate maggiormente dalle restrizioni rispetto ad altri gruppi di età diverse, a causa della cancellazione degli eventi sociali e dell'impossibilità di incontrare amici e famigliari fuori casa». «Ho vissuto molto male i mesi del lockdown perché io, sin da piccola, ho sempre dato molto peso al tempo. Non so se è positivo o negativo per una ragazzina della mia età piangere sul tempo che va sprecato. Non so se è normale, però con la didattica a distanza, e non potendo vedere amici e parenti, mi sembrava stessi buttando via il mio tempo. Ho 16 anni, e questi dovrebbero essere gli anni più belli della mia vita» racconta Veronica, studentessa del Liceo scientifico Bruno Touschek di Grottaferrata, in provincia di Roma. «Per me è stato veramente brutto rimanere a casa e non avere contatti. Le giornate erano monotone: mi svegliavo la mattina, facevo le video-lezioni, studiavo per il giorno dopo, mangiavo e andavo a dormire. Arrivata a un certo punto mi sentivo come se non stessi facendo niente della mia vita, mi sentivo male dentro. Mi manca andare a scuola anche solo per potermi lamentare con i compagni», continua la ragazza. «Magari vorremmo essere da tutt'altra parte piuttosto che fra quei banchi e quelle sedie però, alla fine, quelle scomode sedie di legno sono sinonimo di casa». Secondo la dottoressa Patrizia Casalegno, psicologa psicoterapeuta e responsabile per gli interventi nelle scuole superiori del Dipartimento di salute mentale della Asl Roma1, la chiusura delle scuole avrà un impatto importante e serio sui ragazzi. «La scuola è una palestra di vita per gli adolescenti», spiega la psicologa. «A quest'età ci sono delle tappe evolutive che devono essere raggiunte, e se viene a mancare la materia prima, ovvero il confronto diretto tra pari all'interno della scuola, il rischio è che i ragazzi più fragili, quelli che non stanno bene, si isolino». Il Dipartimento di salute mentale in cui opera Casalegno offre uno sportello d'ascolto per ragazzi, genitori e docenti degli istituti superiori del centro e della parte nord-est e nord-ovest della Capitale, compresi licei storici come il Mamiani, il Dante Alighieri e il Giulio Cesare. Gli **psicologi** della Asl hanno dunque ascoltato e supportato gli studenti che hanno avuto, e stanno avendo, difficoltà psicologiche durante la pandemia. «I disagi dei ragazzi variano e vanno dal disturbo d'ansia all'isolamento sociale. Ciò che osserviamo però, a parte le situazioni già esposte, è un vissuto d'insicurezza, un malessere diffuso e trasversale – che non dipende dall'indirizzo di studio – collegato all'incertezza del momento. Ciò di cui hanno bisogno è coerenza e stabilità e in questo momento la scuola si sforza per dare coerenza, la stabilità è difficile garantirla. C'è poi un altro fattore, ovvero che i ragazzi non vogliono che i genitori si preoccupino, per cui tendono a non confidargli il proprio star male. Nei ragazzi più fragili e meno strutturati questo malessere inesperto può anche sfociare in sintomi, ad esempio in disturbi alimentari». Così come gli adolescenti, che attraversano una fase della vita particolarmente complicata anche in condizioni normali, anche altre categorie di persone – come i pazienti con patologie diverse dal covid – hanno vissuto un peggioramento delle proprie condizioni psicologiche a causa della pandemia. La dottoressa Antonella Laezza è la responsabile della struttura semplice dipartimentale di psicologia dell'Ospedale Mauriziano di Torino, in cui molti reparti sono stati convertiti in reparti covid-19. A causa della pandemia il loro servizio di psicologia ospedaliera si è attrezzato al fine di portare avanti molte iniziative di supporto psicologico: sia direttamente presso i reparti covid-19 a beneficio di pazienti e operatori sanitari, sia da remoto, in sedute telefoniche o via skype, per pazienti non ospedalizzati e parenti. Essendo un ospedale tuttavia, il loro servizio di psicologia ha a che fare con le patologie. «Per esempio, ci occupiamo dell'assistenza psicologica dei pazienti oncologici. Il paziente oncologico immunodepresso sperimenta in modo ancora più profondo l'isolamento. Nella sua situazione si assommano le paure dovute alla pandemia a quelle legate alla propria malattia». Ed è esattamente ciò che ha provato e sta provando Sandra, 54 anni, paziente oncologica in fase di follow-up. Sin da marzo è stata messa in smart working a causa della sua immunodepressione. Nonostante ora sia un po' triste per questo Natale che non potrà passare con tutta la sua famiglia, ricorda come il momento peggiore per la sua salute mentale sia stato il lockdown di marzo-aprile. «Ero molto preoccupata di ammalarmi e avevo paura di uscire di casa anche solo per fare una passeggiata. È stato particolarmente difficile, non ero abituata a stare ferma e a pensare così tanto. Ho avuto una vita un po' travagliata a livello di salute e affetti, ho perso mia madre quando avevo dieci anni per un arresto cardiocircolatorio e, stando sola tutto il giorno, è uscito fuori un sacco di dolore che, sempre presa dalla vita frenetica che facevo, non avevo avuto modo di metabolizzare. Ho rivissuto nella mia mente anche tutto il periodo della chemio. Devo dire che, tutto sommato, mi ha fatto un po' bene e un po' male. Avendo tanto tempo per pensare forse ho elaborato delle cose che tenevo nascoste. Mi è servito come una sorta di terapia; io che non ci sono mai andata da un terapeuta per farmi aiutare, perché ho sempre pensato di non averne bisogno». Tag giovani Covid-19 psicologia © Riproduzione riservata 15 dicembre 2020

Newspaper metadata:

Source: Yahoo!notizie.it

Author:

Country: Italy

Date: 2020/12/15

Media: Internet

Pages: -

Web source: <https://it.notizie.yahoo.com/hikikomori-cos%C3%AC-il-gruppo-abele-123315977.html>

Hikikomori, così il Gruppo Abele li accompagna dentro al mondo

AskaneWSRed15 dicembre 2020, 1:33 PM-7 minuto per la lettura
Image from askaneWS web site
Roma, 15 dic. (askaneWS) - Smettono di uscire di casa, di andare a scuola, di frequentare altre persone. Si chiudono nella propria stanza e iniziano a condurre una vita isolata, invertendo il ritmo sonno-veglia, interagendo il meno possibile anche con i familiari conviventi e mantenendo una connessione con il mondo esterno solo attraverso il web. Sono giovani, in media ventenni, rifuggono dai social sono gli Hikikomori, termine coniato in Giappone dove il fenomeno si è sviluppato negli anni '90, derivato da 'hiko' (tirare indietro) e 'komoru' (isolarsi), che in Italia si è tentato di tradurre con 'ritirati sociali'. AskaneWS ne ha parlato con Milena Primavera, psicologa, responsabile del progetto 'Fuori di casa, dentro al mondo. Progetto di inclusione sociale rivolto a ragazzi ritirati sociali (Hikikomori)' del Gruppo Abele a cui l'Accademia dei Lincei ha assegnato a novembre il Premio Antonio Feltrinelli per un'impresa eccezionale di alto valore morale e umanitario (del valore di 250mila euro), avendo considerato sia l'operato storico del gruppo sia l'originalità del progetto. Dottoressa Primavera, quanto è diffuso il fenomeno Hikikomori? 'Data la natura relativamente nuova e comunque poco classificabile del fenomeno, è difficile disporre di dati attendibili sulla sua diffusione. Saito Tamaki, primo studioso del problema in Giappone, aveva ipotizzato la cifra di un milione di persone nel Paese che vivevano questa condizione: per questo si è poi parlato di loro come del 'Missing Million', una quota significativa della popolazione che manca all'appello della vita sociale. Nei paesi asiatici ma anche in quelli occidentali sembra farsi strada l'idea che una condizione simile a quella nipponica sia sempre più diffusa'. 'Per quanto riguarda il nostro Paese, - prosegue la psicologa - le stime proposte dall'Associazione Hikikomori Italia parlano con approssimazione di decine di migliaia di ragazzi, ma al momento non esiste uno studio approfondito in grado di verificare i dati parzialmente raccolti. Da qualche anno - precisa Milena Primavera - si sta attivando un interesse sempre maggiore rispetto al fenomeno. In letteratura esistono contributi che aiutano a coglierne la complessità e mettono in risalto gli aspetti clinici ma soprattutto antropologici e sociali. Tra i lavori italiani più significativi quello condotto dall'Istituto Minotauro di Milano'. Sulla base degli studi disponibili, è possibile tracciare una sorta di identikit dei ragazzi che vivono questa condizione? 'È possibile ma pericoloso. Chi studia il fenomeno cerca di ravvisare degli elementi comuni, sia a livello di dati anagrafici che di comportamenti. Ma quando provi ad avvicinare questi giovani, ti accorgi che ognuno ha una storia a sé, proprie peculiarità a livello caratteriale, di interessi, di vissuti, del porsi in relazione agli altri: sono questi i fattori da cogliere se si vuole aiutarli, molto più che le possibili attinenze a un 'modello clinico' prestabilito. Possiamo comunque dire che la maggior parte degli Hikikomori sono maschi, in età adolescenziale o giovanile e vengono da famiglie senza gravi problemi economici'. Si tratta di una patologia? 'C'è una fragilità che si esprime attraverso dei sintomi. Ma il ritirarsi dal mondo è un comportamento e una condizione esistenziale caratterizzati da una situazione di stallo, che può talvolta combinarsi con patologie di tipo psichiatrico, ad esempio i disturbi alimentari e i disturbi d'ansia, senza però coincidere con quelle. Interpretare il fenomeno come una patologia è un errore perché presuppone si tratti di una condizione dalla quale si deve guarire. Viceversa - chiarisce la psicologa - il disagio che questi ragazzi esprimono è spesso ragionevolmente fondato. Va colto come il segnale di qualcosa che non funziona non tanto dentro, quando piuttosto fuori di loro. Nelle dinamiche familiari in primis, ma anche nella società dalla quale hanno scelto di prendere le distanze. Si tratta di una forma di disagio nuova, specifica di questa nostra epoca. Si lavora coi singoli, ma emerge un problema di tipo sociale. Quando accettano di aprirsi, di parlare, diventa chiaro che questi ragazzi hanno fame di relazioni autentiche, profonde, libere dalle maschere, dai giudizi e dai condizionamenti che avvertono nei rapporti sociali, soprattutto quelli fra i loro pari'. Come si manifesta questa condizione? Quali segnali possono mettere sull'avviso le famiglie? 'Le famiglie in genere colgono la gravità del problema, che si manifesta negli anni della scuola superiore, dopo un primo periodo nel quale hanno teso a minimizzarlo. Ed è comprensibile. L'adolescenza è una fase delicata per tutti, e i genitori sono portati a pensare che il rifiuto a uscire di casa sia solo temporaneo, destinato a risolversi col tempo. Se nella storia dei ragazzi sono avvenuti dei traumi, vanno considerati come un fattore di rischio aggiuntivo. Spesso i genitori di questi giovani - spiega la responsabile del progetto del Gruppo Abele - hanno verso di loro un atteggiamento molto protettivo, molto teso al controllo. Sono ragazzi che godono di pochissima autonomia e hanno paura a fare da soli anche le cose più semplici. Manifestano una forma di immaturità sia emotiva che nella gestione della loro vita pratica. Hanno spesso un rapporto difficile con il proprio corpo, di cui si vergognano, un corpo nascosto dallo sguardo altrui'. A scuola - aggiunge Milena Primavera - soffrono in particolare la relazione con i loro pari. Si sentono inadeguati, non in linea con gli standard dei compagni, incapaci

Newspaper metadata:

Source: Yahoo notizie.it

Author:

Country: Italy

Date: 2020/12/15

Media: Internet

Pages: -

Web source: <https://it.notizie.yahoo.com/hikikomori-cos%C3%AC-il-gruppo-abele-123315977.html>

di stare dentro le loro modalità di rapporto, che avvertono come troppo disinvolute. Non sono ragazzi svogliati: molti di loro hanno passione e talento per lo studio. Spesso anche notevoli capacità creative e artistiche. Pur vivendo da reclusi - precisa - sono informatissimi su quello che capita nel mondo, perché passano molte ore sul web, su siti di informazione o interagendo dentro community di giocatori, ma non sui social. Per loro i social sono una riproduzione virtuale degli stessi rapporti sociali dai quali hanno scelto di prendere le distanze'. In che cosa consiste il progetto del Gruppo Abele, a cui è stato assegnato il Premio Feltrinelli 2020 per una impresa di alto valore morale e umanitario? 'Il progetto esisteva già in embrione, ma a causa della pandemia da Covid 19 ha potuto partire ufficialmente solo a metà giugno di quest'anno. È nato, come tutti i progetti del Gruppo Abele, per il desiderio di offrire un tentativo di risposta a forme nuove di disagio, e in particolare a un fenomeno ancora sommerso ma carico di significati che vanno al di là delle storie individuali che incontra. Una condizione che ci racconta certi vuoti di senso della contemporaneità. Al momento - spiega la responsabile del progetto - si rivolge in modo specifico a giovani fra i 17 e i 24 anni, e la segnalazione può venire direttamente dalle famiglie (attraverso il servizio 'Accoglienza' dell'associazione) o da parte dei servizi di neuropsichiatria territoriali, dalle scuole, dai servizi sociali. Operiamo a Torino e cintura, ad oggi abbiamo coinvolto una quindicina di ragazzi, ma speriamo di poterne raggiungere via via degli altri. Il nostro è un progetto con un approccio psico-educativo-socializzante. Dopo una fase complessa e delicata di aggancio relazionale, si propone di accompagnare in modo graduale il ragazzo a partecipare a laboratori individuali e poi in piccoli gruppi presso il nostro Centro Laboratoriale. Il Centro si trova in una struttura che ospita anche un progetto di co-housing solidale per ragazzi e ragazze attivato nel 2015, e questi due progetti coesistono e collaborano tra loro. Nei locali a nostra disposizione vengono svolte attività con educatori e talvolta anche consulenti specializzati, partendo da specifici interessi dei ragazzi e da loro richieste mirate. In qualità di psicologa io affianco gli operatori nelle attività socio-educative e intervengo nelle situazioni di crisi'. 'Siamo all'inizio di un percorso, e per ora parliamo di attività molto semplici, finalizzate più che altro a consolidare un rapporto di fiducia con noi operatori e fra i ragazzi stessi. Cucinare e mangiare insieme può sembrare una banalità, ma per alcuni dei ragazzi che seguiamo - sottolinea la psicologa - è una conquista preziosa. Imparano a sentirsi autonomi, a interagire in vista di un obiettivo comune, soprattutto ad aver voglia di uscire dal loro isolamento per godere di un tempo piacevole insieme ad altre persone. Imparano a fidarsi. Gli obiettivi che loro stessi si propongono sono ambiziosi, perché non è vero che si tratta di persone pigre, demotivate o senza sogni. Alcuni desiderano fortemente recuperare gli anni di studi persi, completando il percorso scolastico o universitario. Altri vorrebbero trovare lavoro. Il Centro è un luogo sicuro e protetto che costituisce un 'ponte' tra il loro rifugio e il mondo esterno da cui hanno cercato scampo. Accanto al progetto rivolto ai ragazzi, proponiamo un accompagnamento per le loro famiglie, svolto dai colleghi **psicologi** dell'Accoglienza del Gruppo Abele, con lo scopo di metterle in grado di accogliere e affrontare i cambiamenti dei figli, uscendo da un vissuto di vergogna e di giudizio. Il Premio Feltrinelli - conclude Milena Primavera - ci dà la possibilità di realizzare e potenziare queste attività e di condurre una ricerca finalizzata a stimare l'effettiva estensione del fenomeno su scala nazionale, condotta in collaborazione col CNR Istituto di Fisiologia Clinica di Pisa'. (Di Luciana Papa)

Newspaper metadata:

Source:	Author: Michele
Lagazzettadelmezzogiorno.it	Partipilo
Country: Italy	Date: 2020/12/15
Media: Internet	Pages: -

Web source: <https://www.lagazzettadelmezzogiorno.it/news/analisi/1267335/i-rischi-non-calcolati-dello-stop-per-le-feste.html>

I rischi non calcolati dello stop per le feste

Morale: se la stretta natalizia sarà confermata, è assai probabile che avremo una forte ripresa dei contagi e a seguire del numero dei morti e degli ospedali saturi. Michele Partipilo 15 Dicembre 2020. La strada dell'inferno, si sa, è lastricata di buone intenzioni. Fra queste temiamo ci siano quelle del governo italiano ma anche di qualche altro Paese europeo. Parliamo della prossima stretta natalizia che, per pura ragione algebrica, rischia di provocare più danni che benefici. Cominciamo col dire che siamo partiti col piede sbagliato. Quando a settembre ricominciavano a diffondersi i contagi, su queste colonne è stato scritto che sarebbe stato opportuno fare subito un lockdown severo per tutto ottobre, per avere poi una situazione sotto controllo nei mesi successivi, più «difficili» dal punto di vista sociale. Invece sono rimaste aperte le scuole, i trasporti viaggiavano a tutta capienza, bar e ristoranti a pieno regime. Si è aspettato che gli ospedali andassero in tilt, che vi fossero 30mila contagiati e 400 morti al giorno per far scattare l'Italia dei colori, del coprifuoco e della confusione totale, con le proteste di piazza di negozianti, baristi, lavoratori dello spettacolo, albergatori e tutti gli altri. La nostra vita è stata affidata a un algoritmo che, tenendo conto di una serie di parametri, decideva di che colore dovevamo essere e a quali obblighi sottostare. Peccato che l'algoritmo non potesse tener conto di due elementi difficilmente misurabili: l'attaccamento alle abitudini, la ricerca di una minima «normalità» di vita. Allora è successo che appena sono state allentate le zone rosse si sono visti assembramenti paurosi nei centri delle città. Ma anche questa, come gli effetti del mancato lockdown a ottobre, era cosa prevedibilissima. Perché se a pochi giorni da Natale i negozi chiudono relativamente presto e i centri commerciali sono sbarrati nel fine settimana, la gente dove deve andare? Si riversa in centro, dove i negozi, i bar e i ristoranti, almeno a pranzo, sono aperti. Quindi folla in ogni centro città, da Torino a Lecce. Incoscienza, superficialità, menefreghismo? Certo, dal punto di vista morale sono comportamenti sbagliati. Ma la morale qui non serve. Qui bisogna fare i conti su come salvare ora le persone dopo l'errore fatale iniziale. Occorre che si capisca che se si restringono gli spazi a disposizione e si contrae il numero di ore delle aperture, gli assembramenti si moltiplicheranno a dismisura e arriverà inevitabile la terza ondata, con tutte le conseguenze sanitarie ed economiche. Al contrario, l'unica cosa sensata che si può fare per evitare di peggiorare la situazione è di tenere aperti tutti gli esercizi – centri commerciali compresi – almeno fino alle 22 e con orario continuato, spostando il coprifuoco alle 23. Solo così si potrà diluire l'accesso ai negozi, decongestionare il centro delle città ed evitare più facilmente assembramenti. Anche perché una stretta durante le festività non farà altro che esasperare animi già provati. Come non si creeranno assembramenti davanti a supermercati, macellerie, pescherie, salumerie ed esercizi vari se bisogna fare la spesa per tre giorni (vigilia, Natale e 26)? O crediamo che quest'anno 60 milioni di italiani decidano di fare Natale con i Findus? Lo sa l'algoritmo che il cibo è un importante fattore di compensazione nella psicologia delle persone, soprattutto se stressate da questa stramaledetta pandemia? In più – solo per esempio – molti italiani il giorno di Natale o per gli altri giorni di festa andavano al ristorante: niente maxispesa, una telefonata per prenotare e via. Ma i ristoranti quest'anno saranno chiusi, a meno di non andare in albergo e farsi servire la cena o il pranzo rigorosamente in camera, perché questo è consentito. In molti osservano che anche la Germania ha scelto per le feste la linea del rigore. Verissimo e forse raccoglieranno gli stessi frutti dell'Italia, visto che anche loro a ottobre hanno preferito scuole e esercizi commerciali aperti, con la Merkel che ieri almeno ha riconosciuto che «le misure non hanno funzionato». Morale: se la stretta natalizia sarà confermata, è assai probabile che avremo una forte ripresa dei contagi e a seguire del numero dei morti e degli ospedali saturi. È certo, però, che aumenteranno i malumori e che dal 1° gennaio moltissimi esercizi commerciali non riapriranno più, con centinaia di migliaia di famiglie sul lastrico e l'inevitabile richiesta di altri ristori. Ma fino a quando le casse statali, già sfondatissime, potranno reggere l'emorragia provocata dai ristori? È vero che il governo sta lavorando per trasformare di fatto il famoso Recovery fund in un maxi fondo per spese di ogni tipo, ma l'economia – come l'algebra – è piuttosto prevedibile se si tiene conto di tutte le variabili in campo e non solo dei numeretti che entrano in un algoritmo.

Newspaper metadata:

Source: TargatoCn.it	Author: Tiziana Fantino
Country: Italy	Date: 2020/12/15
Media: Internet	Pages: -

Web source: <https://www.targatoCn.it/2020/12/15/leggi-notizia/argomenti/attualita/articolo/vezza-dalba-un-appello-dalla-casa-di-riposo-i-vostri-auguri-di-natale-per-i-nostri-nonnini.html>

Veza d'Alba, un appello dalla casa di riposo: "I vostri auguri di Natale per i nostri nonnini"

Dalla struttura un appello a famiglie, bambini delle scuole e a chiunque voglia regalare un momento di gioia agli ospiti del "Sacro Cuore": "Inviateci fotografie, lettere, disegni e messaggi per offrire un momento di gioia ai nostri ospiti in occasione delle feste" Lettere, foto, messaggi di auguri e disegni per rendere più lieto il Natale di chi in questo momento è solo e lontano. Questo il senso dell'iniziativa che ha come destinatari gli ospiti della residenza per anziani "Sacro Cuore" di Veza d'Alba. Nella struttura, diretta dalla dottoressa Monica Strocco, fino a un mese fa le visite tra parenti e ospiti erano ancora possibili. L'incremento di casi di positivi intanto registrato tra la popolazione del centro roerino ha però consigliato l'adozione di una nuova stretta sugli incontri: una misura di precauzione assunta nonostante, sin dalla prima fase dell'emergenza sanitaria, la struttura sia riuscita a tenere il Sars-Cov 2 al di fuori del ricovero, mentre gli unici casi di positività hanno interessato alcuni suoi operatori, una parte dei quali si trova in isolamento fiduciario e in quarantena domiciliare. In attesa di poter riaprire in sicurezza i responsabili della struttura – insieme alla dottoressa Strocco opera il dottor Andrea Scanavino come direttore sanitario – hanno lanciato un appello, chiedendo a tutti coloro che lo desiderano l'invio, su carta o tramite e-mail, di disegni, fotografie, biglietti e messaggi di auguri. Saranno poi stampati e consegnati agli ospiti della Rsa con l'obiettivo di trasmettere agli anziani quell'affetto e quel calore di cui, anche in occasione del Natale, le restrizioni legate al Covid minacciano di privarli. Attivato dalla psicoterapeuta della struttura, la dottoressa Joara Franco, il progetto di fototerapia è orientato a elaborare le emozioni di questo periodo e creare un costante interscambio con i parenti. Le fotografie in particolare sono uno stimolo potente per risvegliare ricordi, emozioni e pensieri; ma soprattutto, in questo periodo permettono agli ospiti di sentirsi parte di momenti importanti, anche se da lontano. La direzione della Rsa ha invitato anche le scuole del paese - tradizionalmente ospiti della casa di riposo per lo scambio degli auguri - a partecipare all'iniziativa, inviando il materiale raccolto. "Ringraziamo in anticipo chi vorrà dedicarci un attimo del proprio tempo aderendo a un'iniziativa che, in vista del Natale, vuole donare felicità ai nostri nonni", dice la dottoressa Strocco, che estende il proprio ringraziamento alla Cooperativa Itaca di Asti, "che in questo difficile periodo di emergenza sanitaria ci ha fornito supporto e sostegno con la fornitura di Dpi" e "a tutti gli operatori sanitari operativi nella casa di riposo, per il senso di responsabilità dimostrato, segnalando prontamente le proprie condizioni di salute o eventuali contatti a rischio e rinunciando alle vacanze estive per evitare i contagi. La nostra attenzione – continua – è sempre rivolta ai nostri ospiti, che fin da subito hanno compreso la gravità della situazione e si sono resi disponibili a nuove tipologie di comunicazione coi parenti, come le videochiamate con cellulari e tablet". Si possono inviare lettere, foto, messaggi di auguri o disegni tramite email all'indirizzo di posta elettronica: segreteria.sacrocuore@socialcoop.it oppure recapitarle in modo tradizionale o via posta a: Rsa Sacro Cuore di Veza d'Alba - piazza San Martino 6, a Veza d'Alba (Cn). Tiziana Fantino

Newspaper metadata:

Source: Strill.it
Country: Italy
Media: Internet

Author:
Date: 2020/12/15
Pages: -

Web source: <https://www.strill.it/citta/reggio/2020/12/al-via-il-progetto-confido-del-forum-delle-associazioni-familiari-e-del-centro-comunitario-agape-per-dare-una-famiglia-ad-ogni-minore-in-difficolta-attra-verso-laffido-e-ladozione/>

Al via il Progetto Confido, del Forum delle associazioni familiari e del centro Comunitario Agape per dare una famiglia ad ogni minore in difficoltà attraverso l'affido e l'adozione

19:24 - 15 dicembre 2020 Reggio Calabria Il Forum nazionale ha fatto partire in dieci regioni il 'Progetto Confido' per sostenere adozionee affido; si tratta di convincere almeno duemila famiglie che affido e adozione, con i sostegni adeguati e le conoscenze del caso, sono percorsi possibili, senza nascondere le difficoltà, ma neanche ingigantirle. L'obiettivo quello di coinvolgere circa duemila famiglie accoglienti in dieci regioni (Lazio, Lombardia, Puglia, Veneto, Emilia Romagna, Piemonte, Campania, Calabria, Sardegna, Sicilia. Una sfida grande «per sensibilizzare le famiglie e dare risposte al bisogno di ogni minore a vivere in una famiglia, fornendo loro informazioni, formazione e orientamento, su tre fronti diversi: affido familiare, adozione e tutor per minori non accompagnati. Promuovere affido e adozione, non significa proporre un'alternativa alle famiglie d'origine che non ce la fanno ma è quella di sostenere la fragilità di questi nuclei con un lavoro sussidiario di sostegno e di affiancamento e solo nelle situazioni di abbandono ricorrere all'adozione. Il primo step quello sull'affido familiare inizierà in modalità on line il 15 Gennaio con incontri settimanali sul web tenuti da **psicologi**, assistenti sociali, giudici minorili e con testimonianze di famiglie che si sono aperte all'accoglienza. Gli argomenti che saranno trattati: Il diritto del minore alla famiglia, le motivazioni dell'affido, i problemi delle famiglie di origine, gli interventi in situazioni di vulnerabilità, i vissuti dei bambini in difficoltà, le varie forme dell'abbandono e delle tipologie di affido, iter e procedure, l'affido a rischio giuridico, il ruolo del tribunale per i Minorenni e dei servizi sociali che si occupano, l'affido familiare in Calabria storie di accoglienza, il sostegno alla famiglia affidataria, le dinamiche psicologiche nell'affido familiare, le due famiglie, la continuità degli affetti, la forza della rete come risorsa di sostegno nel territorio, la conclusione del percorso di affidamento familiare, tra teoria e prassi. Il corso è gratuito, previsto attestato di partecipazione. Per iscriversi e per maggiori informazioni clicca su www.progettoconfido.it/formazione

Newspaper metadata:

Source: Strettoweb.com

Author: Danilo Loria

Country: Italy

Date: 2020/12/15

Media: Internet

Pages: -

Web source: <http://www.strettoweb.com/2020/12/reggio-calabria-al-via-il-progetto-confido-per-dare-una-famiglia-ad-ogni-minore-in-difficolta-at-traverso-laffido-e-ladozione/1103494/>

Reggio Calabria: al via il Progetto Confido per dare una famiglia ad ogni minore in difficoltà attraverso l'affido e l'adozione

15 Dicembre 2020 18:24 Reggio Calabria: al via il Progetto Confido, del Forum delle associazioni familiari e del centro Comunitario Agape per dare una famiglia ad ogni minore in difficoltà attraverso l'affido e l'adozione. Il Forum nazionale ha fatto partire in dieci regioni il 'Progetto Confido' per sostenere adozione e affido; si tratta di convincere almeno duemila famiglie che affido e adozione, con i sostegni adeguati e le conoscenze del caso, sono percorsi possibili, senza nascondere le difficoltà, ma neanche ingigantirle. L'obiettivo quello di coinvolgere circa duemila famiglie accoglienti in dieci regioni (Lazio, Lombardia, Puglia, Veneto, Emilia Romagna, Piemonte, Campania, Calabria, Sardegna, Sicilia). Una sfida grande «per sensibilizzare le famiglie e dare risposte al bisogno di ogni minore a vivere in una famiglia, fornendo loro informazioni, formazione e orientamento, su tre fronti diversi: affido familiare, adozione e tutor per minori non accompagnati. Promuovere affido e adozione, non significa proporre un'alternativa alle famiglie d'origine che non ce la fanno ma è quella di sostenere la fragilità di questi nuclei con un lavoro sussidiario di sostegno e di affiancamento e solo nelle situazioni di abbandono ricorrere all'adozione. Il primo step quello sull'affido familiare inizierà in modalità on line il 15 Gennaio con incontri settimanali sul web tenuti da **psicologi**, assistenti sociali, giudici minorili e con testimonianze di famiglie che si sono aperte all'accoglienza. Gli argomenti che saranno trattati: Il diritto del minore alla famiglia, le motivazioni dell'affido, i problemi delle famiglie di origine, gli interventi in situazioni di vulnerabilità, i vissuti dei bambini in difficoltà, le varie forme dell'abbandono e delle tipologie di affido, iter e procedure, l'affido a rischio giuridico, il ruolo del tribunale per i Minorenni e dei servizi sociali che si occupano, l'affido familiare in Calabria storie di accoglienza, il sostegno alla famiglia affidataria, le dinamiche psicologiche nell'affido familiare, le due famiglie, la continuità degli affetti, la forza della rete come risorsa di sostegno nel territorio, la conclusione del percorso di affidamento familiare, tra teoria e prassi. Il corso è gratuito, previsto attestato di partecipazione. Per iscriversi e per maggiori informazioni cliccare su www.progettoconfido.it/formazione.

Newspaper metadata:

Source: Sanitainformazione.it	Author: Giovanni Cedrone
Country: Italy	Date: 2020/12/15
Media: Internet	Pages: -

Web source: <https://www.sanitainformazione.it/lavoro/professioni-sanitarie-pressing-delle-federazioni-i-9-miliardi-del-recovery-non-bastano-rafforzare-consulta/>

Professioni sanitarie, pressing delle Federazioni: «I 9 miliardi del Recovery non bastano. Rafforzare Consulta»

Al Forum Risk Management 2020 riuniti i rappresentanti delle Federazioni degli Ordini delle professioni sanitarie. Vicario (FNOPO): «Non dare gambe alla Consulta delle professioni occasione persa». Beux (FNO TSRM e PSTRP) chiede almeno 25-30 miliardi per la sanità. Giustetto (FNOMCeO) rilancia richiesta di accedere al MES di Giovanni Cedrone. Il fronte delle professioni sanitarie è compatto nel ritenere irricevibile lo stanziamento di nove miliardi per il settore previsto dalla bozza di Recovery Plan. È quanto emerge dalla tavola rotonda “Le professioni sanitarie ed il rilancio del sistema sanitario” all’interno del Forum Risk Management 2020 (quest’anno in modalità telematica) alla quale hanno partecipato tutti i principali referenti degli Ordini delle professioni sanitarie: Barbara Mangiacavalli per la FNOPI, Alessandro Beux per la federazione TSRM e PSTRP, Gaetano Penocchio per la FNOVI, Alberto Spanò per l’Ordine dei Biologi, Gianmario Gazzi per il CNOAS, Maria Vicario per la FNOPO, Guido Giustetto in rappresentanza della FNOMCeO e, per il Ministero della Salute, Cristina Rinaldi della Direzione generale delle professioni sanitarie e delle risorse umane del Servizio Sanitario Nazionale. La critica alla bozza del Recovery Fund non è stato l’unico elemento che ha unito i rappresentanti delle professioni sanitarie: molti hanno fatto cenno alla “falsa partenza” della Consulta delle Professioni sanitarie, resa permanente dal Ministro della Salute Speranza lo scorso gennaio ma poi nei fatti quasi mai protagonista della fase emergenziale Covid-19. Al centro del dibattito anche le USCA, bocciate come esempio di lavoro multidisciplinare, mentre promossi i drive in dove spesso si sono trovati a lavorare fianco a fianco medici, infermieri, biologi, tecnici di laboratorio. Gazzi: «Stop corporativismi» Prova a fare gioco di squadra Gianmario Gazzi, Presidente del Consiglio Nazionale degli Assistenti Sociali: «A noi interessano le persone. Se poniamo al centro del sistema la persona forse riusciamo a superare alcuni atavici problemi come il corporativismo che riguarda anche altri settori oltre alla sanità. La pandemia ha mostrato che serviamo tutti: non c’è qualcuno che serva più degli altri. Abbiamo sentito polemiche corrette sui ricoveri impropri, nessuno ha fatto la valutazione della situazione di quella persona. Il bilancio è in chiaroscuro su questo. Noi pensiamo che bisogna costruire un sistema integrato. Nelle USCA era prevista integrazione tra figure professionali che spesso non c’è stata. È stato un errore, perché nessuno si è occupato di persone che potevano essere curate a domicilio con delle reti di supporto sul territorio. Usciamo da visioni novecentesche del sistema altrimenti faremo solo operazioni di corto respiro». Il ruolo dei veterinari Anche il Presidente della Federazione degli Ordini dei Veterinari Gaetano Penocchio ha sottolineato l’esigenza di fare squadra, ognuno con le proprie competenze: «In questa emergenza noi non eravamo negli ospedali ma eravamo negli allevamenti. Abbiamo garantito la sicurezza alimentare nelle sale di macellazione, nei caseifici, ecc. Abbiamo curato 32 milioni di animali da compagnia presenti nella metà delle case degli italiani. Facciamo parte della prevenzione primaria. L’igiene zootecnica, la sanità alimentare sono interessi della collettività. Purtroppo non sono percepiti come diritti individuali ma la loro importanza è di interesse nazionale. Il regionalismo ci penalizza. Eppure nell’emergenza Covid la medicina veterinaria nelle sue articolazioni territoriali avrebbe potuto dare di più. Abbiamo esperienze nel fronteggiare epidemie con e senza vaccini. Il coinvolgimento immaginato da qualche governatore è poco proponibile, per un problema della responsabilità professionale. Confido che ci sia la possibilità di lavorare tutti insieme. Serviamo tutti, ognuno per la sua attività». Vicario: «Consulta professioni è senza ‘gambe’» Anche Maria Vicario, Presidente della Federazione delle Ostetriche, analizza ciò che non ha funzionato in questi mesi: «Non dare gambe alla Consulta delle professioni è stata un’occasione persa. Sicuramente l’anello debole della catena è stato il territorio, il tallone d’Achille. Sappiamo quanta debolezza si è venuta a determinare con le risorse destinate prevalentemente alle strutture ospedaliere». «La Consulta doveva consentire il dialogo tra professionisti della Salute, Ministero e Regioni sull’organizzazione sanitaria e modelli di assistenza. È la partita più importante», sottolinea Alberto Spanò, componente del Consiglio dell’Ordine Nazionale dei Biologi. L’importanza del lavoro multidisciplinare Ha provato a fare una sintesi delle diverse posizioni la dirigente del Ministero della Salute Cristina Rinaldi che ha svolto una riflessione sul lavoro multidisciplinare: «La capacità di poter lavorare e saper lavorare in modo interdisciplinare deve caratterizzare tutte le professioni. Il sistema sanitario è un sistema complesso. La pandemia ha nel bene e nel male messo in evidenza la consapevolezza del lavoro multidisciplinare: saper lavorare con gli altri per uno scopo comune, per una finalità principale che è il benessere del cittadino paziente. Quello che deve emergere è che da adesso si riparte perché dopo le pandemie c’è sempre un rilancio. Nel codice deontologico di ciascuna professione sanitaria

Newspaper metadata:

Source: Sanitainformazione.it	Author: Giovanni Cedrone
Country: Italy	Date: 2020/12/15
Media: Internet	Pages: -

Web source: <https://www.sanitainformazione.it/lavoro/professioni-sanitarie-pressing-delle-federazioni-i-9-miliardi-del-recovery-non-bastano-rafforzare-consulta/>

emerge che ogni professionista deve saper lavorare con gli altri. L'interdisciplinarietà viene fuori sul campo. Dalla pandemia dobbiamo imparare che bisognerà affinare alcune capacità e saper lavorare meglio con gli altri. Il Ministero in questo periodo ha avuto modo di confrontarsi con tutte le professioni e ha tentato di promuovere e sviluppare la capacità di lavorare in sinergia ed è sempre disponibile ad un confronto che possa alimentare questa esigenza di lavorare in sinergia». Recovery Plan bocciato: «Nove miliardi per la Sanità non bastano» Sulle risorse è stato un coro unanime nella bocciatura dei nove miliardi previsti nella bozza del Recovery Plan. «Potenziare l'assistenza domiciliare e di prossimità significa assicurare le risorse economiche. Nove miliardi sono insufficienti, ne servono almeno il triplo, cioè 25-30 miliardi. Dove andare a prendere questi soldi non è di nostra competenza, ma quelli disponibili non sono sufficienti», sottolinea Alessandro Beux, Presidente del maxi Ordine delle 19 professioni sanitarie, a cui fa eco David Lazzari, Presidente del Consiglio Nazionale dell'**Ordine degli Psicologi**: «Il sistema è complesso e anziché tanti contenitori che erogano prestazioni come adesso servono reti interconnesse. Serve un cambiamento anche di cultura oltre che di risorse economiche. Siamo rimasti tutti un po' stupiti dalla bozza. Da decine e decine di miliardi a nove miliardi, cifre insufficienti. Spero che il governo chiarisca in che altro modo avviare il tipo di rilancio del sistema e spero che non avvenga a pezzetti ma in una visione d'insieme». Rilancia il tema del MES (Meccanismo Europeo di Stabilità) Guido Giustetto della FNOMCeO: «Due mesi fa abbiamo fatto un appello al governo perché si decidesse a richiedere i 36 miliardi del MES. L'unica possibilità che possiamo vedere per riorganizzare assistenza sanitarie è che ci sia una quota di investimenti che non siano solo i nove miliardi del Recovery. Se anche si riuscisse ad aumentare la quota nel Next Generation in ogni caso temo che non si possa salire poi molto». Iscriviti alla Newsletter di Sanità Informazione per rimanere sempre aggiornato TagsBeuxfnomceomangiavalliprofessionisanitarierecovery plan

Web source: https://www.ilmattino.it/primopiano/cronaca/covid_italia_bollettino_oggi_15_dicembre_2020_nuovi_casi_morti_coronavirus-5646918.html

Covid Italia, bollettino oggi 15 dicembre 2020: 14.844 casi, 846 morti. Rapporto positivi/tamponi cala al 9,1%

La situazione Covid in Italia in base al bollettino di oggi 15 dicembre 2020. I nuovi casi registrati nelle ultime 24 ore sono 14.844, 846 morti. I tamponi effettuati sono stati 162.880, (ieri erano stati 103.584) con un rapporto di positivi pari al 9,1% (-2,5% rispetto a ieri). Sono i dati del ministero della Salute pubblicati sul sito della Protezione civile, che attestano anche un incremento di 25.789 unità nel dato complessivo dei pazienti dimessi/guariti, oggi arrivato a 1.141.406. Scende a 3.003 il numero dei ricoverati nelle ultime 24 ore in terapia intensiva, 92 in meno rispetto a ieri. In calo anche i ricoverati con sintomi (27.342). Le Regioni in testa per numero di contagi sono il Veneto (3.320), la Lombardia (2.404), l'Emilia Romagna (1.238), il Lazio (1.159) e il Piemonte (1.106). CLICCA QUI o sulla tabella per scaricare il bollettino in Pdf Rezza: regioni ex rosse stanno meglio delle altre «Balza agli occhi il dato del Veneto che sta sopra i 3mila contagi con tasso di positività del 18%, mentre la Lombardia cala e c'è un netto miglioramento in Campania rispetto a un mese fa. Ciò dimostra che le misure restrittive funzionano: le regioni che avevano incidenze più elevate e che sono state sottoposte a misure più restrittive ora stanno meglio delle altre», ha detto il direttore della Prevenzione del ministero della Salute, Gianni Rezza, alla conferenza stampa sull'analisi della situazione epidemiologica. Veneto, 3.320 casi e 165 morti Sono 3.320 i nuovi contagi e 165 i morti a causa del Covid in Veneto nelle ultime 24 ore. Lo riferisce il bollettino della Regione. Il numero dei positivi da inizio pandemia sale a 196.790, quello dei decessi a 4.992. Negli ospedali sono 2.951 i malati Covid ricoverati nei reparti medici (+57), 373, stabili rispetto a ieri, quelli nelle terapie intensive. Gli attuali positivi sono 92.690 (+162). Lombardia, 2.404 casi e 144 morti Continuano a diminuire i ricoverati in Lombardia sia in terapia intensiva (-29, 656 in totale) che negli altri reparti (-57, 4.996 in totale). Con 27.676 tamponi effettuati sono 2.404 i nuovi positivi con il tasso di positività all'8,6%, in linea con quello di ieri (8,3%). Sono 114 i decessi per un totale di 23.991 morti in regione dall'inizio della pandemia. I guariti/dimessi sono 4.721. Per quanto riguarda le province, sono 594 i nuovi casi nella Città metropolitana di Milano, di cui 243 a Milano città, 632 a Varese, 447 a Como, 121 a Pavia, 112 a Mantova, 97 a Bergamo e 89 a Brescia. Emilia Romagna, 1.238 casi e 74 morti Dall'inizio dell'epidemia da Coronavirus, in Emilia-Romagna si sono registrati 147.558 casi di positività, 1.238 in più rispetto a ieri, su un totale di 15.770 tamponi eseguiti nelle ultime 24 ore. La percentuale dei nuovi positivi sul numero di tamponi fatti quasi si dimezza, scendendo al 7,8%. Purtroppo, si registrano 74 nuovi decessi: 3 in provincia di Piacenza (una donna di 86 e due uomini, rispettivamente di 83 e 88 anni), 3 in provincia di Parma (una donna di 97 e due uomini, di 78 e 96 anni), 7 in provincia di Reggio Emilia (3 donne di 85,88 e 98 anni e 4 uomini, di cui due di 77, uno di 84 e uno di 89); 9 nel modenese (3 donne di 82, 87, 91 anni e 6 uomini, rispettivamente di 66, 82, 84 anni, due di 92, e uno di 94 anni); 31 in provincia di Bologna (15 donne - di 65, 74, 81, 83, 85, 87, 89, tre di 90 anni, tre di 92 anni, e due di 93 anni - e 16 uomini: rispettivamente di 63, 67, 72, 74, 76, 77, due di 82 anni, e ancora di 83, 85, 89, 90 e due di 93; uno di 82 e uno di 90 anni deceduti a Imola, dove risiedevano); 4 nel ferrarese (una donna di 61 anni e tre uomini di 66, 86, 88 anni); 5 in provincia di Ravenna (due donne - di 94 e 95 anni - e 3 uomini, di 81, 89 e 90 anni); 6 a Forlì-Cesena (due donne di 89 e 98 anni e 4 uomini di 72, 77, 81 e 83 anni); 6 nel riminese: due donne di 71 e 91 anni e 4 uomini di 78, 85, 86 e 88 anni. Lazio, 1.159 casi e 83 morti Oggi su oltre 15mila tamponi nel Lazio (+2.047) si registrano 1.159 casi positivi Covid (-156), 83 i decessi (+45) e +2.704 i guariti. Calano i casi, i ricoveri e le terapie intensive. Roma città rimane sotto ai 600 casi (578). Aumentano però i decessi «a conferma che il virus è una brutta bestia e bisogna mantenere alta l'attenzione. Per Natale è necessario che vengano adottate subito misure omogenee nel paese», commenta il bollettino l'assessore regionale Alessio D'Amato. Covid Lazio, bollettino oggi 15 dicembre: 1.159 nuovi casi (Roma 578). Aumentano i morti: sono 83, ieri erano 38 Piemonte, 1.106 casi e 6 morti Aumenta di 3395 il numero dei guariti dal Covid in Piemonte e calano ancora i ricoverati: -12 in terapia intensiva (totale a 266), - 95 negli altri reparti (3761). Resta alto invece il numero dei decessi, 77, di cui 6 registrati oggi. I nuovi casi di positività sono 1106, con un rapporto del 6% rispetto ai 18330 tamponi processati. Le persone in isolamento domiciliare sono 46.943, gli «attualmente positivi» 50970. Tutti i dati sono dell'unità di crisi della Regione Piemonte. Sicilia, 1.087 casi e 31 morti Sono 1.087 i nuovi casi di Covid19 registrati in Sicilia nelle ultime 24 ore su 9.086 tamponi eseguiti. Dopo due giorni tornano a superare quota mille. I decessi sono 31, che portano il totale a 2.030. Con i nuovi casi sono a 35.969 gli attuali positivi, con un aumento di 128 casi rispetto a ieri. Di questi sono ricoverati 1.410 siciliani, 16 in meno rispetto al dato complessivo di ieri; 1225 dei quali in regime ordinario 12 in meno rispetto a ieri; 185 in terapia intensiva 4 in meno rispetto a ieri. I guariti sono 928. Sono risultati tutti negativi i vigili urbani di Canicattì (Ag) che con il tampone istantaneo erano risultati positivi al covid. Il dato preoccupante era

Web source: https://www.ilmattino.it/primopiano/cronaca/covid_italia_bollettino_oggi_15_dicembre_2020_nuovi_casi_morti_coronavirus-5646918.html

emerso venerdì mattina quando parte del personale sottoposto a controllo era risultato positivo nella quasi totalità anche se i sanitari avevano utilizzato l'aggettivazione «dubbio positivo». Il sindaco di Canicattì a titolo precauzionale aveva disposto la chiusura del comando della polizia locale per effettuare un nuovo intervento di sanificazione. Nella tarda serata di ieri l'Asp di Agrigento ha comunicato che il tampone molecolare sul personale della polizia municipale aveva dato esito negativo in tutti i casi. Ed è partito il servizio di supporto psicologico dedicato a pazienti affetti da Covid-19 dell'Asp di Enna che ha reclutato, con contratto libero professionale, 48 tra **psicologi** e psicoterapeuti per il supporto psicologico telefonico rivolto a persone in quarantena o in isolamento domiciliare e per il supporto psicologico al personale medico, sanitario e infermieristico dedicato alle attività di assistenza Covid-19. **Psicologi** e psicoterapeuti, dopo uno stage di formazione, sono già operativi nei quattro distretti sanitari del territorio ennese. Puglia, 1.023 casi e 54 morti Su 10.163 test per l'infezione da coronavirus eseguiti oggi in Puglia sono stati registrati 1.023 casi positivi: 367 in provincia di Bari, 122 in provincia di Brindisi, 104 nella provincia BAT, 145 in provincia di Foggia, 146 in provincia di Lecce, 129 in provincia di Taranto, 8 residenti fuori regione, 2 casi di provincia di residenza non nota. Sono stati registrati 54 decessi: 9 in provincia di Bari, 15 in provincia BAT, 2 in provincia di Brindisi, 19 in provincia di Foggia, 5 in provincia di Lecce, 4 in provincia di Taranto. Il tasso di positività è al 10,06% rispetto al 13,44 di ieri. Sono 52.275 i casi attualmente positivi. Fvg, 829 casi e 26 morti Oggi in Friuli Venezia Giulia sono stati rilevati 829 nuovi contagi (il 7,86 per cento dei 10.551 tamponi eseguiti) e 26 decessi, ai quali si aggiungono i 16 avvenuti a domicilio fra il 19 ottobre e il 9 dicembre e altri 10 nel periodo tra l'11 e il 13 dicembre. Scendono a 56 i pazienti in cura in terapia intensiva e diminuiscono anche i ricoverati in altri reparti, che oggi risultano essere 654. Lo ha comunicato il vicegovernatore con delega alla Salute, Riccardo Riccardi. Le persone risultate positive al virus in regione dall'inizio della pandemia ammontano in tutto a 41.320, di cui: 8.987 a Trieste, 18.367 a Udine, 8571 a Pordenone e 4.886 a Gorizia, alle quali si aggiungono 509 persone da fuori regione. I casi attuali di infezione risultano essere 14.524. I decessi complessivamente ammontano a 1.299, con la seguente suddivisione territoriale: 405 a Trieste, 545 a Udine, 268 a Pordenone e 81 a Gorizia. I totalmente guariti sono 25.497, i clinicamente guariti 585 e le persone in isolamento 13.229. Campania, 647 casi e 50 morti Sono 647 i nuovi casi di coronavirus emersi nelle ultime 24 ore in Campania dall'analisi di 8.441 tamponi. La percentuale di tamponi positivi sui tamponi processati è pari al 7,6%, in linea con il dato dei giorni scorsi. Dei 647 nuovi casi, 68 sono sintomatici e 579 sono asintomatici. Il totale dei casi di Covid-19 registrati in Campania dall'inizio dell'emergenza sale a 175.700, mentre sono 1.830.136 i tamponi complessivamente analizzati. Nel bollettino sono inseriti 50 nuovi decessi: l'Unità di crisi regionale specifica che si tratta di 22 decessi avvenuti nelle ultime 48 ore e di 28 decessi avvenuti in precedenza, ma registrati ieri. Sono 3.025 i nuovi guariti: il totale dei guariti in Campania è 83.068. Toscana, 332 casi e 45 morti Nuovi casi Covid in calo in Toscana - sono 332 in più, età media 46 anni, rispetto a ieri su un totale, da inizio epidemia, pari a 113.121 unità - ma purtroppo si registrano altri 45 decessi, 25 uomini e 20 donne con un'età media di 82,3 anni che portano il numero complessivo di pazienti morti a 3.238. I guariti crescono dell'1,6% e raggiungono quota 93.619 (82,8% dei casi totali). I tamponi eseguiti hanno raggiunto quota 1.733.863, 8.572 in più rispetto a ieri, di cui il 3,9% positivo. Sono, invece, 2.765 i soggetti testati oggi (escludendo i tamponi di controllo), di cui il 12% è risultato positivo. A questi si aggiungono i 4.135 tamponi antigenici rapidi eseguiti oggi. Gli attualmente positivi sono oggi 16.264, -7% rispetto a ieri. In calo i ricoverati - sono 1.370, meno 33 rispetto a ieri, di cui 214 in terapia intensiva dove però i pazienti aumentano di 4. Questi i dati diffusi dalla Regione che specifica come alcuni dei decessi comunicati ai propri uffici nelle ultime 24 ore si riferiscono a morti avvenute nei giorni/periodi precedenti. Complessivamente, si spiega ancora, 14.894 persone sono in isolamento a casa, poiché presentano sintomi lievi che non richiedono cure ospedaliere, o risultano prive di sintomi (1.182 in meno rispetto a ieri, meno 7,4%). Sono 27.695 (84 in meno rispetto a ieri, meno 0,3%) le persone, anche loro isolate, in sorveglianza attiva perché hanno avuto contatti con persone contagiate. Sardegna, 231 casi e 12 morti Salgono a 26.737 i casi di positività al Covid-19 complessivamente accertati in Sardegna dall'inizio dell'emergenza. Nell'ultimo aggiornamento dell'Unità di crisi regionale sono stati rilevati 231 nuovi casi (+3). Dodici i decessi (600 in tutto). Le vittime sono quattro residenti della Città Metropolitana di Cagliari, tre della provincia di Sassari, tre della provincia di Nuoro e due del Sud Sardegna. Nelle ultime 24 ore sono stati eseguiti 3.604 tamponi (426.556 il totale). Sono, invece, 570 i pazienti attualmente ricoverati in ospedale in reparti non intensivi (10 in meno rispetto al dato di ieri), mentre è di 58 (+1) il numero dei pazienti in terapia intensiva. Le persone in isolamento domiciliare sono 14.756. Il dato progressivo dei casi positivi comprende 10.595 (+190) pazienti guariti, più altri 158 guariti clinicamente. Sul territorio, di 26.737 casi positivi complessivamente accertati, 5.782 (+60)

Web source: https://www.ilmattino.it/primopiano/cronaca/covid_italia_bollettino_oggi_15_dicembre_2020_nuovi_casi_morti_coronavirus-5646918.html

sono stati rilevati nella Città Metropolitana di Cagliari, 4.217 (+28) nel Sud Sardegna, 2.116 (+19) a Oristano, 5.272 (+48) a Nuoro, 9.350 (+76) a Sassari. Marche, 228 casi Sono 228 i positivi rilevati nelle ultime 24 ore nelle Marche nel percorso nuove diagnosi. Secondo i dati del Servizio Sanità della Regione sono stati testati 3.356 tamponi: 1.854 nel percorso nuove diagnosi (di cui 685 nello screening con percorso Antigenico) e 1.502 nel percorso guariti. Dei 228 positivi 107 sono in provincia di Pesaro Urbino, 37 in quella di Ascoli Piceno, 31 in quella di Macerata, 22 in quella di Fermo, 21 in provincia di Ancona e 10 da fuori regione). Questi casi comprendono soggetti sintomatici (31), contatti in setting domestico (53), contatti stretti di casi positivi (69), contatti in setting lavorativo (8), contatti in ambienti di vita/socialità (17), contatti in setting assistenziale (3), contatti con coinvolgimento di studenti di ogni grado di formazione (7), screening percorso sanitario (6) e 1 rientro dall'estero. Per altri 33 casi si stanno ancora effettuando le indagini epidemiologiche. Tra i 685 test del Percorso Screening Antigenico sono stati riscontrati 30 casi positivi, da sottoporre al tampone molecolare. Umbria, 179 nuovi casi e 4 morti In Umbria «la situazione sanitaria attuale mostra indice Rt e tasso di mortalità tra i più bassi in Italia»: a rivendicarlo è stata a presidente della Regione, Donatella Tesei. Lo ha fatto in un'informatica all'Assemblea legislativa. Tesei ha rivendicato che «l'Umbria è uscita dalla fase due tra le prime regioni e ne siamo orgogliosi, è una vittoria degli umbri». La presidente si è detta comunque preoccupata per i dati dei ricoveri e ha infine ammonito: «Saremo cauti negli allentamenti». Si continua comunque già a pensare alle vaccinazioni contro il Covid. L'assessore regionale alla Sanità Luca Coletto ha annunciato che sono già pronti i frigoriferi negli ospedali di Perugia, Terni, Foligno e Città di Castello dove verranno conservate le dosi. «La prima consegna - ha aggiunto - ne prevede 16 mila e avverrà nella prima metà di gennaio. Si provvederà alle vaccinazioni negli ospedali e indicati e direttamente nelle Rsa con team itineranti che potranno anche andare a domicilio per i disabili». Sul fronte dei dati giornalieri torna ad abbassarsi notevolmente il tasso di positività dei tamponi Covid, oggi al 4,1 per cento rispetto al 15,9 di ieri. Secondo i dati della Regione nell'ultimo giorno ne sono stati analizzati 4.334, 460.748, dai quali sono scaturiti 179 nuovi positivi, 26.418, e 350 guariti, 21.323. Scende il numero dei morti, quattro, 535 totali. Gli attualmente positivi sono ora 4.560, 175 in meno di ieri. Tornano a calare i ricoverati in ospedale, 334, 13 meno di ieri, 46 (più cinque) in terapia intensiva. Calabria, 175 casi e 3 morti Resta sostanzialmente stabile l'incremento giornaliero di positivi in Calabria. Oggi ne sono stati individuati 175 (ieri erano 166), a fronte di 2.211 soggetti testati contro i 1.435 di ieri. Nelle ultime 24 ore le vittime sono state 3 con il totale che arriva a 399. Continua il calo dei ricoverati in area medica (-11 a 335) e gli isolati a domicilio (-189 a 8.766). Stabili a 21 i ricoverati in terapia intensiva. Crescono ancora i guariti che ad oggi sono 10.616 (+372) e calano i casi attivi, oggi 9.122 (-200). Ad oggi sono stati sottoposti a test 387.987 soggetti per un totale di 401.854 tamponi eseguiti con 20.137 positivi. Sono questi i dati giornalieri relativi al Covid comunicati dal dipartimento Tutela della Salute della Regione. Territorialmente, da inizio pandemia i positivi sono distribuiti a: Cosenza: casi attivi 4.621 (84 in reparto Azienda ospedaliera Cosenza; 13 in reparto al presidio di Rossano e 20 al presidio ospedaliero di Cetraro; 7 ospedale da campo; 9 in terapia intensiva, 4.488 in isolamento domiciliare); casi chiusi 1.789 (1.618 guariti, 171 deceduti). Catanzaro: casi attivi 1.397 (22 in reparto all'Azienda ospedaliera di Catanzaro; 18 in reparto al presidio ospedaliero di Lamezia Terme; 10 in reparto all'Azienda ospedaliera universitaria Mater Domini; 3 in terapia intensiva; 1.344 in isolamento domiciliare); casi chiusi 1.421 (1.341 guariti, 80 deceduti). Crotona: casi attivi 737 (37 in reparto; 700 in isolamento domiciliare); casi chiusi 1.291 (1.267 guariti, 24 deceduti). Vibo Valentia: casi attivi 293 (12 ricoverati, 281 in isolamento domiciliare); casi chiusi 858 (833 guariti, 25 deceduti). Reggio Calabria: casi attivi 1.920 (97 in reparto; 15 presidio ospedaliero di Gioia Tauro; 9 in terapia intensiva; 1.799 in isolamento domiciliare); casi chiusi 5.452 (5.353 guariti, 99 deceduti). Altra Regione o stato estero: casi attivi 154 (154 in isolamento domiciliare); casi chiusi 204 (204 guariti). I casi di oggi sono suddivisi a Cosenza 14, Catanzaro 58, Crotona 1, Vibo Valentia 11, Reggio Calabria 91. Dall'ultima rilevazione, le persone che si sono registrate sul portale della Regione per comunicare la loro presenza sul territorio regionale sono in totale 651. Trentino Alto Adige bollettino quotidiano del Covid-19 in Alto Adige registra altri dieci decessi, con cui il bilancio totale dell'epidemia, dall'inizio dell'emergenza sanitaria, sale a 657. I laboratori dell'Azienda sanitaria provinciale hanno accertato anche 89 nuovi casi positivi sulla base di 1.079 test pcr, dei quali 252 nuovi. Il numero totale delle persone testate positive da Pcr al coronavirus è di 26.940. Altri 111 positivi sono stati rilevati a seguito di 3.333 test antigenici effettuati ieri. I pazienti Covid-19 ricoverati sono 24 in reparti di terapia intensiva, 208 nei normali reparti ospedalieri, 145 nelle strutture private convenzionate e 34 in isolamento nelle strutture di Colle Isarco e Sarnes. Le persone in isolamento domiciliare sono 6.010, mentre i guariti sono 15.653 (62 in più rispetto ad ieri) ai quali si aggiungono 1.460 persone (5 in più) che avevano un test dall'esito incerto o poco chiaro e che in seguito sono

Newspaper metadata:

Source: Ilmattino.it

Author: Simone Pierini

Country: Italy

Date: 2020/12/15

Media: Internet

Pages: -

Web source: https://www.ilmattino.it/primopiano/cronaca/covid_italia_bollettino_oggi_15_dicembre_2020_nuovi_casi_morti_coronavirus-5646918.html

risultate negative al test. Altri 14 decessi per coronavirus in Trentino nelle ultime 24 ore. Un dato uguale a ieri che porta il totale dall'inizio della pandemia a 860. I nuovi positivi, rilevati con 1.722 tamponi molecolari, sono 377, secondo i dati forniti dalla Fondazione Bruno Kessler. I ricoverati in terapia intensiva restano 53, come ieri. I ricoverati nei reparti infettivi sono 355 (-11), quelli in alta intensità 57. Gli attualmente positivi sono 2.804. Valle d'Aosta Tre nuovi decessi oggi in Valle d'Aosta di persone affette da Covid 19. I deceduti salgono così a 356. I positivi attuali al virus sono 527, - 61 rispetto a ieri, di cui 74 ricoverati in ospedale, 6 in terapia intensiva e 447 in isolamento domiciliare. A renderlo noto il bollettino di aggiornamento sanitario della Regione. Da inizio epidemia i casi positivi sono 6905, +20, i guariti 6022, +78 rispetto a ieri. Infine, i tamponi fino ad oggi effettuati sono 66399, +424. Ultimo aggiornamento: 18:27

Web source: <https://www.torinotoday.it/video/la-tazza-blu-suicidi-adolescenti-madri.html>

Suicidio, seconda causa di morte tra i giovani. L'esperienza di due madri: "Parlarne per rompere il tabù e evitare il peggio"

Parlare di suicidio si può, anzi si deve farlo per sostenere quegli adolescenti che potrebbero pensare di farla finita. A dirlo sono Rocchina Stoppelli e Lucia Gallone dell'associazione La Tazza Blu, entrambe madri che hanno perso la propria figlia e il proprio figlio e che hanno deciso di impegnarsi per contrastare un fenomeno sempre più crescente.

"Si tratta di un problema sempre più grave a Torino e in Piemonte", ha spiegato Rocchina Stoppelli, presidente dell'associazione La Tazza Blu, ieri, lunedì 14 dicembre, davanti ai membri della Commissione Sanità del consiglio regionale del Piemonte, "Per l'Organizzazione mondiale della Sanità il suicidio rappresenta la seconda causa di morte degli adolescenti dopo gli incidenti stradali. Eppure continua a rimanere un argomento tabù e non esistono strumenti di prevenzione". L'associazione La Tazza Blu nasce in ricordo di Giulia, la figlia di Rocchina Stoppelli, che si è tolta la vita poco prima di compiere 17 anni nel 2017. All'epoca la ragazza lasciò alcune lettere: "Sono lettere di proiezione, a tutti ha scritto 'realizzate i vostri sogni' mentre per se stessa ha scritto solo 'non so perché lo faccio'. Con mio marito e mio figlio abbiamo pensato che non abbia riconosciuto i pensieri, che non abbia capito che cosa le stesse succedendo. Non è riuscita a dare parola a questi pensieri di morte", racconta la donna. Da qui la necessità di affrontare il tema del suicidio per abbattere il tabù che lo avvolge e permettere agli adolescenti di fare i conti con i propri malesseri e riconoscerli. In Italia le associazioni che si occupano di questo tema si contano sulle punte delle dita di una mano: "L'associazione ha come missione parlare di suicidio e prevenzione del suicidio. Abbiamo progetti di intervento e post intervento e stiamo mettendo in cantiere un progetto di sostegno che si chiama Teen-Aid", spiega Rocchina Stoppelli. "Noi ci occupiamo di fare in modo che questo tema venga portato alla luce perché ci sono diverse difficoltà a parlarne", continua Lucia Gallone che ha conosciuto l'associazione La Tazza Blu nel maggio di quest'anno dopo che il figlio si è suicidato, "Il nostro obiettivo è entrare nelle scuole in modo tale che siano i docenti a parlare ai ragazzi e che i genitori conoscano questo tema in modo che nei disagi comuni dell'età adolescenziale ci si renda conto che ci può essere anche questo problema". Il suicidio, raccontano le due donne, sembra una realtà così lontana e fino a quando non succede non ci si rende conto che questa sofferenza possa irrompere nelle nostre vite. "Non parliamo solo di cyber bullismo o bullismo. Ci sono situazioni in cui il ragazzino invece di andarsene via di casa e avere una vita sua decide di farla finita. Dobbiamo dare voce a questo malessere e cercare di spiegare cosa succede all'interno della mente di questi ragazzi", dice Lucia Gallone. Il progetto Teen-Aid viene messo in atto all'interno delle scuole in seguito a un suicidio, quando il banco è già vuoto. Si cerca di dare sostegno ai docenti e ai compagni attraverso l'intervento di **psicologi**. "È difficile entrare nelle scuole perché c'è difficoltà a trattare il tema", conclude Lucia Gallone che poi racconta come l'utilizzo di uno strumento multimediale, come un film in streaming, abbia avuto l'effetto di far esprimere ai ragazzi di esprimere il loro pensiero: "Da loro stessi è venuta l'esigenza e la richiesta di sapere a chi rivolgersi per parlare di questi temi, perché è un disagio che sentono, ma non sanno con chi parlarne per paura di essere presi in giro oppure perché credono di non riuscire a ricevere il giusto aiuto".

“Rimasi affascinato dai tarocchi con il nonno all’Osteria del Sole”

Lo storico dell’arte Giordano Berti, tra i maggiori esperti del settore, è editore d’eccellenza di mazzi storici Giordano Berti e Letizia Rivetti Rinascimento Italian Style Art è una produzione d’eccellenza nel variegato mondo dei tarocchi, che da qualche anno coinvolge un numero crescente di persone, tra collezionismo, ricerca storica, pratiche di crescita personale e divinazione. Questa produzione si trova ad Asti. Ne sono titolari lo storico Giordano Berti e Letizia Rivetti, designer, scenografa e titolare di ArtStudioLetizia (www.artstudioletizia.it). Berti, 61 anni, bolognese, storico dell’arte, ben presto è divenuto un’autorità del settore a livello internazionale (difficile trovare una bibliografia seria sui tarocchi in cui non compaia); sua l’ormai introvabile «Storia dei tarocchi» edita da Mondadori. In questi giorni (fino al 18 dicembre) partecipa al Summit mondiale dei Tarocchi on line (www.summitmondialedeitarocchi.com). Si è dedicato anche alla storia della stregoneria e, vivendo ad Alba per qualche tempo, al tartufo. Trasferitosi ad Asti, da qualche anno, affianca all’attività di scrittore quella di editore di mazzi storici in edizione limitata e numerata, completamente artigianale, in doppia versione: nella Deluxe il mazzo è accolto in un cofanetto a forma di libro, ha un sacchetto di seta, un libro di informazioni storiche, il certificato di autenticità e una lettera di augurio firmata da Berti. I mazzi sono distribuiti sulla piattaforma internazionale www.etsy.com. Come ha deciso di dedicarsi ai tarocchi, di farne una scelta di vita? «Sono cresciuto a Bologna e ho visto giocare ai tarocchi fin da bambino, all’Osteria del Sole. Oltre agli uomini che si accaloravano nelle partite, un po’ in disparte c’era una vecchia signora che li “leggeva” e raccontava delle storie di vita. Io andavo lì con il nonno e queste cose mi affascinavano e mi sono rimaste dentro. In seguito all’Università ho studiato storia dell’arte. Vidi una mostra sui tarocchi a Brisighella e notai molti errori. Ne parlai con l’organizzatore. Ne nacque un’amicizia e da lì ho cominciato a occuparmene professionalmente, con consulenze, organizzando mostre e collaborando a pubblicazioni, per esempio con Lo Scarabeo di Torino, fin dall’inizio». Per lei che cosa sono i tarocchi? Gioco, crescita personale, divinazione? «Sono un libro muto che può parlare tanti linguaggi: arte, psicologia, filosofia, letteratura, magia, gioco. È un magazzino di idee. Possono essere usati per curare, possono avere aspetti religiosi. Ed è interessante che ci siano persone che continuano a costruire leggende su di essi. Se non ci fossero i contafavole, non avrei più lavoro». Quando e perché ha deciso di diventare editore? «Ho sempre insistito sull’importanza della conoscenza storica. Dopo tante ricerche mi sono trovato con moltissimo materiale e ho trovato veri gioielli. Così mentre altri puntano su mazzi moderni, ho pensato di recuperare quelli storici. E il progetto è subito decollato». Quali criteri e obiettivi si è posto? «Abbiamo iniziato con tirature limitate perché ci rivolgevamo soprattutto ad amici e pochi interessati. Poi la cosa pian piano è cresciuta e quando produciamo qualcosa la gente è contenta. Il criterio è la passione per la ricerca filologica, l’obiettivo è la qualità. Seguiamo due strade parallele. Una è il recupero storico con una riproduzione il più possibile fedele di misure, colori, spessore della carta. Abbiamo anche fatto scoperte bizzarre: i tarocchi torinesi di Perrin tendevano a sfogliarsi perché erano stampati su un fronte e un retro poi incollati su carta riciclata. L’altra strada è quella filosofico-esoterica con forte impronta artistica. Il mazzo più recente è PanSophia Mundi, ispirato all’universo femminile e al simbolismo alchemico. C’è anche un mazzo, realizzato con l’artista Severino Baraldi, ispirato alla Bibbia perché, contrariamente a quanto si pensa, i tarocchi sono un gioco cristiano». Come sceglie i mazzi da pubblicare? «Ho una mappa molto precisa di tutto ciò che è stato prodotto dal ’400 a oggi. Ci sono molte lacune, molti mazzi del ’500 sono scomparsi. Così mi sono posto l’obiettivo di colmare questi vuoti, anche di conoscenza storica. Per questo ci avvaliamo anche della collaborazione di un ricercatore francese, Philippe Noyes, un genealogista». Negli ultimi anni sembra essersi rinnovato l’interesse verso i tarocchi. Com’è il mercato? «Il mercato italiano è quasi inesistente perché non abbiamo distribuzione. Per fortuna all’estero quando vedono un prodotto artigianale italiano vanno in visibilio. Abbiamo clienti che si fotografano con i nostri mazzi. Così, traducendo i testi in inglese il pubblico aumenta considerevolmente. In Italia poi ci sono ancora troppi pregiudizi, legati alla tradizione occulta dell’800 e ’900». Una volta scelto il mazzo, che cosa succede? Che cosa si deve fare per arrivare alla pubblicazione finita? «Dapprima facciamo un sondaggio fra i collezionisti. Se riscontriamo il dovuto interesse, acquistiamo i diritti e otteniamo i file delle immagini. Poi analizziamo la carta, il taglio, e quanto più possibile sulla storia dello stampatore. Infine si studia la confezione. Abbiamo scelto di adottare il cofanetto a forma di libro perché siamo amanti dei libri. Per ogni titolo scegliamo una carta marmorizzata differente. Nel caso dei Tarocchi del Mantegna abbiamo riprodotto una rilegatura con doratura. Poi ci si confronta con gli artigiani. Ci piace dire che tutti gli elementi dei nostri mazzi sono “made in Italy”. Ci possono essere anche difetti, ma sono oggetti fatti a mano, quindi unici. Infine ai collezionisti offriamo la possibilità di scegliere il numero di serie. Noi ci riserviamo i

Newspaper metadata:

Source: Lastampa.it	Author: carlo francesco conti
Country: Italy	Date: 2020/12/15
Media: Internet	Pages: -

Web source: <https://www.lastampa.it/topnews/edizioni-locali/asti/2020/12/15/news/rimasi-affascinato-dai-tarocchi-con-il-nonno-all-osteria-del-sole-1.39659954>

mazzi dall'1 al 22». Come ha scelto il nome Rinascimento? «Forse è un nome inflazionato, ma i tarocchi sono una tradizione autenticamente italiana, nascono nel Rinascimento e ne sono una delle più alte espressioni artistiche». Che cosa consiglia a chi vuole avvicinarsi al mondo dei tarocchi? «Acquistare il mazzo che piace di più, secondo criteri estetici, perché è una scelta personale. Poi ci si può fare quello che si vuole, raccontare come fece Calvino, meditare, osservare sé stessi, comunque giocando. Dietro al gioco c'è sempre qualcosa di iniziatico, una sfida con sé stessi e gli altri, e c'è una struttura dell'universo ordinata, attraverso virtù, passi dell'esistenza, pericoli, risalita». Come è arrivato ad Asti? «Cercavamo una posizione strategica e l'abbiamo trovata qui. Asti è una città molto bella e accogliente. E poi abbiamo scoperto che anche ad Asti furono stampati dei tarocchi, dalla famiglia Lando, a inizio '800. Siamo contenti perché anche questi li abbiamo trovati e ripubblicati». **SEGNALA UN ERRORE IN QUESTO ARTICOLO** ©RIPRODUZIONE RISERVATA Argomenti asti tarocchi giordano berti

Newspaper metadata:

Source: Ilfoglio.it

Author: Mario Leone

Country: Italy

Date: 2020/12/16

Media: Internet

Pages: -

Web source: <https://www.ilfoglio.it/scuola/2020/12/16/news/contro-narcisismo-e-disinteresse-per-una-pedagogia-al-tempo-del-covid-1558589/>

Contro narcisismo e disinteresse. Per una pedagogia al tempo del Covid

Il pedagogista Daniele Novara traccia un bilancio drammatico della cultura contemporanea: "Scarseggiano gli asili nido, le città sono concepite dimenticando gli spazi per i più piccoli. Non esiste una progettualità ma solo l'immediato" Da poche settimane ha lanciato un appello per la riapertura di tutte le scuole unitamente a insegnanti, **psicologi** e altri uomini di cultura. Lui è Daniele Novara, pedagogista, una vita spesa a studiare il mondo dei bambini e degli adolescenti; una voce autorevole e spesso scomoda nel panorama educativo nazionale. I suoi interventi hanno smascherato alcune storture del sistema scolastico (bullismo, branco, disturbi di apprendimento, conflittualità...) e tracciato un drammatico ritratto della cultura contemporanea. Novara è l'unico a riproporre parole, ripulendole dalle nevrosi che colgono adulti e istituzioni le quali spesso si aggrappano a spot vuoti e infruttuosi per coprire la propria incapacità. Nelle ultime settimane scandite dalla risalita violenta del Covid, il pedagogista ha pubblicato per i saggi della Rizzoli il volume "I bambini sono sempre gli ultimi". Un "testo-denuncia" sulla drammatica condizione delle nuove generazioni che svela quanto responsabili siano gli adulti. "C'è una generazione che non è all'altezza della situazione che stiamo vivendo", scandisce deciso dall'altro capo della cornetta. "Gli adulti stanno compromettendo il futuro di un'intera generazione".

Newspaper metadata:

Source: Il Messaggero

Author:

Country: Italy

Date: 2020/12/16

Media: Printed

Pages: 17 -

Web source:

Arrivano i robot per la pet-therapy

I robot potrebbero presto sostituire i cani nella pet therapy: l'esemplare cibernetico è altrettanto efficace per i bambini e i ragazzi. A dirlo è uno studio pubblicato dall'Università di Portsmouth. I ricercatori hanno sperimentato il MiRo-E, un modello di robot che in questo caso ha svolto una funzione «rilassante». «Sappiamo che i cani veri possono fornire interazioni rilassanti e piacevoli per i bambini, migliorando la motivazione e riducendo lo stress - spiega Leanne Proops, ricercatrice che ha condotto il lavoro - Questo studio ha scoperto che i robot che imitano i comportamenti degli animali possono essere un sostituto adatto».

Newspaper metadata:

Source: Politicamentecorretto.com	Author: Date: 2020/12/16
Country: Italy	Pages: -
Media: Internet	

Web source: <https://www.politicamentecorretto.com/2020/12/16/la-flotta-delle-zanzare/>

farfalle del Sudamerica. [...]” A casa le nostre aspettative si atrofizzano. Siamo certi di aver scoperto tutto quello che c’era da scoprire. L’abitudine ci rende ciechi. Quel che De Maistre tentò di fare fu scuoterci da tanta passività. Quando Nietzsche venne a Torino e lesse il libro di De Maistre, commentò che l’umanità si divide tra quelli come Xavier – una minoranza che ha saputo fare molto con poco – e una maggioranza che ha saputo fare poco con molto. Dal “Viaggio intorno alla mia camera” traggio un’ultima lezione. Il mondo non si ferma alle quattro mura della nostra casa. Non innamoriamoci di questa stretta prigione. Come nel finale di The Wall dei Pink Floyd, il protagonista è condannato ad abbattere il muro dietro cui si era rifugiato e a ricongiungersi con il mondo sotto un aperto cielo. Ma soprattutto per partecipare ad una politica non dominata dalla volontà di potenza che si impone con la violenza e con i muri. Il resto e’ tutto da compiere, tutto ancora da vivere e costruire. Daniela Piesco – Vice Direttore www.progetto-radici.it giornaleInformazione equidistante ed imparziale, che offre voce a tutte le fonti di informazione

Newspaper metadata:

Source: La Nuova Gazzetta Di Saluzzo Author:
Date: 2020/12/16
Country: Italy Pages: 7 -
Media: Periodics

Ansie,paure,speranze Questionario dell'Asl

SALUZZO Un questionario per raccogliere le ansie,le paure,i sentimenti delle persone che vivono con approcci diversi i risvolti di una pandemia che sta condizionando le vite di tutti.Questo è lo spirito con il quale è nato il progetto in collaborazione tra "l'Officina delle Idee per l'ospedale di Saluzzo"e l'Asl Cn1 con il Servizio di Psicologia.«La nostra associazione - spiega il presidente Giovanni Damiano - ha oggi fortemente voluto questo progetto per cercare di dare risposte concrete alla popolazione che vive i difficili momenti legati alla pandemia.Nel servizio di Psicologia dell'Asl Cuneo 1 abbiamo trovato le professionalità giuste per aiutarci,in particolare nella dottoressa Donatella Galliano,esperta di queste problematiche».Il progetto partirà con la risposta ad un questionario,sottoposto alla popolazione saluzzese,ma in generale a tutta l'Asl Cuneo 1.Donatella Galliano:«Viviamo tutti,operatori e cittadini,nell'incertezza. Gli psicologi fanno proprio questo:aiutano a costruire delle risposte e forniscono gli strumenti per far fronte a qualsiasi situazione.gli psicologi dell'emergenza lo fanno nelle situazioni di urgenza ed emergenza.L'Asl Cn1 ha investito in questo settore e,quando il personale dell'azienda non è sufficiente,si avvale della collaborazione dell'associazione "Psicologi per i popoli"del Piemonte con i suoi psicologi formati ad hoc».I CALENDARI DELL'OFFICINA Prosegue intanto l'iniziativa della vendita dei calendari firmati Officina delle Idee,realizzati grazie al contributo di numerosi artisti saluzzesi.Il ricavato dalla vendita dei calendari,ad edizione limitata e numerata,sarà destinato all'acquisto di attrezzature sanitarie e mediche per l'ospedale di Saluzzo.

Newspaper metadata:

Source: Avvenire

Country: Italy

Media: Printed

Author: PAOLO

MASSOBRIO

Date: 2020/12/16

Pages: 12 -

Web source:

Rinunciamo a ciò che ci sembrava normale

Nel bailamme colorato di queste settimane, c'è chi non molla e combatte la sua buona battaglia lavorativa. Carlo, che è stato mio compagno di scuola e si è dato alla musica arrivando persino a Zelig, è sceso in strada con la fisarmonica e le zampogne. E la gente stupita si affacciava ai balconi, salutava, sorrideva. Mi ha commosso questo "delivery show" che sta coinvolgendo tanti artisti, che mostrano il talento della propria espressività, sapendo in cuor loro che c'è bisogno anche di questo in una seconda ondata che sta accentuando l'insicurezza - si allarmano gli **psicologi** - con gravi ripercussioni sugli adolescenti. «Un artista non sarà mai povero», diceva la protagonista de Il pranzo di Babette, ma il mondo dello spettacolo va tuttavia sostenuto, prima che tante realtà vengano demolite dall'incombere degli eventi. Leggo su un giornale locale che i pasticceri si lamentano per chi fa le torte in casa, mentre i produttori di dolci hanno subito l'arrivo dei panettoni artigianali di cuochi e pasticceri che già sono al sold-out. Antonino Cannavacciuolo, per fare un esempio, ne ha sfornati 40 mila e fatica a star dietro alle richieste, mentre le fabbriche hanno ridotto la produzione prima e ora rischiano l'invenduto. Ma anche il Moscato, che è il vino di Natale per antonomasia, si appella ai consumatori: i produttori hanno ancora in cantina l'ottimo 2019 che rischia di restare lì. Ne ho ordinate quattro casse per Natale per i miei cognati e ho saputo che il produttore, che non viene dal mondo contadino ma dalla finanza, è andato di persona a fare le consegne. E senza alcuna vergogna, ma con l'orgoglio di chi è grato di un ordine e anche di contribuire a limitare gli spostamenti. Spostamenti che sono diventati il tormentone della settimana, quando il Governo ha finalmente compreso, si spera, che un Paese va governato, nel senso che non basta dichiarare aperture o chiusure se non si applica con realismo lo svolgimento di un weekend di shopping pre-natalizio. La colpa è degli italiani che sono imprevedenti? Mah, forse... tuttavia il Governo è uno specchio fedele di questa leggerezza che stanno pagando in tanti, a cominciare dai commercianti, che avrebbero potuto gestire il lavoro su orari più lunghi e favorire appuntamenti mirati coi clienti. Ma il senno del poi non serve, mentre nei prossimi giorni sarà decisivo prendere atto che, per attenuare la diffusione del virus, occorre rinunciare da subito tutti a ciò che un anno fa ci sembrava normale. È il prezzo che dobbiamo pagare, per tornare a un ordine che torni a essere norma (normale) e per ricostruire tutte le filiere lavorative, anche quelle del gusto.

Newspaper metadata:

Source: Aostasera.it

Author:

Country: Italy

Date: 2020/12/16

Media: Internet

Pages: -

Web source: <https://aostasera.it/notizie/cultura-e-spettacolo/nel-mondo-delle-portiere-grazie-al-libro-del-valdostano-giuseppe-mammoliti/>

Nel mondo delle portiere grazie al libro del valdostano Giuseppe Mammoliti

Aosta - Il valdostano, preparatore alla Juventus Femminile, raccontando il suo lavoro con un libro, vuole rendere più equo il mondo del calcio femminile Giuseppe Mammoliti Una nuova avventura per Giuseppe Mammoliti, il preparatore delle portiere della Juventus F.C. Femminile che, dopo diversi anni nell'ambiente, ha deciso di lanciarsi e di svestire momentaneamente gli scarpini per mettere nero su bianco quello che questo mondo gli ha trasmesso. Un passato da calciatore, un passaggio al Torino F.C. da preparatore e poi il salto sull'altra sponda del Po, dove il valdostano trova una casa e una famiglia sportiva che lo farà crescere, portandolo a lavorare con le migliori. Da questa esperienza Mammoliti cerca di trarre il 100%, come di tutti i progetti che lo vedono coinvolto (si è occupato anche di esperienze green e per la salvaguardia dell'ambiente e dei ghiacciai) e decide di gettarsi testa bassa nell'avventura della scrittura: "L'idea di scrivere un libro sul ruolo del portiere nel calcio femminile è dentro di me dalla fine del primo anno in Juventus – racconta il giovane -, ma all'epoca pensavo di avere davvero poca esperienza in merito per dare un contributo concreto a chi come me si avvicina a questo mondo meraviglioso, quindi decisi di aspettare e prima di tutto fare i fatti sul campo". Di "fatti sul campo" Giuseppe Mammoliti ne ha fatti, la Juventus lo riconferma e finalmente le giornate sul rettangolo verde si accumulano e diventano vera esperienza, vero bagaglio e materiale per produrre qualcosa di importante e che sia in grado di affrontare anche tematiche spinose e complicate: "Nel libro ho deciso di affrontare il primis la questione della differenza di genere, argomento a me molto caro. Sono davvero convinto che la prima barriera sociale da abbattere sia questa, poi possiamo parlare di tattica, tecnica e tutto il resto, ma la questione di genere è il primo baluardo". Una scelta gerarchia di temi che non è scontata se si pensa al mondo del calcio, sempre fortemente criticato per la disparità di trattamento e di visibilità tra uomini e donne, ma che Giuseppe ha imparato a conoscere e affrontare quotidianamente, anche se non dimentica che il calcio è fatto anche di tanto altro, di questioni più legate al gioco vero e proprio. "Nel resto del libro – continua il preparatore -, si affrontano tutti gli argomenti relativi al ruolo: differenze antropometriche tra uomo e donna, la tecnica, l'aspetto tattico, l'evoluzione del ruolo dall'attività di base alla primavera, la gestione delle emozioni, il capitolo sulla psicologia, a mio avviso, è il più bello del libro, e infine un'intervista tra Laura Giuliani e Doris Bacic, dove si mette in evidenza la differenza culturale sul ruolo". La Portiera di Giuseppe Mammoliti Per capire perché ci fosse bisogno di un libro che desse voce alle calciatrici dal punto di vista di chi le prepara e con loro lavora a contatto tutto il giorno, basterebbe sapere che questo è per il momento l'unico volume sul tema e in qualche senso Giuseppe è un pioniere che, grazie all'esperienza sul campo porta all'attenzione di tutti un mondo spesso sconosciuto o comunque non così famoso. Il titolo, che potrebbe far sorridere i più, in realtà è un marcato tratto distintivo di ciò che il libro ha voluto e vorrebbe fare: abbattere le barriere linguistiche sul campo. Lo stesso Mammoliti è fortemente convinto della sua scelta: "Ho voluto fortemente usare un linguaggio inclusivo e questo spero sia un primo passo per rendere equo un mondo prettamente maschile. Sono giunto a questo titolo grazie anche a un confronto con una persona a me cara. C'è anche del suo in questo titolo e le sono grato". Il libro, edito da Calzetti&Mariucci (una delle case editrici italiane più famose per quanto riguarda il mondo sportivo n.d.r.), come prefazione può vantare due firme davvero notevoli del mondo del calcio femminile come "Cristiano Viotti, collega, amico e preparatore delle portiere della nazionale femminile maggiore e Sara Gama, capitana della nazionale femminile" e sarà disponibile nelle librerie e su Amazon a partire dalla prossima settimana.

Infermiere suicida nei bagni di un ospedale, l'allarme: "Col Covid in aumento disagio psicologico"

in foto: (Foto di repertorio) La notizia è di qualche settimana fa ma solo ora comincia a circolare: un infermiere di 37 anni che lavorava in una nota azienda sanitaria pubblica lombarda, in un'Unità intensiva coronarica trasformata con l'avvento della pandemia in area Covid, si è tolto la vita nei bagni del reparto. Era stato ritrovato da una collega, insospettita dalla sua lunga assenza, con un sacchetto, con un accesso venoso al braccio e un flacone di soluzione fisiologica vuoto. Solo da pochi giorni la magistratura, archiviando il caso, ha stabilito che l'uomo si è tolto volontariamente la vita: lascia una moglie e un figlio di 3 anni. L'infermiere si era rivolto più volte al servizio psichiatrico territoriale per chiedere aiuto, per lo stress accumulato da tempo. Soffriva di depressione. I suoi colleghi raccontano di un evidente peggioramento con il ritorno di massa di casi di Covid-19. Suicidi tra infermieri e operatori socio sanitari: i precedenti A marzo un'infermiera di 34 anni che lavorava nella terapia intensiva del San Gerardo di Monza ha deciso di togliersi la vita dopo essere risultata positiva al virus: anche in quel caso i colleghi raccontarono di un pesante stress dovuto all'emergenza sanitaria e la paura di avere contagiato qualcuno. Il 28 aprile si è tolta la vita un'infermiera del reparto di Pneumologia dell'ospedale San Carlo di Milano. A giugno invece un Oss (operatore socio sanitario) di 34 anni che lavorava in terapia intensiva di un ospedale milanese è stato salvato dalla sorella: ha raccontato di non essere riuscito a superare il dolore dei troppi decessi a cui ha assistito e gli è stato diagnosticato un disturbo da stress post traumatico. Personale sanitario esposto al Covid e al disagio psicologico Medici, infermieri e personale sanitario non sono esposti solo al Covid: depressione, ansia, insonnia sono solo alcune delle patologie psicologiche e psichiche che insorgono mentre fanno fronte alla pandemia. Uno studio scientifico pubblicato già a marzo ("Factors associated with mental health outcomes among health care workers exposed to Coronavirus disease 2020") riportava i risultati di un'indagine su 1.257 operatori sanitari di 34 ospedali cinesi che hanno dovuto assistere pazienti contagiati: il 50 per cento aveva sviluppato una qualche forma di depressione, il 45 per cento di loro soffriva d'ansia, il 34 per cento di insonnia e il 71,5 per cento accusava un disagio psicologico generalizzato. Secondo un'indagine condotta dall'Università Statale di Milano su 650 sanitari ed effettuata durante l'emergenza Covid, 4 su 10 hanno manifestato disagi psichici: tra le cause viene segnalato lo stress, l'alto carico emotivo, i lunghi orari, le preoccupazioni di contrarre l'intenzione o di trasmetterla ai propri famigliari, la mancanza di un supporto adeguato nell'ambiente di lavoro e lo stigma sociale dovuto alla maggiore esposizione alla malattia. L'11 aprile l'Inail in collaborazione con il Consiglio nazionale dell'**ordine degli psicologi** ha pubblicato un documento per la gestione dello stress e prevenzione del burnout negli operatori sanitari nell'emergenza Covid 19 per "fornire supporto e sostegno psicologico agli operatori sanitari, attraverso la diffusione di un percorso metodologico e strumenti utili all'attivazione di servizi di intervento individuale sul territorio". De Rosa (M5s): Serve sostegno psicologico per coloro che chiamavamo eroi Di "tragedie che mettono in evidenza il carico a cui vengono sottoposte persone i cui sforzi paiono essere dimenticati, con la medesima velocità con la quale abbiamo cominciato a chiamarli eroi" parla a fanpage.it il capogruppo del Movimento 5 Stelle in Regione Lombardia Massimo De Rosa. Il Consiglio regionale lombardo il 2 dicembre ha approvato l'Ordine del Giorno presentato dal consigliere Raffaele Erba (Movimento 5 Stelle) in cui si chiede di assicurare un supporto a chi si sta affrontando in prima linea il coronavirus. "Abbiamo chiesto a Regione Lombardia – spiega De Rosa – di impegnarsi attraverso lo stanziamento di risorse, pari a due milioni di euro, al fine di mettere a disposizione, gratuitamente, un sostegno psicologico per professionisti, famiglie, giovani e chiunque abbia vissuto la segnante esperienza del Covid. Non solo abbiamo ottenuto che Regione si impegnasse per istituire la figura dello psicologo scolastico. Durante la sessione di bilancio, in discussione nei prossimi giorni, presenteremo emendamenti volti a conferire concretezza economica, agli impegni precedentemente sottoscritti da Regione in merito alle nostre proposte".

Gli Ordini della sanità al Governo: “Ci consulti sul Covid e sul Recovery 9 miliardi non bastano. Si utilizzi anche il Mes, quei soldi ci servono”. L’appello al Forum Risk Management di Arezzo

di Lucia Conti Non hanno dubbi Mangiacavalli (Fnopi), Giustetto (Fnomceo), Beux (Fno Tsmr Pstrp), Vicario (Fnopo), Lazzari (Cnop), Spanò (Onb), Gazzi (Cnoas) e Penocchio (Fnovi), la Consulta per le professioni sanitarie deve essere coinvolta nella gestione del Covid: “È la sede giusta per un confronto con tutte le realtà professionali in prima linea contro l'epidemia”. E poi un appello alla Maggioranza: “La sanità ha bisogno di risorse per essere in grado di fronteggiare questa e le altre crisi che verranno. I 36 miliardi del Mes ci servono” 16 DIC - La sanità italiana ha bisogno di essere rilanciata. Ma l'obiettivo non è quello di una semplice manutenzione, che continuerebbe a trascinare con sé tutte le debolezze dell'attuale impianto. L'idea è quella di un nuovo modello basato sulla reale consapevolezza che la sanità è un sistema complesso. Un sistema che può funzionare - e quindi essere efficiente - solo se tutte le sue componenti professionali agiscono in una logica di integrazione e multidisciplinarietà. I presupposti per realizzare questo modello sono due: il riconoscimento della pari dignità di ciascuna professione sanitaria e un finanziamento adeguato. E' questa, in sintesi, la posizione espressa dai rappresentanti delle professioni sanitarie che hanno partecipato ieri pomeriggio alla tavola rotonda promossa nell'ambito del Forum Risk Management, in corso dal 15 al 18 dicembre ad Arezzo (ma fruibile in modalità virtuale in considerazione dell'emergenza covid). Alla tavola rotonda, coordinata dal direttore di Quotidiano Sanità Cesare Fassari, hanno partecipato Barbara Mangiacavalli, presidente Fnopi; Guido Giustetto, presidente dell'Omceo Torino e membro del Comitato Centrale della Fnomceo; Alessandro Beux, presidente Fno Tsmr Pstrp; Maria Vicario, presidente Fnopo; David Lazzari, presidente Cnop; Alberto Spanò, consigliere dell'Onb; Gianmario Gazzi, presidente Cnoas e Gaetano Penocchio presidente Fnovi. Alla discussione ha portato il proprio contributo anche Cristina Rinaldi, della Direzione professioni sanitarie del Ministero della Salute, che ha garantito la disponibilità del ministero della Salute a promuovere il dialogo con tutte le componenti attraverso la Consulta delle professioni sanitarie istituita un anno fa dal ministro della Salute proprio sulla spinta di un appello lanciato dal Forum Risk Management del 2019. Uno degli aspetti evidenziati nel corso della tavola rotonda è stato proprio la necessità di dare alla Consulta un ruolo più incisivo. Barbara Mangiacavalli, aprendo gli interventi, è stata la prima a rilevare come in questo anno di lavoro nell'ambito della Consulta “si poteva fare qualcosa di più”. E per i rappresentati delle professioni sanitarie l'emergenza Covid non può motivare questa carenza di risultati perché, anzi, proprio dalla Consulta potevano arrivare alcune risposte alla gestione della pandemia. E forse proprio il mancato coinvolgimento della Consulta nella gestione del covid testimonia che il mondo delle istituzioni non ha ancora bene compreso l'apporto che i professionisti della salute possono dare alla costruzione di un modello efficiente. Perché il modello attuale, centrato sugli ospedali e, soprattutto a livello territoriale, sulla figura del medico, ha fallito. A riconoscerlo è stato proprio un rappresentante del mondo medico, Guido Giustetto, che ha citato alcuni dati internazionali per evidenziare che “il 70% di attività di prevenzione potrebbero essere svolte sul territorio da personale non medico, così come il 40% delle attività per l'assistenza ai pazienti cronici”. Per Giustetto c'è un solo modello verso il quale guardare per una sanità efficiente: quello basato su un modo di lavorare “corale”, dove tutti i professionisti della sanità si integrano e interagiscono con un unico obiettivo, che è la salute. Per il presidente della Fno Tsmr Pstrp, Alessandro Beux, questo traguardo non è semplice se, ancora in questi giorni, i professionisti della sanità hanno dovuto combattere contro il riconoscimento riservato ai soli medici e infermieri negli articoli 73 e 74 della legge di Bilancio. “Dietro a questa esclusione - ha detto Beux - credo ci sia la mancata conoscenza del mondo delle professioni sanitarie da parte del Governo e del Legislatore. Il ruolo dei medici e degli infermieri è imprescindibile ed inestimabile, ma la sanità è fatta da oltre 20 professioni sanitarie, non da due”. Per questo il presidente della Fno Tsmr Pstrp ha rivolto un apprezzamento all'intervento del presidente dell'Omceo Torino, “che sottolinea come la sanità non possa più essere associata ai soli medici. La sanità è realizzata da tutte le professioni sanitarie, ciascuna per le sue competenze, in una logica di integrazione”. Per Beux, comunque, questo ultimo anno ha già rappresentato un cambio di passo all'interno delle professioni sanitarie: “Mai come negli ultimi mesi ci siamo confrontati, sul lavoro così come a livello istituzionale”. Per il presidente del Consiglio nazionale degli Psicologi, David Lazzari, la strada da seguire per costruire un nuovo modello di sanità è quella che sposta l'attenzione dalle competenze all'obiettivo: “Solo guardando nella stessa direzione si possono integrare le competenze, superando la visione a silos”. Per Lazzari, dunque, la Consulta deve stare attenta a non diventare “né una sede burocratica, dove ci si limita a dare un parere su qualche

Web source: http://www.quotidianosanita.it/studi-e-analisi/articolo.php?articolo_id=90943

atto, né una sede sindacale, dove ci si assicura che venga dato qualcosa a ciascuno". Alla politica Lazzari chiede quindi "una visione di lungo periodo", per un reale rilancio della sanità "sulla spinta dei bisogni e delle debolezze che la pandemia ha mostrato". Tra i punti deboli della sanità italiana che l'emergenza ha messo sotto gli occhi di tutti c'è sicuramente la sanità territoriale. Un ambito dell'assistenza trascurato per anni e che, cometa evidenziato la presidente delle Fnopo, Maria Vicario, si è trasformato in un "boomerang" per l'Italia, dal momento che è stato subito evidente come la sanità territoriale avrebbe potuto fare la differenza nella lotta al covid così come nel garantire continuità assistenziale ai cittadini. Per Alberto Spanò, allora, sarà sulla capacità della Consulta di rappresentare un luogo di confronto tra le professioni sanitarie e le istituzioni, intese come Ministero ma anche come Regioni, che si giocherà "una delle partite più importanti" per il futuro della sanità. Un confronto in cui parlare di "organizzazione sanitaria e di modelli di assistenza". Facendo comprendere, per prima cosa, alle istituzioni, che "non può esistere un ospedale o un sistema sanitario credibile senza espressione del governo clinico, cioè di quella attività di indirizzo che è propria dei professionisti del settore". L'Italia, ha contestato Spanò, è "l'unico caso in mondo in cui la sanità è gestita in buona parte da soggetti estranei alle competenze del mondo sanitario". Per il presidente dell'Onb è quindi arrivato il momento di "prendere in mano il Dlgs 502 e riscrivere il modello organizzativo del Ssn dandogli una unità strutturale, dotandolo di uguale efficienza in ogni parte del paese, di uguali modelli e tecnologie, caratterizzandolo con la presenza delle professioni sanitarie nella parte direzionale. Perché gli unici a sapere come si governa una situazione clinica complessa sono coloro che di quella complessità fanno realmente parte". Anche Gazzi è convinto che "se poniamo la persona al centro del sistema, riusciremo, forse, a superare gli atavici problemi corporativi". Anche perché, secondo il presidente degli assistenti sociali, la pandemia ha chiaramente mostrato che "serviamo tutti. Nel complesso sistema che è la sanità, così come nella drammatica emergenza assistenziale che è il covid, non c'è professione il cui apporto non sia essenziale". Il punto, per Gazzi, è che occorre smettere di "dare risposte parziali a problemi complessi. O accettiamo che ciascuno di noi è solo una parte della risposta o continueremo a fare gli stessi errori". Gazzi ha quindi voluto evidenziare come la salute "non sia solo sanità in senso stretto. È una realtà complessa, di cui avere cura attraverso un sistema integrato". Una consapevolezza da rafforzare anche secondo Penocchio, che ha evidenziato come il ruolo dei veterinari sia di grande importanza, perché seppure le loro competenze non agiscano direttamente sul corpo umano, garantiscono la salute animale che, insieme alla salute ambientale, è componente essenziale della salute umana. Il presidente della Fnovi ha poi voluto rimarcare come l'apporto dei veterinari sarebbe potuto essere più incisivo anche nell'ambito della gestione dell'emergenza covid. "Ma non come immaginato dal presidente del Veneto, mettendo i veterinari a fare i tamponi. Bensì rendendosi conto delle competenze e dell'esperienza che i veterinari hanno sul fronte delle infezioni, dell'epidemiologia e delle epidemie, della diagnostica di massa, di come circoscrivere le infezioni e di come effettuare il tracciamento dei casi. Lo dico senza rivendicare nulla". Ma è evidente, secondo Penocchio, come in Italia manchi ancora una visione di insieme. La rappresentante del ministero della Salute, Cristina Rinaldi, ha assicurato che dalla pandemia "abbiamo imparato tutti, o meglio abbiamo riscoperto quanto le professioni sanitarie siano importanti. La pandemia ci ha fatto anche riflettere sulla capacità di poter lavorare e sapere lavorare in modo interdisciplinare. E ora dalla pandemia si riparte per realizzare questa interdisciplinarietà". Certo, non si può passare dalle parole ai fatti senza mettere in campo le giuste risorse. Perché, hanno evidenziato i rappresentanti delle professioni sanitarie, le attuali debolezze del Ssn sono anche le conseguenze di oltre dieci anni di tagli. Per questo è unanime "l'amaro in bocca" lasciato dall'annuncio che dei 200 e più miliardi del Recovery Fund solo 9 saranno messi a disposizione della sanità. Un finanziamento "drammaticamente insufficiente" per Mangiacavalli, Giustetto, Beux, Vicario, Lazzari, Sparò, Gazzi e Penocchio, che lanciano un appello corale al Governo affinché si garantiscano alla sanità risorse ben più consistenti, ad esempio ricorrendo ai 36 miliardi del Mes. "Con 9 mld - ha osservato Spanò - si ottiene al massimo una manutenzione del Ssn, ma non di una semplice manutenzione che la nostra sanità ha bisogno". Così come "non basta un letto in rianimazione per pensare di avere risolto le carenze assistenziali. Quel posto letto, per funzionare, ha bisogno di professionisti. Il capitale umano è la componente essenziale dell'assistenza sanitaria. Bisogna abbandonare l'idea che l'infrastruttura e la tecnologia siano tutto ciò di cui la nostra sanità ha bisogno", ha detto Mangiacavalli. Insomma, che sia con il Recovery Fund, con il Mes o in altro modo, per Mangiacavalli, Giustetto, Beux, Vicario, Lazzari, Sparò, Gazzi e Penocchio "il Ssn va rilanciato" e con esso "va finanziata la formazione e le assunzioni di personale, in tutte le discipline". Mettendo in chiaro una volta per tutte che "disinvestire in sanità significa essere autolesionisti". Lucia Conti 16 dicembre 2020

**Newspaper metadata:**

Source: Dagogospia.com

Author: Dagogospia

Country: Italy

Date: 2020/12/16

Media: Internet

Pages: -

Web source: <http://www.dagogospia.com/rubrica-29/cronache/padri-contronatura-uomo-torino-paga-bandito-spezzare-mani-255680.htm>

**
PADRI CONTRONATURA - UN UOMO DI TORINO PAGA UN BANDITO PER SPEZZARE LE MANI AL FIGLIO CHIRURGO PERCHÈ OMOSESSUALE - IL MALVIVENTE PERO' SI "PENTE" E AVVERTE IL GIOVANE DICENDOGLI CHE IL PADRE VOLEVA ROVINARGLI LA VITA: "ABBIAMO FINITO UN'AGGRESSIONE. COSÌ DA FORNIRE A MIO PADRE DELLE PROVE FOTOGRAFICHE...LA PIETRA DELLO SCANDALO E' STATA TRE ANNI FA, QUANDO SONO STATO PAPAZZATO AL MARE, IN FRANCIA, CON UN ATTORE MOLTO NOTO"**

Irene Famà per la Stampa figlio omosessuale Duemilacinquecento euro per picchiare il figlio omosessuale. Per «spezzargli le mani». Distruggerlo fisicamente e professionalmente. Perché con le mani quel figlio, medico chirurgo di quarant' anni, è diventato qualcuno. L'ha fatto pedinare, l'ha minacciato, l'ha insultato. E ora, finito davanti a un giudice in un'aula del Tribunale di Torino, il padre mandante del pestaggio ha patteggiato una pena a due anni di reclusione. Senza risarcire il danno. «La pietra dello scandalo è stata tre anni fa, quando sono stato paparazzato al mare, in Francia, con un attore molto noto». chirurgo Per raccontare questa vicenda, la storia di un padre che non riesce ad accettare la sessualità e l'autonomia del figlio, bisogna partire da lì. Da quella foto, finita su qualche giornale scandalistico e considerata un affronto. Quel padre non solo non condivideva le scelte sentimentali del figlio, ma doveva accettare di dividerle pubblicamente. E il suo ragazzo, ormai adulto e medico affermato, non era più sotto il suo controllo. «Prima della fine del 2016 eravamo una famiglia normale», racconta il chirurgo. «Poi ho raggiunto l'indipendenza economica». Apre uno studio. Presenta il compagno alla famiglia. «Era la prima volta che parlavo della mia omosessualità. Mia madre stava molto male e volevo renderla partecipe della mia vita prima di perderla. Mio padre, all'inizio, l'aveva presa bene. Il mio compagno veniva a pranzo, a cena. Mi aspettavo una reazione paterna, non una cosa del genere». coppia gay Quel genitore diventa un nemico. Si scaglia contro la moglie, che dopo 42 anni di matrimonio decide di separarsi. La minaccia, la picchia. E nell'aprile 2017 assolda un uomo per massacrare il compagno del figlio. Poi lo ingaggia per pedinare la coppia. «Un giorno esco dallo studio e mi avvicina un tizio. Mi dice che mio padre l'ha pagato per spezzarmi le mani. Mi dice anche che non ha nessuna voglia di farlo, gli sono sembrato un bravo ragazzo e non vuole rovinarmi la vita». Quell'uomo, però, non vuole nemmeno rinunciare ai soldi. «Abbiamo finto un'aggressione. Così da poter fornire a mio padre delle prove fotografiche». Lo stesso per le ruote dell'auto: «Io e mia madre avevamo preso due auto nuove e mio papà aveva pagato quell'uomo per bucarci le gomme».

RISSA IN STRADA Voleva distruggere la vita del figlio. «Si droga, è malato, è un ubriacone», diceva. Suo figlio oggi racconta: «Non riesco a trovare una spiegazione a tutto questo. Mi sono rivolto anche a uno psicologo. Avrei potuto accettare che mio papà avesse dei problemi psichici. E invece no». Quando ha deciso di denunciare? «A maggio 2018. All'inizio non volevo, avevo paura. Per più di due anni ho vissuto sotto scorta. I miei amici mi venivano a prendere e mi riportavano a casa. Li tenevo costantemente aggiornati sui miei spostamenti. Avevo paura anche solo ad andare in giardino, perché temevo che qualcuno potesse saltare la recinzione. È vero, quell'uomo pagato per picchiarmi mi aveva avvisato, ma un altro avrebbe fatto lo stesso?». Denunciare il padre, per lui, è stato il momento più difficile. Il periodo tra la denuncia e il processo, la fase più critica. RISSA IN STRADA «Prima non ho avuto il tempo di fermarmi. Dovevo essere forte per difendere mia madre, il mio compagno. Mi sembrava che nessuno mi ascoltasse, che nessuno mi credesse. Qualcuno mi ha anche accusato di portare avanti una ripicca contro papà». I due non si parlano più se non tramite avvocati. «Perdonarlo? Lasciamo perdere quello che è successo a me. Non posso perdonare quello che ha fatto a mia madre e al mio compagno. Un genitore può non comprendere la vita di un figlio, può non dividerne le scelte, ma una tale violenza non ha giustificazione. Mi sono interrogato tante volte sulle sue azioni. Forse gelosia, forse invidia. Forse non sopportava che sfuggissi al suo controllo. Io come mia madre». Sui social, il padre scriveva: «La vendetta è un piatto che va consumato freddo». Ma vendetta per cosa?

Infermieri e **psicologi**: lotta comune al burnout e allo stress lavoro-correlato

Psicologi e infermieri insieme contro lo stress lavoro-correlato, il burnout, per bilanciare la relazione con l'utenza, la comunicazione, la collaborazione professionale, la sicurezza delle cure durante e nel post COVID. L'alleanza tra le due professioni è stata ufficializzata con la sottoscrizione di un protocollo di intesa tra **CNOP**, il Consiglio nazionale degli **psicologi** e FNOPI, la Federazione nazionale degli ordini delle professioni infermieristiche. Un accordo per l'accesso alle prestazioni professionali di **psicologi**, con tariffe calmierate, in favore sia degli iscritti all'Albo delle professioni infermieristiche che dei loro familiari o conviventi, per i problemi che possano insorgere nella fase del pre e post pandemia; per facilitare la presa in carico del bisogno di supporto psicologico non solo in questo contesto emergenziale ma anche e soprattutto nelle successive fasi della ripartenza e, di conseguenza a regime e nell'auspicabile normalità organizzativa. E anche per attività di reciproca informazione e formazione. A "guidare" l'operazione è un Tavolo nazionale tra le due professioni che farà da coordinamento e monitoraggio di eventuali attività promosse a livello locale tra gli Ordini provinciali della FNOPI e i Consigli territoriali dell'Ordine **Psicologi**. Il Tavolo promuoverà e condividerà studi e ricerche sui temi oggetto della convenzione e si occuperà dei problemi legati alla sua applicazione promuovendo e condividendo studi e ricerche su temi di comune interesse e l'accesso alle prestazioni professionali degli **psicologi**: consulenza e sostegno psicologico; psicologia clinica; diagnosi psicologica; psicoterapia. Le prestazioni saranno erogate in presenza o a distanza in base alle possibilità tecniche; alle indicazioni normative e agli accordi tra le parti con tariffe ridotte del 35 per cento. "Senza infermieri non c'è salute come si è visto chiaramente nella pandemia – dice la presidente FNOPI Barbara Mangiacavalli – quando alcuni hanno operato al di là delle loro forze e con la loro indiscutibile professionalità anche a rischio della propria salute; spesso confinati e costretti alla quarantena, senza più turni o logiche di organizzazione del lavoro, ma solo la forza di volontà, la capacità e la voglia di assistere, di essere Infermieri. La colpa è evidente: la carenza di professionisti di cui soffre il paese, e che da tempo la FNOPI denuncia, si è fatta sentire nel peggiore dei modi con l'emergenza COVID. E l'altalena di personale infermieristico su cui "dondolano" le aziende sanitarie italiane porta a un aumento di rischi per i pazienti e per gli stessi operatori: ogni infermiere dovrebbe assistere al massimo 6 pazienti per ridurre del 20% la mortalità, ma attualmente ne assiste in media 11. Nelle Regioni dove la carenza è minore 8-9, dove è maggiore si arriva anche a 17. Significa mettere a repentaglio oltre alla salute dei professionisti, quella dei pazienti: un infermiere stanco e stressato aumenta del 30% il rischio di errore, organici sottodimensionati fanno crescere del 7% il rischio di mortalità tra i pazienti assistiti e solo la forza di volontà che fin qui hanno dimostrato sul campo gli infermieri, evita che tutto questo accada. E stress e burnout degli infermieri, lo dicono studi internazionali, aumenta il rischio di mortalità tra i pazienti dal 7 all'11 per cento. Non è certo questo l'obiettivo. E per questo anche l'equilibrio psicologico dei professionisti e delle famiglie va tutelato". "La condizione psicologica degli operatori in prima linea nella lotta a COVID – afferma il presidente **CNOP** David Lazzari – deve essere monitorata e ascoltata con la massima attenzione. I dati ci mostrano un elevato livello di stress e burnout legato alle straordinarie problematiche della pandemia. Già da aprile il **CNOP** e l'INAIL hanno definito delle linee guida per la gestione dello stress lavorativo nei sanitari; ma sono rimaste sulla carta per carenza di **Psicologi** negli Ospedali e nelle ASL. Gli **Psicologi** mancano sia per gli utenti che per queste attività: siamo nettamente al di sotto della media internazionale. Si è fatta tanta retorica sugli "eroi" ma questi eroi sono stati lasciati soli con il loro disagio; che in molti casi è già diventato disturbo post-traumatico. Oggi rispondiamo con un atto di solidarietà tra professioni; che parte verso i temi psicologici degli Infermieri ma si svilupperà anche per le prestazioni infermieristiche verso gli **Psicologi**. Seguiremo puntualmente la sua applicazione: è fondamentale che a livello regionale e locale venga applicato correttamente e le attività svolte siano la base per i futuri sviluppi e del benessere psicologico di chi si occupa dell'assistenza ai cittadini". Ultimi articoli pubblicati Infermieri e **psicologi**: lotta comune al burnout e allo stress lavoro-correlato Covid-19: super mortalità nel 2020. Tante vittime come durante la II Guerra Mondiale Il ruolo dell'ecografia come strumento per il reperimento di accessi vascolari per l'infermiere Oss e infermieri di Caserta con contratti di somministrazione stabilizzati Puglia. Mobilità per 566 infermieri: nomina vincitori

Newspaper metadata:

Source: Agenziacomunica.net	Author: Com.Unica
- It	Date: 2020/12/16
Country: Italy	Pages: -
Media: Internet	

Web source: <https://www.agenziacomunica.net/2020/12/16/la-flotta-delle-zanzare/>

La flotta delle zanzare

“Sir, I have, myself, full confidence that if all do their duty, if nothing is neglected, and if the best arrangements are made, as they are being made, we shall prove ourselves once more able to defend our island home, to ride out the storm of war, and to outlive the menace of tyranny, if necessary for years, if necessary alone. At any rate, that is what we are going to try to do”. “Ho, io stesso, piena fiducia che se tutti faranno il loro dovere, se nulla verrà trascurato, e se saranno prese le decisioni migliori – come sono prese – ci dimostreremo ancora una volta in grado di difendere la nostra isola, di cavalcare tempesta della guerra e di sopravvivere alla minaccia della tirannia, se necessario per anni, se necessario da soli. Ad ogni modo, questo è ciò che tenteremo di fare”. Era la fine del maggio del 1943. A Dunkerque, nel nord ovest della Francia, le truppe corazzate tedesche avanzavano inesorabilmente e chiusero in una sacca senza via di uscita le divisioni britanniche e francesi. L'unica via di scampo era il mare. Churchill mobilitò il meglio della Marina Reale britannica, ma lanciò anche un drammatico appello alla nazione affinché tutti i civili dotati di un'imbarcazione (mercantili, barche da pesca o da turismo, ecc.) si mettessero in mare per raggiungere il porto di Dover. Migliaia di inglesi raccolsero l'appello e si portarono verso le spiagge di Dunkerque. Il rischio che le truppe anglo – francesi venissero completamente decimate era altissimo, anche perché i cacciatorpedinieri della Marina militare inglese non riuscivano ad attraccare al porto di Dunkerque, ormai distrutto dai bombardamenti dell'aviazione tedesca. Così, per portare in salvo i soldati, approfittando dell'oscurità della notte, la miriade di imbarcazioni civili, più agili e veloci, si avvicinarono alle spiagge di Dunkerque, caricando i soldati ormai allo stremo e li trasferirono sulle grandi imbarcazioni della Marina Reale. Churchill, ad operazione conclusa, lodò l'opera dei suoi ammiragli, ma ringraziò in particolare la “flotta-zanzara”, senza la quale il numero delle vittime sarebbe stato enormemente più elevato. Winston Churchill Ed è così che in questa nostra “strana guerra”, Luigi Bobba già Presidente delle Acli ed ex sottosegretario al Welfare, in una recente intervista, ha riutilizzato questa metafora per sottolineare che: per salvare tante vite e curare le ferite di molti, sono fondamentali le istituzioni dello stato (la sanità, la protezione civile, l'esercito) ma da sole non bastano. Serve anche la “flotta delle zanzare”, serve la miriade di associazioni e organizzazioni di volontariato presenti nelle nostre comunità, perché più vicine alle persone da salvare e più veloci nell'arrivare in tempo per evitare troppe sofferenze e troppo dolore. Ognuno di noi ha visto operare con forza e coraggio la prima linea, in questa battaglia, formata dai medici e dagli infermieri, ma anche la grande rete del volontariato e delle Ong che è stata presente. Tutti hanno fatto la propria parte così come profeticamente teorizzato da Churchill ('If all do their duty...'). Invero ho visto la Palestina nello spazio che corre tra i vicoli dei campi e Betlemme, dove è stata creata la prima squadra di volontari: 300 persone, tra medici, **psicologi**, terapeuti, attiviste e attivisti di lungo corso, impegnati per sostenere la popolazione dal basso con forme di organizzazione che ricordano i tempi e i modi dei Comitati di Resistenza popolare della Prima Intifada. Daniela Piesco Fu a quell'epoca, infatti, che gli stessi villaggi nei pressi di Betlemme, come Beit Jala e Beit Sahour, furono a lungo isolati e assediati e la popolazione costretta a una quarantena preventiva. Non per evitare il contagio di un virus sconosciuto, ma perché le strade erano infiammate dalla Prima Intifada, e l'assedio imposto dalle autorità militari israeliane era il modo di fiaccare una popolazione resistente. Ma in quegli assedi la popolazione palestinese sviluppò le forme più creative di resistenza e mutualismo, sopravvivendo per mesi nelle proprie case, usando i balconi come oggi noi li abbiamo usati, per parlare e per suonare, per riconoscersi e confortarsi e per lanciarsi messaggi di speranza e possibilità. Fu in quelle quarantene imposte dalla potenza occupante che nacquero i Comitati di Resistenza popolare, gli orti comuni, le scuole autogestite nei fienili, gli ospedali popolari, forme di home economy ante litteram per boicottare l'economia dell'occupante. I palestinesi sono i figli di questa storia ed oggi si trovano chiusi nelle proprie case per fronteggiare il rischio del contagio, abituati a un'esistenza che ha fatto della capacità di resistere, a condizioni inumane, la sua stessa essenza. Sono quei figli che oggi stanno tornando a praticare e riscoprire quei modelli di solidarietà e mutualismo. Perché se in Palestina lo Stato non esiste, esistono però le persone che si sanno aiutare. Se non esiste lo Stato, se non ci sono le strutture, ci sono però le possibilità della solidarietà. Perché se è contagioso il virus, è contagiosa pure la speranza. Piuttosto ho visto Napoli e poi altre città come ad esempio Milano, istituire il “Panaro solidale” perché per comprare ciò che è necessario all'anima, non occorre denaro. Ho visto Verona in una folla silenziosa recatasi negli ospedali per non far mancare una terapia salvavita: il sangue. E mi ritorna alla mente quell'intuizione profonda e suggestiva di Xavier De Maistre in “viaggio intorno alla mia camera” “Se riuscissimo a vivere il nostro ambiente quotidiano con lo spirito del viaggiatore, potremmo scoprire che esso non è affatto meno interessante degli alti passi montani e delle giungle

Newspaper metadata:

Source: Agenziacomunica.net Author: Com.Unica
- It Date: 2020/12/16
Country: Italy Pages: -
Media: Internet

Web source: <https://www.agenziacomunica.net/2020/12/16/la-flotta-delle-zanzare/>

popolate di farfalle del Sudamerica. [...]” A casa le nostre aspettative si atrofizzano. Siamo certi di aver scoperto tutto quello che c’era da scoprire. L’abitudine ci rende ciechi. Quel che De Maistre tentò di fare fu scuoterci da tanta passività. Quando Nietzsche venne a Torino e lesse il libro di De Maistre, commentò che l’umanità si divide tra quelli come Xavier – una minoranza che ha saputo fare molto con poco – e una maggioranza che ha saputo fare poco con molto. Dal “Viaggio intorno alla mia camera” traggo un’ultima lezione. Il mondo non si ferma alle quattro mura della nostra casa. Non innamoriamoci di questa stretta prigione. Come nel finale di The Wall dei Pink Floyd, il protagonista è condannato ad abbattere il muro dietro cui si era rifugiato e a ricongiungersi con il mondo sotto un aperto cielo. Ma soprattutto per partecipare ad una politica non dominata dalla volontà di potenza che si impone con la violenza e con i muri. Il resto è tutto da compiere, tutto ancora da vivere e costruire. Daniela Piesco*, com.unica 16 dicembre 2020 *Vice Direttore www.progetto-radici.it

Newspaper metadata:

Source: Novaratoday.it	Author: D
Country: Italy	Date: 2020/12/16
Media: Internet	Pages: -

Web source: <https://www.novaratoday.it/social/segnalazioni/corso-di-mindfulness-online-7654353.html>

Corso di Mindfulness Online

La dott.ssa Taroppi, psicologa psicoterapeuta e istruttrice senior Mindfulness e Mbsr, organizza corsi online: - protocollo Mbsr (una forma applicata di Mindfulness per la riduzione dello stress attraverso l'esperienza della consapevolezza in situazioni vissute come difficili e dolorose). - protocollo Me-Eat (programma che ha lo scopo di accompagnare le persone ad acquisire consapevolezza del loro rapporto con il cibo, così da poterlo modificare per renderlo più libero e meno soggetto a condizionamenti). Entrambi i corsi si terranno Online e per iscriversi è necessario telefonare al numero 339.3874022 o scrivere a paolataroppi@yahoo.it. Per maggiori informazioni su date e costi visitare il sito <https://www.psicologataroppi.it/mindfulness-novara/corsi-mindfulness-online/>

Newspaper metadata:

Source: La Sentinella

Author:

Country: Italy

Date: 2020/12/16

Media: Printed

Pages: 23 -

La scuola e la pandemia In arrivo gli psicologi per studenti e genitori

AN BENIGNO Questi mesi difficili di chiusure, modifiche alla normalità e di grandi distanze fisiche rischiano di pesare molto sulle fasce più giovani della popolazione. Per questo motivo la dirigente scolastica Cosetta Borelli e i docenti dell'Istituto comprensivo di San Benigno hanno colto l'opportunità offerta dal Ministero dell'Istruzione di creare un sistema di assistenza e supporto psicologico per gli studenti. Hanno così attivato prontamente il servizio, consapevoli che le difficoltà incontrate in questa pandemia non sono solo di carattere didattico, ma anche relazionale e personale, questi mesi di incertezza e insicurezza potrebbero lasciare un segno difficile da elaborare e superare. "Trasformare un problema in un'opportunità è il tema scelto dalla psicologa, Claudia Ronco che, nel mese di dicembre, sta incontrando le classi della scuola secondaria dell'istituto comprensivo di San Benigno per presentarsi agli alunni e condividere con loro riflessioni sul difficile periodo che stiamo affrontando. Da lunedì 11 gennaio sarà attivo presso la sede di corso Italia 34, lo sportello psicologico, al quale possono accedere tutti i genitori, gli studenti (previa autorizzazione da parte di entrambi i genitori), gli insegnanti e il personale dell'Istituto «Il tema indicato - spiega la dirigente - rappresenta tuttavia anche una chiave di lettura per leggere in modo positivo gli ultimi mesi trascorsi nel mondo della scuola. Nel corso di questo periodo abbiamo attivato risorse economiche e professionali che ci hanno proiettato rapidamente verso una realtà diversa, nuova: nuovi arredi, nuovi strumenti tecnologici, nuova organizzazione, nuove metodologie didattiche. Senza la pandemia sarebbero occorsi anni per apportare alle nostre scuole tante trasformazioni. Usciremo dalla pandemia e torneremo tra i banchi, ma sicuramente la scuola che verrà sarà molto diversa da quella che abbiamo lasciato, il passo verso il futuro è stato compiuto, non si potrà tornare indietro».

Newspaper metadata:

Source: Il Canavese

Author:

Country: Italy

Date: 2020/12/16

Media: Printed

Pages: 30 -

Attivato uno «sportello» psicologico per la scuola

SAN BENIGNO CANAVESE (dpa) Sarà attivo da lunedì 11 gennaio 2021 presso l'Istituto Istituito Comprensivo di San Benigno Canavese lo sportello psicologico, al quale potranno accedere tutti i papà e mamme, gli studenti della scuola secondaria canavesana - previa autorizzazione da parte di entrambi i genitori - gli insegnanti e il personale dell'Istituto. Il servizio, finanziato dal Ministero dell'Istruzione Istruzione, in accordo con il Consiglio Nazionale Ordine degli **Psicologi**, nasce allo scopo di rispondere ai traumi e ai disagi derivati dall'emergenza Covid e avviare un sistema di assistenza e supporto per prevenire l'insorgere di forme di disagio e/malessere psico-tra gli studenti delle istituzioni scolastiche di ogni ordine e grado. «Trasformare un problema in un'opportunità è il tema scelto dalla dottoressa Claudia Ronco, psicologa, che nel mese di dicembre incontrerà tutte le classi della scuola secondaria dell'istituto per presentarsi agli alunni e condividere con loro riflessioni sul difficile periodo che tutti siamo chiamati ad affrontare. La dirigente scolastica ed i docenti hanno prontamente colto l'opportunità proprio nell'ottica di trasformazione avvenuta in questi mesi: «Usciremo dalla pandemia e torneremo tra i banchi, ma sicuramente la scuola che verrà sarà molto diversa da quella che abbiamo lasciato».

Newspaper metadata:

Source: Notizie.it

Author:

Country: Italy

Date: 2020/12/16

Media: Internet

Pages: -

Web source: <https://www.notizie.it/cronaca/2020/12/16/infermiere-suicida-bagno-ospedale-disagio-psicologico/>

L'operatore sanitario si è suicidato nel bagno della struttura

L'ennesima tragedia che conferma l'aumento del disagio psicologico durante la pandemia di Covid. Infermieri Un infermiere di 37 anni, che lavorava in un ospedale lombardo nel reparto Covid, si è suicidato nei bagni del suo reparto. Lo ha trovato una collega, che si era insospettita a causa della sua lunga assenza, con un sacchetto, un accesso venoso al braccio e un flacone di soluzione fisiologica vuoto. Infermiere si suicida in ospedale Da pochi giorni la magistratura ha stabilito che l'uomo si è tolto la vita volontariamente. Ha lasciato una moglie e un figlio di 3 anni. L'infermiere si era rivolto diverse volte al servizio psichiatrico territoriale per chiedere aiuto, a causa dello stress accumulato durante la pandemia e alla sua depressione. I colleghi hanno spiegato che aveva avuto un peggioramento con la seconda ondata di Covid-19. Non è, purtroppo, l'unico caso di suicidio. A marzo un'infermiera di 34 anni, che lavorava nella terapia intensiva del San Gerardo di Monza, si è tolta la vita dopo essere risultata positiva al virus. I colleghi hanno raccontato che era provata dallo stress dovuto all'emergenza e aveva paura di aver contagiato qualcuno. Ad aprile si è suicidata un'infermiera del reparto di Pneumologia dell'ospedale San Carlo di Milano. A giugno un Oss di 34 anni che lavorava in terapia intensiva in un ospedale di Milano è stato salvato dalla sorella. Non aveva superato il dolore dei troppi decessi a cui assistito e aveva un disturbo da stress post traumatico. Questo dimostra che medici, infermieri e personale sanitario non sono esposti solo al Covid ma anche a tutti i disagi psicologici che ne derivano. Uno studio scientifico pubblicato a marzo riportava i risultati di un'indagine su 1.257 operatori sanitari di 34 ospedali cinesi: il 50% aveva sviluppato depressione, il 45% soffriva di ansia, il 34% di insonnia e il 71,5% accusava un disagio psicologico generalizzato. Secondo uno studio dell'Università Statale di Milano su 650 sanitari è stato dimostrato che 4 su 10 hanno manifestato disagi psichici. Ad aprile l'Inail in collaborazione con il Consiglio nazionale dell'**ordine degli psicologi**, ha pubblicato un documento per la gestione dello stress e prevenzione del burnout negli operatori sanitari durante l'emergenza, per fornire supporto e sostegno psicologico agli operatori sanitari. Massimo De Rosa, capogruppo del Movimento 5 Stelle in Lombardia, ha spiegato che di "tragedie che mettono in evidenza il carico a cui vengono sottoposte persone i cui sforzi paiono essere dimenticati, con la medesima velocità con la quale abbiamo cominciato a chiamarli eroi". "Abbiamo chiesto a Regione Lombardia di impegnarsi attraverso lo stanziamento di risorse, pari a due milioni di euro, al fine di mettere a disposizione, gratuitamente, un sostegno psicologico per professionisti, famiglie, giovani e chiunque abbia vissuto la segnante esperienza del Covid. Non solo abbiamo ottenuto che Regione si impegnasse per istituire la figura dello psicologo scolastico. Durante la sessione di bilancio, in discussione nei prossimi giorni, presenteremo emendamenti volti a conferire concretezza economica, agli impegni precedentemente sottoscritti da Regione in merito alle nostre proposte" ha spiegato De Rosa.

Newspaper metadata:

Source: Virgilio.it

Author:

Country: Italy

Date: 2020/12/16

Media: Internet

Pages: -

Web source: <https://notizie.virgilio.it/torino-padre-figlio-gay-1450883>

Torino, padre fa picchiare il figlio gay: "Rompigli le mani"

Il padre di un medico di 40 anni ha pagato un uomo per picchiare il figlio, dopo che quest'ultimo si era dichiarato omosessuale "Spezzagli le mani, non deve più fare il chirurgo". Con queste parole un uomo ha assoldato un picchiatore per aggredire il figlio, omosessuale. La vicenda è stata raccontata alla Stampa dal protagonista, oggi 40enne. I fatti risalgono a circa tre anni fa. Il padre ha patteggiato una pena di due anni. "Mio padre voleva farmi picchiare perché sono gay": il racconto "La pietra dello scandalo è stata tre anni fa, quando sono stato paparazzato al mare, in Francia, con un attore molto noto", racconta il chirurgo alla Stampa. Una foto che il padre considera un affronto soprattutto perché di pubblico dominio. Per la prima volta, il medico parla della sua omosessualità alla famiglia, a cui presenta anche il compagno. "Mia madre stava molto male e volevo renderla partecipe della mia vita prima di perderla. Mio padre, all'inizio, l'aveva presa bene. Il mio compagno veniva a pranzo, a cena. Mi aspettavo una reazione paterna, non una cosa del genere". Così, nell'aprile 2017 l'uomo paga una persona per pedinare la coppia: "Un giorno esco dallo studio e mi avvicina un tizio. Mi dice che mio padre l'ha pagato per spezzarmi le mani. Mi dice anche che non ha nessuna voglia di farlo, gli sono sembrato un bravo ragazzo e non vuole rovinarmi la vita". Ma il picchiatore non vuole rinunciare ai 2.500 euro promessi dal padre: "Abbiamo finto un'aggressione, così da poter fornire a mio padre delle prove fotografiche". Idem per le ruote dell'auto: "Mio papà aveva pagato quell'uomo per bucare le gomme, anche quelle della macchina di mia madre". Il padre, infatti, dopo 42 anni di matrimonio aveva deciso di separarsi. Il padre contro il figlio: "Si droga e beve" Oltre a farlo picchiare, il genitore voleva anche distruggerne la reputazione: "Diceva che mi drogavo, che ero malato, che bevevo – aggiunge il figlio -: non riesco a trovare una spiegazione a tutto questo. Mi sono rivolto anche a uno psicologo. Avrei potuto accettare che mio papà avesse dei problemi psichici. E invece no". Così nel maggio 2018 il medico decide di denunciare il padre: "Per più di due anni ho vissuto sotto scorta, i miei amici mi venivano a prendere e mi riportavano a casa. Li tenevo costantemente aggiornati sui miei spostamenti". I due non si parlano più se non tramite avvocati: "A prescindere da quello che ha fatto a me, non posso perdonare quello che ha fatto a mia madre e al mio compagno". VIRGILIO NOTIZIE | 16-12-2020 12:13 Fonte foto: 123RF

Web source: <https://www.ilgiornale.it/news/cronache/padre-fa-picchiare-figlio-chirurgo-perch-omosessuale-1910001.html>

Paga bandito per picchiar figlio che è omosessuale. Il malvivente lo denuncia

L'esecutore avverte però la vittima e si tiene i soldi. Denunciato, il genitore patteggiava 2 anni Valentina Dardari - Mer, 16/12/2020 - 12:08 A Torino, un padre ha assunto un uomo per picchiare a sangue il figlio, medico affermato 40enne, perché omosessuale. Il genitore ha sganciato 2.500 euro sull'unghia per spezzare le mani del giovane e rovinargli la vita. Dato che il suo obiettivo era quello di devastarlo sia fisicamente che lavorativamente parlando. Padre paga per far picchiare il figlio omosessuale Come riportato da La Stampa però il folle piano non è andato a buon fine: l'esecutore ha infatti avvertito la sua vittima e il genitore è stato denunciato e ha patteggiato 2 anni di reclusione. Secondo quanto raccontato, tutto sarebbe iniziato durante una vacanza in Francia: "La pietra dello scandalo è stata tre anni fa, quando sono stato paparazzato al mare, in Francia, con un attore molto noto". Una foto paparazzata su un litorale francese che ha disgustato il padre, non pronto ad affrontare l'idea di avere un figlio omosessuale, e tantomeno di dividerla con i giornali di gossip e i loro lettori. Il chirurgo ha spiegato che prima della fine del 2016 la sua era una famiglia normale. Quando però il ragazzo ha iniziato a raggiungere una indipendenza economica sono iniziati i problemi. Ha aperto uno studio medico e ha presentato il compagno alla famiglia. "Era la prima volta che parlavo della mia omosessualità. Mia madre stava molto male e volevo renderla partecipe della mia vita prima di perderla. Mio padre, all'inizio, l'aveva presa bene. Il mio compagno veniva a pranzo, a cena. Mi aspettavo una reazione paterna, non una cosa del genere". Il padre aveva infatti reagito da nemico, scagliandosi anche contro la propria moglie, alla fine portata a chiedere la separazione dopo 42 anni di matrimonio. La donna è stata anche picchiata e minacciata dal marito. I fatti L'uomo nel 2017 assume qualcuno per picchiare a sangue il figlio e per far pedinare la coppia. Il professionista ha ricordato di quando, uscito dal suo studio, era stato avvicinato da una persona che gli rivela di essere stato ingaggiato dal padre per spezzargli le mani. Il tizio confessa alla vittima di non avere però nessuna intenzione di farlo perché convinto di avere davanti a sé un bravo ragazzo e non vuole rovinargli la vita. Ma neanche rinunciare ai soldi che il padre aveva promesso di dargli per il suo lavoretto. I due hanno quindi deciso di fingere un'aggressione con tanto di prove fotografiche da far visionare al mandante. Ma anche le vetture di madre e figlio erano due obiettivi del genitore: "Io e mia madre avevamo preso due auto nuove e mio papà aveva pagato quell'uomo per bucarci le gomme". Intanto il padre andava in giro a dire che suo figlio era un ubriacone e un drogato. Il 40enne ha confessato di essersi anche rivolto a uno psicologo per capire e dare una spiegazione a tanto odio provato dal padre nei suoi confronti. Avrebbe anche accettato dei problemi psichiatrici del genitore, invece nulla. La denuncia e il processo A maggio del 2018 parte la denuncia e inizia il processo. "All'inizio non volevo, avevo paura. Per più di due anni ho vissuto sotto scorta. I miei amici mi venivano a prendere e mi riportavano a casa. Li tenevo costantemente aggiornati sui miei spostamenti. Avevo paura anche solo ad andare in giardino, perché temevo che qualcuno potesse saltare la recinzione. È vero, quell'uomo pagato per picchiarmi mi aveva avvisato, ma un altro avrebbe fatto lo stesso?". Il chirurgo voleva essere forte per difendere la mamma e il suo compagno, anche a fronte di accuse da parte di chi vedeva la sua sola come una ripicca verso il padre. Nessun contatto tra i due, solo scambi attraverso i legali. "Perdonarlo? Lasciamo perdere quello che è successo a me. Non posso perdonare quello che ha fatto a mia madre e al mio compagno. Un genitore può non comprendere la vita di un figlio, può non dividerne le scelte, ma una tale violenza non ha giustificazione. Mi sono interrogato tante volte sulle sue azioni. Forse gelosia, forse invidia. Forse non sopportava che sfuggissi al suo controllo. Io come mia madre". Il padre aveva scritto sui social: "La vendetta è un piatto che va consumato freddo". Voleva quindi vendicarsi del fatto che suo figlio aveva deciso di vivere una vita con l'uomo che amava, anche senza l'appoggio paterno?

La flotta delle zanzare

“Sir, I have, myself, full confidence that if all do their duty, if nothing is neglected, and if the best arrangements are made, as they are being made, we shall prove ourselves once more able to defend our island home, to ride out the storm of war, and to outlive the menace of tyranny, if necessary for years, if necessary alone. At any rate, that is what we are going to try to do”. “Ho, io stesso, piena fiducia che se tutti faranno il loro dovere, se nulla verrà trascurato, e se saranno prese le decisioni migliori – come sono prese – ci dimostreremo ancora una volta in grado di difendere la nostra isola, di cavalcare tempesta della guerra e di sopravvivere alla minaccia della tirannia, se necessario per anni, se necessario da soli. Ad ogni modo, questo è ciò che tenteremo di fare”. Era la fine del maggio del 1943. A Dunkerque, nel nord ovest della Francia, le truppe corazzate tedesche avanzavano inesorabilmente e chiusero in una sacca senza via di uscita le divisioni britanniche e francesi. L'unica via di scampo era il mare. Churchill mobilitò il meglio della Marina Reale britannica, ma lanciò anche un drammatico appello alla nazione affinché tutti i civili dotati di un'imbarcazione (mercantili, barche da pesca o da turismo, ecc.) si mettessero in mare per raggiungere il porto di Dover. Migliaia di inglesi raccolsero l'appello e si portarono verso le spiagge di Dunkerque. Il rischio che le truppe anglo – francesi venissero completamente decimate era altissimo, anche perché i cacciatorpedinieri della Marina militare inglese non riuscivano ad attraccare al porto di Dunkerque, ormai distrutto dai bombardamenti dell'aviazione tedesca. Così, per portare in salvo i soldati, approfittando dell'oscurità della notte, la miriade di imbarcazioni civili, più agili e veloci, si avvicinarono alle spiagge di Dunkerque, caricando i soldati ormai allo stremo e li trasferirono sulle grandi imbarcazioni della Marina Reale. Churchill, ad operazione conclusa, lodò l'opera dei suoi ammiragli, ma ringraziò in particolare la “flotta-zanzara”, senza la quale il numero delle vittime sarebbe stato enormemente più elevato. Ed è così che in questa nostra “strana guerra”, Luigi Bobba già Presidente delle Acli ed ex sottosegretario al Welfare, in una recente intervista, ha riutilizzato questa metafora per sottolineare che: per salvare tante vite e curare le ferite di molti, sono fondamentali le istituzioni dello stato (la sanità, la protezione civile, l'esercito) ma da sole non bastano. Serve anche la “flotta delle zanzare”, serve la miriade di associazioni e organizzazioni di volontariato presenti nelle nostre comunità, perché più vicine alle persone da salvare e più veloci nell'arrivare in tempo per evitare troppe sofferenze e troppo dolore. Ognuno di noi ha visto operare con forza e coraggio la prima linea, in questa battaglia, formata dai medici e dagli infermieri, ma anche la grande rete del volontariato e delle Ong che è stata presente. Tutti hanno fatto la propria parte così come profeticamente teorizzato da Churchill (“If all do their duty...”). Invero ho visto la Palestina nello spazio che corre tra i vicoli dei campi e Betlemme, dove è stata creata la prima squadra di volontari: 300 persone, tra medici, **psicologi**, terapeuti, attiviste e attivisti di lungo corso, impegnati per sostenere la popolazione dal basso con forme di organizzazione che ricordano i tempi e i modi dei Comitati di Resistenza popolare della Prima Intifada. Fu a quell'epoca, infatti, che gli stessi villaggi nei pressi di Betlemme, come Beit Jala e Beit Sahour, furono a lungo isolati e assediati e la popolazione costretta a una quarantena preventiva. Non per evitare il contagio di un virus sconosciuto, ma perché le strade erano infiammate dalla Prima Intifada, e l'assedio imposto dalle autorità militari israeliane era il modo di fiaccare una popolazione resistente. Ma in quegli assedi la popolazione palestinese sviluppò le forme più creative di resistenza e mutualismo, sopravvivendo per mesi nelle proprie case, usando i balconi come oggi noi li abbiamo usati, per parlare e per suonare, per riconoscersi e confortarsi e per lanciarsi messaggi di speranza e possibilità. Fu in quelle quarantene imposte dalla potenza occupante che nacquero i Comitati di Resistenza popolare, gli orti comuni, le scuole autogestite nei fienili, gli ospedali popolari, forme di home economy ante litteram per boicottare l'economia dell'occupante. I palestinesi sono i figli di questa storia ed oggi si trovano chiusi nelle proprie case per fronteggiare il rischio del contagio, abituati a un'esistenza che ha fatto della capacità di resistere, a condizioni inumane, la sua stessa essenza. Sono quei figli che oggi stanno tornando a praticare e riscoprire quei modelli di solidarietà e mutualismo. Perché se in Palestina lo Stato non esiste, esistono però le persone che si sanno aiutare. Se non esiste lo Stato, se non ci sono le strutture, ci sono però le possibilità della solidarietà. Perché se è contagioso il virus, è contagiosa pure la speranza. Piuttosto ho visto Napoli e poi altre città come ad esempio Milano, istituire il “Panaro solidale” perché per comprare ciò che è necessario all'anima, non occorre denaro. Ho visto Verona in una folla silenziosa recatasi negli ospedali per non far mancare una terapia salvavita: il sangue. E mi ritorna alla mente quell'intuizione profonda e suggestiva di Xavier De Maistre in “viaggio intorno alla mia camera” “Se riuscissimo a vivere il nostro ambiente quotidiano con lo spirito del viaggiatore, potremmo scoprire che esso non è affatto meno interessante degli alti passi montani e delle giungle popolate di farfalle del Sudamerica. [...]” A casa le

Newspaper metadata:

Source: Laprimapagina.it	Author:
Country: Italy	Date: 2020/12/16
Media: Internet	Pages: -

Web source: <https://www.laprimapagina.it/2020/12/16/la-flotta-delle-zanzare/>

nostre aspettative si atrofizzano. Siamo certi di aver scoperto tutto quello che c'era da scoprire. L'abitudine ci rende ciechi. Quel che De Maistre tentò di fare fu scuoterci da tanta passività. Quando Nietzsche venne a Torino e lesse il libro di De Maistre, commentò che l'umanità si divide tra quelli come Xavier – una minoranza che ha saputo fare molto con poco – e una maggioranza che ha saputo fare poco con molto. Daniela Piesco, avvocato, Vicedirettore Progetto Radici. Dal "Viaggio intorno alla mia camera" traggio un'ultima lezione. Il mondo non si ferma alle quattro mura della nostra casa. Non innamoriamoci di questa stretta prigione. Come nel finale di The Wall dei Pink Floyd, il protagonista è condannato ad abbattere il muro dietro cui si era rifugiato e a ricongiungersi con il mondo sotto un aperto cielo. Ma soprattutto per partecipare ad una politica non dominata dalla volontà di potenza che si impone con la violenza e con i muri. Il resto è tutto da compiere, tutto ancora da vivere e costruire. Daniela Piesco – Vice Direttore www.progetto-radici.it

**Newspaper metadata:**

Source: Foodaffairs.it

Author: foodaffairs.it

Country: Italy

Date: 2020/12/16

Media: Internet

Pages: -

Web source: <https://www.foodaffairs.it/2020/12/16/quale-il-grado-di-fiducia-dei-consumatori-nella-catena-alimentare-lo-svela-la-ricerca-internazionale-eit-food-increasing-consumer-trust-and-support-for-the-food-supply-chain-and-for-food-companies/>

Qual'è il grado di fiducia dei consumatori nella catena alimentare Lo svela la ricerca internazionale EIT Food 'Increasing consumer trust and support for the food supply chain and for food companies'

L'équipe italiana, coordinata dalla prof.ssa Anna Miglietta del Dipartimento di Psicologia, con la collaborazione del Dipartimento di Filosofia (referente Prof.ssa Tiziana Andina) ha presentato i primi risultati del progetto di ricerca internazionale EIT Food: Increasing consumer trust and support for the food supply chain and for food companies, progetto triennale – 2020-2022 – parte della Consumer Trust Grand Challenge. L'università di Torino partecipa al Consorzio del progetto guidato dall'Università di Reading, Regno Unito, e composto da 16 partner del mondo accademico (Universidad Autonoma de Madrid, Università di Helsinki, Queen's University Belfast, Università di Varsavia e VTT), industriale (tra cui AZTI, CSIC, DouxMatok, Grupo AN, PepsiCo, Sodexo, Strauss Group, Technion) e organizzazioni non-profit come l'EUFIC. L'indagine ha coinvolto 2.363 persone, tra consumatori e attori della catena alimentare, nei 6 paesi coinvolti dal progetto: Finlandia, Israele, Italia, Polonia, Spagna, UK. Tra i principali risultati a livello internazionale, si rileva che gli effetti della pandemia da COVID-19, per la maggioranza del campione non ha modificato il proprio livello di fiducia nella catena di approvvigionamento alimentare. Vi è apprezzamento per la sua capacità interrotta di fornire il cibo. Altri soggetti, invece, interpretano le scene di panico da acquisto e accumulo di scorte alimentari come una mancanza di fiducia nella sua abilità a mantenere adeguati livelli di fornitura. In linea generale, consumatori dei 6 paesi affermano di avere maggior fiducia negli agricoltori/allevatori soprattutto piccoli produttori, locali e indipendenti. Per la ristorazione, il maggior grado di fiducia è dato alle attività di piccole dimensioni e locali. Tra le principali azioni che vorrebbero veder implementate, per aumentare il loro grado di fiducia, i consumatori segnalano: la necessità di allevamenti di animali secondo elevati standard di benessere; l'equità dei prezzi; l'etichettatura e tracciabilità dei prodotti e la tutela dell'ambiente. Nello specifico dei risultati emersi in ITALIA a partire da un questionario on-line sottoposto a 369 consumatori, 7 focus group con i consumatori, 1 workshop con 14 rappresentanti del mondo aziendale, accademico e giornalistico, 5 interviste con rappresentanti del mondo industriale, si rileva che i consumatori dichiarano di riporre maggiore fiducia, a fronte dell'incertezza e dei rischi derivanti dal virus, nei grandi rivenditori di prodotti di marca. Prevale, quindi, il consumo dei prodotti confezionati o anche surgelati, a discapito di quelli freschi. Vi è una forte fiducia negli enti regolatori e di consulenza della filiera agro-alimentare ma si guarda con sospetto ai mass media, in particolare per le pubblicità che coinvolgono dei chef rinomati nonostante che il cooking entertainment guadagni sempre più spazio nelle piattaforme televisive e nel web. Si crede che le aziende agro-alimentari facciano poco per garantire una reale trasparenza dei prodotti che commercializzano. Vi è una grande attenzione a due aspetti della responsabilità sociale delle aziende: il benessere degli animali coinvolti nella filiera agro-alimentare; lo smaltimento dei rifiuti (sia in fase di produzione che a seguito del consumo). Infine, sia tra le aziende sia tra i consumatori italiani prevale la percezione degli agricoltori come i soggetti più vulnerabili della filiera agro-alimentare.

Newspaper metadata:

Source: QuiFinanza.it

Author: QuiFinanza

Country: Italy

Date: 2020/12/16

Media: Internet

Pages: -

Web source: <https://quifinanza.it/info-utili/video/scuola-vacanze-natale-anticipo-rientro-7-gennaio/442701/>

Caos scuola, vacanze di Natale in anticipo e no rientro il 7 gennaio: le ipotesi del Governo

Sul tavolo del Governo l'ipotesi di anticipare le vacanze di Natale e di non far rientrare gli studenti delle superiori il 7 gennaio. Gli indicatori disponibili in questo momento dicono che la scuola non è uno dei luoghi con maggiore rischio di contagio per il Coronavirus. Certamente non lo è più di un ristorante o di un bar. I numeri fotografano una realtà particolare: è vero che l'avvio della seconda ondata Covid è coincisa, dal punto di vista temporale, con la riapertura delle scuole a settembre, ma è pur vero che il contagio avviene, nella maggioranza dei casi, fuori da scuola: sui mezzi pubblici, ad esempio, o nei contatti sociali che i ragazzi hanno tra di loro, non in classe. Al di là dei risvolti **psicologici**, gravi e del tutto trascurati, che ricadono sugli studenti, ancora una volta la scuola, motore di crescita del Paese, viene messa da parte. Il Governo ha riaperto quasi tutto, si medita persino la ripartenza a gennaio di palestre e piscine, ma sulla scuola, dopo le promesse delle settimane scorse, lo scenario potrebbe cambiare ancora. Mentre il Governo continua a discutere sulle misure da prendere per Natale e le feste, a Palazzo Chigi spunta persino l'ipotesi di anticipare le vacanze di Natale, chiudendo le scuole non più mercoledì 23 dicembre, ma sabato 19. Misura fortemente contestata dal premier Conte. Inoltre, potrebbe scattare la zona rossa in tutta Italia già questo sabato 12 dicembre, bloccando di fatto gli spostamenti del weekend, che sarebbero stati gli ultimi possibili prima delle restrizioni di Natale. Weekend che, guardando le prenotazioni full di treni e aerei, sarebbe preso d'assalto anche da moltissimi docenti fuori sede, che avrebbero anticipato la partenza con il rischio esodo da Nord a Sud come già successo durante il primo lockdown. Intanto, non è più certo neanche il rientro a scuola il 7 gennaio degli studenti delle scuole superiori (più prima e seconda media per l'"eccezione Piemonte"). L'incidenza dei casi Covid è ancora troppo elevata, e troppo drammatico il numero di morti. Finché la curva dei nuovi positivi non si abbasserà almeno sotto quota 5-10mila casi, le lezioni in presenza potrebbero restare ancora un miraggio. Il rientro in classe verrà deciso, probabilmente, nella settimana tra Natale e Capodanno, ma secondo i rumors di palazzo, e nonostante il no fermo della ministra dell'Istruzione Lucia Azzolina, tornare in classe dopo l'Epifania potrebbe non essere più così certo. Le Regioni frenano e il lavoro dei prefetti sullo scaglionamento degli ingressi pare in difficoltà. Di fronte all'incredulità delle famiglie, e con enormi problemi organizzativi, didattici e psicologici, gli studenti delle superiori potrebbero continuare ancora con la DAD, fino a data da destinarsi. Tag: Scuola

Newspaper metadata:

Source:	Author:
Politicamentecorretto.com	Date: 2020/12/16
Country: Italy	Pages: -
Media: Internet	

Web source: <https://www.politicamentecorretto.com/2020/12/16/giornata-internazionale-per-i-diritti-dei-migranti-la-salute-psicofisica/>

GIORNATA INTERNAZIONALE PER I DIRITTI DEI MIGRANTI: LA SALUTE PSICOFISICA

DI BAMBINI E FAMIGLIE AL CENTRO DELL'IMPEGNO DI SOS VILLAGGI DEI BAMBINI A vent'anni dalla proclamazione, da parte delle Nazioni Unite, della Giornata Internazionale, SOS Villaggi dei Bambini richiama l'attenzione sui più fragili tra tutti i migranti: i Minori Stranieri non Accompagnati. L'Organizzazione si prende cura di loro nei Paesi di origine, di transito e di destinazione e implementa, in Italia e nel mondo, progetti mirati al recupero della salute mentale e fisica e al loro inserimento sociale, accompagnandoli a raggiungere l'autonomia. Grande impegno anche verso i nuclei mamma bambino e verso le famiglie migranti, attraverso programmi mirati. Milano, 16 dicembre 2020 – Alla vigilia della Giornata Internazionale per i Diritti dei Migranti (18 dicembre), istituita vent'anni fa dall'Assemblea Generale delle Nazioni Unite, SOS Villaggi dei Bambini vuole riportare l'attenzione su coloro che intraprendono la via della migrazione ancora bambini o ragazzi, spesso da soli, senza l'accompagnamento di un genitore o perdendolo durante la lunga odissea verso l'Europa. Sono i Minori Stranieri Non Accompagnati (MSNA), di cui l'Organizzazione si prende cura in tutte le fasi del percorso. SOS Villaggi dei Bambini infatti è presente nei Paesi d'origine dei MSNA, dove interviene con programmi di emergenza, di accoglienza di bambini privi di cure e dove sostiene le famiglie che vivono momenti di fragilità affinché restino unite; interviene nelle aree di transito, in cui, oltre al primo soccorso, offre accoglienza temporanea ai minorenni non accompagnati e si occupa di avviare le procedure di ricongiungimento familiare; opera infine nei Paesi di destinazione, dove accoglie e sostiene, anche psicologicamente, i MSNA accolti nei Villaggi SOS e li aiuta poi nella fase di inserimento e integrazione nella società, accompagnandoli nel raggiungimento dell'autonomia. "SOS Villaggi dei Bambini si impegna a garantire ai Minorenni Stranieri Non Accompagnati il diritto di essere bambini, prima ancora che quello di essere migranti. – spiega Orso Muneghina, Responsabile Programmi Internazionali ed Emergenza di SOS Villaggi dei Bambini – Tale condizione implica che ai bambini e ai ragazzi accolti nei nostri servizi venga assicurato il diritto alla salute, al gioco, all'educazione, all'accoglienza, come a tutti gli altri diritti presenti nella Convenzione ONU sui Diritti dell'Infanzia. I ragazzi migranti sono spesso esposti ad avversità multiple, che li hanno portati ad abbandonare il Paese di origine e intraprendere un viaggio difficile lungo anche anni. Durante il percorso, possono essersi trovati ad affrontare numerose crisi e condizioni stressanti. Anche l'arrivo in Italia è fonte di stress a causa dell'incertezza del proprio stato, dell'accoglienza a loro riservata e della qualità della comunità in cui si ritrovano. Ecco perché la nostra azione ha un focus particolare sul rafforzamento del benessere psicologico di bambini e ragazzi, che passa, prima di tutto, da un'attività di promozione della salute mentale e del benessere psico-sociale rivolta alla comunità e alle famiglie. Bambini e ragazzi, tuttavia, sono resilienti e la maggioranza di loro (70-85%) riesce a reagire bene rispetto a quanto vissuto, con un adeguato supporto psico-sociale." SOS Villaggi dei Bambini è parte del network di SOS Children's Villages, presente in 136 Paesi e territori; in ognuno di questi Paesi l'Organizzazione promuove i diritti dei MSNA e si impegna a garantire interventi preventivi per il loro benessere. L'impegno si concretizza in una serie di progetti destinati a MSNA e famiglie migranti. PROGETTO EPSUM – Il progetto nasce per aiutare i bambini rifugiati ad affrontare le proprie difficoltà, a gestire le emozioni e a socializzare con i coetanei, per favorire il loro benessere psicofisico e la salute mentale. Nel corso del progetto EPSUM, co-finanziato dall'Unione Europea, professionisti e volontari vengono formati all'intervento psico-sociale TeamUp, per imparare a guidare i bambini attraverso giochi, attività ludico-sportive e ricreative, danza ed esercizi di consapevolezza corporea, che contribuiscono al loro sviluppo fisico, cognitivo, sociale ed emotivo. Durante la pandemia, SOS Villaggi dei Bambini e i partner hanno riadattato le attività in modalità da remoto. La formazione da remoto degli operatori è iniziata il 1° dicembre e continuerà per circa quattro settimane; sono coinvolti 9 professionisti provenienti da Italia, Grecia e Svezia, che diventeranno Master Trainers in grado di formare, a loro volta, altri 30 facilitatori ed educatori, scelti anche tra i giovani ex MSNA. Questi poi applicheranno l'intervento psico-sociale Team Up sia nei centri di accoglienza per MSNA e nelle scuole, sia nei Programmi e nei Villaggi SOS. IO NON VIAGGIO DA SOLO – Dal marzo 2017 SOS Villaggi dei Bambini è presente in Calabria per contribuire a sostenere il benessere psicologico e sociale dei giovani Minori Stranieri Non Accompagnati (14-17 anni) che sbarcano nel nostro Paese e favorire la loro integrazione nel territorio. Il Programma rappresenta anche una significativa occasione di crescita sociale ed economica per i giovani del territorio calabrese. Per i MSNA il progetto prevede, in collaborazione con le autorità locali e i centri di accoglienza, la fornitura di servizi di assistenza psicologica; servizi di mediazione interculturale e di assistenza legale; attività socio-ricreative e laboratori formativi, volti a promuovere competenze sociali e relazionali e a favorire il benessere psico-sociale dei giovani migranti.

Newspaper metadata:

Source:	Author:
Politicamentecorretto.com	Date: 2020/12/16
Country: Italy	Pages: -
Media: Internet	

Web source: <https://www.politicamentecorretto.com/2020/12/16/giornata-internazionale-per-i-diritti-dei-migranti-la-salute-psicofisica/>

Nonostante Crotone si trovi ad affrontare le difficoltà derivate dall'emergenza alluvione, le attività previste dal Progetto Impact FAMI continuano da remoto: sono stati adattati i laboratori dell'intervento psico-sociale Team Up, rivolti agli studenti dell'Istituto Superiore Pertini di Crotone, e lo sportello ISI (Informazione Salute Immigrati) a supporto delle loro famiglie, tramite piattaforma fornita dalla scuola. Tra il mese di dicembre e quello di gennaio verranno, inoltre, condotti i laboratori in presenza nell'Istituto Comprensivo di Sant'Eufemia di Lamezia Terme. L'intervento Team Up mira a facilitare l'integrazione di MSNA all'interno del gruppo dei pari. KARA TEPE – Si concluderà a fine anno il Progetto di supporto educativo nel campo profughi di Kara Tepe, in Grecia. Il progetto ha il duplice scopo di tutelare i diritti dei bambini ed evitare il rischio di sfruttamento, garantendo un ambiente stabile e incoraggiante, dove i più piccoli abbiano la possibilità di sviluppare le proprie capacità. SOS Villaggi dei Bambini implementa attività di supporto scolastico, educativo e umanitario per bambini, ragazzi e famiglie, grazie all'impegno di educatori, mediatori culturali e **psicologi**. L'Organizzazione ha organizzato laboratori tematici sull'igiene, la tutela dell'ambiente e le emozioni per bambini dai 4 ai 5 anni; ha inoltre garantito supporto scolastico a bambini dai 6 ai 12 anni e realizzato workshop di lingua inglese e greca rivolti ai ragazzi dai 18 ai 25 anni. Allo stesso tempo, per tutto il corso della progettazione, attiva da settembre 2019, l'Organizzazione ha condotto incontri mensili per i genitori, così da supportarli nella crescita dei propri figli e nella gestione familiare. GLOBAL MHPPS HUB (Global Mental Health and Psychosocial Support Hub) – L'Organizzazione supporta genitori e care leavers (i ragazzi più grandi, sulla via dell'autonomia) accolti nei Programmi e Villaggi SOS, per garantire la salute mentale e il benessere psico-sociale di bambini e ragazzi stranieri non accompagnati nell'Africa del Sud-Est. Attraverso l'intervento di supporto psico-sociale Problem Management Plus (PM+), sviluppato dall'OMS, viene offerto supporto ai maggiorenni in situazioni di emergenza perché possano costruire strategie volte a gestire lo stress, affrontare problemi complessi, riattivarsi in situazioni di impasse e rafforzare la propria rete sociale. Nell'ambito di questo programma, 13 operatori SOS provenienti da 10 Paesi (Belgio, Burundi, Grecia, Italia, Nigeria, Ruanda, Somalia, Somaliland, Sud Africa e Svezia) quest'estate hanno seguito da remoto la formazione pilota PM+, arrivando ad oggi a supportare circa 30 beneficiari. Inoltre, con l'intervento di supporto psico-sociale Team Up, si garantisce ai MSNA la capacità di accogliere e gestire le proprie emozioni, affiancando gli adulti che si occupano di loro. Sempre nell'ambito del Global Hub, 14 operatori SOS provenienti da 7 paesi (Burundi, Etiopia, Italia, Nigeria, Ruanda, Somalia e Somaliland), insieme a 2 colleghi dell'associazione nazionale War Child Burundi, da settembre hanno seguito la formazione Team Up da remoto. Una volta conclusa la formazione, gli operatori sono in grado di applicare l'intervento nei Villaggi e nei Programmi SOS locali, dove saranno coinvolti anche bambini rifugiati. **PROTEGGERE LA SALUTE MENTALE E IL BENESSERE PSICO-SOCIALE IN ITALIA E IN SERBIA** – Nell'ambito del progetto finanziato dalla Central European Initiative (CEI), durante il mese di novembre 8 operatori di SOS Villaggi dei Bambini in Serbia hanno seguito la formazione relativa all'intervento PM+, per supportare i genitori e i care leavers all'interno dei Programmi e dei Villaggi SOS durante il difficile periodo del distanziamento sociale. Attraverso la formazione di educatori, **psicologi** e assistenti sociali e la creazione di risorse multimediali per il supporto educativo, psicologico e informativo della popolazione (come, per es., video, linee guida, pubblicazioni e webinar), il progetto ha il fine di raggiungere un totale di 300 beneficiari, garantendo, inoltre, computer portatili e una connessione internet di qualità ai bambini e alle famiglie accolti nei Villaggi SOS in Serbia e in Italia. **COME A CASA** – Sin dal 2012, il Programma promuove e sostiene a Torino l'affido familiare interculturale di mamme con bambini, di donne gestanti rimaste sole e, in situazioni particolari, di minorenni migranti, specie se vittime di tratta. La novità del Programma è attualmente la ripresa delle attività di inserimento lavorativo, dopo il lungo stop dovuto all'emergenza Covid-19. Nel corso del mese di dicembre partiranno 3 progetti individuali, grazie alla collaborazione con l'agenzia per il lavoro "Casa del Lavoro": nello specifico due giovani mamme attiveranno un tirocinio lavorativo mentre una terza mamma avvierà un percorso di orientamento professionale. Il progetto, dal suo avvio nel 2012, ha accolto oltre 16 mamme, un papà, 24 bambini e 5 Minori Stranieri Non Accompagnati; 6 mamme e un papà sono divenuti autonomi grazie ad opportunità nate dai tirocini lavorativi. Sempre dal 2019 il progetto ha sensibilizzato e formato sul tema dell'affidamento familiare oltre 700 persone, ha ampliato la rete delle famiglie affidatarie, selezionando e formando 14 famiglie di origine straniera disponibili ad accogliere a loro volta nuclei mamma con bambino in difficoltà e ad accompagnarli in un percorso di inclusione sociale. Ogni bambino, ogni ragazzo coinvolto nei progetti porta già una lunga storia con sé. "Esistono innumerevoli storie, tristi e felici, ma tutte straordinarie, da cui è possibile evincere l'entusiasmo e la resilienza di ragazzi che hanno avuto esperienze che anche per noi adulti risultano difficilmente immaginabili. L'aspetto che tocca particolarmente e che accomuna tutti i racconti consiste nella forza di re-inventarsi e nel desiderio di farcela non solo

Newspaper metadata:

Source:	Author:
Politicamentecorretto.com	Date: 2020/12/16
Country: Italy	Pages: -
Media: Internet	

Web source: <https://www.politicamentecorretto.com/2020/12/16/giornata-internazionale-per-i-diritti-dei-migranti-la-salute-psicofisica/>

per loro stessi, ma anche per aiutare altri che ancora non ce l'hanno fatta. È veramente bello ed emozionante poter accompagnare tale processo” conclude Orso Muneghina. Per ulteriori informazioni contattare UFFICIO STAMPA SOS VILLAGGI DEI BAMBINI Valeria Sabato, 373 5515109 v.sabato@inc-comunicazione.it Federica Aruanno, 344 3449685 – f.aruanno@inc-comunicazione.it SOS Villaggi dei Bambini è parte del network di SOS Children’s Villages, la più grande Organizzazione a livello mondiale impegnata da oltre 70 anni nel sostegno di bambini e ragazzi privi di cure familiari o a rischio di perderle. Lavora con le famiglie d’origine per prevenire le crisi che ne causano la separazione e offre accoglienza di tipo familiare ai bambini che sono privi di cure adeguate. È presente in 136 Paesi e territori, dove aiuta oltre 1 milione di persone tra bambini, bambine, ragazzi, ragazze e le loro famiglie. In Italia promuove i diritti di oltre 44.000 bambini e giovani e si prende cura di oltre 1.000 persone tra bambini, ragazzi e famiglie che vivono gravi momenti di disagio. Lo fa attraverso 6 Villaggi SOS – a Trento, Ostuni (Brindisi), Vicenza, Roma, Saronno (Varese), Mantova – un Programma di affido familiare interculturale a Torino e un Programma di sostegno psico-sociale per Minori Stranieri Non Accompagnati in Calabria. giornaleInformazione equidistante ed imparziale, che offre voce a tutte le fonti di informazione

Newspaper metadata:

Source: Ilpaesenuovo.it	Author: ilpaesenuovo.it
Country: Italy	Date: 2020/12/16
Media: Internet	Pages: -

Web source: <https://ilpaesenuovo.it/socialita-e-cultura-al-tempo-del-covid-19-nuovo-appuntamento-online-per-dad/>

“Socialità e cultura al tempo del covid 19”, nuovo appuntamento online per Dad

LECCE – Dopo “La scuola dentro e fuori dalla scuola” (venerdì 4) e “Il virus delle disuguaglianze” (venerdì 11), venerdì 18 dicembre alle 18 in diretta su Facebook e Youtube con la riflessione su “Socialità e cultura al tempo del Covid-19” prosegue “Dad – Dialogare a distanza”. Il ciclo di incontri web promosso da Storie cucite a mano, progetto triennale selezionato dall’impresa sociale Con i Bambini, nell’ambito del Fondo per il contrasto della povertà educativa minorile, che coinvolge le città di Moncalieri, Roma e Lecce, è stato pensato per approfondire alcune tematiche al centro del progetto che si appresta a entrare nel suo terzo e conclusivo anno di attività. Il terzo appuntamento si aprirà con le testimonianze delle tre compagnie teatrali coinvolte da Storie cucite a mano che racconteranno la loro esperienza e le loro attività in questo momento difficile. Veronica Busso di Teatrulla parlerà in particolare della messa in scena online dello spettacolo “Chi sta dalla mia parte?” e di Book Express, Raffaella Romano di Principio Attivo Teatro illustrerà le prime anticipazioni di “Kids. Festival del teatro e delle arti per le nuove generazioni” mentre Laura Garofoli di Garofoli/Nexus esporrà la nuova avventura con “Le favole al telefono”. Subito dopo l’attore e regista salentino Ippolito Chiarello – vincitore degli Eolo Awards 2020, gli “Oscar” italiani del teatro ragazzi, con lo spettacolo “Mattia e il nonno” – racconterà il progetto “Barbonaggio Teatrale – Delivery”, un modo per continuare a fare teatro anche in questi tempi complicati per i lavoratori dello spettacolo e non solo. Così come i riders portano il cibo a domicilio in tutta la città, Ippolito Chiarello – zaino in spalla e bicicletta – da alcune settimane porta il teatro sotto le finestre, davanti ai condomini e le case; in cartellone due ricchi menu, per adulti e per bambini, con brani di spettacoli tratti dal suo vasto repertorio. Giulia Cogoli, direttrice artistica del Festival Dialoghi Sull’Uomo di Pistoia, illustrerà i risultati dell’interessante ricerca sull’impatto che Covid-19 sta esercitando sui consumi culturali, e in particolare sui festival di approfondimento culturale presentata in anteprima durante BookCity Milano. La riflessione finale sarà affidata al giornalista Marino Sinibaldi, direttore Rai Radio3, che ogni sabato propone La cura. Conversazioni di fine anno intorno alla pandemia. “Con la musica, l’arte, il teatro che continuiamo tenacemente a trasmettere, come se teatri, sale e musei fossero felicemente aperti, teniamo vivi linguaggi ed emozioni perché ne abbiamo bisogno, tanto più ora. Ma c’è qualcosa che resta fuori dal racconto quotidiano nostro e degli altri mezzi di informazione”, sottolinea. “Uno smarrimento che nasce dall’angoscia ma anche dalla sensazione che un mondo comunque stia finendo. Se bisogna dare anzitutto risposte alla paura – anzi prima ancora far emergere tutte le paure che attraversano oggi il nostro presente, dominato da una unica paura letale ma segnato anche da mille paure e fragilità diverse, per ogni ceto, gruppo, generazione – bisogna provare a guardare anche più in profondità”. Venerdì 8 gennaio alle 18 infine si festeggeranno i due anni di Storie cucite a mano con una festa di compleanno virtuale con tutti i partner, gli educatori, le associazioni e le famiglie coinvolti. Avviato nel gennaio 2019, Storie Cucite a Mano è un progetto triennale, di prevenzione del disagio e di promozione del benessere per bambini e bambine tra i 5 e i 14 anni e per le loro famiglie, soprattutto quelle più fragili e vulnerabili. Scuola, servizi, associazioni e cooperative del territorio sperimentano interventi innovativi (laboratori, workshop, spettacoli teatrali e molto altro) a Moncalieri, Roma e Lecce. Il progetto – coordinato dalla Cooperativa Sociale Educazione Progetto di Torino (capofila), dall’Associazione 21 luglio Onlus di Roma e da Fermenti Lattici di Lecce, con il monitoraggio della Fondazione Emanuela Zancan e la comunicazione a cura della Cooperativa Coolclub – è stato selezionato da Con i Bambini nell’ambito del Fondo per il contrasto della povertà educativa minorile e coinvolge numerosi partner nei vari territori. Oltre alle amministrazioni comunali di Moncalieri e Lecce e all’Unione dei Comuni di Moncalieri, Trofarello e La Loggia, il progetto vede tra i partner Associazione Teatrulla, Cooperativa Sociale Pier Giorgio Frassati, Istituto Comprensivo Statale “Santa Maria” (Moncalieri), ABCittà società cooperativa sociale onlus, Associazione Garofoli/Nexus, Digiconsum, Istituto Comprensivo Giovanni Palombini, Fondazione per l’educazione finanziaria e al risparmio, In.F.O.L Innovazione formazione orientamento e lavoro (Roma), Casa Circondariale “Borgo San Nicola” di Lecce, ABCittà, Istituto Comprensivo “P. Stomeo – G. Zimbalo”, Principio Attivo Teatro, PSY Psicologia e Psicoterapia cognitiva integrata (Lecce). Il Fondo per il contrasto della povertà educativa minorile nasce da un’intesa tra le Fondazioni di origine bancaria rappresentate da Acri, il Forum Nazionale del Terzo Settore e il Governo. Sostiene interventi finalizzati a rimuovere gli ostacoli di natura economica, sociale e culturale che impediscono la piena fruizione dei processi educativi da parte dei minori. Per attuare i programmi del Fondo, a giugno 2016 è nata l’impresa sociale Con i Bambini, organizzazione senza scopo di lucro interamente partecipata dalla Fondazione CON IL SUD. Info su www.conibambini.org.

Newspaper metadata:

Source: Agenziagiornalisticaopinione.it Author:
Date: 2020/12/16
Country: Italy Pages: -
Media: Internet

Web source: <https://www.agenziagiornalisticaopinione.it/lancio-dagenzia/consiglio-pat-covid-hanno-fatto-discutere-le-posizioni-di-fugatti-difforni-da-quelle-comunicate-sullorientamento-in-merito-allanticipo-del-lockdown/>

CONSIGLIO PAT * COVID: « HANNO FATTO DISCUTERE LE POSIZIONI DI FUGATTI DIFFORMI DA QUELLE COMUNICATE SULL'ORIENTAMENTO IN MERITO ALL'ANTICIPO DEL LOCKDOWN »

35 gli ordini del giorno alla manovra finanziaria esaminati nel pomeriggio, interrotti da comunicazioni e dibattito sul tema del lockdown e sul tema dei vaccini. Ha fatto molto discutere un comunicato stampa diramato da un'Agenzia giornalistica che riporta posizioni di Fugatti, sottoscritte congiuntamente a diversi governatori della Lega, difforni da quelle comunicate in aula sull'orientamento in merito all'anticipo del lockdown. LEGA – ROMA * – COVID / VIDEOCONFERENZA SALVINI – FUGATTI – FONTANA – ZAIA – FEDRIGA – SPIRLÌ: « NON DIVIDERE E ISOLARE FAMIGLIE E ITALIANI CHE IN 8 CASI SU 10 VIVONO IN PICCOLI COMUNI, ALMENO IL NATALE »

Ugo Rossi, in apertura della seduta pomeridiana, ha ricordato che dopo le dichiarazioni del Presidente della Giunta sulla situazione Covid della mattinata è stato diffuso un lancio Ansa nel quale si afferma che Fugatti avrebbe chiesto al Governo di anticipare la zona rossa. Il capogruppo ha chiesto quindi a Maurizio Fugatti quale sia la posizione ufficiale della Giunta, se la notizia sia vera oppure no, perché la comunicazione fatta in Aula non è stata questa, ma si è detto che si sarebbe valutata con il ministro Boccia l'opportunità di anticipare a questo fine settimana la zona rossa. Fugatti ha chiarito la posizione espressa: "durante la riunione di questa mattina con le Regioni e i ministri Boccia e Speranza, il Governo ha anticipato un'ipotesi di chiusura dal 24 dicembre al 6 gennaio e ha chiesto un parere alle Regioni. La gran parte delle Regioni, compreso il Trentino, ha dato parere positivo. Poi altre Regioni hanno chiesto l'anticipo a questo week-end. Si deciderà domani. Noi non abbiamo chiesto questo, attenderemo quello che si dirà domani per capire con quali proposte arriverà il Governo. Tecnicamente, un territorio potrebbe decidere con le sue prerogative, ma questo è un altro tema". Savoi (Lega) è intervenuto per fare presente che le minoranze hanno chiesto, con un comunicato, a Fugatti di anticipare al 19 la zona rossa. Ma, ha ribadito, decide il Governo che decide da solo e alla Pat non spetterà altro che prenderne atto. Anche se saremo zona rossa per tutto gennaio e forse arancione a febbraio e che queste chiusure sono un dramma. A metà pomeriggio il presidente Fugatti è intervenuto nuovamente a informare l'aula su un tema importante, quello dei vaccini e in particolare sull'incontro tecnico avuto stamattina con la Pfizer. La stessa Pfizer ha precisato che prima di poter essere immesso sul mercato il vaccino è stato sottoposto a numerosi studi sull'efficacia e sulla sicurezza. Il semplice vaccino, ha aggiunto, non contiene frammenti di virus e non può riprodurre la malattia, ma funziona in modo da stimolare la produzione di anticorpi. Vengono somministrate due dosi a distanza di 21 giorni, rispettando la catena del freddo e in questo senso diventano estremamente importanti gli aspetti logistici e organizzativi. Il vaccino della Pfizer è risultato al 94% efficace negli anziani e ha dato luogo a effetti collaterali rarissimi, rivelandosi un rimedio a grande impatto per sconfiggere questa malattia. Insomma, dalla riunione tecnica sul vaccino è emerso un messaggio di efficacia e un profilo clinico che ci fa stare tutti estremamente tranquilli. Il commissario straordinario per il Coronavirus Domenico Arcuri sta organizzando l'invio delle prime forniture: al Trentino in questa prima fase saranno consegnate 18.700 dosi. I primi ad essere sottoposti a vaccinazione saranno il personale operante nei presidi sanitari pubblici e privati, il personale socio sanitario e il personale e gli ospiti delle rsa. La prima somministrazione partirà nel mese di gennaio, mentre Arcuri ha fatto un bando per assumere allo scopo 1800 persone: ancora non sappiamo se alcuni di questi saranno destinati al Trentino. Un'ora prima della chiusura dei lavori la questione della pandemia è tornata al centro del dibattito, con Sara Ferrari (PD) che ha chiesto nuovamente conto del lockdown e dell'ipotetica chiusura anticipata richiamando un comunicato stampa diramato da un'Agenzia giornalistica che riporterebbe le dichiarazioni congiunte di Salvini, Fedriga, Fontana, Fugatti, Coletta, Spirli e Zaia, difforni rispetto a quanto comunicato da Fugatti. Nel testo, cioè, si definisce impensabile l'ipotesi di una chiusura anticipata al prossimo weekend, senza programmazione e senza certezza e si chiede al Governo, qualora si decidesse per la zona rossa dal 24 dicembre, una deroga per trascorrere il Natale in famiglia e immediati rimborsi per le attività economiche danneggiate. La replica l'ha fatta Alessandro Savoi che ha supplicato di finirla con le polemiche ed ha chiarito che sarà il Governo a decidere e che noi non andremo certo dal Ministro a chiedere di chiudere prima del resto d'Italia: semplicemente attenderemo e ci adegueremo alle decisioni del Governo e al Dpcm di Conte. L'assessore Bisesti ha aggiunto che Fugatti ha presenziato in aula per buona parte del pomeriggio, riportando la propria posizione, rispetto alla quale non c'è altro da aggiungere. Il presidente si è sempre reso disponibile a riferire all'aula, ha osservato il consigliere Claudio Cia, che ha notato come i mezzi di informazione creino spesso incertezza e disorientamento. Il comunicato delle opposizioni di oggi fa emergere una posizione sostanzialmente diversa della

Newspaper metadata:

Source: Agenziagiornalisticaopinione.it	Author: Date: 2020/12/16
Country: Italy	Pages: -
Media: Internet	

Web source: <https://www.agenziagiornalisticaopinione.it/lancio-dagenzia/consiglio-pat-covid-hanno-fatto-discutere-le-posizioni-di-fugatti-difforni-da-quelle-comunicate-sullorientamento-in-merito-allanticipo-del-lockdown/>

maggioranza che ha invece sempre difeso le aperture e ha mostrato maggiore sensibilità rispetto alle categorie economiche, ha notato Roberto Paccher (Lega). C'è un preciso virgolettato riferito a Fugatti che andrebbe chiarito, ha aggiunto Zeni (PD). Filippo Degasperi (Onda Civica) ha tenuto a precisare che il comunicato sottoscritto dalle minoranze parla chiaro e prende atto di una situazione estremamente preoccupante, chiedendo che in qualche misura di questo si tenga conto attuando misure più stringenti rispetto a quelle attuali. Detto questo Fugatti ha dichiarato che la Pat, rispetto ad un'ipotesi di anticipo di chiusura non si è dichiarata contraria, mentre il comunicato Ansa dice diversamente: occorre fare chiarezza. Anche Paolo Zanella (Futura) ha ammesso che Fugatti sembrava aver preso atto della gravità della situazione. Lascia quindi perplessi a suo parere, leggere un comunicato in cui Fugatti chiede, congiuntamente agli altri amministratori della Lega, di ridurre le misure di contenimento. * Gli ordini del giorno Odg 16 Cia (Agire) le mense come strumento educativo. Approvato L'odg del consigliere di Agire, approvato con 21 sì, 4 astenuti un non partecipante al voto, impegna la Giunta a considerare il servizio di mensa sotto un profilo educativo e a mettere in campo un diretto collegamento della scuola perché faccia fronte alle esigenze degli utenti riconoscendo l'importanza della salute e quindi della qualità del servizio e il rispetto dei contratti per la salute. L'odg ha ricevuto il sì dell'assessore Bisesti e ha ricordato il trasferimento alle comunità di valle dei maggiori oneri derivanti dall'emergenza. Odg 17 Filippo Degasperi (Onda Civica): rivedere i criteri di scelta dei rappresentanti dei docenti delle scuole musicali. Approvato L'odg, approvato con 27 sì e 3 astenuti, impegna la Giunta in tre direzioni: 1. a modificare la deliberazione 1716 del 30 ottobre scorso prevedendo l'individuazione della rappresentanza dei docenti al Tavolo delle scuole musicali, solo tra i docenti che non appartengono agli staff di direzione; 2. che i docenti rappresentanti restino in carica per 3 anni rinnovabili per una sola volta; 3. a deliberare tali modifiche prima della convocazione d'insediamento del Tavolo. L'odg è stato accettato dalla Giunta dall'assessore Bisesti. Mentre Zeni (Pd) ha espresso perplessità perché la norma stabilisce che gli insegnanti possano eleggere chi vogliono, anche tra il personale direttivo. Insomma, l'odg è apparso al consigliere Pd troppo vincolante. Odg 18 Marini: attuare collegamenti e agevolazioni per banda larga e banda larga ultraveloce. Respinto L'odg, respinto con 19 no, 11 sì, un astenuto. impegna la Giunta in tre direzioni: 1. ad intraprendere le azioni di competenza per assicurare a tutte le utenze un servizio di collegamento a banda larga veloce nella misura minima di 30 Mbps in download e di 10 Mbps in upload come servizio universale su tutto il territorio provinciale entro il 2021 e banda larga ultraveloce nella misura minima di 100 Mbps entro il 2023, in conformità con le norme e gli indirizzi di settore; 2. a presentare, per soddisfare questi obiettivi ed in conformità con il quadro legislativo ed economico attuale, entro 60 giorni dall'approvazione di questo odg, una relazione programmatica per la realizzazione degli obiettivi minimi sollecitati dalle parti economiche e sociali riguardo al completamento della rete della banda larga e della banda larga ultraveloce; 3. a predisporre un'ipotesi di scenario economico e operativo da presentare alla commissione consiliare competente insieme alla relazione programmatica di cui al punto 2, in cui considerare: a) una soglia massima di costo a carico dell'utenza per la prima installazione e la quota di finanziamento pubblico per la copertura degli extra costi nelle aree non ancora coperte dalla banda larga ultraveloce e per le utenze prive di installazione; b) forme di agevolazione o di contributo pubblico per la prima installazione per i nuclei familiari con componenti iscritti alla scuola dell'obbligo e per i lavoratori pubblici o privati con contratto di tipo subordinato impiegati con le modalità di lavoro agile. L'odg ha ricevuto il no dell'assessore Gottardi perché riguarda attività inerenti alle imprese private e per i contributi alle famiglie ha già messo in campo i voucher. Odg 19 Degasperi: Presenza uniforme del pediatra di libera scelta sugli altipiani Cimbri. Approvato L'odg, approvato all'unanimità, impegna la Giunta ad adottare le iniziative necessaria per avere una presenza stabile del pediatra di libera scelta sugli Altipiani Cimbri anche presso i Comuni di Lavarone e Luserna. L'assessora Segnana ha detto che la situazione della presenza dei pediatri è reale anche se è difficile reperire professionisti di libera scelta, nonostante gli incentivi previsti dalla Giunta e quindi l'odg va nella direzione giusta per dare una risposta a chi vive in questi territori. Demagri (Patt) ha affermato che l'odg è un apripista anche per affrontare questo tipo di problemi in altre zone. Anche perché i servizi sono uno dei primi elementi che i cittadini prendono in considerazione per spostarsi in luoghi di montagna. Odg 20 Degasperi: dalle parole ai fatti per la pari dignità della formazione professionale. Approvato in forma emendata Tre gli impegni previsti dall'odg ritoccato nel dispositivo da Degasperi: 1. avviare un percorso che miri ad uniformare le condizioni contrattuali del personale docente della formazione professionale a quelle del personale docente della scuola provinciale a carattere statale; completare l'attività di inquadramento delle classi di concorso degli insegnanti della formazione professionale in analogia con quanto in vigore nel canale dell'istruzione; 2. come già avvenuto per i PaS DEL 2013, attivarsi presso il Miur per individuare modalità di abilitazione che tengano conto del servizio prestato

Newspaper metadata:

Source: Agenziagiornalisticaopinione.it Author:
Date: 2020/12/16
Country: Italy Pages: -
Media: Internet

Web source: <https://www.agenziagiornalisticaopinione.it/lancio-dagenzia/consiglio-pat-covid-hanno-fatto-discutere-le-posizioni-di-fugatti-difforni-da-quelle-comunicate-sullorientamento-in-merito-allanticipo-del-lockdown/>

presso la formazione professionale provinciale. Odg 21 Dallapiccola: la Pat prosegue con i contributi settoriali al settore lattiero-caseario. Respinto L'odg, respinto con 20 no 13 sì, voleva inpenare la Giunta a proseguire anche per il prossimo anno con politiche finanziarie e di indirizzo programmatico amministrativo, che permettano specialmente ai piccoli caseifici di montagna di guardare ancora con fiducia al proprio futuro economico ed in particolare procedere con il sistema dei cosiddetti "contributi settoriali per la promozione dei prodotti agricoli", con particolare riferimento al settore lattiero-caseario. L'assessora Zanotelli ha affermato che è indubbia la necessità di assicurare i contributi per il settore peraltro è chiaro che le attività zootecniche sono molto utili per il turismo e il paesaggio. Però si devono distinguere tra la promozione e il sostegno economico. Come assicurare il 100% dell'indennità compensativa. Sulla promozione ci sono i settoriali utilizzati per sostenere le aziende. Fermo restando la volontà della Giunta di sostenere l'agroalimentare, ha concluso, l'intenzione è quella di rivedere lo strumento settoriale per affrontare un approccio di sistema. Per questi motivi l'odg non è stato accolto dalla Giunta. Odg 22 Dallapiccola: l'agricoltura non può attendere ancora a lungo i nuovi bandi Psr. Respinto L'odg, respinto con 19 no, 11 sì, mirava a impegnare la Giunta a riaprire nel più breve tempo possibile i bandi Psr per misure 6.1.1. "insediamento giovani" e 4.3.4 "Bonifiche". L'assessore ha detto che non si sta aspettando la misura 6.11 ed è stato aperto un tavolo con i giovani dove stanno emergendo proposte importanti. E sono stati avviati dei ragionamenti importanti come la banca della terra. La Giunta non è rimasta ferma su questi temi e per questo parere della Giunta sull'odg è stato negativo. Anche se il bando per il 6.1.1 verrà avviato con modifiche sulla partita Iva. Odg 23 Dallapiccola: è tempo di istituire un osservatorio zootecnico provinciale. Respinto L'odg, che è stato respinto con 19 no 16 sì, intendeva impegnare la Giunta ad attivare un "organismo permanente di osservazione della zootecnia". L'assessore ha dato parere negativo e ha ricordato che il lavoro per il recuperare i pascoli è avviato. Sul latte c'è la volontà di aumentare i punteggi per le misure di sostegno al reddito. C'è poi il tema della formazione che deve avere un ruolo centrale. Il tavolo zootecnico, ha concluso, sta lavorando e sta dando risultati. E molti problemi, ha concluso, vengono da una visione sbagliata delle politiche agricole montane. Odg 27 Ugo Rossi (Patt): seconda sezione bilingue presso le scuole medie Bresadola. Approvato L'odg, approvato all'unanimità, impegna la Giunta a mettere in atto tutte le opportune azioni per garantire l'istituzione della seconda sezione bilingue presso la scuola media Bresadola di Trento, come richiesto da numerose famiglie e visto che sono stati raggiunti il congruo numero di iscritti e che sembrano esserci le condizioni dal punto di vista logistico. L'assessore Bisesti ha detto che il confronto tra Pat e comune di Trento c'è stato e si è ribadito che la Giunta su questo tema c'è e si affronteranno a breve anche i problemi degli spazi. L'investimento sulle lingue va avanti quindi l'impegno per la sezione bilingue c'è. Sara Ferrari (Pd) ha espresso soddisfazione per questo odg e soprattutto per la volontà di risolvere la questione. Odg 29 Paolo Zanella (Futura): un sistema di welfare sostenibile e integrato per la non autosufficienza. Approvato in forma emendata Dell'odg è stato approvato, all'unanimità, solo il punto uno che impegna la Giunta a prevedere che la quota B3 per la non autosufficienza dell'assegno di cura venga erogata in gran parte in voucher. No invece al punto due che mirava a destinare una quota dei fondi per la non autosufficienza a sostegno dell'iscrizione a Sanifonds di nuovi lavoratori che oggi non beneficiano di questa copertura. No anche al tre che mirava a prevedere la creazione di bandi annuali per lo sviluppo di progetti di welfare di prossimità e di comunità. L'assessora Segnana ha chiesto un emendamento al punto uno perché si arrivi progressivamente alla trasformazione in voucher dell'assegno unico; no dell'assessore al punto due e no anche sul tre la Giunta porterà presto una delibera che finanzia il welfare a km 0. Zeni ha detto va lasciata la libertà al cittadino di rivolgersi anche a Sanifonds anziché alle assicurazioni private. Tema sul quale si è lavorato a un emendamento. Marini ha detto che la possibilità di usare la carta dei servizi per prodotti locali va nella direzione giusta. Odg 31 Moranduzzo (Lega): promozione itinerari culturali e storici nel territorio dell'Alto Garda e Ledro. Approvato L'odg, approvato 20 sì, 7 non partecipanti, un astenuto, impegna la Giunta a promuovere un protocollo d'intesa con gli enti locali dell'Alto Garda e Ledro interessati per l'istituzione di itinerari storici e culturali, con un occhio particolare al marketing territoriale, affinché venga incentivata l'attrattività turistica, valutando la possibilità di concordare un programma di attività condiviso. Dallapiccola (Patt) ha chiesto perché si dovrebbe dire sì alla valorizzazione di una sola zona. Odg 32 Devid Moranduzzo (Lega): promozione del territorio del Tesino attraverso la segnaletica turistica. Approvato L'odg dell consigliere della Lega, approvato all'unanimità, impegna al sostegno dei progetti promossi dall'Eco Museo del tesino e dal Gal Trentino Orientale, finalizzati all'installazione di cartelli e targhe turistiche nel Tesino, utilizzando anche QR code, tracce audio e scrittura braille, al fine di rendere la segnaletica turistica stessa, per qualità e diffusione, elemento distintivo e mezzo di promozione turistica del tesino, terra di viaggiatori. Sì da parte della Giunta. Rossi (Patt) ha auspicato che

Newspaper metadata:

Source: Agenziagiornalisticaopinione.it	Author: Date: 2020/12/16
Country: Italy	Pages: -
Media: Internet	

Web source: <https://www.agenziagiornalisticaopinione.it/lancio-dagenzia/consiglio-pat-covid-hanno-fatto-discutere-le-posizioni-di-fugatti-difforni-da-quelle-comunicate-sullorientamento-in-merito-allanticipo-del-lockdown/>

i cartelli possano essere installati anche sulla futura variante del Tesino. Odg 33 Alessia Ambrosi (Lega): sostegno economico per famiglie con situazioni di disabilità. Approvato L'odg, approvato all'unanimità, impegna la Giunta a valutare per l'anno 2021 e con le modalità ritenute più opportune, l'attivazione di un sostegno economico in favore dei nuclei famigliari che hanno al loro interno un componente minorenni con disabilità. L'assessora Segnana ha dato parere positivo all'odg. Odg 34 Alessia Ambrosi (Lega): stazioni di servizio ed incentivi per l'utenza degli automobilisti con disabilità. Approvato Approvato all'unanimità l'odg che impegna la Giunta: 1. a modificare, nei modi e tempi opportuni, le disposizioni attuative della legge 6/99, in modo da prevedere maggiorazioni di contributi per le imprese che gestiscono distributori di carburanti, dove siano installati dispositivi o assicurati servizi volti a facilitare l'utenza dei cittadini diversamente abili 2. a valutare l'introduzione di specifici incentivi per agevolare l'installazione dei dispositivi. L'assessore Spinelli ha dato parere positivo all'odg. Odg 35 Alessia Ambrosi (Lega): mondo dello spettacolo, registro per operatori professionisti. Approvato Ben cinque gli impegni richiesti alla Giunta dal documento della consigliera della Lega, approvata all'unanimità, che partendo dalla constatazione della crisi del settore dello spettacolo, messa in particolare evidenza dal contesto pandemico, impegna la Giunta 1. a creare un registro dei soggetti ed operatori dello spettacolo 2. ad attivare, in collaborazione con Ispat, Tsm e l'associazione maggiormente rappresentativa del settore dello spettacolo, la rilevazione dei soggetti e degli operatori dell'ambito culturale e del settore dello spettacolo 3. a dare priorità all'attivazione di percorsi formativi specifici per le professioni della cultura come stabilito dalle Linee guida per le politiche culturali della Pat 4. a prevedere, per la formazione, un rapporto di collaborazione stabile con le più importanti istituzioni formative di ambito nazionale per il settore dello spettacolo 5. a prevedere l'istituzione di una Commissione per l'individuazione dei soggetti destinatari degli interventi formativi. Sì della Giunta all'ordine del giorno, parere favorevole espresso in dichiarazione di voto da Sara Ferrari (PD). Odg 36 Gianluca Cavada (Lega): percorsi ciclabili trans-territoriali in ambito Euregio. Approvato L'odg impegna la Giunta a promuovere un'intensa e celere collaborazione tra istituzioni politiche e strutture amministrative di gestione delle infrastrutture ciclabili di Trentino, Alto Adige e Tirolo, al fine di consentire un'efficace progettazione di percorsi ciclabili omogenei e all'avanguardia che connettano le zone dell'Euregio. Parere favorevole della Giunta, sostenuto anche dal consigliere Marini (Misto) e Guglielmi (Lista Fassa). Odg 39 Denis Paoli (Lega): contributi all'Associazione nazionale del Fante per il Raduno del 2022 a Trento. Approvato L'Esecutivo è impegnato dal documento ad adottare le opportune iniziative, in coordinamento con gli altri enti e soggetti coinvolti, per garantire il supporto al 36mo Raduno nazionale del Fante, che si svolgerà a Trento dal 19 al 22 maggio del 2020. Favorevole il parere dell'assessore Gottardi. Marini ha espresso sostegno al documento in onore del padre che prestò servizio in fanteria, sottolineando però che le proposte serie non vengono prese in considerazione. Favorevoli anche il voto di Cia e di Guglielmi che hanno preso le distanze dal giudizio di frivolezza di Marini. Sostegno convinto anche da Rossi, sebbene la decisione di ospitare l'adunata degli Alpini ai tempi della sua presidenza fosse stata fortemente contestata: la storia non deve essere divisiva, ha detto. Odg 40 Giorgio Leonardi (Forza Italia): ristrutturazione caserma dei vigili di Rovereto. Approvato Il dispositivo del documento prevede che la Giunta valuti la possibilità di uno stanziamento finanziario adeguato per la ristrutturazione della Caserma dei vigili del Fuoco di Rovereto, al fine di garantire la sicurezza dello stabile e una piena operatività in attesa della realizzazione della futura nuova caserma, il cui progetto definitivo è ancora in itinere. Odg 41 Giorgio Leonardi (Forza Italia): piano di riqualificazione professionale del comparto autonomie locali. Approvato L'odg prevede che la Giunta programmi, compatibilmente con le risorse disponibili, un piano di riqualificazione professionale a partire dalla categoria C livello base, per accedere al livello evoluto attraverso le procedure già previste dall'ordinamento del personale del comparto autonomie locali. Sostegno da parte della Giunta. Odg 42 Guglielmi: adeguatezza della flotta e centri di rimessaggio per automezzi servizio gestione strade. Approvato L'odg impegna la Giunta ad attuare due obiettivi: 1. a garantire una costante attenzione all'adeguatezza della flotta di automezzi a disposizione del Servizio gestione strade della Pat anche in un'ottica di minor impatto ambientale, per mantenere i mezzi in costante efficienza e sostituire quelli obsoleti; 2. per quanto riguarda in particolare la Val di Fassa, a valutare la possibilità, compatibilmente con le risorse finanziaria a disposizione, di progettare e realizzare un adeguato numero di centri di rimessaggio per l'intera flotta di automezzi, al fine di migliorare la qualità del lavoro del personale del Servizio gestione strade. Favorevole il parere dell'assessore Gottardi. Sostegno anche da Job (Lega), che ha aggiunto che va sollecitato il lavoro della Giunta con riferimento al servizio strade. Odg 44 Zeni: riforma servizi sanitari per interventi più flessibili e personalizzati. Approvato Sei gli impegni della Giunta previsti da questo odg: 1. riconoscere che il sistema sanitario non è un mero ambito di erogazione di servizi e fonte di spesa, ma un sistema

Newspaper metadata:

Source: Agenziagiornalisticaopinione.it Author:
Date: 2020/12/16
Country: Italy Pages: -
Media: Internet

Web source: <https://www.agenziagiornalisticaopinione.it/lancio-dagenzia/consiglio-pat-covid-hanno-fatto-discutere-le-posizioni-di-fugatti-difforni-da-quelle-comunicate-sullorientamento-in-merito-allanticipo-del-lockdown/>

complesso e in relazione con molti ambiti (economia, turismo, sport, formazione, benessere, cultura...) e quindi un'opportunità da sviluppare; 2. disciplinare la sanità trentina secondo una programmazione che si basi su valutazioni di sistema continuando a considerare le indicazioni cliniche di coloro che la sanità la conoscono e la vivono, tra i quali gli operatori sanitari; 3. continuare nelle attività già intraprese per il rafforzamento della rete ospedaliera, il riconoscimento degli indicatori del piano nazionale e degli strumenti di comparazione consolidati, del potenziamento della medicina e dell'assistenza di territorio, specie con le aggregazione dei medici di medicina generale, la diffusione delle cure intermedie, la valorizzazione delle professioni infermieristiche, l'adozione di sistemi innovativi di assistenza forniti dalle innovazioni tecnologiche; 4. ristabilire prima possibile i consueti volumi di attività ambulatoriale ed operatoria, riconoscendo in particolare la necessità della piena funzionalità dell'ospedale Santa Chiara per la gestione delle urgenze e delle maggiori complessità; 5. implementare gli strumenti di prevenzione in particolare sostenendo l'attività fisica a tutte le età, considerando nell'attuazione della riforma del welfare anziani il sostegno e la diffusione di co-housing e servizi domiciliari, proseguendo la politica capillare rispetto alle vaccinazioni secondo le indicazioni mediche, sostenendo i percorsi di inclusione sociale e di prevenzione delle dipendenze; 6. riconoscere il ruolo delle associazioni di volontariato in ambito sanitario come centrale nella rete dell'emergenza-urgenza, e tutelarne la funzione. Parere favorevole è stato espresso dall'assessora Segnana: sono tutti temi condivisibili, sui quali abbiamo già lavorato e continueremo a lavorare, ha chiarito. Su alcuni aspetti siamo consapevoli che occorra ripartire quando la situazione lo consentirà, ma si è cercato di lavorare e dare risposte alla comunità nel miglior modo possibile. Odg 55 Vanessa Masè (La Civica): diffusione e promozione dell'amministratore di sostegno. Approvato Il documento impegna la Giunta a rendere effettiva la norma della legge provinciale 4/11, art. 2, comma 4, per rendere maggiormente efficace il ricorso alla figura dell'amministratore di sostegno per quanti si trovino nella necessità di richiederlo. L'assessora Segnana ha dichiarato l'accoglimento dell'ordine del giorno e ha assicurato che seguiranno una serie di valutazioni di approfondimento circa la sua "traduzione". Odg 49 Lorenzo Ossanna (Patt): aiuti per l'acquisto di strumentazione tecnologica per la didattica digitale integrata. Approvato in forma emendata Modificato nella premessa con l'assessore Bisesti, l'odg, approvato, impegna la Giunta su tre punti relativi alla didattica digitale integrata: 1. valutare lo stanziamento di fondi per l'acquisto di dispositivi digitali per garantire l'accesso a internet alle famiglie in stato di bisogno in linea con le misure previste dal decreto ristori non applicato in Trentino 2. attivarsi affinché vengano velocizzate le procedure di completamento e attivazione della fibra ottica in tutti i comuni trentini 3. impegnare ai fini descritti almeno 700.000 sulla missione 4, programma 2 della legge di stabilità in discussione. Parere favorevole di Bisesti che ha ricordato l'importanza del tema e gli sforzi già messi in atto in questa direzione e le risorse impiegate per il mondo della scuola. Odg 56 Pietro De Godenz (UpT): confermare l'ICE RINK di Pinè per le Olimpiadi. Approvato in forma emendata L'odg, approvato in forma emendata nella premessa e nel dispositivo, impegna la Giunta 1. a confermare presso il Consiglio Olimpico congiunto, Baselga di Pinè quale luogo di gara olimpica per il 2026 2. a proporre al Consiglio Olimpico Congiunto le soluzioni che, nell'ottica di assegnazione olimpica, permettano di realizzare un impianto sportivo che garantisca anche gli aspetti di sostenibilità, non solo come fucina per gli atleti, ma anche dal punto di vista economico e gestionale nel periodo post olimpico. L'assessore Failoni ha espresso il parere favorevole della Giunta. L'odg è stato espressamente e con forza sostenuto da Alessandro Savoi (Lega) che ha ricordato che il 2026 è dietro l'angolo e che le Olimpiadi saranno il risveglio economico del Trentino e dei territori montani, a maggior ragione dopo la situazione drammatica che stiamo vivendo. Ugo Rossi ha obiettato che le cifre sentite in aula con riferimento al progetto sono state tre in pochi minuti: 12 milioni, 37, ma forse anche 45, mentre già oggi il Palazzetto ha un bilancio di 200.000 euro: forse vale la pena fare qualche valutazione in merito, ha aggiunto, così come fu fatta in passato per altre strutture. Degodenz ha chiarito che i 12 milioni servono ad "aggiustare" l'attuale impianto, se non vengono fatte le Olimpiadi e ha osservato che non è giusto che questo discorso venga letto in chiave politica. Guglielmi ha sostenuto il collega Degodenz, invitando i consiglieri a concentrarsi sulla XVI legislatura e a mettersi il cuore in pace rispetto al passato: qui abbiamo l'opportunità favolosa delle Olimpiadi 2026 che va colta, ha concluso. Rossi ha replicato che, al di là del richiamo del collega Guglielmi, l'emendamento conferma Pinè come sede, ma precisa giustamente che si dovranno fare analisi e conti sulla sostenibilità dell'impianto anche in una prospettiva post olimpica. Odg 48 Lorenzo Ossanna (Patt): applicazione di un regime transitorio all'applicazione dell'art. 19. Approvato Il dispositivo del documento approvato, prevede che la Giunta verifichi l'opportunità di attivare un periodo transitorio fino al 31 dicembre 2021 per l'applicazione dell'articolo 19 della legge 74/2020 (che premia unicamente gli interventi di recupero e riqualificazione di edifici esistenti), almeno per gli interventi compresi nei piani

Newspaper metadata:

Source: Agenziagiornalisticaopinione.it Author:
Date: 2020/12/16
Country: Italy Pages: -
Media: Internet

Web source: <https://www.agenziagiornalisticaopinione.it/lancio-dagenzia/consiglio-pat-covid-hanno-fatto-discutere-le-posizioni-di-fugatti-difforni-da-quelle-comunicate-sullorientamento-in-merito-allanticipo-del-lockdown/>

attuativi approvati o in approvazione entro giugno 2021. Parere favorevole dell'assessore Tonina, che ha aggiunto che l'odg è frutto di quanto emerso in Commissione e di un approfondimento seguito all'emendamento presentato dalla Giunta sull'argomento e al collega Ossanna ha riconosciuto di aver portato il giusto contributo. Sostegno anche da Claudio Cia. Odg 58 Giorgio Leonardi (FI): sostenere l'innovazione tecnologica e la digitalizzazione delle Pmi, delle microimprese, dei professionisti e delle partite Iva. Approvato L'odg impegna la Giunta a valutare l'opportunità di destinare risorse economiche per sostenere in modo più adeguato l'innovazione tecnologica e la digitalizzazione delle Pmi, delle microimprese, dei professionisti e delle partite Iva presenti nel Trentino, al fine di garantirne una maggiore competitività a livello nazionale e internazionale. Favorevole il parere dell'assessore Spinelli che ha confermato l'impegno della Giunta nella direzione della proposta. Odg 59 Claudio Cia (Agire): sensibilizzare sui rischi di tumore al seno in soggetti con familiarità. Approvato L'odg impegna la Giunta a sensibilizzare la popolazione femminile a rischio e a potenziare le campagne informative in collaborazione con l'Apss al fine di sensibilizzare i medici di medicina generale sull'incidenza e i rischi del tumore alla mammella nelle donne con familiarità e storie cliniche a rischio. Argomento cruciale e odg assolutamente condivisibile, ha dichiarato l'assessora Segnana. Odg 62 Ivano Job (Lega): interventi per ridurre le spese fisse delle strutture ricettive. Approvato L'odg, sul quale Job ha dichiarato di volersi astenere, impegna la Giunta ad aprire un confronto con Dolomiti Energia spa e con le maggiori società del settore, al fine di valutare i possibili strumenti per la sospensione parziale o il ridimensionamento – fino ad emergenza conclusa – di spese legate ai costi fissi previsti in bolletta. Positivo il parere dell'assessore Tonina che ha invitato il collega a votarlo a sua volta, aggiungendo che un rappresentante eletto in aula non si deve fare scrupolo su temi come questi che interessano un'ampia categoria. Sostegno convinto anche da parte di Degodenz e di Ossanna. Odg 65 Gianluca Cavada (Lega): risolvere le difficoltà di connessione in certi Comuni. Approvato L'odg impegna la Giunta a superare i ritardi che in passato hanno impedito di portare la banda larga in tutto il Trentino e a proseguire gli interventi utili al potenziamento di connessioni e reti per rimediare alle criticità di accesso di alcuni Comuni del Trentino. L'assessore Gottardi ha espresso parere favorevole. Marini ha annunciato voto positivo, notando però che fu bocciato un suo odg del tutto uguale. Odg 66 Cavada: potenziamento della ciclabile delle Valli di Fiemme e Fassa. Approvato L'odg impegna la Giunta a valutare la compatibilità, rispetto alla programmazione strategica e finanziaria, del progetto di realizzazione di un tratto di ciclabile lungo l'arginale del fiume Avisio con sottopasso del ponte a sud di Predazzo, che permetta di garantire alla ciclo-pedonale delle valli di Fiemme e Fassa la continuità e sicurezza necessari ad accogliere adeguatamente la crescita esponenziale dei flussi cicloturistici. Odg 68 Vanessa Masè (La Civica): codice Ateco tra i beneficiari degli incentivi. Approvato La Giunta è impegnata dal presente documento ad inserire il codice ATECO K, già previsto nelle norme di carattere generale per l'applicazione della legge 6/99, anche tra i criteri previsti per gli aiuti per gli investimenti fissi. Positiva la valutazione dell'assessore Spinelli. Odg 69 Dalzocchio (Lega) Un gruppo di ricerca per i servizi dell'infanzia. Approvato L'odg della capogruppo della Lega impegna la Giunta a valutare la creazione di un gruppo di ricerca e studio, coinvolgendo l'Iprase, che presenti proposte sulle politiche provinciali sui servizi dell'infanzia, riguardo alla progettazione, impiego e valorizzazione degli spazi e degli arredi. Bisesti ha dichiarato il sostegno alla proposta. Si è associata la consigliera Masè che ha espresso apprezzamento per una battaglia che condivide a pieno. Odg 70 Dalzocchio (Lega) Potenziare l'assistenza psicologica per gli studenti. Approvato L'odg della capogruppo della Lega impegna la Giunta, a partire dal protocollo tra **Ordine degli psicologi** e Miur, a promuovere nel sistema scolastico trentino, un'ulteriore implementazione dei servizi di assistenza psicologica per gli studenti e il personale in condizione di fragilità. Favorevole il parere dell'assessore Bisesti, mentre Sara Ferrari ha rilevato che un mese fa fu approvata una risoluzione contenete lo stesso identico dispositivo: resto interdetta, ma lo voto volentieri, ha detto. Odg 45 Sara Ferrari (Pd): consigliere di parità e occupazione femminile. L'odg impegna la Giunta in tre direzioni: a ripristinare il finanziamento delle attività del Consigliere di parità, per garantire un servizio pubblico di informazione e consulenza per i lavoratori previsto dalla legge provinciale 13 del 2012; 2. a potenziare, in ragione delle difficoltà occupazionali che si creeranno nei prossimi mesi, l'ufficio del consigliere di parità con ulteriore personale; a ripristinare il finanziamento dell'ufficio pari opportunità, mantenendo gli importi fissati negli anni precedenti. Odg 46 Ferrari: concorsi per assumere e stabilizzare il personale della Provincia. L'odg impegna la Giunta 1. a bandire in tempi stretti concorsi pubblici per coprire le esigenze di personale che si sono manifestate anche in occasione della pandemia; 2. a ricorrere alle graduatorie in essere ed eventualmente a bandire un apposito concorso per coprire le esigenze occasionali di lavoratori a tempo determinato; 3. a prorogare, ove non sia possibile fare altrimenti, le convenzioni in essere per l'appalto di servizi della pubblica amministrazione; 4. a bandire in tempi stretti

Newspaper metadata:

Source: Agenziagiornalisticaopinione.it Author:
Date: 2020/12/16
Country: Italy Pages: -
Media: Internet

Web source: <https://www.agenziagiornalisticaopinione.it/lancio-dagenzia/consiglio-pat-covid-hanno-fatto-discutere-le-posizioni-di-fugatti-difforni-da-quelle-comunicate-sullorientamento-in-merito-allanticipo-del-lockdown/>

bandi pubblici per la stabilizzazione del personale precario dei musei. Odg. 47 Ferrari: istituzione della Consulta per il rilancio del Trentino. L'odg impegna la Giunta ad attuare 6 obiettivi: 1. costituire entro 30 giorni dall'approvazione della legge collegata al bilancio, un'apposita Consulta presieduta dal presidente della Pat per l'elaborazione di un Piano strategico per la ripresa e la resilienza del Trentino; 2. a condividere in tempo utile la composizione della Consulta con la Prima Commissione consiliare; 3. a coinvolgere nella Consulta i rappresentanti dei gruppi di minoranza del Consiglio, rappresentanti del Cal, delle professioni sanitarie e socio-assistenziali, delle OOSS, delle Associazioni di categoria, della Cooperazione, dell'Università e del sistema della conoscenza, degli istituti di innovazione e ricerca, del mondo del volontariato, di associazioni e organizzazioni portatrici di interessi sociali, culturali e ambientali, ecc.; 4. a sottoporre al più presto all'attenzione della Consulta la proposta elaborata nei mesi scorsi della Giunta provinciale per l'utilizzo delle risorse del Recovery Fund allo scopo di valutare entro 30 giorni dall'inizio dei lavori, la coerenza della proposta trentina con le macro-aree e i cluster contenuti nella bozza del Piano per la ripresa e la resilienza elaborato dal Governo e l'opportunità di una eventuale rimodulazione; 5. a concludere i lavori della Consulta entro 180 giorni e comunque in tempo per l'approntamento della prossima manovra di assestamento del bilancio; 6. a presentare il Piano al Consiglio provinciale entro 30 giorni dalla conclusione dei lavori della Consulta. Odg 50 Lorenzo Ossanna (Patt): integrazione contributo per start up e digitalizzazione imprese Nell'ottica di allargare la platea di aziende e start up con sede in Trentino, beneficiarie del sostegno già messo in campo dalla Pat nello sviluppo di tecnologie o servizi innovativi che possano trovare applicazione nella gestione delle fasi post Covid, il documento prevede che la Giunta impegni almeno altri 700.000 euro sulla missione 14 (sviluppo economico e competitività), programma 1 (industria, Pmi e artigianato). Odg 52 Vanessa Masè (La Civica): per un tavolo dedicato alla scuola dell'Infanzia L'odg impegna la Giunta alla promozione urgente di un tavolo tecnico dedicato alla scuola dell'infanzia in cui sviluppare proposte e istanze, vista anche la perdurante situazione di complessità determinata dalla pandemia in corso. Odg 54 Luca Zeni (PD): nuovi fondi provinciali 3 i punti sottoposti all'impegno della Giunta con l'odg e che riguardano il tema dei Fondi e della gestione dei Fondi introdotti dalla finanziaria 1. ritenere strategico il ricorso ad Euregio Plus quale sgr per la gestione dei fondi pubblico-privati che saranno istituiti dalla Provincia 2. garantire trasparenza rispetto alla gestione, con un regolamento pubblico 3. garantire trasparenza rispetto allo status delle commissioni e dei risultati e previsioni dei fondi futuri ed esistenti. Odg 57 Lorenzo Ossanna (Patt): regime transitorio da applicare all'articolo 19 della collegata che premia interventi di recupero e riqualificazione degli edifici. L'odg impegna la Giunta a monitorare presso i Comuni la presentazione dei piani attuativi delle previsioni già vigenti al fine di verificare la congruità del termine del 30 giugno 2021. Odg 60 Olivi (Pd) e De Godenz (UpT): sostegni e meno vincoli Ue per le imprese della montagna colpite dalla pandemia. L'odg impegna la Giunta 1. ad attivarsi nei confronti del Governo nazionale affinché le misure dei ristori sia stabilita in relazione ai dati che stimano il reale calo di fatturato delle imprese e della filiera e 2. ad attivarsi insieme alle altre regioni dell'arco alpino per chiedere l'Europa sospenda temporaneamente per l'anno 2021 i limiti previsti dalla normativa comunitaria in materia di aiuti d'importanza minore (de minimis) in favore delle imprese che operano nelle aree di montagna più colpite dalla crisi economica e sociale causata da Covid-19. Odg 61 Olivi: servono chiarezza e concretezza su progetto e risorse per la mobilità di Rovereto e Vallagarina. L'odg impegna la Giunta in due direzioni: 1. a dare subito corso alla stesura di un progetto organico di viabilità in grado di valorizzare la città di Rovereto quale centro di erogazione di servizi e funzioni primarie per la Vallagarina e il Basso Trentino, coinvolgendo gli enti locali del territorio nella condivisione delle soluzioni tecniche più efficienti, utili e sostenibili che assicurino la realizzazione di un'opera compatibile dal punto di vista ambientale; 2. ad impegnare con la prossima manovra di assestamento, un primo stralcio del finanziamento dell'opera assicurandosi la successiva copertura con le risorse del fondo di A22. Odg 63 Mara Dalzocchio (Lega): recepimento del protocollo di intesa per il supporto psicologico nelle istituzioni scolastiche – **Cnop**/Miur. L'odg impegna la Giunta a recepire quanto previsto dal "Protocollo di intesa per il supporto psicologico nelle istituzioni scolastiche" volto a garantire a in tutti gli istituti scolastici d'Italia la presenza della figura professionale dello psicologo anche nella nostra provincia, stabilendo un monte di 80 ore di prestazioni psicologiche per ogni istituto, per il periodo gennaio-giugno 2021, garantendo agli studenti e ai lavoratori nei contesti scolastici un'offerta eterogenea rispetto al resto del territorio. Odg 63 Dalzocchio: creazione di un gruppo di ricerca e studio coordinato da Iprase per la progettazione delle future politiche educative nella fascia 0-6 anni. L'odg impegna la Giunta a valutare la creazione di un gruppo di ricerca e studio coordinato da Iprase che progetti le future politiche provinciali per i servizi all'infanzia, con particolare riguardo a progettazione, impiego e valorizzazione degli spazi e degli arredi. Odg 67 Lorenzo Ossanna (Patt): consultazioni elettorali amministrazioni beni

Newspaper metadata:

Source: Agenziagiornalisticaopinione.it	Author: Date: 2020/12/16
Country: Italy	Pages: -
Media: Internet	

Web source: <https://www.agenziagiornalisticaopinione.it/lancio-dagenzia/consiglio-pat-covid-hanno-fatto-discutere-le-posizioni-di-fugatti-diformi-da-quelle-comunicate-sullorientamento-in-merito-allanticipo-del-lockdown/>

uso civico L'impegno chiesto alla Giunta con questo documento è quello di verificare la possibilità, qualora la curva epidemiologica permettesse le consultazioni elettorali, di anticipare allo stesso anno solare l'esercizio delle nuove amministrazioni dei beni ad uso civico, comunque entro il termine ultimo per il bilancio preventivo delle amministrazioni comunali interessate. Odg 71 Paoli (Lega) Spazi abitativi per gli studenti del Martini. L'odg del consigliere leghista impegna la Giunta ad avviare una verifica delle necessità abitative, e la stima dei posti letto necessari, da dedicare agli studenti dell'Istituto Martino Martini di Mezzolombardo. Odg 26 Alex Marini (Misto): per un modello di gestione del fiume Chiese L'odg impegna la Giunta in tre direzioni: 1. a valutare la fattibilità della proposta sperimentale MoCh, Modello di gestione del fiume Chiese in chiave idraulica ed ecologica 2. ad adottare i provvedimenti di competenza al fine di includere la rete di riserve Valle del Chiese nelle procedure di definizione delle iniziative per l'attuazione dei un precedente ordine del giorno sul monitoraggio del fiume Chiese e del lago d'Idro ai fini dell'elaborazione di un modello idroelettrico sostenibile e replicabile 3. a verificare la disponibilità della Lombardia a promuovere un'iniziativa interregionale di concerto con la Provincia e l'istituto per la protezione e la ricerca ambientale per l'attuazione di due precedenti ordini del giorno approvati dal Consiglio provinciale nel luglio scorso e dal Consiglio regionale lombardo nel 2018 sulla sottoscrizione di un Contratto di Fiume per il fiume Chiese. Odg 30 Paolo Zanella (Futura): centralità del territorio e delle risorse umane nella nuova organizzazione dell'Apss Articolato su tre punti, il dispositivo del documento impegna la Giunta 1. a mettere al centro della riorganizzazione dell'Apss i servizi territoriali di prossimità 2. a investire in prevenzione, promozione della salute ed educazione terapeutica, per mantenere elevati i livelli di salute della popolazione e prevenire le complicanze delle persone affette da patologie croniche 3. a velocizzare le procedure amministrative di assunzione di tutto il personale sanitario necessario alla copertura degli organici dell'Apss. Odg 38 Denis Paoli (Lega): spazi abitativi dedicati agli studenti del Martini L'odg prevede che la Giunta avvii una verifica delle necessità attuali e future di spazi abitativi dedicati agli studenti dell'Istituto Martini di Mezzolombardo, al fine di produrre una stima dei posti letto necessari. Odg 43 Luca Zeni (Pd): regole per impianti di risalita e sci alpinismo sulle piste. L'odg impegna la Giunta in quattro direzioni: 1. a predisporre tutto il necessario per creare le condizioni per la riapertura degli impianti dopo il 7 gennaio, sia con linee guida rigorose (che necessiteranno dell'approvazione dell'ISS) per il comportamento sugli impianti ma anche negli altri luoghi legati all'ospitalità turistica, sia con un'organizzazione ospedaliera in grado di gestire l'aumento di interventi dovuti a infortuni sugli sci; 2. ad avviare un percorso di informazione anche attraverso Trentino marketing e le associazioni alberghiere, promuovendo attività "sicure" su percorsi predefiniti e verificati coinvolgendo gli esperti di montagna, organizzando momenti formativi rispetto ai rischi sulla neve, per accrescere la conoscenza della montagna; 3. a predisporre incentivi economici per favorire le attività con guide alpine e persone esperte; 4. ad avviare subito dopo l'entrata in vigore della manovra di bilancio un confronto con gli esercenti funiviari, con i professionisti della montagna e con le associazioni e federazioni sportive rappresentative degli sci alpinisti, per pervenire all'approvazione del regolamento di esecuzione previsto dalla legge sugli impianti a fune, per favorire la pratica dello sci-alpinismo anche sulle piste da sci e la coesistenza con le altre pratiche sportive praticate sulle piste da sci. Odg 28 Pietro Degodenz (Upt): urgente collegamento Montesover-Valfloriana L'odg impegna la Giunta a valutare urgentemente la progettazione e la realizzazione di una tratta stradale tra Montesover e Valfloriana al fine di realizzare un collegamento strategico che riduca le distanze, dando slancio alle stagionalità turistiche e migliorando le connessioni tra il pinetano, le valli di Cembra, Fiemme e Fassa in vista anche dell'evento olimpico 2026.

**Newspaper metadata:**

Source: Senzalinia.it

Country: Italy

Media: Internet

Author: Cristiana

Abbate

Date: 2020/12/17

Pages: -

Web source: <https://www.senzalinia.it/giornale/la-trasparenza-del-camaleonte-di-anita-pulvirenti-recensione-ed-intervista/>

“LA TRASPARENZA DEL CAMALEONTE” DI ANITA PULVIRENTI. RECENSIONE ED INTERVISTA

Trama: Carminia non riesce a guardare nessuno negli occhi. Vorrebbe che non le rivolgessero mai la parola, nemmeno per augurarle buongiorno. Il minimo ritardo la infastidisce, un quadro storto la infastidisce. Ha un menu fisso per ciascun giorno della settimana, un ordine preciso per vestirsi ogni mattina, un modo corretto con cui la carta igienica deve scorrere sul portarotolo, e diciotto copie del suo libro preferito in soggiorno, su uno scaffale. Rifugge qualsiasi rumore o semplice contatto umano. La verità è che le persone sono d'intralcio alla sua esistenza. Carminia ha la trasparenza del camaleonte, la stessa capacità di adattarsi alle situazioni in cui si trova e, in quelle, sparire. Eppure soffre per tutto ciò che non le riesce, la disturba, non le viene naturale: ha la sindrome di Asperger, ma ancora non lo sa. È solo quando finalmente le viene diagnosticata, e la madre sembra riemergere da un'infanzia ormai lontanissima, che il suo mondo di ordine e routine comincia a vacillare. Insieme a Rebecca, una bambina impertinente e linguacciuta, Carminia si troverà allora a dover fare i conti con se stessa, con il suo modo di abitare il mondo e con ciò che significa, alla fin fine, normalità. DeA Planeta Libri Recensione: Carminia, la protagonista è una donna che sin dalle prime righe mi è entrata nel cuore. Sarà per la sua personalità fuori dal comune e un po' bizzarra, sarà per la bravura di Anita Pulvirenti nel narrarne le vicende. Carminia ha le sue routine, le sue fissazioni, ma soprattutto le sue paure. Il mondo non la capisce, lei neanche accetta totalmente la sua situazione, prova a reagire, ma è tutto molto complicato. Ha una nonna che l'ha sempre protetta, ha fatto le veci di una madre che non c'è. Solo l'incontro con una psicologa riesce a mettere in luce il perché del suo modo di vivere: Sindrome di Asperger. Non è una malattia perché da questa forma di autismo non si guarisce, ma prendendone consapevolezza diventa più facile convivere. Carminia, come molte donne affette da tale sindrome è come un camaleonte che riesce a mimetizzarsi e mimetizzare il disturbo che anni di terapia e decine di medici non sono mai riusciti a svelare, iniziando ad essere accondiscendente per essere accettata. Durante le vicende, la bolla che avvolge la sua vita inizia a rarefarsi grazie a due incontri: Rebecca e Fabio che rappresentano un po' la sua coscienza, il suo alter ego, il suo desiderio. Una storia descritta con delicatezza e grande consapevolezza, un insegnamento all'accettazione. Sottolinea quanto, purtroppo, a volte sia difficile anche per chi è del settore, diagnosticare un problema quando dall'altra parte c'è chi non vuole farselo diagnosticare. Perché è questo il focus, la spiegazione del titolo: ci si può nascondere benissimo. Riconosco che alcuni atteggiamenti di Carminia siano del tutto normali, ognuno di noi ha delle piccole fissazioni e delle routine che guai ad interferire. Carminia è una di noi! Anita Pulvirenti vive a Catania. Finalista e menzione speciale al concorso per inediti "Fai viaggiare la tua storia" creato da Libromania e Autogrill, "La trasparenza del camaleonte" è il suo primo romanzo.

INTERVISTA Come nasce "La trasparenza del camaleonte"?

"La Trasparenza del Camaleonte" nasce da una lunga riflessione dopo una lezione di psicologia all'università. Mi ha incuriosito inizialmente il mondo dell'autismo e soprattutto del femminile al suo interno. Le donne Asperger tendono, come i camaleonti a mimetizzarsi, indossare una maschera, cambiare colore per cercare di non dare nell'occhio. Il fenomeno si chiama appunto camaleontismo sociale e siccome i camaleonti per conoscere il proprio colore devono posarsi sul vuoto, mi sono domandata dove porti questo mascheramento. E ho visto che conduce a una rinuncia gravissima: non poter essere se stessi. La sindrome di Asperger è trattata con molta professionalità. Che esperienze ha avuto? Durante la fase di studio e ricerca prima e della stesura del romanzo poi ho cercato di concentrarmi soprattutto sull'aspetto sociale più che su un percorso clinico. Sul modo, cioè, in cui ci comportiamo davanti a qualcuno che non rispecchia i canoni, o semplicemente le nostre aspettative. Ho studiato tanto, ed è servito, ma più di tutto sono le esperienze raccolte dalla viva voce di chi si è messo a disposizione raccontandomi la sua quotidianità di neurodiversa dentro un mondo fatto per i cosiddetti normali a creare nella mia mente il personaggio principale. Vivere ogni giorno nell'incomunicabilità è devastante per chiunque, non sentirsi compresi o accettati, costretti a fingersi diversi per accondiscendere all'organizzazione sociale, tutto questo può rendere la vita impossibile. Un romanzo che ha riscosso successo: ha ricevuto la menzione speciale della giuria alla terza edizione del premio "Fai viaggiare la tua storia" ed ora è fra i romanzi selezionati dal Premio città di Cuneo. Come vive questa popolarità? "La trasparenza del Camaleonte" ancora dopo quasi un anno dalla pubblicazione riceve riscontri positivi e questo mi rende molto felice. Ma soprattutto mi piace sentire cosa ne pensano i lettori, non mi ritengo popolare tranne quando mio figlio si stupisce di ritrovare il mio nome su internet! Vorrei soltanto che la storia di Carminia, che io ho solo scritto ma che è la storia di tante persone, possa andare ancora lontano. Il giorno della pubblicazione ho avvertito come un distacco fisico: come se il libro fosse da quel momento un po' meno mio e un po' più di chi lo legge. Un libro di cui vedo

**Newspaper metadata:**

Source: Senzalinia.it

Country: Italy

Media: Internet

Author: Cristiana

Abbate

Date: 2020/12/17

Pages: -

Web source: <https://www.senzalinia.it/giornale/la-trasparenza-del-camaleonte-di-anita-pulvirenti-recensione-ed-intervista/>

bene la trasposizione cinematografica, se fosse possibile, chi sceglierebbe per interpretare Carminia? Spesso ho provato a immaginare la trasposizione sullo schermo e sono in grande difficoltà a pensare a un volto femminile che possa interpretare Carminia. Nel romanzo in realtà la descrivo poco fisicamente, proprio perché desidero che il lettore la immagini come la compagna di scuola o la collega di lavoro con cui non è mai riuscito a relazionarsi perché gli sembrava scostante e spigoloso, ma se dovessi immaginare un nome forse direi Alba Rohrwacher. Attualmente sta lavorando ad nuovo libro? Io scrivo sempre, ho terminato un romanzo per ragazzi che racconta di sport e amicizia e adesso mi sto dedicando a una biografia romanzata di una importante autrice troppo spesso dimenticata. Da anni ormai la scrittura accompagna le mie giornate e non potrei più farne a meno. Da quando ho capito che questa era la strada giusta per me ho portato a termine una decina di romanzi. Non per pubblicarli, ma perché troppo forte era l'urgenza di scriverli. Please follow and like us:

Newspaper metadata:

Source: Qds.it	Author: redazione web
Country: Italy	Date: 2020/12/17
Media: Internet	Pages: -

Web source: <https://qds.it/coronavirus-situazione-sempre-critica-oltre-17-500-casi-in-tuttitalia/>

Coronavirus, situazione sempre critica, oltre 17.500 casi in tutt'Italia

Registrati nel report di ieri ben 680 morti. Gli esperti confermano, siamo fermi a un livello alto. E intanto l'indice Rt è tornato a salire per la prima volta dal 22 ottobre scorso. Incrementi sostenuti in Veneto, Lombardia e Puglia I numeri dell'epidemia in Italia fotografano una situazione critica e, pur con le consuete oscillazioni giornaliere, sostanzialmente ferma a un livello alto; anche l'indice di contagio Rt torna a salire dopo il progressivo calo che si registrava dal 22 ottobre scorso. I dati del ministero della Salute indicano che i casi positivi sono aumentati di 17.572 in 24 ore a fronte di 199.489 tamponi eseguiti, oltre 36.000 in più rispetto al giorno precedente. Il rapporto casi tamponi scende leggermente all'8,8% dal 9,1%. Nel saldo complessivo tra entrate e uscite, in 24 ore scende di 77 unità il numero dei ricoverati nelle unità di terapia intensiva, che complessivamente sono 2.926, a fronte di 191 ingressi. Diminuiscono di 445 unità i ricoverati nei reparti ordinari, per un totale di 26.897. Fra le regioni è ancora il Veneto a registrare il maggiore incremento di casi in 24 ore, con 3.817, seguito da Lombardia (2.994), Puglia (1.388) ed Emilia Romagna (1.238). Incrementi sostenuti, di oltre mille casi nell'arco di 24 ore, si registrano anche in Piemonte (1.215), Lazio (1.220) e Sicilia (1.065). "E' una situazione che resta critica", osserva il fisico Enzo Marinari, dell'Università Sapienza di Roma. "I decessi sono ancora molti e, se il numero dei contagiati non sta aumentando in modo statisticamente significativo, è anche vero che non diminuisce". Per l'esperto "sono i segni che siamo fermi a un livello alto e che le misure che sono in vigore attualmente sono in grado di non far esplodere la situazione, ma non riescono a ridurre la circolazione del virus". A preoccupare non è tanto l'aumento dei casi, considerando che sono circa 5.000 in più rispetto a una settimana fa, ma è l'alto numero dei decessi. E' invece "ancora positiva – secondo Marinari – la situazione delle terapie intensive, che non si stanno riempiendo". Senza dubbio, ci troviamo in "una situazione al limite, che non invoglia ad aperture. Le misure in vigore stanno tenendo le cose ferme in un equilibrio instabile e in un'interazione delicata fra regole e psicologia delle persone". Un sorvegliato speciale in questi giorni è l'indice di contagiosità Rt, che recentemente ha invertito la curva che lo ha visto scendere progressivamente dal 21 ottobre scorso e che adesso sta risalendo, si legge nell'analisi condotta dal fisico Giorgio Sestili, sul sito di comunicazione scientifica 'giorgiosestili.it', un network di ricercatori, professionisti ed esperti della comunicazione. Basata sui grafici della piattaforma CovidStat, a cura dell'Istituto Nazionale di Fisica Nucleare (Infn), l'analisi indica che "Rt a livello nazionale è al di sotto del valore critico 1 dal 22 novembre", ma "da qualche giorno la decrescita è rallentata fino addirittura a terminare, e quello a cui si assiste è un'inversione della curva che accenna ad una risalita. Il valore di Rt registrato il 15 dicembre è infatti di 0,80, quello registrato il giorno prima era di 0,79". Un valore di Rt molto vicino a 1, prosegue Sestili, "significa che i casi restano costanti, ai livelli in cui si trovano attualmente. Vale a dire che continueremo a viaggiare su 12.000 -13.000 casi giornalieri". Secondo il fisico "per vedere i casi scendere serve un Rt confrontabile a quello di fine lockdown". il 14 maggio, per esempio, era dello 0,66, ma rispetto ad allora i casi in circolazione sono molti di più. "Basti pensare che quando c'è stata la riapertura, il 4 giugno, i casi positivi in Italia erano complessivamente 38.000, con un incremento giornaliero di 177; oggi i casi positivi totali sono più di 640.000 e quelli giornalieri oltre 17.000. "La situazione – rileva Sestili – è molto peggiore rispetto a quella che avevamo alla fine della prima ondata. Il punto è che adesso non siamo in lockdown e non riusciremo mai ad abbattere i contagi come abbiamo fatto a giugno. Questo fa pensare che la situazione è molto delicata: con tanto virus in circolazione basta un niente per far rialzare la curva". Tag: coronavirusepidemiaindice rtmortitamponi

Che cosa hanno perso e guadagnato nel 2020 gli adolescenti

I ragazzi ai tempi di Covid sono stati derubati delle amicizie, delle possibilità di movimento, della scuola, ma hanno un rifugio, un'area segreta che permette loro di avere relazioni sociali e perfino sentimentali: si chiama rete. «E una rete di salvataggio può esserlo davvero». Non è pessimista Gustavo Pietropolli Charmet, decano dello studio della psiche degli adolescenti, fondatore, 30 anni fa, dell'Istituto di analisi dei codici affettivi il Minotauro. «Non voglio però minimizzare — aggiunge — stare in casa per i ragazzi è sempre percepito come un castigo. Avete presente la classica frase: “E tu stasera - o domani -non esci..” D'altronde in tutte le culture restringere gli spazi di libertà è una forma di punizione. Per di più gli adolescenti, nell'età in cui si inizia a spiccare il volo, a rendersi più autonomi dalla famiglia, in cui a dettare legge inizia a essere il gruppo dei pari, si sono visti fisicamente chiudere le porte in faccia. Costretti magari in spazi limitati e alle prese con genitori preoccupati per la salute e spesso anche per il lavoro. Ma esplorare e conoscere è possibile anche in modo virtuale. E può accadere che la relazione con l'altro, comunicando in remoto, diventi più stretta, confidenziale, perfino più profonda». Non vede anche dei pericoli in tutto questo? Un eccessivo allontanamento dal mondo reale che potrebbe diventare permanente? «Non sempre la vicinanza è sinonimo di condivisione, ma certo molto dipenderà dalla durata di questa situazione e dalla possibilità di alternative virtuali positive. E qui penso al possibile ruolo della scuola. Anche se, insegnando io stesso, mi rendo ben conto, di quanto la didattica a distanza sia difficile. Mi mancano i miei allievi, mi manca “vedere” se si annoiano, se si distraggono oppure se seguono, partecipano». In tanta solitudine e noia, per i ragazzi non crede sia più facile cadere nella trappola di contatti in rete pericolosi? «I pericoli ci sono. Nella realtà virtuale si possono manipolare le persone senza correre grandi rischi. E quando si manipola qualcuno lo si fa essenzialmente per due ragioni: sesso o soldi. «Occorre che gli adulti vigilino e che i ragazzi siano, ancora di più, aiutati a rendersi conto dei rischi che possono correre». In questa situazione i ragazzi sono più resistenti degli adulti «I giovani sono molto più abituati all'uso dei social media rispetto agli adulti e attraverso questi strumenti riescono ad avere — fatti salvi i pericoli di cui si parlava prima e che non vanno sottovalutati — intense relazioni di amicizia e perfino sentimentali che in condizioni di reclusione acquistano un valore e un'intensità particolarmente significative. «Detto questo, non pensiamo che i giovanissimi non colgano le difficoltà del momento in cui stiamo vivendo. I ragazzi si accorgono di tutto, molto di più di quanto pensino gli adulti. Conoscono anche i segreti più riposti, non sfugge loro nulla di quanto accade in famiglia, e fuori dalla famiglia, lo registrano, ma ne parlano in modo indiretto. Attenti a cogliere i segnali. «Dalla loro i giovani hanno però, e comunque, la capacità di sperare, si dicono: “passerà, crescerò, cambierò”. È una risposta, direi, biologica, strutturale allo stress del presente».

Newspaper metadata:

Source: Corriere Di Saluzzo

Author: s. a.

Country: Italy

Date: 2020/12/17

Media: Printed

Pages: 3 -

L'impatto del Covid sulla nostra vita

QUESTIONARIO ON LINE CON 21 DOMANDE SALUZZO Quale impatto ha avuto il Covid sulla vostra vita e come avete reagito? E' il tema del questionario anonimo da compilare on line (<https://forms.gle/5XZx5ZasvxxChj8N9c>) che rientra nel progetto "Per affrontare le paure del Covid 19" nato dalla collaborazione tra l'Officina delle idee per il futuro dell'ospedale di Saluzzo e l'Asl Cn1 con il servizio di Psicologia. 21 domande a risposta multipla suddivise in quattro capitoli (si va da "che casa ti ha aiutato a superare i momenti più difficili" a "che cosa pensi di una persona che indossa male la mascherina e non mantiene la distanza") più una parte introduttiva, per intercettare i bisogni che l'epidemia ha fatto emergere. «Dopo i "Giovedì della salute" organizzati negli anni scorsi dalla nostra associazione insieme all'Asl - sottolinea il presidente dell'Officina delle idee Giovanni Damiano - abbiamo voluto questo progetto per cercare di dare risposte concrete alla popolazione che vive i difficili momenti legati alla pandemia di Covid 19. Nel Servizio di Psicologia dell'Asl Cn 1 abbiamo trovato le professionalità giuste per aiutarci, in particolare nella dott. Donatella Galliano, esperta di queste problematiche». Il questionario rappresenta il primo passo del progetto: sulla base dei risultati verranno offerte risposte ai bisogni emersi attraverso interventi mirati degli **psicologi**.

**Newspaper metadata:**

Source: Vita.it
Country: Italy
Media: Internet

Author:
Date: 2020/12/17
Pages: -

Web source: <http://www.vita.it/it/article/2020/12/17/al-centro-dellimpegno-la-salute-psicofisica-di-bambini-e-famiglie-migr/157763/>

Al centro dell'impegno la salute psicofisica di bambini e famiglie migranti

A vent'anni dalla proclamazione da parte dell'Onu della Giornata internazionale per i diritti dei migranti - che si celebra il 18 dicembre - l'organizzazione richiama l'attenzione sui più fragili: i minori stranieri non accompagnati. Sos Villaggi dei Bambini si prende cura di loro nei Paesi d'origine, di transito e di destinazione e dedica a loro diversi progetti. Programmi mirati sono destinati ai nuclei mamma bambino e alle famiglie. Alla vigilia della Giornata Internazionale per i Diritti dei Migranti, istituita vent'anni fa dall'Assemblea Generale delle Nazioni Unite e che si celebra il 18 dicembre, Sos Villaggi dei Bambini vuole riportare l'attenzione su coloro che intraprendono la via della migrazione ancora bambini o ragazzi, spesso da soli, senza l'accompagnamento di un genitore o perdendolo durante la lunga odissea verso l'Europa. Sono i Minori Stranieri Non Accompagnati (Msna), di cui l'Organizzazione si prende cura in tutte le fasi del percorso. L'organizzazione, infatti, è presente nei Paesi d'origine dei Msna, dove interviene con programmi di emergenza, di accoglienza di bambini privi di cure e dove sostiene le famiglie che vivono momenti di fragilità affinché restino unite; interviene nelle aree di transito, in cui, oltre al primo soccorso, offre accoglienza temporanea ai minorenni non accompagnati e si occupa di avviare le procedure di ricongiungimento familiare; opera infine nei Paesi di destinazione, dove accoglie e sostiene, anche psicologicamente, i Msna accolti nei Villaggi Sos e li aiuta poi nella fase di inserimento e integrazione nella società, accompagnandoli nel raggiungimento dell'autonomia. «Sos Villaggi dei Bambini si impegna a garantire ai Minorenni Stranieri Non Accompagnati il diritto di essere bambini, prima ancora che quello di essere migranti», spiega Orso Muneghina, responsabile Programmi Internazionali ed Emergenza di Sos Villaggi dei Bambini. «Tale condizione implica che ai bambini e ai ragazzi accolti nei nostri servizi venga assicurato il diritto alla salute, al gioco, all'educazione, all'accoglienza, come a tutti gli altri diritti presenti nella Convenzione Onu sui Diritti dell'Infanzia. I ragazzi migranti sono spesso esposti ad avversità multiple, che li hanno portati ad abbandonare il Paese di origine e intraprendere un viaggio difficile lungo anche anni. Durante il percorso, possono essersi trovati ad affrontare numerose crisi e condizioni stressanti. Anche l'arrivo in Italia è fonte di stress a causa dell'incertezza del proprio stato, dell'accoglienza a loro riservata e della qualità della comunità in cui si ritrovano. Ecco perché la nostra azione ha un focus particolare sul rafforzamento del benessere psicologico di bambini e ragazzi, che passa, prima di tutto, da un'attività di promozione della salute mentale e del benessere psico-sociale rivolta alla comunità e alle famiglie. Bambini e ragazzi, tuttavia, sono resilienti e la maggioranza di loro (70-85%) riesce a reagire bene rispetto a quanto vissuto, con un adeguato supporto psico-sociale». Sos Villaggi dei Bambini è parte del network di Sos Children's Villages, presente in 136 Paesi e territori; in ognuno di questi Paesi l'organizzazione promuove i diritti dei Msna e si impegna a garantire interventi preventivi per il loro benessere. Ogni bambino, ogni ragazzo coinvolto nei progetti porta già una lunga storia con sé. «Esistono innumerevoli storie, tristi e felici, ma tutte straordinarie, da cui è possibile evincere l'entusiasmo e la resilienza di ragazzi che hanno avuto esperienze che anche per noi adulti risultano difficilmente immaginabili. L'aspetto che tocca particolarmente e che accomuna tutti i racconti consiste nella forza di re-inventarsi e nel desiderio di farcela non solo per loro stessi, ma anche per aiutare altri che ancora non ce l'hanno fatta. È veramente bello ed emozionante poter accompagnare tale processo» conclude Orso Muneghina. L'impegno si concretizza in una serie di progetti. Progetto Epsum – Il progetto nasce per aiutare i bambini rifugiati ad affrontare le proprie difficoltà, a gestire le emozioni e a socializzare con i coetanei, per favorire il loro benessere psicofisico e la salute mentale. Nel corso del progetto, co-finanziato dall'Unione Europea, professionisti e volontari vengono formati all'intervento psico-sociale TeamUp, per imparare a guidare i bambini attraverso giochi, attività ludico-sportive e ricreative, danza ed esercizi di consapevolezza corporea, che contribuiscono al loro sviluppo fisico, cognitivo, sociale ed emotivo. Durante la pandemia, Sos Villaggi dei Bambini e i partner hanno riadattato le attività in modalità da remoto. La formazione da remoto degli operatori è iniziata il 1° dicembre e continuerà per circa quattro settimane; sono coinvolti 9 professionisti provenienti da Italia, Grecia e Svezia, che diventeranno Master Trainers in grado di formare, a loro volta, altri 30 facilitatori ed educatori, scelti anche tra i giovani ex Msna. Questi poi applicheranno l'intervento psico-sociale Team Up sia nei centri di accoglienza per Msna e nelle scuole, sia nei Programmi e nei Villaggi Sos. Io non viaggio da solo – Dal marzo 2017 Sos Villaggi dei Bambini è presente in Calabria per contribuire a sostenere il benessere psicologico e sociale dei giovani minori stranieri non accompagnati (14-17 anni) che sbarcano nel nostro Paese e favorire la loro integrazione nel territorio. Il Programma rappresenta anche una significativa occasione di crescita sociale ed economica per i giovani del territorio calabrese. Per i Msna il progetto prevede, in collaborazione con le autorità locali e i centri di accoglienza, la fornitura di servizi di assistenza psicologica;

servizi di mediazione interculturale e di assistenza legale; attività socio-ricreative e laboratori formativi (nell'immagine il corso di ciclofficina), volti a promuovere competenze sociali e relazionali e a favorire il benessere psico-sociale dei giovani migranti. Nonostante Crotona si trovi ad affrontare le difficoltà derivate dall'emergenza alluvione, le attività previste dal Progetto Impact Fami continuano da remoto: sono stati adattati i laboratori dell'intervento psico-sociale Team Up, rivolti agli studenti dell'Istituto Superiore Pertini di Crotona, e lo sportello Isi (Informazione Salute Immigrati) a supporto delle loro famiglie, tramite piattaforma fornita dalla scuola. Tra il mese di dicembre e quello di gennaio verranno, inoltre, condotti i laboratori in presenza nell'Istituto Comprensivo di Sant'Eufemia di Lamezia Terme. L'intervento Team Up mira a facilitare l'integrazione di Msna all'interno del gruppo dei pari. Kara Tepe – Si concluderà a fine anno il Progetto di supporto educativo nel campo profughi di Kara Tepe, in Grecia (nella foto). Il progetto ha il duplice scopo di tutelare i diritti dei bambini ed evitare il rischio di sfruttamento, garantendo un ambiente stabile e incoraggiante, dove i più piccoli abbiano la possibilità di sviluppare le proprie capacità. Sos Villaggi dei Bambini implementa attività di supporto scolastico, educativo e umanitario per bambini, ragazzi e famiglie, grazie all'impegno di educatori, mediatori culturali e **psicologi**. L'Organizzazione ha organizzato laboratori tematici sull'igiene, la tutela dell'ambiente e le emozioni per bambini dai 4 ai 5 anni; ha inoltre garantito supporto scolastico a bambini dai 6 ai 12 anni e realizzato workshop di lingua inglese e greca rivolti ai ragazzi dai 18 ai 25 anni. Allo stesso tempo, per tutto il corso della progettazione, attiva da settembre 2019, l'Organizzazione ha condotto incontri mensili per i genitori, così da supportarli nella crescita dei propri figli e nella gestione familiare. Global Mhpps Hub (Global Mental Health and Psychosocial Support Hub) - L'Organizzazione supporta genitori e care leavers (i ragazzi più grandi, sulla via dell'autonomia) accolti nei Programmi e Villaggi Sos, per garantire la salute mentale e il benessere psico-sociale di bambini e ragazzi stranieri non accompagnati nell'Africa del Sud-Est. Attraverso l'intervento di supporto psico-sociale Problem Management Plus (Pm+), sviluppato dall'Oms, viene offerto supporto ai maggiorenni in situazioni di emergenza perché possano costruire strategie volte a gestire lo stress, affrontare problemi complessi, riattivarsi in situazioni di impasse e rafforzare la propria rete sociale. Nell'ambito di questo programma, 13 operatori Sos provenienti da 10 Paesi (Belgio, Burundi, Grecia, Italia, Nigeria, Ruanda, Somalia, Somaliland, Sud Africa e Svezia) quest'estate hanno seguito da remoto la formazione pilota Pm+, arrivando ad oggi a supportare circa 30 beneficiari. Inoltre, con l'intervento di supporto psico-sociale Team Up, si garantisce ai MSNA la capacità di accogliere e gestire le proprie emozioni, affiancando gli adulti che si occupano di loro. Sempre nell'ambito del Global Hub, 14 operatori Sos provenienti da 7 Paesi (Burundi, Etiopia, Italia, Nigeria, Ruanda, Somalia e Somaliland), insieme a 2 colleghi dell'associazione nazionale War Child Burundi, da settembre hanno seguito la formazione Team Up da remoto. Una volta conclusa la formazione, gli operatori sono in grado di applicare l'intervento nei Villaggi e nei Programmi Sos locali, dove saranno coinvolti anche bambini rifugiati. Proteggere la salute mentale e il benessere psico-sociale in Italia e in Serbia - Nell'ambito del progetto finanziato dalla Central European Initiative, durante il mese di novembre 8 operatori di Sos Villaggi dei Bambini in Serbia hanno seguito la formazione relativa all'intervento Pm+, per supportare i genitori e i care leavers all'interno dei Programmi e dei Villaggi Sos durante il difficile periodo del distanziamento sociale. Attraverso la formazione di educatori, **psicologi** e assistenti sociali e la creazione di risorse multimediali per il supporto educativo, psicologico e informativo della popolazione (come, per es., video, linee guida, pubblicazioni e webinar), il progetto ha il fine di raggiungere un totale di 300 beneficiari, garantendo, inoltre, computer portatili e una connessione internet di qualità ai bambini e alle famiglie accolti nei Villaggi Sos in Serbia e in Italia. Come a casa – Sin dal 2012, il Programma promuove e sostiene a Torino l'affido familiare interculturale di mamme con bambini, di donne gestanti rimaste sole e, in situazioni particolari, di minorenni migranti, specie se vittime di tratta. La novità del Programma è attualmente la ripresa delle attività di inserimento lavorativo, dopo il lungo stop dovuto all'emergenza Covid-19. Nel corso del mese di dicembre partiranno 3 progetti individuali, grazie alla collaborazione con l'agenzia per il lavoro "Casa del Lavoro": nello specifico due giovani mamme attiveranno un tirocinio lavorativo mentre una terza mamma avvierà un percorso di orientamento professionale. Il progetto, dal suo avvio nel 2012, ha accolto oltre 16 mamme, un papà, 24 bambini e 5 Minori Stranieri Non Accompagnati; 6 mamme e un papà sono divenuti autonomi grazie ad opportunità nate dai tirocini lavorativi. Sempre dal 2019 il progetto ha sensibilizzato e formato sul tema dell'affidamento familiare oltre 700 persone, ha ampliato la rete delle famiglie affidatarie, selezionando e formando 14 famiglie di origine straniera disponibili ad accogliere a loro volta nuclei mamma con bambino in difficoltà e ad accompagnarli in un percorso di inclusione sociale. In apertura attività al campo di Kara Tepe in Grecia - Tutte le foto sono di ufficio stampa Sos Villaggi dei Bambini

Newspaper metadata:

Source: Il Risveglio

Author:

Country: Italy

Date: 2020/12/17

Media: Printed

Pages: 39 -

Assistenza psicologica ai minori con disturbi legati al Covid-19

La Giunta regionale favorisce l'assistenza psicologica ai minori che hanno subito effetti negativi dal lockdown dovuto al Covid-Si intende così offrire ai bambini e ai ragazzi che ne hanno bisogno un sostegno che consenta la ripresa della vita quotidiana, il recupero di relazioni positive e il superamento di situazioni di difficoltà, nella convinzione che aiutarli a riprendere un percorso armonioso ed equilibrato di crescita significa guardare al futuro loro e della nostra società, oltre ad essere un dovere imprescindibile delle Istituzioni. Soprattutto, le misure restrittive imposte dall'emergenza sanitaria sono state estremamente pesanti ed impattanti proprio per quei ragazzi spesso già provenienti da situazioni complesse che hanno visto venir meno la possibilità di effettuare incontri, rientri a casa e uscite dalle strutture. Gli interventi verranno realizzati dai cinque servizi di psicologia con competenza sovra- che si interfacceranno direttamente con gli Enti gestori delle funzioni socio-e si coordineranno con i servizi delle singole aziende sanitarie. La Regione li finanzia con 520.000 euro. A fine 2019 erano 645.000 Piemontesi nella fascia tra 0-anni, 2.400 dei quali si trovavano fuori dalla propria famiglia di origine e 800, per la maggior parte fra i 15 ed i 17 anni, erano accolti presso le circa 200 strutture residenziali presenti sul territorio, percorsi saranno monitorati costantemente rispetto alle diverse fasi operative degli interventi. A due mesi si verificherà la mappatura del fabbisogno e l'identificazione delle priorità e delle modalità di realizzazione, sei mesi si chiederà invece di relazionare sugli interventi attuati, le caratteristiche e il numero di minori seguiti, a 12 mesi si aggiorneranno i risultati conseguiti.

Newspaper metadata:

Source: Corriere Di Novara

Author:

Country: Italy

Date: 2020/12/17

Media: Printed

Pages: 37 -

Assistenza psicologica ai minori con disturbi Covid 19

La Giunta regionale favorisce l'assistenza psicologica ai minori che hanno subito effetti negativi dal lockdown dovuto al Covid-Si intende così offrire ai bambini e ai ragazzi che ne hanno bisogno un sostegno che consenta la ripresa della vita quotidiana, il recupero di relazioni positive e il superamento di situazioni di difficoltà, nella convinzione che aiutarli a riprendere un percorso armonioso ed equilibrato di crescita significa guardare al futuro loro e della nostra società, oltre ad essere un dovere imprescindibile delle Istituzioni. Soprattutto, le misure restrittive imposte dall'emergenza sanitaria sono state estremamente pesanti ed impattanti proprio per quei ragazzi spesso già provenienti da situazioni complesse che hanno visto venir meno la possibilità di effettuare incontri, rientri a casa e uscite dalle strutture. Gli interventi verranno realizzati dai cinque servizi di psicologia con competenza sovrache si interfaceranno direttamente con gli Enti gestori delle funzioni socio-e si coordineranno con i servizi delle singole aziende sanitarie. La Regione li finanzia con 520.000 euro. A fine 2019 erano 645.000 i piemontesi nella fascia 0-anni, 2.400 dei quali si trovavano fuori dalla propria famiglia di origine e 800, per la maggior parte fra i 15 ed i 17 anni, erano accolti presso le circa 200 strutture residenziali presenti sul territorio, percorsi saranno monitorati costantemente rispetto alle diverse fasi operative degli interventi. A due mesi si verificherà la mappatura del fabbisogno e l'identificazione delle priorità e delle modalità di realizzazione, 6 mesi si chiederà di relazionare sugli interventi attuati, le caratteristiche e il numero di minori seguiti, a 12 mesi si aggiorneranno i risultati conseguiti.